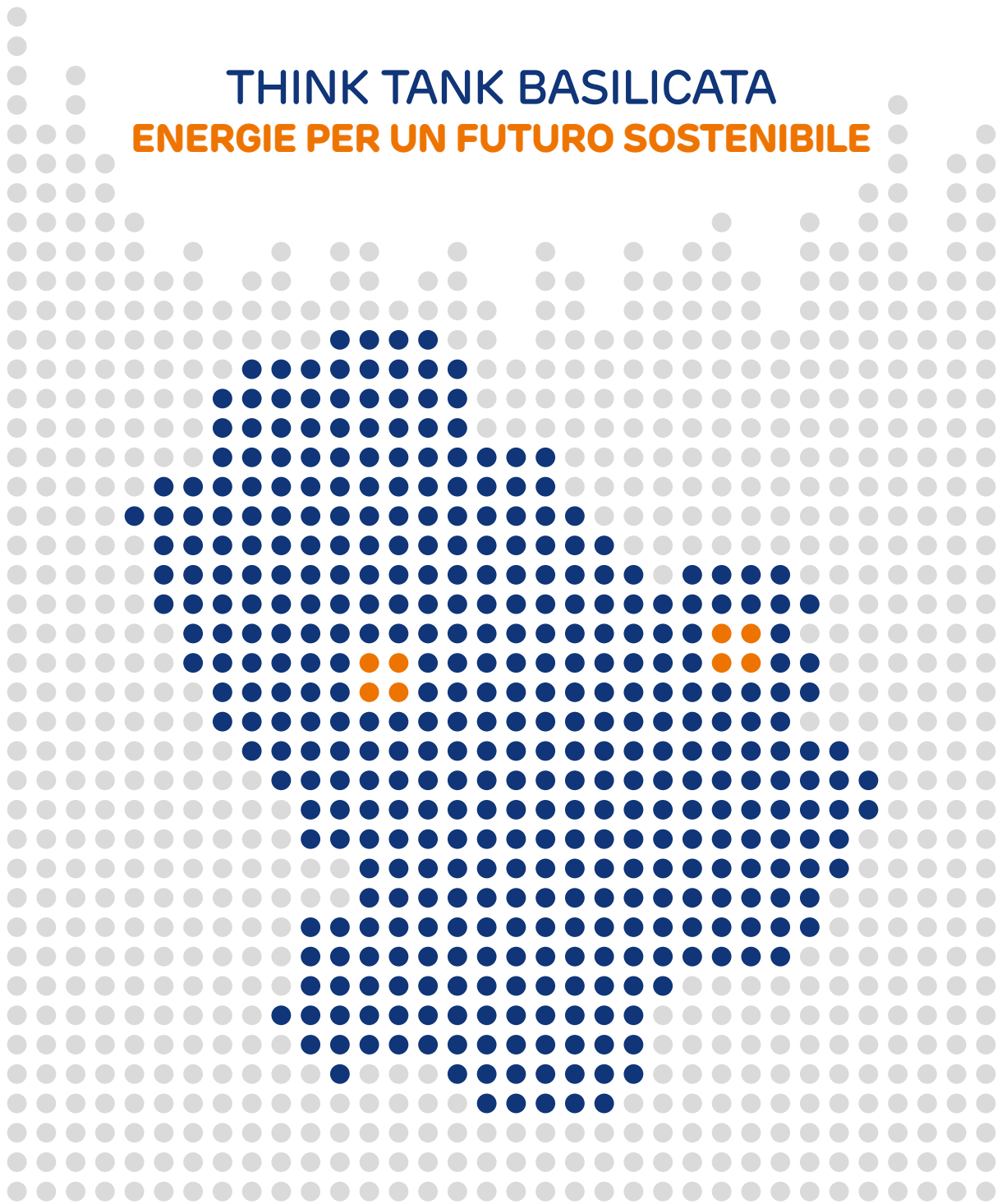
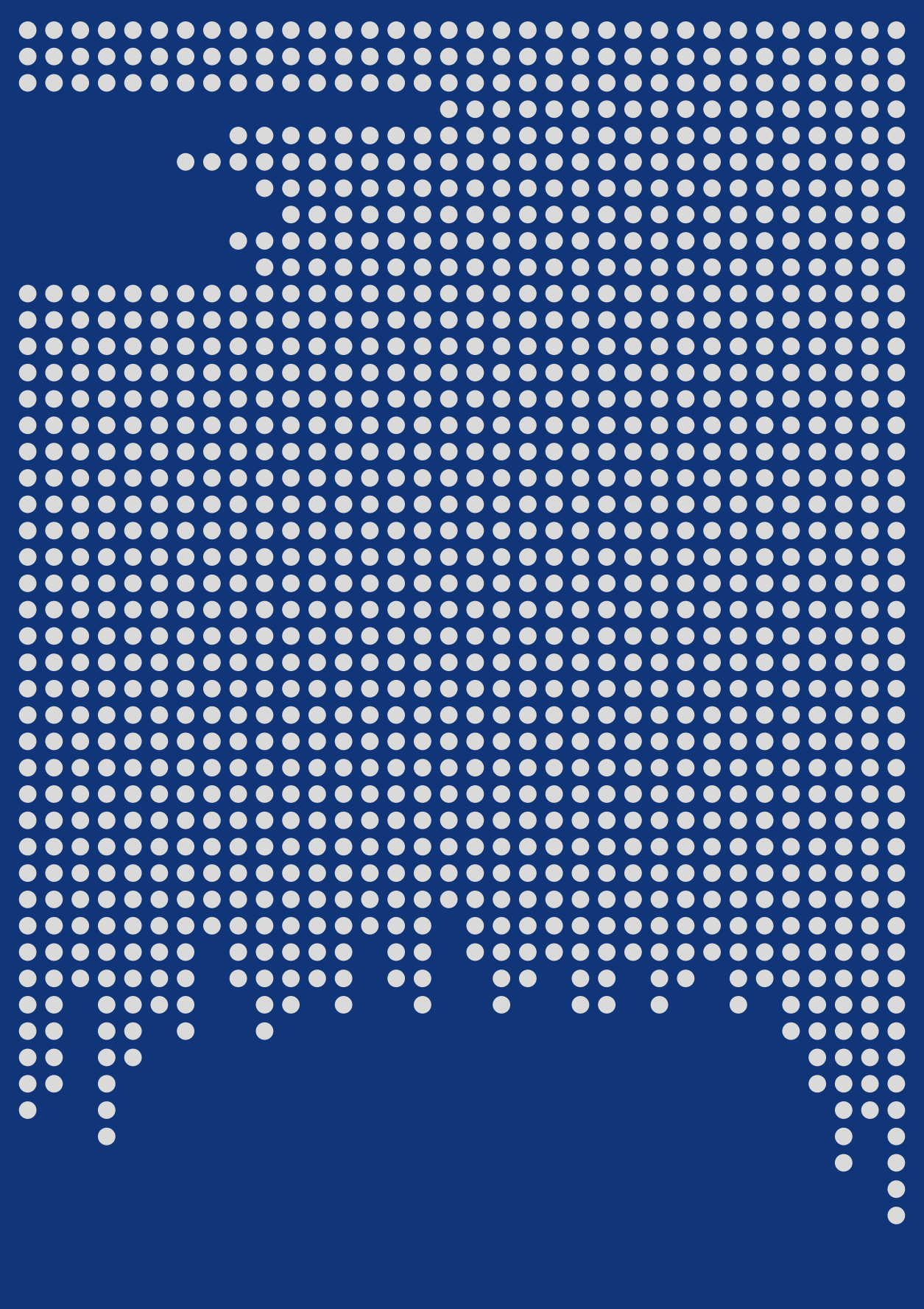


# THINK TANK BASILICATA

## ENERGIE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

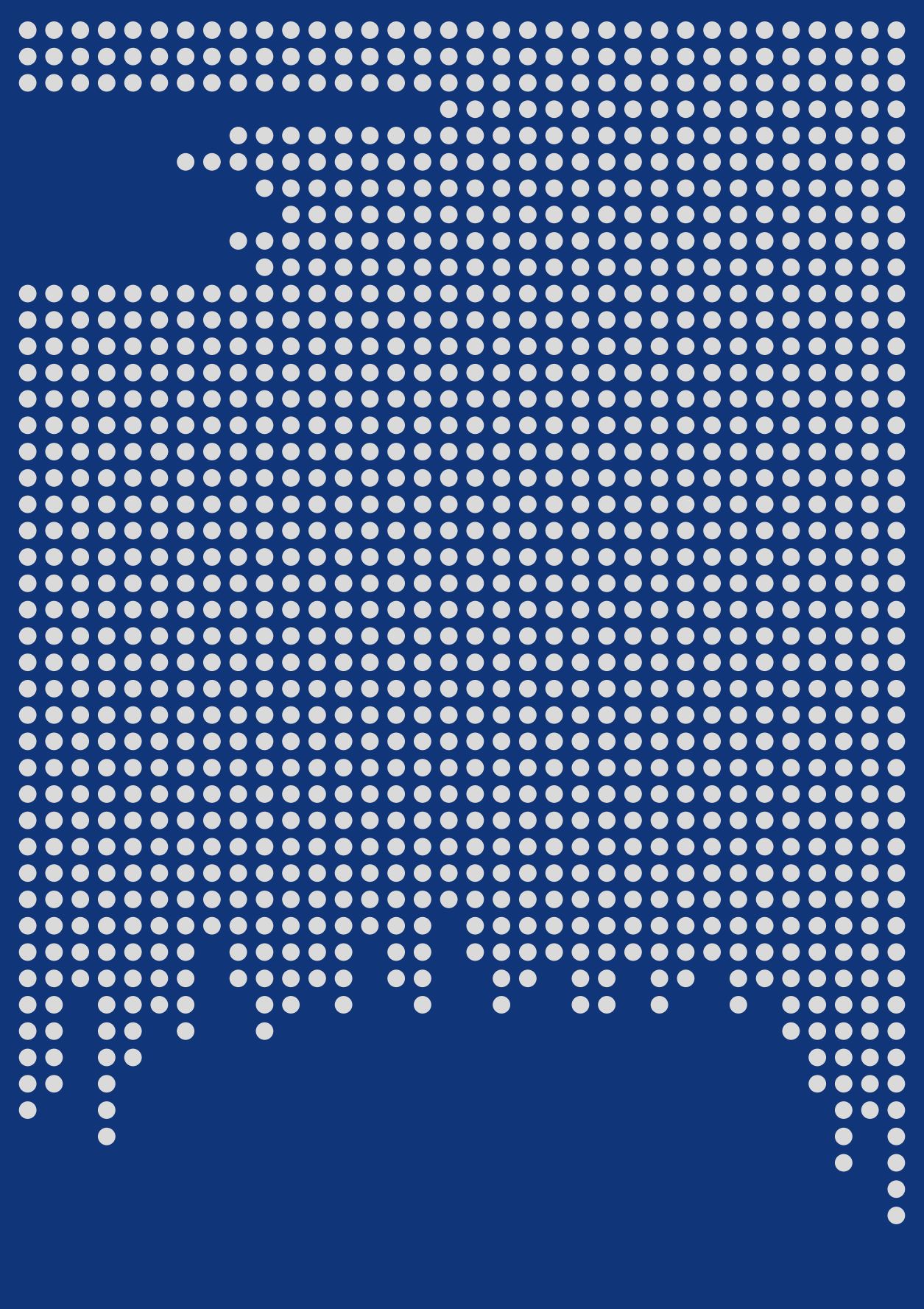






# Indice

<b>Prefazione</b>		pag 3
<b>Introduzione</b>		pag 13
<b>PARTE 1</b>	<b>La Basilicata nel contesto italiano e del Mezzogiorno</b>	
Capitolo 01	Le caratteristiche del territorio	pag 25
Capitolo 02	La società e l'evoluzione demografica	pag 29
Capitolo 03	Il contesto economico e produttivo	pag 37
Capitolo 04	Il sistema della formazione e della ricerca	pag 47
Capitolo 05	Il sistema infrastrutturale	pag 53
Capitolo 06	La gestione della PA e dei Fondi pubblici	pag 63
<b>PARTE 2</b>	<b>La Visione che proponiamo per il futuro della Basilicata</b>	
Capitolo 07	Le dieci esigenze strategiche della Basilicata	pag 73
Capitolo 08	Le competenze strategiche del territorio	pag 89
Capitolo 09	Il territorio visto dagli stakeholder	pag 105
Capitolo 10	La visione di sviluppo della Basilicata	pag 111
<b>Bibliografia / Sitografia</b>		pag 142





# Prefazione

**VALERIO DE MOLLI**

Managing Partner e CEO, The European House – Ambrosetti

***Mettersi insieme è un inizio,  
rimanere insieme è un progresso,  
lavorare insieme è un successo  
(Henry Ford)***

*Il divario tra il Nord e il Sud del Paese non solo ha radici lontanissime, ma aumenta in modo consistente anno dopo anno. Lo conosciamo, almeno formalmente, dal 1861, quando è avvenuta la proclamazione del Regno d'Italia. In questo percorso, lungo più di 150 anni, il Mezzogiorno d'Italia ha visto progredire le proprie condizioni: anche se oggi, con un PIL pro-capite pari a 17.248 Euro, le Regioni del Mezzogiorno si posizionano al di sotto della media del Nord Italia (31.531 Euro), nel 1861 tale valore si attestava a 2.190 Euro.*

*Si pensi che il divario di ricchezza tra Lombardia e Calabria (+135%) è più che doppio rispetto a quello esistente tra Germania e Grecia (+68%), rispettivamente le aree agli antipodi per quanto riguarda la ricchezza in Italia e all'interno dell'Unione Europea. Da anni siamo sottoposti a continue discussioni e sollecitazioni, in merito alle politiche, alle misure, ai piani straordinari per ridurre questo gap, una vera zavorra per la crescita del Paese. L'esito di questo lavoro, in termini di risultati ottenuti, è ancora oggi insoddisfacente.*

*Ogni iniziativa, anche di tipo industriale, si scontra con l'incapacità di rivitalizzare il tessuto sociale ed economico del Sud Italia e con un progressivo e sempre più marcato inaridimento del dibattito pubblico attorno ai temi dello sviluppo. Eppure, altri Paesi (come la Germania) hanno saputo, in tempi molto più stretti e in condizioni di partenza molto più difficili, raggiungere il risultato di un'integrazione e di un rilancio di territori con caratteristiche simili a quelle del Mezzogiorno. Come? Puntando in primis su una forte partnership tra pubblico e privato ma anche su un uso efficiente ed efficace delle risorse, economiche e umane, a disposizione, a partire da un "Piano Marshall" sugli investimenti di medio-lungo termine.*

*In questo contesto, certamente difficile, si inserisce l'iniziativa "Think Tank Basilicata" che The European House – Ambrosetti ha lanciato nel 2018 in collaborazione con Total E&P, una grande azienda investitrice nel nostro Paese che, come altre, crede nelle possibilità di riscatto del Mezzogiorno e, in particolare, della Basilicata. Proprio in questa Regione, Total E&P, insieme a Shell e a Mitsui, è operatore della concessione Gorgoglione (PZ e MT) dove, nel 1989, è stato individuato il giacimento di Tempa Rossa. Si tratta del più grande progetto di esplorazione ed estrazione petrolifera attualmente attivo nel Paese e del più grande giacimento petrolifero dell'Europa continentale. Il progetto rappresenta il più grande investimento greenfield in Italia degli ultimi 20 anni, con un valore pari a 2,5 miliardi di Euro, che arrivano a 3 miliardi consi-*

derando anche l'intervento al porto di Taranto. Anche l'impatto occupazionale è rilevante, se si pensa che nella sola fase di realizzazione sono state impiegate 3.500 persone nei siti della concessione (80% residenti in Basilicata), 6.500 nelle fabbriche e negli studi di ingegneria nel resto d'Italia e 300 a Taranto. Infine, un contributo rilevante alla Regione deriverà dalle royalties erogate in seguito all'attività estrattiva, stimate in quasi 3,5 miliardi di Euro tra il 2018 e il 2030.

La presenza di Total E&P e di altre grandi aziende come FCA e Ferrero fa sì che, in Basilicata, il comparto industriale generi il 32,8% del valore aggiunto dell'economia, una quota superiore alla media del Mezzogiorno (17,5%) e dell'Italia (23,9%).

Ma non solo: la Basilicata, come altre Regioni del Sud Italia, presenta una spiccata vocazione per il settore primario, in particolare per l'agricoltura, che assorbe il 4,9% del valore aggiunto regionale e il 10,9% degli occupati sono riconducibili a questo settore, contro una quota che per il Mezzogiorno vale rispettivamente il 3,6% e il 7,6% e per l'Italia il 2,1% e 3,7%. Più del 20% dell'intera superficie regionale, inoltre, è occupato da aree protette. Uno splendido patrimonio naturalistico con 2 parchi nazionali, 3 parchi regionali, 8 riserve statali, 6 riserve regionali, più di 50 aree di interesse comunitario e 1 oasi WWF. Michel Bouquier (già Senior Advisor del Ministero delle Finanze e dell'Economia del Principato di Monaco; già Ministro del Turismo del Principato di Monaco), che ha scoperto la Basilicata come membro del Comitato Scientifico nell'Advisory Board che ha affiancato The European House – Ambrosetti, l'ha definita "il giardino segreto d'Italia". La varietà paesaggistica ha anche attratto molti registi italiani e stranieri che hanno scelto la Basilicata per girare i propri film. Tra questi anche Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Tornatore, Gabriele Salvatores e Mel Gibson. Negli ultimi cinquant'anni in Basilicata sono stati girati più di quaranta film, una media di un film ogni anno, l'ultimo dei quali, "Moschettieri del Re", diretto da Giovanni Veronesi e ambientato interamente in Basilicata.

Potrei scrivere a lungo, anticipando molti dei contenuti che saranno trattati in questo rapporto. Non voglio tuttavia togliervi il piacere di scoprire da soli, nei capitoli e nei contributi che seguiranno, l'enorme e variegato patrimonio che la Basilicata ha a disposizione per imprimere una svolta decisa ad alcuni dei tanti problemi che la affliggono, tra i quali ne cito uno che mi spaventa molto: la Basilicata è l'ultima Regione in Italia per tasso di migrazione dei giovani con titolo di studio terziario, (che risulta essere addirittura negativo e pari a -27,9) ed è la prima Regione del Mezzogiorno per percentuale di studenti residenti iscritti nelle università del Centro-Nord, quasi la metà degli studenti universitari lucani (43,7%). Un dato impietoso, che chiama vendetta.

La Basilicata ha bisogno di definire un modello di sviluppo di ampio respiro, che guardi al futuro con speranza, valorizzando le specificità territoriali e dando al contempo impulso all'esistente (in primis le risorse energetiche possedute), per trasformarlo in valore sostenibile per le future generazioni. Una sfida che coinvolge le imprese, le Istituzioni ma anche la società civile. Il progetto "Think Tank Basilicata" nasce con questo obiettivo: fornire un contributo fattivo alla definizione di una nuova visione di sviluppo della Regione, per immaginare ciò che un territorio potrebbe diventare nel medio-lungo termine.

"Basilicata: energie per un futuro sostenibile" è la visione che The European House – Ambrosetti ha definito in collaborazione con un Comitato Scientifico di prestigio, composto da Michel Bouquier, Massimiliano Cesare (Presidente di F2I SGR), Enrico Giovannini (Ordinario di Statistica Economica Università di Roma Tor Vergata; Portavoce dell'Alleanza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS), Gianni Riotta (Pirelli Visiting Professor, Princeton University; Vice Presidente esecutivo, Council for the United States and Italy; Membro permanente, Council on Foreign Relations). A tutti loro va il nostro più sentito ringraziamento per l'affiancamento in questo percorso.

*Nel "Think Tank Basilicata" sono stati ingaggiati, con interviste strutturate, più di 50 attori del territorio, e sono stati organizzati tre Tavoli di Lavoro (a Matera, a Guardia Perticara e a Taranto) per raggiungere il risultato di un concreto sforzo corale, che chiama in causa tutti gli attori fondamentali dello sviluppo, dagli imprenditori ai sindacati, passando per i sindaci e gli altri membri politici di tutti gli schieramenti.*

*Questa ampia attività di discussione e di ingaggio ci ha aiutato a comprendere e mappare le esigenze della Basilicata. Ne cito una, che mi sembra imprescindibile per una Regione ancora oggi divisa sul nome (Basilicata o Lucania?): la necessità di "fare squadra", superando le divisioni. Vale anche per le Istituzioni che, indipendentemente dalla "bandiera politica", sono chiamate a recuperare la dimensione più autentica della propria azione: l'implementazione di linee di sviluppo condivise e sostenibili. Non v'è dubbio infatti che in Basilicata il difficile rapporto tra cittadini, imprese e Istituzioni rende più difficile l'impostazione di un percorso chiaro, costruttivo e di lungo periodo.*

*Il Forum di presentazione della prima edizione dell'iniziativa "Think Tank Basilicata" (Matera, 30 gennaio 2019) è un primo momento per chiamare a raccolta tutti gli stakeholder chiave del processo, confrontarsi – con il contributo di relatori nazionali e internazionali – sulle questioni più importanti da affrontare e costruire insieme un futuro comune per la Basilicata e il Mezzogiorno. Abbiamo scelto Matera, nel suo anno più importante, quello che la incorona Capitale europea della Cultura, ponendola al centro dell'attenzione internazionale. L'auspicio è che questo appuntamento diventi una tappa fondamentale e ricorrente dell'Agenda regionale, affinché sempre più la Basilicata possa comunicare il proprio posizionamento all'Italia e al mondo e costruire un percorso di crescita al riparo da divisioni, che sono un ostacolo allo sviluppo.*

*Prima di lasciarvi alla lettura del rapporto, un ringraziamento sentito ai Vertici di Total E&P e, in particolare, a François Rafin, Carsten Sonne-Schmidt e Daniele Novello, per la fiducia e lo spirito propositivo con il quale hanno cominciato questo percorso insieme a The European House – Ambrosetti.*

*Infine, un ringraziamento al gruppo di lavoro The European House – Ambrosetti, guidato da Cetti Lauteta con Nevia Andrisani, Rossana Bubbico, Emanuela Verger, Simone Ginesi, Lorenzo Marchi, Arianna Landi, Andrea Merli, Alice Vertemati, Rina Percio e tutto il team di segreteria.*

*Abbiamo voluto sviluppare una solida base di conoscenza per la Basilicata, da oggi a disposizione di tutti gli attori del territorio – e del Paese – in uno spirito di contribuzione positiva alla crescita regionale.*

## **IL CONTRIBUTO DI TOTAL**

### **CARSTEN SONNE-SCHMIDT**

Country Chair e CEO Italia, Total Italia

*Il "Think Tank Basilicata" è un'iniziativa di Total con The European House – Ambrosetti ed è per tutti i lucani. Il motivo per cui abbiamo deciso di partecipare a questo progetto, in cui sono maturate riflessioni e idee per la Basilicata (e per tutto il Sud), è perché crediamo nelle potenzialità di questa Regione.*

*La Basilicata è un serbatoio di risorse, sotto molti aspetti: l'agrifood, il territorio, la cultura, l'industria, devono diventare strumenti per rispondere alle esigenze strategiche della Regione – tra cui in primis la disoccupazione ed emigrazione giovanile – e consentirle di acquisire il posto che le è naturale sia livello nazionale che europeo.*

*Nel nostro percorso annuale insieme a The European House – Ambrosetti e al Comitato Scientifico abbiamo discusso sia le potenzialità proprie di questa Regione che le sue criticità, allo scopo di trasformare le prime in una leva per affrontare e superare le seconde, con le energie di tutti, comprese quelle di Total.*

*Oltre ad essere un polo attrattivo, grazie alle proprie bellezze naturalistiche e storiche, tra cui Matera – dove abbiamo deciso di realizzare il Forum di presentazione di questo rapporto – la Basilicata è la Regione del gas e del petrolio del ventunesimo secolo, e questa potente dinamica economica la lega strettamente al resto del Paese e ad altre importanti aree produttive, come Taranto.*

*In Basilicata, Total (supportata dai partner Shell e Mitsui) è operatore della concessione Gorgoglione (Potenza e Matera), dove nel 1989 è stato individuato il giacimento di Tempa Rossa. Si tratta del più grande progetto di esplorazione ed estrazione petrolifera attualmente attivo nel Paese e del più grande giacimento petrolifero dell'Europa continentale. Ma non solo: Tempa Rossa è anche il più grande investimento greenfield, a forte componente tecnologica, fatto in Italia negli ultimi 20 anni. Nella sola fase di sviluppo, sono stati mobilitati 3 miliardi di Euro di investimenti – che includono anche l'area portuale di Taranto – e sono stati coinvolti più di 10.000 ingegneri e operai italiani.*

*Negli anni, la nostra industria ha molto lavorato e oggi è in grado di offrire delle garanzie molto serie per la salvaguardia della salute, della sicurezza e dell'ambiente. La nostra è anche una delle industrie meglio controllate, sia per mezzo delle verifiche interne, che attraverso organismi indipendenti, nonché da parte delle Autorità regionali e nazionali.*

*Siamo un'azienda responsabile. Abbiamo investito senza esitare nella migliore tecnologia disponibile e crediamo fortemente che il nostro progetto possa sposare, in modo sinergico, alcune esigenze della Regione: investire nelle tecnologie di domani e creare nel territorio il lavoro per i giovani lucani. Valorizzare il patrimonio culturale e archeologico, i parchi naturali. Proteggere la natura e incoraggiare l'agricoltura di qualità. Vogliamo partecipare allo sviluppo economico, sociale e culturale della Basilicata, nel medio-lungo periodo.*

*Tempa Rossa, oltre ad essere un investimento strategico per il Paese e la Basilicata, è anche un'opportunità per dimostrare, mettendoci in gioco, che in Italia un futuro basato sullo sviluppo industriale sostenibile sotto il profilo tecnico, ambientale ed economico è possibile, senza venir meno alla tutela degli interessi pubblici più rilevanti. In questo senso, le esperienze di altri territori, come la Norvegia e la Scozia, possono fungere da fonte di ispirazione, affinché le ricadute (dirette e indirette) derivanti dall'attività estrattiva possano contribuire ad assicurare alle generazioni future sviluppo economico e benessere.*

*La nostra volontà di dialogo e di collaborazione con la Basilicata è sancita nella "Magna Carta per la trasparenza del progetto Tempa Rossa e per la partecipazione del territorio" che ha non solo lo scopo di definire un quadro di reciproca fiducia e cooperazione nello svolgimento delle rispettive funzioni necessarie per lo sviluppo del Progetto Tempa Rossa ma anche di coinvolgere la popolazione del territorio, rappresentata dai Comuni e dai lavoratori attraverso le Organizzazioni Sindacali, nello sviluppo economico e sociale della Valle del Sauro e nel monitoraggio del progetto.*

*Il "Think Tank Basilicata" si inserisce in questo nostro percorso. Con questa piattaforma, a disposizione di tutti gli attori del territorio, abbiamo voluto creare un momento di riflessione serio sui vincoli e le grandi opportunità della Regione e – con l'aiuto di una società di consulenza qualificata – abbiamo partecipato alla costruzione di una visione e modello di crescita, basato sulle priorità condivise, la vocazione e le competenze distintive della Basilicata.*

*In questo senso, l'iniziativa "Think Tank Basilicata" è stata ed è un'opportunità per condividere i diversi e complementari punti di vista dell'industria, dei sindacati, delle istituzioni, della scuola*



*e dell'università, delle associazioni per traguardare potenziali sinergie e risultati win/win, e speriamo che possa contribuire, con questo rapporto, a liberare il potenziale che noi tutti vediamo in questa Regione.*

## **CONTRIBUTI DEL COMITATO SCIENTIFICO**

### **MICHEL BOUQUIER**

Senior Advisor Ministero delle Finanze e dell'Economia, Principato di Monaco; già Ministro del Turismo, Principato di Monaco; già Amministratore Delegato, Relais & Château

*Le risorse naturali, l'agricoltura, la gastronomia e le ricchezze culturali della Basilicata sono i pilastri di una forma di turismo integrato e sostenibile di cui beneficerebbero sia la popolazione locale che i visitatori nazionali e internazionali, in particolare la generazione dei "Millennials" (nati tra il 1980 e il 2000), alla costante ricerca di bellezza, autenticità e qualità.*

*Il nuovo approccio di turismo sostenibile proposto dalla Basilicata assicurerà un'esperienza di viaggio indimenticabile, garantendo rispetto dell'ambiente e ospitalità calorosa. Diventerà altresì un'opportunità straordinaria e uno dei punti chiave su cui basare il modello di sviluppo della Regione oltre che costituire un richiamo per i visitatori nazionali e internazionali.*

*I "Millennials" rappresenteranno il 50% della popolazione entro il 2030. Essendo costantemente connessi, il turismo della Basilicata deve digitalizzarsi e concentrarsi sulla "sharing economy", ovvero la condivisione di alloggi e trasporti privati, insieme ad altri servizi professionali. Verrà promossa la comunicazione attraverso i social network, utilizzando contenuti che catturino l'attenzione dei visitatori attraverso il potere evocativo delle immagini. La condivisione di contenuti digitali dovrà diventare la regola.*

*Il nuovo modello di turismo in Basilicata dovrà impegnarsi anche a dare impulso e facilitare nuovi progetti come incubatori per aziende start-up orientate al turismo e facilitare l'accesso a nuove competenze digitali attraverso formazione e supporto continuo.*

*Infine è opportuno prendere in considerazione l'avvio di un nuovo fondo di investimento per lo sviluppo di una visione innovativa del turismo con il sostegno finanziario europeo, nazionale, regionale e locale. Anche gli investimenti privati ed il supporto delle banche dovrebbero essere incentivati.*

*Una visione turistica pienamente condivisa tra autorità regionali, popolazione locale e parti interessate può garantire un solido contributo al PIL della Regione.*

### **MASSIMILIANO CESARE**

Presidente di F2I SGR

*La pubblicazione del rapporto strategico del "Think Tank Basilicata", la presentazione della sua visione e dei suoi progetti, segna un passo importante per l'apertura del 2019, l'anno di "Matera Capitale europea della Cultura".*

*Parlare di Matera induce sempre a ricordare un passato nazionale, che riguarda l'Italia intera. Si tratta di una vicenda di cui, nella fase di incertezza globale in cui viviamo, dobbiamo continuare a fare memoria. La "vergogna per tutta la nazione" individuata da Alcide De Gasperi negli anni '50 era la miseria di una parte dell'Italia esclusa dalle direttrici e dalle connessioni dello sviluppo, in cui i cittadini non potevano fruire di servizi fondamentali. Quella stagione di*

*rilancio per affrontare il divario di sviluppo della Lucania e del Mezzogiorno fu caratterizzata da una grande attenzione delle forze culturali nazionali e internazionali, da Carlo Levi a Henri Cartier-Bresson. In tal senso, Matera è stata capitale della cultura in quella fase storica. Proprio perché il suo cambiamento, la sua uscita dalla miseria racconta la storia di una classe dirigente che seppe alimentare lo sviluppo nazionale, che seppe tirare fuori l'Italia dalle macerie, dandole una forte dimensione europea.*

*Anche grazie a questa lungimiranza, oggi Matera è un simbolo di risanamento, fino ad essere riconosciuta come quel patrimonio dell'umanità che tutto il mondo può ammirare. Matera è inoltre un hub della crescita, come testimoniato dall'impatto delle grandi imprese presenti nel territorio, dall'incremento del turismo, dalla costruzione di un "marchio" capace di alimentare forza simbolica, a partire dalla vivacità della produzione cinematografica. Matera è, infine, un hub dell'innovazione e della ricerca, e svolge un ruolo di primo piano nella strategia italiana dell'aerospazio e della scienza attraverso il Centro di Geodesia spaziale.*

*Credo che, nei prossimi mesi, il passaggio decisivo che Matera dovrebbe compiere per diventare realmente capitale del futuro risieda nel valorizzare i punti di forza raggiunti nel corso del tempo, superando ogni logica di isolamento, attraverso una forte sensibilità sociale. La strada per essere – e per restare – capitale si gioca oggi soprattutto sulla connessione. Si è capitale solo se si acquista e si porta avanti una capacità di connessione unica: connessione fisica, attraverso le infrastrutture; simbolica, attraverso le idee; sociale, attraverso le opportunità fornite alla popolazione, in particolare i più giovani. È su tutti questi aspetti che il lavoro del Think Tank Basilicata, attraverso le sue proposte, ci chiama all'impegno: l'impegno in una Regione connessa con il resto del Mezzogiorno, capace di superare i divari all'interno di un piano di sviluppo comune, incentrato sulla sostenibilità, sull'energia come fattore di sviluppo economico e sociale.*

*Proprio nel momento in cui iniziamo il 2019, abbiamo la necessità di chiarire subito un'esigenza: non possiamo permetterci che "Matera Capitale europea della Cultura" sia solo una celebrazione retorica. Per evitare questo rischio, dobbiamo impegnarci tutti per radicare nel lavoro dei prossimi mesi una nuova cultura dello sviluppo, capace di attrarre talenti e di costruire opportunità per il futuro. Capace di diffondersi, attraverso una visione positiva dell'imprenditorialità, nei luoghi della cultura dal basso, a partire dalle scuole.*

## **ENRICO GIOVANNINI**

Ordinario di Statistica Economica Università di Roma Tor Vergata; Portavoce dell'Alleanza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS

*Tracciare un percorso credibile per lo sviluppo a medio-lungo termine di un territorio, che non sia semplicemente un "libro dei sogni" o l'affastellamento di idee elaborate per altri contesti, è una delle operazioni più complesse che la politica possa immaginare. Richiede elevate capacità di analisi del passato, del presente e del prevedibile futuro; richiede una cultura della complessità, oggi così poco apprezzata nel dibattito pubblico italiano, e non solo; richiede umiltà per riconoscere il contributo di tutte le componenti della società, ma anche autorevolezza per essere in grado di indicare soluzioni non banali. Richiede, infine, il coraggio di scegliere un percorso, selezionando tra numerose alternative, e di proporlo per la condivisione. Se poi, una volta tracciato il disegno, lo si vuole attuare in pratica, allora serve anche determinazione, capacità organizzativa e di coinvolgimento di persone capaci, disponibilità all'ascolto delle voci critiche e tanto altro.*

*In Thinking the Unthinkable, una delle ricerche più interessanti degli ultimi anni sul perché le organizzazioni moderne (pubbliche e private) sono spesso incapaci di anticipare il futuro e di*

*operare le trasformazioni necessarie, si possono trovare numerose motivazioni di tali fallimenti, ma anche spunti interessantissimi per riuscire a determinare quei cambiamenti improvvisi, quelle "non linearità" inattese, come quello di cui ha bisogno la Basilicata. Se le analisi e le proposte contenute in questo rapporto costituiscono la base indispensabile per operare quella "sterzata" di cui la Regione (come altre Regioni meridionali) ha urgente bisogno, ciò che trasforma un piano in azione è però l'elemento umano, qui inteso non come la volontà di un singolo, per quanto autorevole e importante, ma come la volontà di un'intera società, che intorno ad una visione comune del futuro può trovare l'energia di operare le "rotture" necessarie e di distribuire in modo equo i benefici futuri.*

*La scelta operata in questo rapporto è quella di costruire questa visione comune del futuro intorno al concetto di "sviluppo sostenibile", così come declinato nell'Agenda 2030 adottata da tutti i paesi del mondo nel settembre del 2015. Una visione integrata dello sviluppo, che lega insieme aspetti economici, sociali, ambientali e istituzionali, declinandoli intorno al criterio di giustizia all'interno dell'attuale generazione e tra generazioni. Per un territorio come quello lucano questa scelta è giustamente ambiziosa, ma è anche l'unica in grado di coniugare insieme sviluppo industriale, turismo, agricoltura, cultura, servizi innovativi, formazione e coesione sociale, in un'ottica di medio-lungo periodo, capace di attrarre risorse, umane e finanziarie, anche da aree esterne alla Basilicata.*

*I numerosi spunti offerti da questo rapporto vanno ora approfonditi e dettagliati, attraverso un dialogo serio e aperto, affinché il risultato finale possa essere riconosciuto da tutti come qualitativamente ineccepibile, anche se non necessariamente rappresentativo di tutte le posizioni espresse. Sarebbe, infatti, un grave errore, per paura di scontentare qualcuno, cercare di comporre il classico "albero di Natale" che accontenti tutti, senza però capacità di determinare quella discontinuità di cui abbiamo già parlato. La parola, ancora una volta, spetta alla Politica con la "P" maiuscola di cui spesso si parla e di cui il nostro Paese ha tanto bisogno, in tutti i suoi territori, dal più sviluppato a quello maggiormente in difficoltà.*

## **GIANNI RIOTTA**

Pirelli Visiting Professor, Princeton University; Membro permanente, Council on Foreign Relations

### **La Luna nel pozzo e lo smartphone**

*"Quanti ne fissi negli occhi  
superbi della strada, erranti  
giovani come te.*

*Non hanno in ogni tasca  
che mozziconi neri  
di sigarette raccattate.*

*Non sanno che sperdersi  
davanti alle lucide vetrine  
alle dicende dei bar*

*ai tram in rapida corsa  
alla pubblicità  
padrona delle piazze...*

*E quanti, ma quanti  
vorrebbero la luna nel pozzo  
una loro strada sicura  
che non si rompa tuttora nei bivii...  
Quando compiono un gesto il solo gesto  
son lì coi mietitori  
addormentati ai monumenti  
che aspettano la mano sulla spalla  
del datore di lavoro.  
Sono coi facchini di porto  
contenti della faccia sporca  
e le braccia penzoloni  
dopo che il peso è rovesciato..."*

*Quanti ormai ricordano, nella frenetica Italia 2019, gli struggenti versi di "Giovani come te", poema del grande poeta lucano Rocco Scotellaro, scritto tra la guerra e il primo dopoguerra e pubblicato solo nel 1978, da Mondadori?*

Scotellaro, nato a Tricarico, provincia di Matera, nel 1923, cantava con i toni dolenti di un Garcia Lorca il Sud tormentato, quello che già il piemontese Carlo Levi aveva fatto scoprire, come per incanto a una nazione intera con il capolavoro "Cristo s'è fermato a Eboli" (1945), diario dell'esilio durante il fascismo. E come ironico appare, allora e adesso, che l'Italia dovesse attendere libri, novelle, poesie, film, per ricordarsi del proprio Sud, della Basilicata o Lucania, come se tutti non avessimo là memorie, cultura, storia, passato, anima. Come se in Basilicata, nella Melfi ora capitale dell'industria d'avanguardia, lo "Stupor Mundi", l'imperatore Federico II, non avesse promulgato nel 1231 la Costituzione detta Liber Augustalis, redatta tra le mura del magnifico Castello. Dopo secoli oscuri di faide e anarchia, l'Europa rivedeva un tentativo nobile di ordinare lo stato, la politica, il diritto, la giustizia, l'economia. L'ordalia, il crudele processo contro gli innocenti per "Giudizio Divino", veniva condannata come barbara, le attività produttive degli artigiani incoraggiate, perfino la sanità pubblica regolata e promossa.

Che amnesia aveva contagiato il Regno d'Italia, poi trasmessa alla Repubblica, perché le rivolte contro il potere assoluto, ai tempi della Repubblica napoletana del 1799 e contro i nazisti nel 1943, che avevano animato Matera e le sue campagne, non finissero onorate sui libri di storia, perché ogni rivolta alle crudeltà di un governo ingiusto fosse catalogata come gesta di "briganti"? Lo sapeva invece bene Francesco Saverio Nitti, primo ministro nel 1919, nato a Melfi, antifascista, economista, che al Sud, senza lavoro e sviluppo, senza "riforma morale", non restavano che emigrazione, miseria, criminalità. Ha fatto scuola nel mondo lo studioso Edward Banfield, accusando il Sud di "familismo amorale", con i lavori centrati proprio in Lucania. Banfield parlava di Chiaromonte, in provincia di Potenza, che ribattezzò col nome fittizio di "Montegrano", deprecando l'incapacità di associarsi in comunità, di credere nello stato, di guardare oltre il nucleo familiare, mettendo se stessi al centro e dimenticando gli altri cittadini. Oggi l'atteggiamento di Banfield si chiama "pensiero coloniale", rendere le vittime, non i despoti, colpevoli del loro sfruttamento. A che "Stato" avrebbero mai potuto guardare i poveri lucani, se non era altro che l'Esattore, la Guardia, la cartolina precetto per il servizio militare?

Un secolo giusto dopo il governo Nitti, nel 2019, Matera assurge, con pieno diritto, a Capitale europea della Cultura e l'eredità di Federico II sembra, finalmente, vendicata. I "cafoni" di Levi, i "giovani come te" di Scotellaro, non sono più "familisti amorali", ma dalle foto in bianco e nero del maestro Cartier-Bresson, dalle mostre, dal turismo commosso che arriva tra i Sassi, diventano icona del XXI secolo.

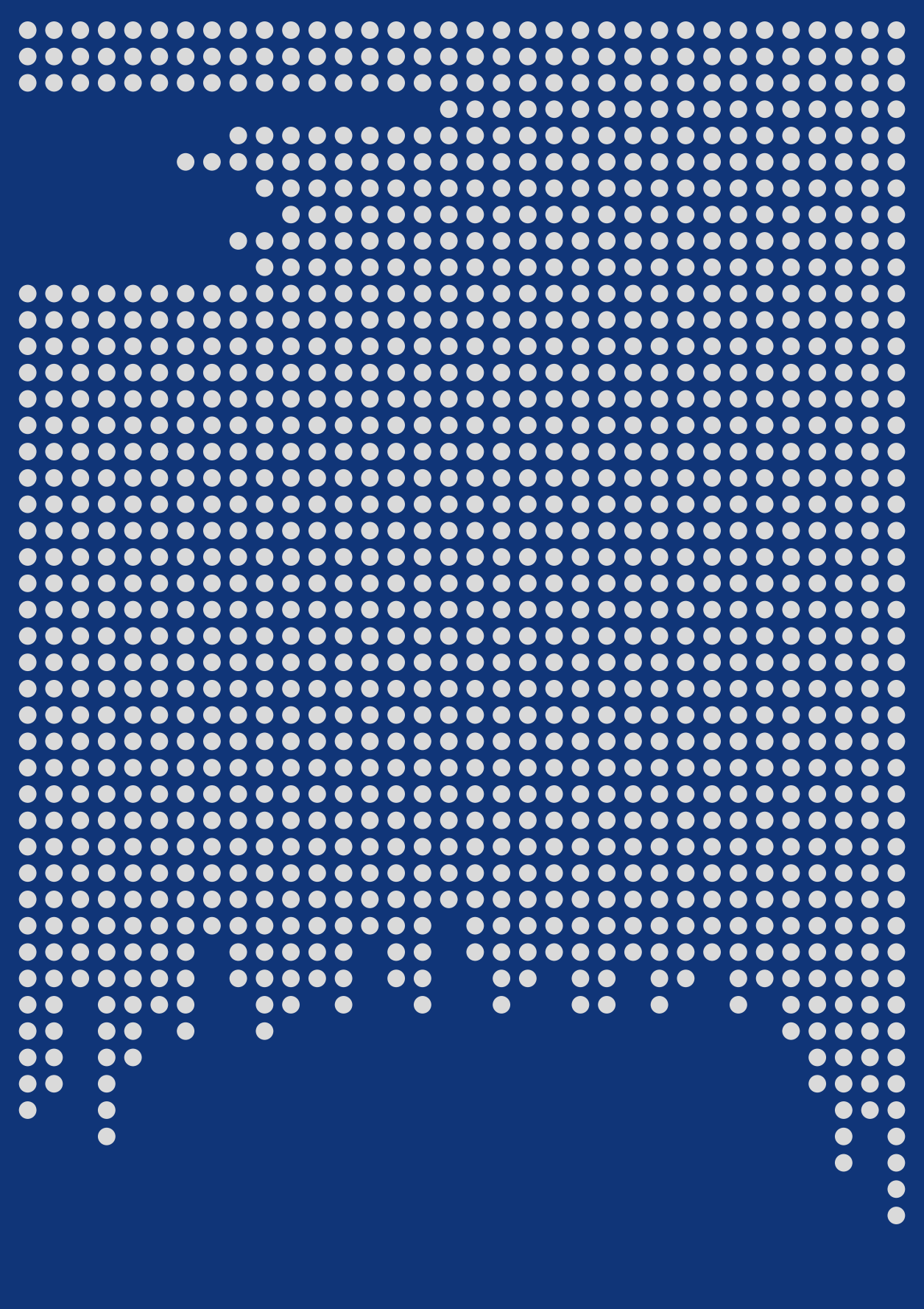
Le pagine che seguono, con le tesi di questo importante rapporto, mettono però in guardia contro un pericolo grave. Quando guardate i volti scarni dei contadini di un tempo, quando rileggete compresi le pagine in cui Carlo Levi racconta degli spiriti di campagna che convivevano con i braccianti smunti, ammirando l'istantanea di tre monelli in gioco a Matera, non dimenticate, mai, che spesso una cipolla era il loro unico cibo, che un medico era lusso sconosciuto e la scuola i campi duri di argilla da arare. Levi ricorda l'orgoglio con cui i suoi ospiti sfoggiavano le forbici di lucenti acciaio arrivate in Lucania da Pittsburgh, regalo dei fratelli emigrati in America, una sorta di amuleto da un mondo dove non si pativa la fame ma ci si comprava la casa, si aveva la pensione, i figli studiavano allegri.

L'eleganza e la dignità di quel passato non ci facciano –sarebbe tragedia- dimenticare, in una seconda e più grave amnesia, che solo il lavoro, la scuola, i laboratori, l'università, l'industria, lo sviluppo, la crescita –certo nel rispetto di ambiente e tradizioni- possono impedire che, spente le luci della festa, da Matera, dalla Basilicata, dall'intero Sud in cui chi scrive si vanta di esser nato e cresciuto, si torni al "bivio" amaro di Scotellaro: partire o patire.

La Basilicata, e il nostro Mezzogiorno, hanno le energie morali, culturali, le risorse per tornare al rango di capitale europea, che tremila anni di storia legittimano. Ma non saranno le vestigia del passato, il calore di una comunità, la fragranza del cibo, l'aroma del vino o lo spettacolo magnifico della natura a convincere un ragazzo laureato in informatica al Nord, o una ragazza

*specializzata in ingegneria in America, a tornare a casa, finiti gli studi. Saranno il lavoro, una società civile attiva e produttiva, la certezza che per i figli il Sud non sarà un Museo magnifico e deserto, ma l'avvenire operoso.*

*Nell'economia presente, dall'industria classica alla digitale, il passaggio al benessere può essere rapidissimo. Aree come il triangolo industriale di Raleigh, nel Sud degli Stati Uniti, la vecchia Germania Est dopo il 1989, la Corea del Sud dopo la guerra civile anni '50, Taiwan, Singapore e, esempio formidabile, la Cina stessa dal 1972, hanno saltato in fretta generazioni di sottosviluppo diventando leader d'eccellenza. Questa è la sfida che attende i giovani che, con uno smartphone e non mozziconi in tasca, ancora però "vorrebbero la luna nel pozzo/ una loro strada sicura/ che non si rompa tuttora nei bivii...". Sono qui raccolte idee e progetti perché questo sogno, infine, si compia, per la Basilicata, l'Italia e l'Europa: ascoltiamole.*





# Introduzione

## PERCHÉ QUESTA INIZIATIVA

Il contesto nel quale viviamo, caratterizzato da elevato dinamismo e da una competizione che sempre più si basa su fattori materiali e immateriali, assegna ai territori un ruolo di grande rilevanza nella capacità di attrarre risorse e talenti. I territori hanno la dimensione ideale per l'identificazione e valorizzazione di aree di eccellenza che, partendo dalle dotazioni già presenti, consentano di elaborare un modello di sviluppo virtuoso e sostenibile.

In questa prospettiva, diventa essenziale per ciascun territorio definire la sua visione di sviluppo, fortemente identitaria e condivisa da tutti gli stakeholder, che sia in grado di fornire una risposta puntuale ad alcuni quesiti fondamentali:

- Come vorremmo il nostro territorio tra 5, 10 o 20 anni?
- In quali aree si vuole eccellere?
- In quali ambiti si vuole rendere leader il nostro territorio?
- Con quali "progettualità" è possibile attivare risorse sia umane che finanziarie?

Quando si parla della qualità e della forza attrattiva di un territorio, si parla anche **della qualità e della sostenibilità del suo modello di sviluppo e della capacità di valorizzazione delle sue risorse**: patrimoni e competenze distintive<sup>1</sup>. L'attrattività di un territorio poggia infatti sulle risorse delle quali dispone (o

perché ne è già dotato o perché decide di costruirle) e sulla presenza di attori in grado di attivarle e valorizzarle, trasformando un asset potenziale in un valore per chi opera nel territorio. In questa logica, l'attrattività è funzione di elementi "hard" (infrastrutture, patrimonio produttivo, ecc.) e "soft" (risorse umane, conoscenza, tessuto sociale, ecc.) che caratterizzano un territorio, e della qualità ed efficienza delle relazioni e delle strutture organizzative che legano e fanno funzionare tali elementi, alimentando l'attività produttiva e producendo crescita economica e sociale. Questo circolo virtuoso, in tutte le Regioni del Mezzogiorno, è ancora troppo debole.

La Basilicata, per la sua collocazione geografica e per le sue caratteristiche, rappresenta un **punto di incontro e un catalizzatore delle energie** delle Regioni del Mezzogiorno e ricopre pertanto un ruolo essenziale per lo sviluppo di questa parte del Paese e, in generale, del sistema-Italia.

L'attuale modello di sviluppo della Basilicata presenta luci ed ombre, sulle cui analisi ci soffermeremo nei capitoli successivi di questo rapporto strategico e che anticipiamo in parte in questa premessa.

Innanzitutto la Basilicata ha bisogno di invertire la rotta su molte variabili fondamentali dello sviluppo, che rappresentano delle

<sup>1</sup> - Il patrimonio è tutto ciò che un sistema territoriale possiede e che ha valore per chi vi opera. La competenza è la capacità di un territorio di fare "qualcosa"; diventa distintiva quando lo si fa meglio dei concorrenti.

esigenze strategiche rilevanti per il futuro del territorio, tra le quali:

- il valore aggiunto per abitante presenta un gap del 30% rispetto alla media italiana (18.491 Euro vs 24.884 Euro dell'Italia);
- la scarsa propensione ad investire risorse nella ricerca e nell'innovazione spinge i più giovani e i più istruiti ad abbandonare la Regione in cerca di occupazione. La Basilicata è infatti l'ultima Regione in Italia per tasso di migratorietà<sup>2</sup> dei giovani con titolo di studio terziario che risulta essere addirittura negativo e pari a -27,9;
- la Basilicata è la prima Regione del Mezzogiorno per percentuale di studenti residenti iscritti nelle università del centro-Nord: quasi la metà degli studenti universitari lucani (43,7%) decide di trasferirsi altrove per la propria formazione universitaria;
- il livello di occupazione è ancora sotto i livelli pre-crisi e in calo nell'ultimo anno (-2,2%), in controtendenza rispetto alle media italiana (1,2%);
- il tasso di povertà relativa delle famiglie (21,2%) resta superiore alla media del Mezzogiorno (19,7%);
- il potenziamento delle infrastrutture è una priorità assoluta per il rilancio dell'area lucana: la Basilicata è la 184° Regione europea su 270 totali per dotazione infrastrutturale ed è la 19° Regione italiana per indice di accessibilità.

Per contro, ci sono alcuni elementi positivi sui quali fare leva per costruire una **nuova "narrazione del territorio"** che punti sulla valorizzazione della sua vocazione, intesa come "ragion d'essere" del territorio rispetto al contesto di riferimento italiano ed europeo:

- la Basilicata è la prima Regione in Italia per incidenza del valore aggiunto del settore agro-alimentare sul totale dell'economia (7,3%);
- può contare su una base industriale e

manifatturiera che ha sviluppato nel tempo competenze e tecnologie che potrebbero essere messe a sistema in ottica di sviluppo; alcuni comparti dell'industria, in particolare, sono stati resilienti alla crisi economica e fanno da traino dell'export (+294% nell'ultimo triennio);

- la produzione di energia rinnovabile ha registrato una crescita esponenziale negli ultimi 15 anni, portando la Basilicata a essere una delle Regioni più virtuose del nostro Paese;
- la Basilicata è la prima Regione per incremento degli arrivi turistici nel periodo 2010-2016 (+45%), grazie al contributo di Matera e di molte attrazioni naturalistiche che contraddistinguono il territorio. Nel 2016 i turisti stranieri hanno speso in Basilicata 27 milioni di Euro (+42% vs 2015).

Alla luce di queste evidenze, diventa fondamentale che la Basilicata ripensi il suo attuale modello di sviluppo, puntando sulla **valorizzazione degli ambiti che rappresentano le sue vocazioni naturali** e sulla risoluzione di quelle criticità che possono fungere da fattori ostativi rispetto ad un percorso di sviluppo.

Come avremo modo di approfondire nel proseguo di questo rapporto, la Basilicata presenta una molteplicità di punti di forza e di ambiti sui quali costruire il suo modello di sviluppo. La sfida diventa pertanto quella di individuare un filo conduttore, che consenta di fare sintesi tra i vari elementi, costruendo delle sinergie laddove un'analisi superficiale potrebbe rilevare delle contrapposizioni.

Affinché questo obiettivo possa essere raggiunto è necessario che la Regione realizzi interventi mirati per superare gli ostacoli più evidenti, che le impediscono di dispiegare del tutto il suo potenziale di sviluppo. Un nodo centrale è quello relativo alla do-

2 - Il tasso di migratorietà è rapporto tra il saldo migratorio – differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza – e i residenti.



tazione infrastrutturale, ambito nel quale la Basilicata presenta carenze e debolezze anche rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno. Si tratta di un gap che è necessario colmare in considerazione del ruolo abilitante che le infrastrutture e le info-strutture ricoprono nel percorso di sviluppo di un territorio.

Al fine di affrontare e superare tale criticità la Basilicata può e deve attivare sinergie con le Regioni limitrofe, soprattutto relativamente ad alcune infrastrutture di trasporto la cui sostenibilità economica richiede un bacino di utenza che la dimensione territoriale contenuta non consente di assicurare. In questa direzione va certamente la creazione della Zona Economica Speciale (ZES) Jonica che, nata intorno al porto di Taranto, coinvolge territori della Basilicata e della Puglia e che può favorire (a patto del superamento degli attuali limiti amministrativi e d'impostazione che la caratterizzano) le attività imprenditoriali che fanno leva sul porto per l'approvvigionamento delle materie prime, così come per il trasporto dei prodotti finiti.

Anche intorno all'aeroporto di Bari sono nate delle sinergie. La Basilicata ha investito e sta investendo risorse economiche, anche in vista di Matera Capitale europea della Cultura 2019, per potenziare i collegamenti esistenti e crearne di nuovi e la Puglia ha investito nell'ampliamento della struttura aeroportuale per far fronte alla domanda crescente.

Altro aspetto che interferisce in modo significativo sulla capacità della Regione di realizzare il suo potenziale è il **costante spopolamento e la perdita di capitale umano** che la Regione sta vivendo da anni. La partenza dei più giovani – e spesso di quanti hanno un livello di istruzione più alto – impoverisce ulteriormente il territorio e rende ancora più complessa la realizzazione di progetti che possano contribuire all'attuazione della sua visione di sviluppo.

In sintesi la Basilicata mostra certamente delle debolezze e delle criticità, anche nel confronto con le altre Regioni del Mezzogiorno, ma anche dei punti di forza da valorizzare per far emergere la sua unicità e per mettere in luce il contributo che può dare allo sviluppo dell'intera area e del Paese.

## MISSIONE, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI LAVORO

Alla luce di quanto detto, l'iniziativa **"Think Tank Basilicata"** è stata creata con la missione di:

Elaborare una **visione per il futuro della Basilicata, basata su nuove traiettorie di sviluppo**, ingaggiando attivamente i leader imprenditoriali e istituzionali e la società civile e innescando sulle idee e proposte dell'iniziativa un processo concreto di catalizzazione delle migliori energie e risorse della Basilicata e del Sud Italia.

L'iniziativa è concepita come uno strumento per la promozione e il supporto della competitività della Basilicata, e intende individuare gli ambiti sui quali puntare e le azioni e le progettualità concrete da mettere in campo per consentire il pieno dispiegamento del potenziale del territorio. Il "Think Tank Basilicata" ha altresì l'obiettivo di accendere l'attenzione su una Regione dalla ricchezza multiforme che deve essere conosciuta e riconosciuta dal resto del Paese e dai principali operatori economici, che possono contribuire a liberare tale potenziale.

Nello specifico, l'iniziativa "Think Tank Basilicata" si è data una serie di obiettivi puntuali, utili a guidare la sua azione e le sue attività:

- definire il quadro dei rischi e delle opportunità della Basilicata e una convincente visione di sviluppo a supporto della programmazione strategica di medio periodo;

- concretizzare, in coerenza con il punto precedente, un piano di azioni e progettualità per l'eccellenza della Regione Basilicata nel quadro più ampio del Sud Italia e del Paese;
- dimostrare a tutti gli attori locali e nazionali (istituzioni, imprese, società civile, ecc.), il ruolo della Basilicata come territorio strategico per la crescita del Paese;
- delineare alcune azioni di sistema necessarie per massimizzare e rendere concreto il potenziale di contribuzione della Regione per l'Italia;
- massimizzare la visibilità e il posizionamento, anche internazionale, della Basilicata.

I lavori dell'iniziativa "Think Tank Basilicata" si sono articolati in una serie di attività tra loro collegate secondo una metodologia multi-livello che ha integrato momenti di ascolto, confronto e sensibilizzazione, analisi e proposizione, pervenendo ad aggregare le diverse componenti del sistema politico e socio-economico del territorio.

Nello specifico il lavoro ha previsto:

- l'attivazione di un **Advisory Board** per individuare modalità strategiche ed operative funzionali a valorizzare gli asset competitivi della Regione, secondo modelli inclusivi e sostenibili;
- la realizzazione di tre **Tavoli di Lavoro**, impostati come incontri di approfondimento con alcuni degli attori territoriali (business community, istituzioni, associazioni, sistema della ricerca e opinion leader), al fine di raccogliere orientamenti e indicazioni circa il percorso di sviluppo;
- lo sviluppo dello **scenario strategico-competitivo**, per l'individuazione delle esigenze strutturali del territorio, provvedendo alle rilevazioni del "sistema-Basilicata" alla luce dei più recenti dati disponibili per offrire un quadro aggiornato del contesto di riferimento, evidenziare i trend in atto e portare all'attenzione nuovi elementi nei cambiamenti delle dinamiche socio-economiche;
- l'approfondimento di **casi studio e benchmark internazionali** (si veda anche il



Figura 1. Struttura e attività dell'iniziativa "Think Tank Basilicata".  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti 2019.

paragrafo successivo), identificando e analizzando alcune esperienze legate a modelli, strumenti e soluzioni sperimentate in altri Paesi/Territori;

- l'elaborazione di una **proposta di visione per il territorio** e delle relative linee di indirizzo per la sua implementazione, anche all'interno del più ampio contesto del Mezzogiorno e dell'intero Paese;
- l'organizzazione di un **Forum pubblico di respiro internazionale**, per presentare i risultati e le proposte del lavoro, coinvolgendo la leadership politica ed imprenditoriale locale e nazionale, oltre ad attori esteri rilevanti.

### I CASI INTERNAZIONALI ANALIZZATI IN QUESTO RAPPORTO

Nella realizzazione dell'iniziativa un ruolo essenziale è stato ricoperto dall'analisi di casi internazionali che potessero servire da esempio e ispirazione per la Basilicata in determinati ambiti. L'analisi di casi benchmark ha consentito di individuare alcune **best practice a livello internazionale che possono essere mutuate anche per la Basilicata**, suggerendo soluzioni e interventi che hanno già mostrato di essere efficaci nella soluzione di specifiche criticità o nella valorizzazione di determinati punti di forza.

La selezione dei casi è stata guidata dalla volontà di individuare elementi replicabili che possono trovare applicazione anche nel contesto della Basilicata, così da fornire ai decisori pubblici e agli attori economici esempi concreti di iniziative, progettualità e interventi.

I casi sono stati selezionati in base alla loro rispondenza ad un set di criteri che li rendevano particolarmente rivelanti: benchmark riconosciuto in un campo/settore importante per la Basilicata e la sua visione; presenza di meccanismi di governance e di ingaggio degli attori protagonisti del territorio effica-

ci; strategia di comunicazione incisiva per l'immagine territoriale; sviluppo di azioni di sistema e/o progetti "bandiera" di riferimento e elementi di forte innovazione nella gestione della pianificazione territoriale.

La mappatura realizzata non ha pretesa di completezza ma si pone piuttosto l'obiettivo di essere uno strumento di lavoro e riflessione per la definizione di un piano di azioni e la realizzazione della visione della Basilicata.

### I PROTAGONISTI DELL'INIZIATIVA "THINK TANK BASILICATA"

L'iniziativa "Think Tank Basilicata" è realizzata da The European House – Ambrosetti in collaborazione con Total E&P.

Essa ha previsto la costituzione di un Advisory Board che ha rappresentato un fattore di contribuzione distintivo. L'Advisory Board ha visto la partecipazione di:

#### Comitato Scientifico

- Michel Bouquier (*Senior Advisor Ministro delle Finanze e dell'Economia del Principato di Monaco*)
- Massimiliano Cesare (*Presidente di F2I SGR*)
- Enrico Giovannini (*Ordinario di Statistica Economica Università di Roma Tor Vergata; Portavoce dell'Alleanza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS*)
- Gianni Riotta (*Pirelli Visiting Professor, Princeton University; Vice Presidente esecutivo, Council for the United States and Italy; Membro permanente, Council on Foreign Relations; Editorialista, La Stampa*)

#### Partner di progetto

- François Rafin (*Total E&P*)
- Carsten Sonne-Schmidt (*Country Chair e CEO Italia, Total E&P*)
- Daniele Novello (*Legal Vice President for Italy, Total E&P*)

**The European House – Ambrosetti**

- Valerio De Molli (*Managing Partner & CEO*)

Il progetto è curato operativamente dal Gruppo di Lavoro The European House – Ambrosetti, composto da:

- Cetti Lauteta (*Project Leader e Responsabile Scenario Sud*)
- Nevia Andrisani (*Project Coordinator, Area Scenari e Strategia*)
- Rossana Bubbico (*Project Coordinator, Area Scenari e Strategia*)
- Arianna Landi (*Analyst, Area Scenari e Strategia*)
- Andrea Merli (*Analyst, Area Scenari e Strategia*)
- Simone Ginesi (*Area Leader Lazio, Molise, Sud, Isole*)
- Emanuela Verger (*Consultant, Area Eventi*)
- Lorenzo Marchi (*Consultant, Area Eventi*)
- Alice Vertemati (*Segreteria, Area Eventi*)
- Rina Percio (*Segreteria di progetto*)

Tra le attività svolte, l'iniziativa ha realizzato una mappatura dettagliata delle progettualità già in essere sul territorio grazie allo scambio e all'interazione con i rappresentanti delle istituzioni locali, i principali business leader e altri stakeholder rilevanti nel percorso di sviluppo della Regione. Si è trattato di un'attività essenziale per assicurare che la visione del futuro proposta dal "Think Tank Basilicata", così come le azioni di indirizzo individuate, siano organiche rispetto alla realtà della Basilicata. Si ringraziano in particolare per i contributi e i suggerimenti offerti i partecipanti ai Tavoli di Lavoro e personalità che, tramite incontri one-to-one o interviste telefoniche hanno partecipato al percorso in oggetto:

- Vincenzo Acito (*già Assessore all'Innovazione, Comune di Matera*)
- Donato Aliano (*Imprenditore, Guardia Per ticara*)

- Giuseppe Amatulli (*Segretario Generale Aggiunto, CISL Basilicata*)
- Daniele Bandiera (*Amministratore Delegato, Gruppo Api*)
- Roberto Basile (*UIL Basilicata*)
- Cosimo Battista (*Ecotaras*)
- Pierangelo Bellini (*Press Office, Cdp - Cassa Depositi e Prestiti*)
- Pietro Berrettini (*Operatore, CISL Taranto*)
- Aurora Blanca (*Segretario Generale, Fisascat CISL Basilicata*)
- Tonio Bufano (*Presidente, Basilicata Futura*) con Paolo Bubbico (*Consigliere, Basilicata Futura*) e Carmela Vizzuso (*Consigliere, Basilicata Futura*)
- Alessandro Calabrese (*Segretario Generale, Ugl - Unione Generale del Lavoro Taranto*)
- Luigi Cannella (*Responsabile della Comunicazione Fisascat CISL Basilicata*)
- Gerardo Cardillo (*Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio Dei Ministri*)
- Francesco Carella (*Segretario Generale, Femca – Federazione Energia, Moda, Chimica e Affini*)
- Giuseppe Carone (*Legale Rappresentante, Edil Carone*) e Massimiliano Carone (*Edil Carone*)
- Antonio Castellucci (*Segretario Generale, CISL Taranto*)
- Vincenzo Cesareo (*Presidente, Confindustria Taranto*)
- Roberto Cifarelli (*Assessore alle Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca, Regione Basilicata*)
- Susanna Costantini (*Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri*)
- Alessandro Coviello (*Responsabile Public Relations, Novafood*)
- Lucia Cusmano (*Senior Economist; Head of Unit, SME Policies and Business Environment; SME and Entrepreneurship*)

- Division, OECD Centre for Entrepreneurship, SMEs, Regions and Cities - CFE)*
- Rocco D'Amato (*Titolare, Studio D'Amato*) e Pasquale D'Amato (*Socio, Studio D'Amato*)
  - Luigi De Lorenzo (*Sindaco, Comune di Aliano*)
  - Michele De Ruggieri (*Fondatore, Circolo La Scaletta*)
  - Fulvio Lino Di Blasio (*Segretario Generale, Autorità di Sistema Portuale del Mar Jonio*)
  - Antonio Di Meglio (*Responsabile Sicurezza e Ambiente, Edil Carone*)
  - Paolo Di Nola (*Responsabile Area Beni Culturali, Turismo e Infrastrutture, Invitalia*)
  - Antonio Di Sanza (*Dirigente della segreteria tecnica del Presidente*)
  - Domenico Donnoli (*Amministratore, Donnoli Costruzioni*) e Rocco Donnoli (*Amministratore, Donnoli Costruzioni*)
  - Angelo Donvito (*Presidente Sezione Unimatica, Confapi Matera*)
  - Maria Pia Ebreo (*CEO, Applepie*)
  - Lucia Errichetti (*UIL Basilicata*)
  - Gerardo Filippo (*Consigliere Delegato al Turismo, Comune di Stigliano*)
  - Giuseppe Filippo (*Sindaco, Comune di Gorgoglione*)
  - Flavia Franconi (*Vice Presidente, Regione Basilicata*)
  - Francesca Franzoso (*Consigliere regionale, Regione Puglia*)
  - Dino Frontuto (*Confapi Matera*)
  - Vito Gaudiano (*Presidente, Openet Technologies*)
  - Roberto Giliberti (*Responsabile Tecnico e Commerciale, Survey*)
  - Saverio Lamiranda (*Amministratore Delegato, Distretto Turistico*) con Donato Lamiranda (*Responsabile Area Vinicola, Distretto Turistico*)
  - Vincenzo Lardo (*Ex Preside*)
  - Filomena Latronico (*Coordinatore, Distretto di Turismo Rurale Le Terre di Aristeo*) e Antonio Mauro (*Distretto di Turismo Rurale Le Terre di Aristeo*)
  - Paolo Lattanzio (*Deputato*)
  - Paride Leporace (*Direttore, Fondazione Lucana Film Commission*)
  - Barbara Lezzi (*Ministro per il Sud*)
  - Carmelo Licciardello (*Marina Sud*)
  - Sabrina Lucatelli (*Coordinatore Comitato Tecnico Aree Interne Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri*)
  - Mario Mantovani (*Direttore, Confindustria Taranto*)
  - Alessandro Martemucci (*Basilicata Magazine*)
  - Giuseppe Martino (*UILTEC Basilicata*)
  - Angelo Mastronardi (*Sindaco, Comune di Guardia Perticara*)
  - Antonio Massari (*Sindaco, Corleto Perticara*)
  - Pietro Mazziotta (*Imprenditore del settore chimico, area PIP di Guardia Perticara*)
  - Rinaldo Melucci (*Sindaco, Comune di Taranto*)
  - Giuseppe Micele (*Private Banker, Credit Suisse*)
  - Francesco Micucci (*Sindaco, Comune di Stigliano*)
  - Antonio Nicoletti (*Responsabile della Pianificazione Strategica, Comune di Matera*)
  - Paolo Petrocelli (*Co-Fondatore & Presidente, Associazione Italiana Giovani per l'Unesco*)
  - Federico Pirro (*Professore di Storia dell'Industria, Università di Bari*)
  - Raffaele Pizzicara (*Amministratore Delegato, Energy Safe*)
  - Sergio Prete (*Presidente, Autorità di Sistema Portuale del Mar Jonio*)
  - Giacomo Prosser (*Professore di Geologia Strutturale, Università di Potenza*)

- Sergio Ragone (*Giornalista*)
- Marta Ragozzino (*Direttrice, Polo Museale della Basilicata*)
- Rossella Rubino (*Comune di Matera*)
- Antonio Samaritani (*già General Director, AgID - Agenzia per l'Italia Digitale*)
- Vincenzo Santochirico (*Presidente, Fondazione Sassi; già Assessore all'Ambiente, Regione Basilicata*)
- Raffaele Santangelo (*Business Development and Quality Management, Geocart*)
- Giovanni Schiuma (*Direttore, Club Unibas*)
- Carmela Sica (*Rappresentante Legale, Dy-Tech - dynamic technologies*)
- Vito Signati (*Direttore, Azienda Speciale Camera di Commercio di Matera*)
- Angelo Summa (*Segretario Generale, CGIL Basilicata*)
- Thomas Tagliaferro (*Socio, Identity Formation*)
- Flavia Terribile (*Economista; Presidente del Comitato per le politiche di sviluppo regionale dell'OCSE; componente del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, Presidenza del Consiglio dei Ministri*)
- Alfonso Tortora (*Vice Presidente, Dy-tech - Dynamic Technologies*)
- Angelo Tortorelli (*Presidente, Camera di Commercio di Matera*)
- Vincenzo Tortorelli (*UIL Basilicata*)
- Carmelo Tucci (*Amministratore Delegato, Energy Safe*)
- Carmine Vaccaro (*Segretario Generale, UIL Potenza*)
- Giorgio Ventre (*Direttore, Apple Academy*)
- Barbara Verrastro (*Socio, Verrastro Costruzioni*) e Carminuccio Verrastro (*Rappresentante legale, Verrastro Costruzioni*)
- Gianfranco Viesti (*Socio di Cerpem - Centro Ricerche per il Mezzogiorno; Professore ordinario di Economia Applicata, Università di Bari*)

- Matteo Visceglia (*Responsabile Servizi Informativi, APT Basilicata*)
- Francesco Paolo Vizziello (*Presidente, Circolo La Scaletta*) e Milena Manicone (*Responsabile Comunicazione, Circolo La Scaletta*)

*"Si ringraziano, inoltre, tutti coloro i quali - a vario titolo - hanno partecipato al nostro percorso e ci hanno supportati nella realizzazione di questa iniziativa".*

## **LA STRUTTURA DI QUESTO RAPPORTO**

Il presente rapporto è organizzato in due parti, i cui contenuti sono di seguito sinteticamente illustrati.

### **Parte 1.**

#### **La Basilicata nel contesto italiano e del Mezzogiorno**

La prima parte del rapporto si pone l'obiettivo di costruire e descrivere lo scenario di riferimento all'interno del quale si colloca la Regione Basilicata, con particolare riferimento alle altre Regioni del Mezzogiorno. Facendo ricorso a dati e statistiche, che consentono un confronto con le Regioni limitrofe oltre che con il sistema Paese, vengono affrontati i seguenti temi:

- le caratteristiche del territorio della Basilicata, con un particolare focus sulla conformazione geografica e sugli impatti che questa ha sullo sviluppo e sulla crescita;
- la struttura sociale della Regione, sia per come si presenta oggi che per come si è evoluta nel tempo. Particolare rilevanza assume l'aspetto dello spopolamento e della migrazione delle giovani generazioni e le cause profonde alla base di tale fenomeno;
- le peculiarità del sistema economico e produttivo della Basilicata, con approfondimenti dedicati alle filiere strategiche già presenti sul territorio e che mostrano il potenziale per diventare i cardini dello sviluppo economico e sociale della Regione;

- i punti di forza e le criticità del sistema della formazione e della ricerca, le eccellenze già presenti e le azioni e le scelte necessarie per valorizzarle e per costruire intorno a queste degli ecosistemi in grado di attrarre capitale umano e finanziario;
- le caratteristiche del sistema infrastrutturale, con riferimento sia alle infrastrutture di trasporto che alle infostrutture e al loro ruolo abilitante per lo sviluppo della Regione quale strumento di connessione con i territori limitrofi, con il resto del Paese e con il mondo;
- la qualità della governance regionale per quanto riguarda l'aspetto di gestione della Pubblica Amministrazione, intesa soprattutto come capacità di offrire servizi adeguati ai cittadini, e la capacità di utilizzare i fondi pubblici, intesa come capacità di predisporre e promuovere progettualità finalizzate allo sviluppo di medio e lungo periodo del territorio.

## Parte 2.

### La visione che proponiamo per il futuro della Basilicata

La seconda parte di questo rapporto descrive il percorso logico e di conoscenza che ha portato alla formulazione della Visione di sviluppo che l'iniziativa "Think Tank Basilicata" propone per la Regione. Il punto di partenza è costituito da una descrizione approfondita e accurata delle **esigenze strategiche** della Basilicata, vale a dire gli ambiti nei quali è necessario intervenire, apportando dei correttivi, per consentire che il potenziale economico, sociale e culturale della Regione possa trovare piena espressione.

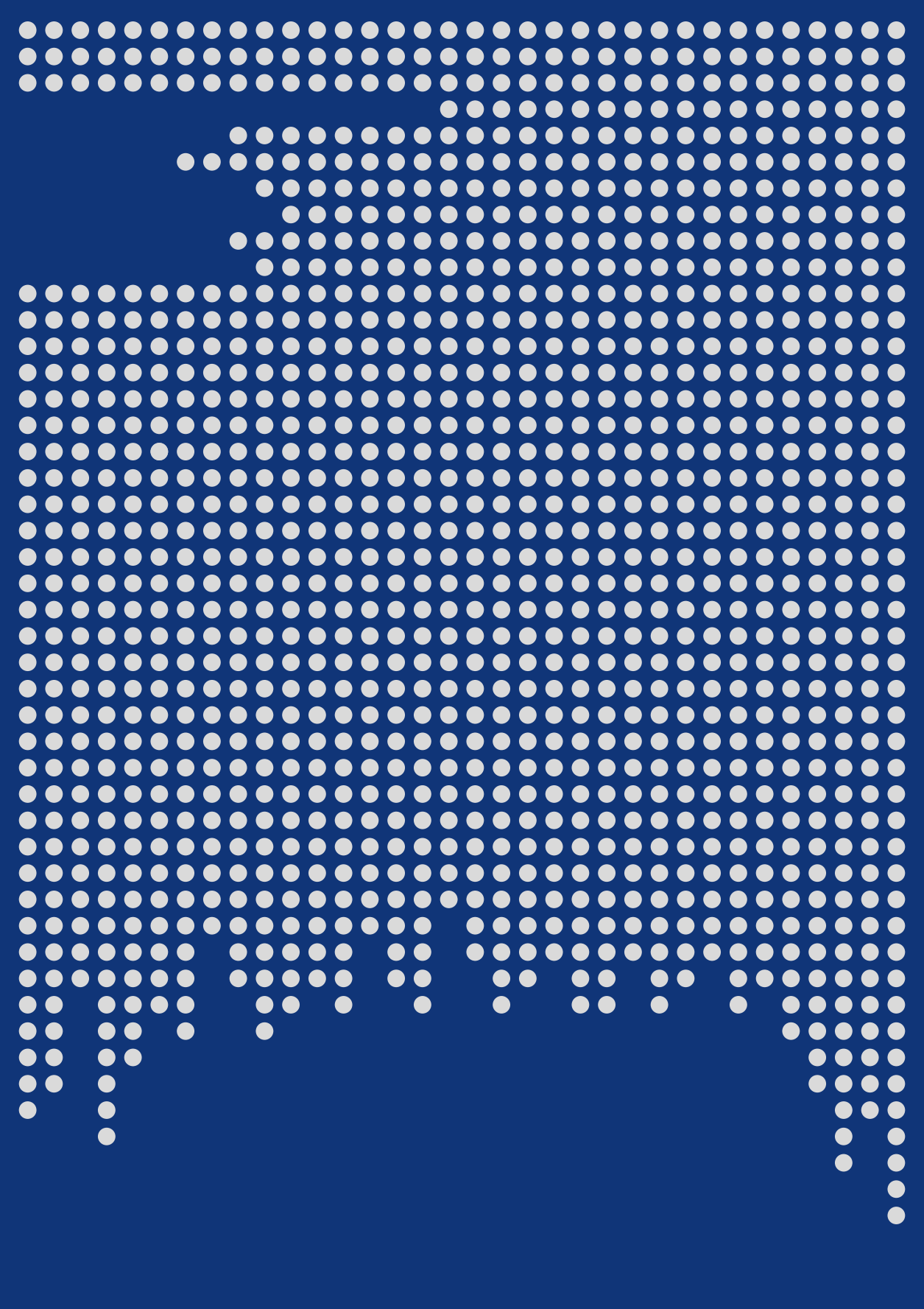
Il capitolo immediatamente successivo si concentra sulle **competenze distintive del territorio**, vale a dire sulle aree di eccellenza che sono proprie della Basilicata, che la distinguono dalle Regioni circostanti e che rappresentano il suo vantaggio competitivo nel confronto con gli altri territori, in Italia e nel mondo. Tali competenze, pur essendo

intrinseche al territorio della Basilicata, meritano attenzione e cura affinché possano dispiegare il loro potenziale e contribuire in modo significativo allo sviluppo regionale.

Come già accennato, perché la Basilicata possa compiere con successo un percorso di sviluppo e crescita, il coinvolgimento degli stakeholder locali diventa essenziale poiché questi sono chiamati a dare un endorsement alla visione di futuro e a lavorare attivamente per la sua realizzazione.

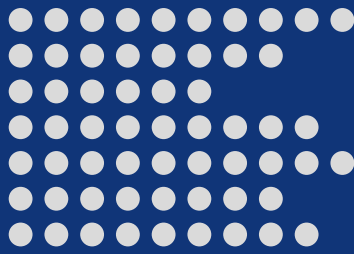
Alla luce di ciò, un capitolo di questa sezione è dedicato a illustrare il **punto di vista degli stakeholder** locali sul territorio.

Il percorso sintetizzato in questa seconda parte del rapporto si chiude infine con l'illustrazione della **visione del futuro** che l'iniziativa "Think Tank Basilicata" propone per il territorio e con la condivisione delle linee strategiche per la realizzazione di tale visione. Accanto alla visione di medio-lungo termine per la Basilicata, che ha un carattere aspirazionale e di sogno, sono state individuate anche le progettualità strategiche e le azioni concrete che devono essere messe in campo affinché la visione possa trovare concretezza.



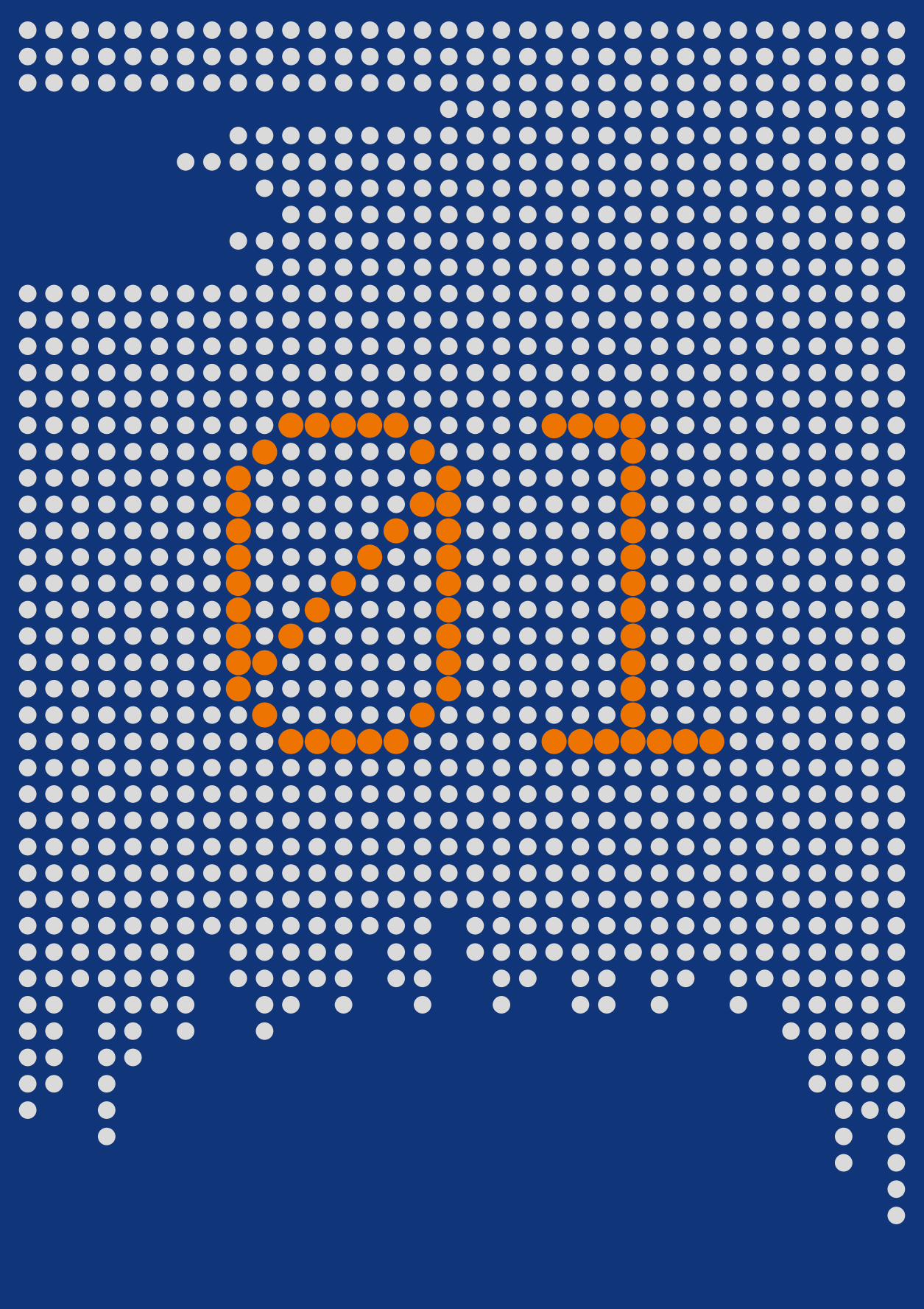


# Parte 1



## La Basilicata nel contesto italiano e del Mezzogiorno

Capitolo 01	Le caratteristiche del territorio	pag 25
Capitolo 02	La società e l'evoluzione demografica	pag 29
Capitolo 03	Il tessuto economico e produttivo	pag 37
Capitolo 04	Il sistema della formazione e della ricerca	pag 47
Capitolo 05	Il sistema infrastrutturale	pag 53
Capitolo 06	La gestione della PA e dei fondi pubblici	pag 63



# Le caratteristiche del territorio

La Basilicata, terra antichissima già abitata in epoca preistorica, è una piccola Regione del Sud Italia incastonata tra Puglia, Campania e Calabria, affacciata su 2 mari, il Mar Tirreno e il Mar Ionio.

La Regione, che si estende su un territorio di poco meno di 10.000 km<sup>2</sup>, da un punto di vista morfologico presenta un sostanziale **equilibrio tra montagna e collina**, con una ridotta percentuale di pianura. La zona montuosa si concentra prevalentemente nella parte occidentale, con la gran parte dei massicci dell'Appennino lucano, le cui montagne presentano un'altitudine maggiore procedendo da Nord a Sud. Nella parte orientale della Regione prevale una fascia collinare subappenninica, costituita da un altopiano aspro e argilloso. L'area pianeggiante, è invece circoscritta al litorale jonico.

Con circa 70 km complessivi, il tratto costiero è il secondo più piccolo d'Italia (dopo il Molise): sul versante tirrenico, caratterizzato da una linea alta e rocciosa, i chilometri di costa sono circa 30 mentre sul versante ionico, caratterizzato da una linea più bassa e sabbiosa, i chilometri di costa sono circa 40.

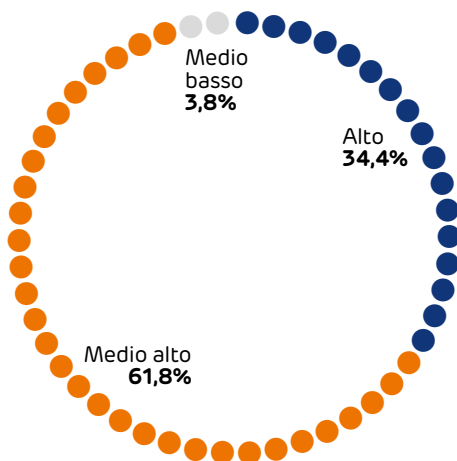
La Basilicata è anche una Regione molto **ricca di risorse idriche naturali**. Infatti, è attraversata da molti fiumi, i più importanti dei quali sono Bradano, Basento, Gavone, Agri e Sinni; sono presenti inoltre numerosi laghi naturali (ad esempio il lago del Monticchio sul monte Vulture di origine vulcanica, il lago Laudemio sul monte Papa e il lago di Rotondata) e artificiali (ad esempio il lago di S. Giuliano, il lago di Monte Cotugno e il lago di Pietra del Pertusillo). Quest'ultimi sono nati per esigenze di irrigazione, ma sono poi diventati luoghi di attrazione naturalistica e paesaggistica.



Figura 1. Cartina fisica della Basilicata.

Le caratteristiche climatiche distinguono la Basilicata dal resto del Mezzogiorno, a causa della minore influenza del mare e della presenza dei rilievi: nelle zone con maggiore altitudine e interne il clima è di tipo continentale, mentre nelle aree costiere prevalgono condizioni climatiche mediterranee, con temperature più miti, piogge scarse e venti caldi provenienti dall'Africa.

Essendo attraversata per gran parte del territorio dalla dorsale appenninica, **la Basilicata ha un elevato rischio sismico**. Il 34,4% dei Comuni lucani presenta un rischio sismico alto: i Comuni che sorgono in queste aree possono essere soggetti a forti terremoti. Il 61,8% dei Comuni presenta un rischio medio-alto: essi caratterizzati dalla probabilità che si verifichino terremoti abbastanza forti. Infine solo il 3,8% dei Comuni presenta un rischio medio-basso: i Comuni interessati possono essere soggetti a scuotimenti modesti. Nessun Comune sorge in zone in cui le probabilità di danni sismici sono basse. Oltre al grado di sismicità elevato, la Regione detiene anche il **primato di maggiori superfici soggette a frane**.



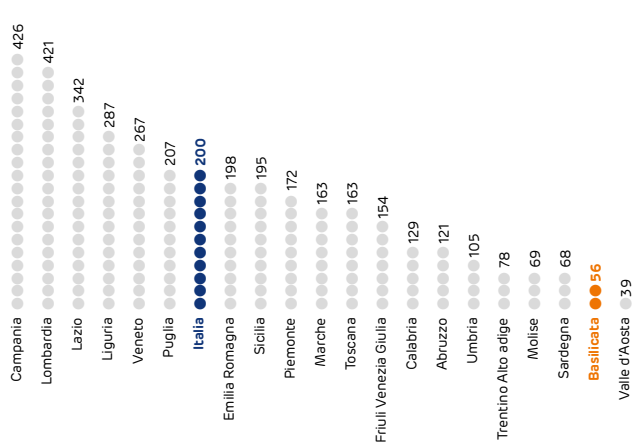
La Basilicata si contraddistingue per la sua **ricchezza naturalistica**: le aree protette occupano circa il 20% dell'intera superficie regionale (200.000 ettari) e la Regione può contare sulla presenza di 2 parchi nazionali, 3 parchi regionali, 8 riserve statali, 6 riserve regionali, più di 50 aree di interesse comunitario e una oasi WWF. Attorno a queste aree si è dato vita, con grande slancio, a numerose iniziative che hanno attirato molti visitatori, per un turismo all'insegna della scoperta di zone naturalistiche ancora incontaminate.

Figura 2. Grado di sismicità dei Comuni della Basilicata (percentuale del totale dei 131 Comuni), 2018.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati ISPRA, 2019.

La varietà paesaggistica ha anche attratto molti registi italiani e stranieri che hanno scelto la Basilicata per girare i propri film: Dino Risi, Francesco Rosi, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Tornatore, Gabriele Salvatores, Giovanni Veronesi, Mel Gibson sono solo alcuni esempi. **Negli ultimi cinquant'anni sono stati girati più di quaranta film** e per il prestigioso David di Donatello 2017 hanno gareggiato ben dieci produzioni audiovisive sostenute o promosse dalla Regione. Accanto alle bellezze naturalistiche, le ricchezze di prodotti agroalimentari tipici e della tradizione del territorio ha dato un forte impulso anche al turismo enogastronomico.

La Basilicata si contraddistingue per una dimensione demografica particolarmente ridotta: con **567.118 abitanti**, l'intera Regione ha una dimensione paragonabile ad una media Città italiana (ad esempio la Città di Genova che registra 583.601 abitanti).

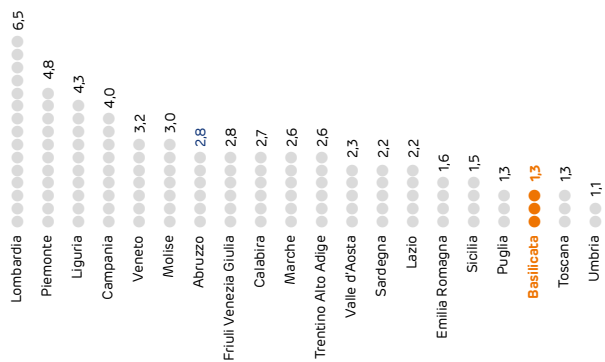
Il numero ridotto di abitanti distribuiti su un territorio di circa 10.000 km<sup>2</sup>, composto da ben 131 Comuni, posiziona la Basilicata al **penultimo posto in Italia per densità demografica** (56 abitanti/km<sup>2</sup>), più bassa solo rispetto alla Valle d'Aosta, rispetto ad una media nazionale superiore di circa quattro volte (200 abitanti/km<sup>2</sup>).



Escludendo i Capoluoghi di Regione e Provincia, Potenza e Matera, che hanno rispettivamente 67.211 e 60.403 abitanti, i rimanenti 129 Comuni della Regione ospitano una popolazione media di circa **3.407 abitanti**. In questo contesto, 86 Comuni hanno una dimensione demografica inferiore alla media regionale; di questi ben 77 presentano una percentuale di over 65 superiore alla media regionale (22,3%).

Figura 3. Densità demografica nelle Regioni Italiane (numero di abitanti per km2), 2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Tale fenomeno è tale da far sì che la Regione sia caratterizzata da un elevato grado di isolamento, il terzo peggiore d'Italia, dopo l'Umbria e la Toscana. Il contesto socio-ambientale favorisce la formazione di diverse culture e tradizioni, anche a pochi chilometri di distanza, e rende la popolazione di ciascun Comune molto legata al proprio territorio. In Basilicata, infatti, sono presenti **oltre 130 dialetti** che, in alcuni casi, differiscono anche all'interno dello stesso Comune.

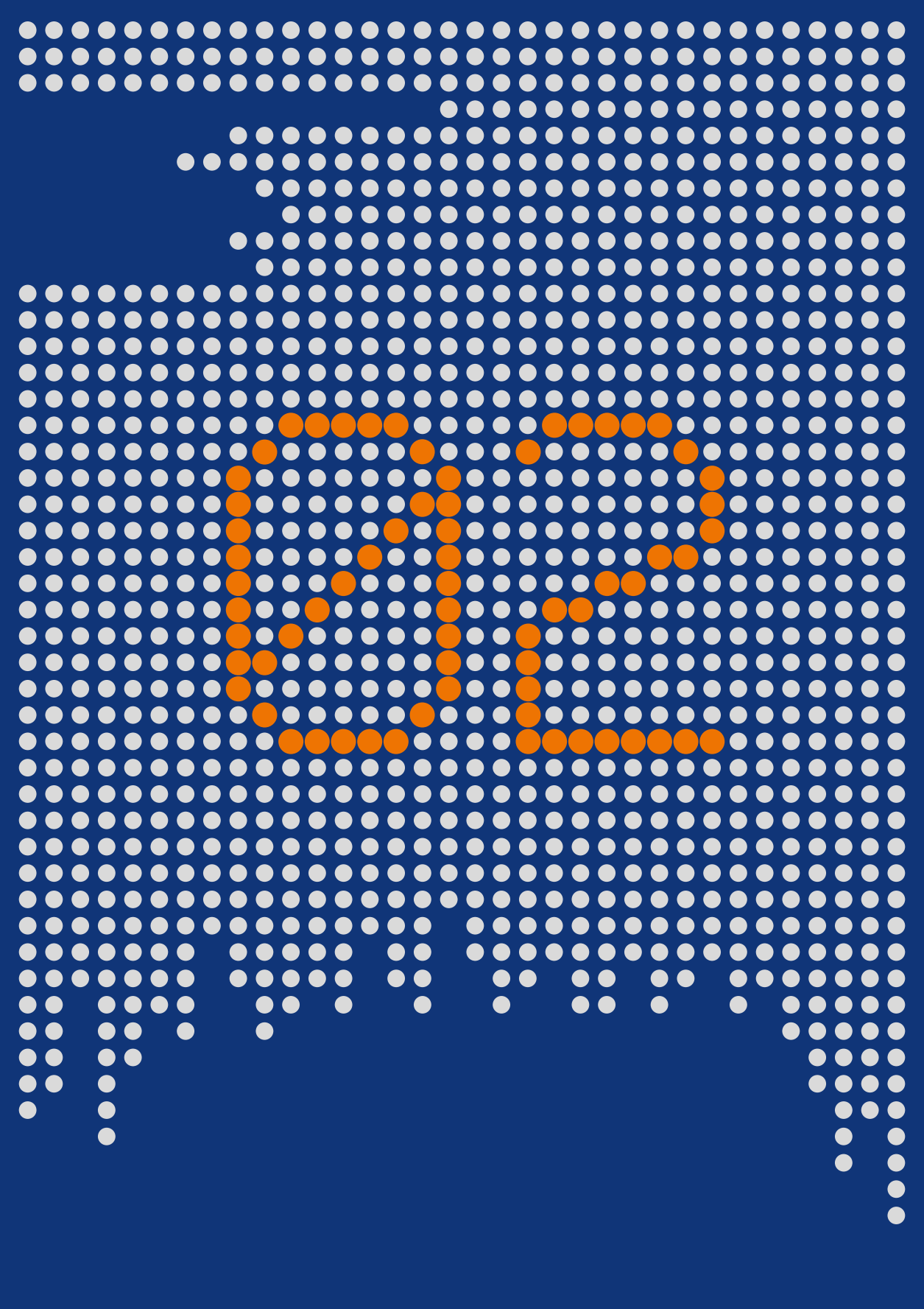


Se da una parte la convivenza su un territorio così piccolo di così tante matrici linguistiche differenti<sup>3</sup> è un caso unico al mondo e testimonianza dei diversi popoli che hanno abitato la Lucania nei secoli, dall'altra parte rischia di creare un ambiente caratterizzato da campanilismo e scarsa propensione alla collaborazione e cooperazione tra territori limitrofi.

Figura 4. Grado di isolamento dei comuni nelle Regioni italiane, comuni ogni 100 km2 (valori assoluti), 2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Come evidenziato nella parte 2, La necessità e capacità di “fare squadra” per favorire la nascita di progetti nella Regione e l’attivazione di sinergie con le Regioni limitrofe rappresentano condizioni imprescindibili per un pieno e sostenibile sviluppo della Regione, consentendo anche di fare “massa critica” di risorse attorno a pochi obiettivi condivisi che possano dare un maggior contributo alla crescita.

3 - La Basilicata è stata una terra soggetta a flussi migratori ed invasioni che hanno determinato una condizione peculiare in cui convivono tutti i sistemi vocalici delle lingue Romanze, oltre quelli delle colonie “gallo-italiche”, delle colonie “arabeshe”, di due comunità Rom e di una colonia marchigiana.





# La società e l'evoluzione demografica

La Basilicata con poco più di 567.000 abitanti, è la **terza Regione italiana più piccola per numero di abitanti** dopo Valle d'Aosta e Molise. Anche se l'età media della popolazione (**45,2 anni**) è superiore rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno, la struttura demografica della popolazione è in linea con quella nazionale: gli individui di età superiore ai 65 anni sono pari al 22,3% del totale, mentre gli individui in età attiva, cioè di età compresa tra 15 e 64 anni, pari al 65,4% del totale. Tuttavia in 77 Comuni la percentuale di over 65 è superiore alla media nazionale e supera il 30% in ben 19 Comuni.

Tutti gli indicatori demografici vedono la Basilicata registrare performance negative sia rispetto al Mezzogiorno sia rispetto alla media italiana. Il **tasso di natalità** più basso rispetto ad altre aree del Paese, frutto anche di un'età media delle madri al parto più elevata, unito a un **saldo migratorio interno** superiore e a un **indice di vecchiaia** molto elevato spiegano sia lo spopolamento cui la Regione sta andando incontro sia il progressivo invecchiamento della popolazione.

	Italia	Mezzogiorno	Basilicata
Età media della popolazione	44,9	43,7	<b>45,2</b>
Tasso di natalità (per mille abitanti)	7,7	8,0	<b>7,3</b>
Età media della madre al parto	31,8	31,5	<b>32,6</b>
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	10,7	10,3	<b>11,5</b>
Indice di vecchiaia (valori percentuali)	165,3	148,7	<b>181,2</b>
Crescita naturale (per mille abitanti)	-3,0	-2,4	<b>-4,2</b>
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	-	-2,8	<b>-4,1</b>
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	-1,6	-3,9	<b>-5,8</b>

Figura 1. Indicatori demografici, confronto tra Italia, Mezzogiorno e Basilicata, 2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Storicamente la Regione è sempre stata colpita duramente dall'emigrazione: oggi la Regione ha una popolazione che non supera del 20% quella del 1861, contrariamente a quello che si è potuto osservare a livello nazionale dove nello stesso periodo la popolazione complessiva nei confini attuali è raddoppiata.

Soprattutto negli ultimi 20 anni, la Regione sta vivendo un periodo di **costante spopolamento**, che si è intensificato nel periodo della crisi economico-finanziaria. Infatti, dal 1997 ad oggi, la Basilicata ha visto diminuire del 6,5% la propria popolazione (-39.369 abitanti), in controtendenza rispetto al Mezzogiorno e all'Italia nel suo complesso.

Nelle Regioni del Mezzogiorno, *trend* analoghi a quello della Basilicata sono stati registrati in Molise (-5,5%) e Calabria (-4,7%).

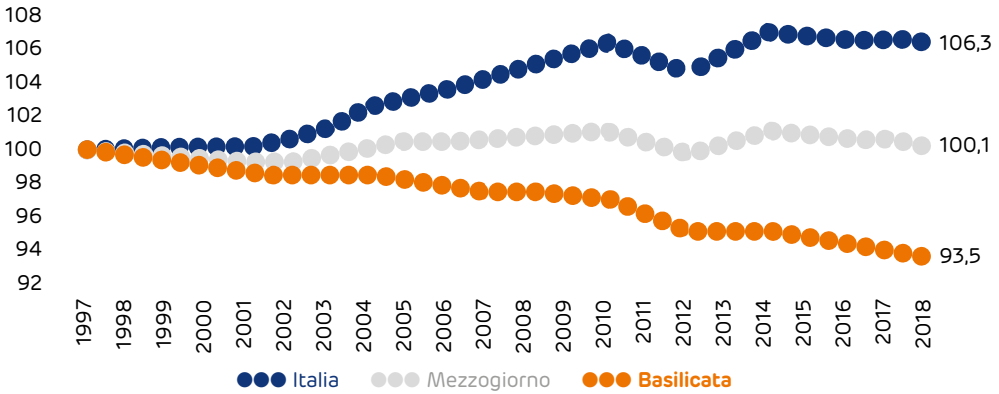


Figura 2. Popolazione residente in Italia, Mezzogiorno e Basilicata (numeri indice 1997=100), 1997-2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Lo spopolamento ha modificato in maniera significativa la struttura demografica della Regione: la popolazione di **età inferiore ai 39 anni** si è ridotta significativamente, in controtendenza con l'aumento della popolazione in età più avanzata. In particolare, la fascia di età più colpita dallo spopolamento è quella dai 20 ai 29 anni (che ha registrato una riduzione di abitanti del 32,4%), mentre la fascia che è maggiormente cresciuta è quella degli ultraottantenni (+76,1% nella fascia 80-89 anni e +352,2% per gli over 90). Sono quindi soprattutto i giovani che, spaventati dalle prospettive che avrebbero rimanendo in Regione, emigrano per motivi di studio o in cerca di lavoro.

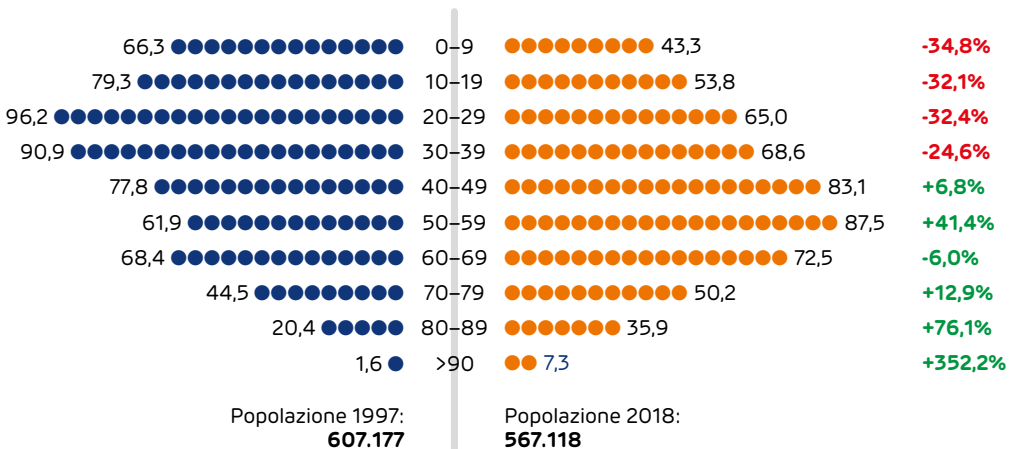


Figura 3. Popolazione residente in Basilicata per fasce di età e variazione (valori in migliaia e in percentuale), 1997 vs 2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Questa situazione demografica è destinata ad acuirsi in futuro: entro il 2065 si prevede una decrescita della popolazione della Basilicata del 28,8% e un aumento della percentuale di over 65 dall'attuale 22,3% al 33,3%.



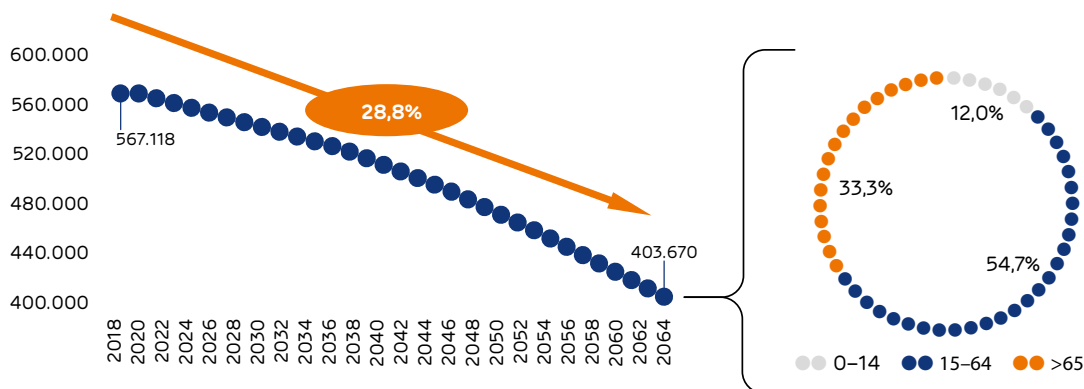


Figura 4. Popolazione in Basilicata e composizione per classi di età nel 2065 (valori assoluti e percentuali), 2018-2065. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

### La condizione degli anziani in Basilicata

Gli anziani rappresentano una risorsa preziosa per la nostra società, portatrice di valori di esperienza accumulata negli anni. Tuttavia l'anziano appare spesso coinvolto in processi d'esclusione sociale, legati alla perdita di determinate capacità fisiche, al progressivo restringersi delle relazioni sociali in cui la persona è collocata fin dalla nascita. Nella società lucana, l'anziano appare fortemente integrato, più che altrove, nel contesto familiare, attivo in ruoli che gli permettono una buona soddisfazione di vita anche in un'età in cui la salute e i problemi economici rischiano di ridurre la sua percezione di benessere.

Basilicata Futura, Centro Studi e ricerche che opera sul territorio nato nel 2013, ha presentato un progetto, in occasione di Matera Capitale della Cultura 2019, di **promozione di un sistema di tutela sociale degli anziani** al fine di individuare e condividere eventuali best practice in questo ambito già presenti sul territorio e di favorire politiche di inclusione sociale degli anziani da attuare con il coinvolgimento dei Comuni di appartenenza.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Basilicata Futura, 2018.

Da un punto di vista occupazionale, la Basilicata presenta un tasso di occupazione pari al 49,5%, superiore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno (44%) ma notevolmente inferiore rispetto a quello medio nazionale (58%). Esiste tuttavia un notevole gap tra occupazione maschile e femminile: il tasso di occupazione maschile è infatti pari al 61,6%, circa il doppio di quello femminile.

Nel tempo, rispetto al calo generale dell'occupazione che si è registrato in Italia a partire dalla crisi economica del 2008, la Basilicata ha registrato una ripresa a partire dal 2013 facendo sì che perdesse complessivamente il 2,9% dell'occupazione in 9 anni, rispetto ad una diminuzione del 4,8% del Mezzogiorno d'Italia.

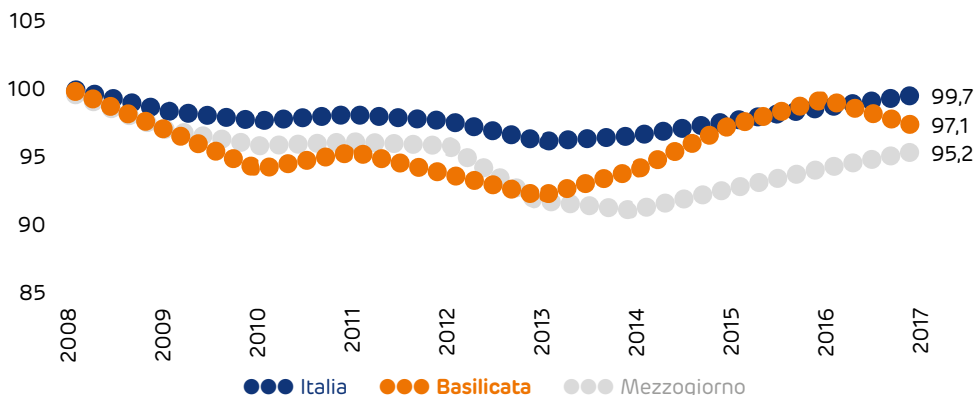


Figura 5. Andamento del numero di occupati in Basilicata rispetto al Mezzogiorno e al totale nazionale (numeri indice 2008=100), 2008-2017.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Sul fronte della disoccupazione, guardando la fotografia statica, la Basilicata, seppur distante dalle Regioni del Nord, si posiziona tra le migliori del Mezzogiorno in termini di tassi di disoccupazione totale, femminile e giovanile. Inoltre, anche se in misura esigua, la Basilicata è **l'unica Regione d'Italia ad aver diminuito il tasso di disoccupazione femminile tra il 2008 e il 2017**.

Rimane tuttavia preoccupante il dato della disoccupazione giovanile (**38,1%**) che, seppur inferiore rispetto ad altre Regioni del Mezzogiorno e specchio di una situazione di generale malessere dell'Italia in questo ambito, rimane di gran lunga superiore rispetto alle Regioni più performanti come il Trentino-Alto Adige (14,4%) e il Veneto (20,9%).

Tasso di disoccupazione			Tasso di disoccupazione femminile			Tasso di disoccupazione giovanile		
	2017	vs. 2008		2017	vs. 2008		2017	vs. 2008
Calabria	21,6	+9,6	Calabria	24,2	+8,6	Calabria	55,6	+21,2
Sicilia	21,5	+7,8	Campania	24,0	+7,4	Campania	54,7	+22,3
Campania	20,9	+8,4	Sicilia	23,4	+6,3	Sicilia	52,9	+13,8
Puglia	18,8	+7,2	Puglia	22,2	+6,2	Puglia	51,4	+19,9
Sardegna	17,0	+4,8	Sardegna	17,1	+1,3	Molise	47,3	+18,5
Molise	14,6	+5,5	abruzzo	15,3	+6,6	Sardegna	46,8	+10,1
<b>Basilicata</b>	<b>12,8</b>	<b>+1,8</b>	<b>Basilicata</b>	<b>14,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>Basilicata</b>	<b>38,1</b>	<b>+3,3</b>
Abruzzo	11,7	+5,1	Molise	14,3	+1,8	Lazio	37,5	+11,4
Lazio	10,7	+3,2	Marche	12,4	+6,8	Liguria	34,3	+12,4
Marche	10,6	+5,9	Umbria	11,8	+4,9	Piemonte	32,9	+17,9
Umbria	10,5	+5,8	Lazio	11,6	+2,0	Abruzzo	31,3	+10,8
Liguria	9,5	+4,1	Liguria	11,6	+4,5	Umbria	30,8	+16,4
Piemonte	9,1	+4,0	Piemonte	10,2	+3,8	Friuli Venezia Giulia	25,4	+12,2
Toscana	8,6	+3,5	Toscana	9,4	+2,2	Valle d'Aosta	24,8	+12,1
Valle d'Aosta	7,8	+4,5	Friuli Venezia Giulia	8,1	+1,8	Toscana	24,5	+9,9
Friuli Venezia Giulia	6,7	+2,5	Emilia Romagna	8,0	+3,7	Marche	24,2	+11,7
Emilia Romagna	6,5	+3,3	Veneto	7,9	+2,9	Lombardia	22,9	+10,5
Lombardia	6,4	+2,7	Valle d'Aosta	7,7	+3,4	Emilia Romanga	21,3	+10,3
Veneto	6,3	+2,9	Lombardia	7,7	+2,9	Veneto	20,9	+10,5
Trentino Alto Adige	4,4	+1,6	Trentino Alto Adige	4,8	+1,0	Trentino Alto Adige	14,4	+7,5

Figura 6. Tasso di disoccupazione totale, femminile e giovanile nelle Regioni d'Italia (valori percentuali) e variazione rispetto al 2008 (valori in punti percentuali), 2017.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

I dati sull'occupazione giovanile offrono un quadro non molto confortante per i giovani della Basilicata, che si riflette anche nella percentuale di **NEET** (Not in Employment, Education or Training) tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Tale percentuale è infatti cresciuta di 6,3 punti percentuali rispetto al 2008, arrivando a quota 29,2% nel 2017. Questa situazione si inserisce in un contesto generale particolarmente negativo: l'Italia è il primo Paese in Europa per percentuale di NEET (24,1%) e le Regioni del Mezzogiorno si classificano tra le peggiori 10 europee. In queste ultime, infatti, più di un giovane su tre non lavora, non studia e non sta frequentando corsi di formazione.

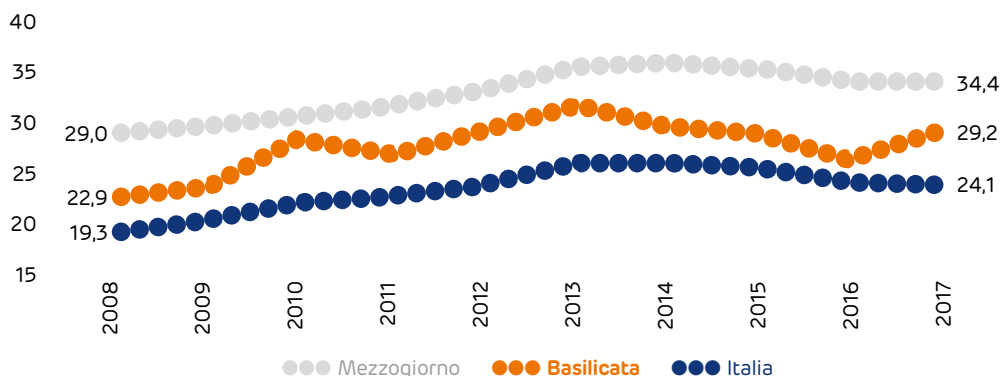


Figura 7. Percentuale di NEET in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata (valori in percentuale sul totale dei giovani di età compresa tra i 15-29 anni), 2008-2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

A livello retributivo, la retribuzione lorda oraria per dipendente è pari 11,83 Euro (12,09 Euro nella Provincia di Potenza e 11,27 Euro nella Provincia di Matera), in linea con quella del Mezzogiorno, ma inferiore a quella media nazionale pari a 13,97 Euro.

Le difficoltà a livello di occupazione e disoccupazione e livelli retributivi più bassi sfociano in un tasso di povertà relativa delle famiglie che, sebbene si sia ridotto rispetto agli anni della crisi finanziaria, è di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale (+9,5 punti percentuali). A far peggio della Basilicata solo al Calabria (35,3%), la Sicilia (29,0%) e la Campania (24,4%).

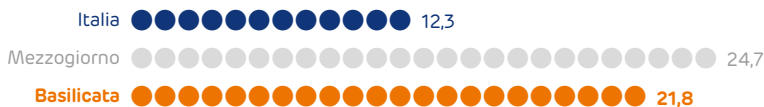


Figura 8. Incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

L'emigrazione, l'andamento demografico che non favorisce nuove nascite, l'assenza di opportunità occupazionali e di crescita professionale per la popolazione che caratterizzano la Regione, influiscono (insieme ad altri fattori) ad una **generale insoddisfazione per la propria vita tra la popolazione della Basilicata**. Solamente il **36,7%** degli abitanti della Regione si dichiara soddisfatta per la loro vita, percentuale che si posiziona al di sotto della media italiana. Una situazione simile la si osserva anche per il tempo libero: la Basilicata è la quintultima Regione in Italia per soddisfazione del tempo libero (63,1% della popolazione), dietro a Sardegna, Campania, Puglia e Sicilia.

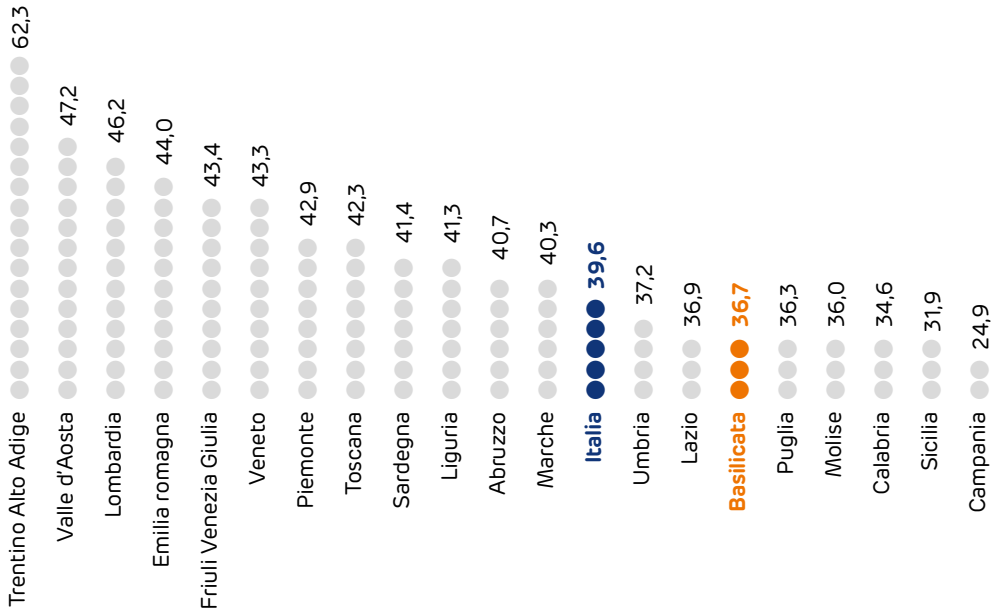


Figura 9. Soddifazione per la propria vita nelle Regioni italiane (percentuale di persone con più di 14 anni che hanno espresso soddisfazione per la loro vita), 2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-BES, 2019.

La non soddisfazione per la propria vita si riflette anche sulle aspettative future: solo il **26,2%** dei cittadini della Basilicata pensa che la propria situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni, rispetto ad una media italiana del 29,1%. Nonostante la percezione dei lucani sul proprio benessere sia meno positiva rispetto alla media italiana, si osserva una positività superiore rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno.

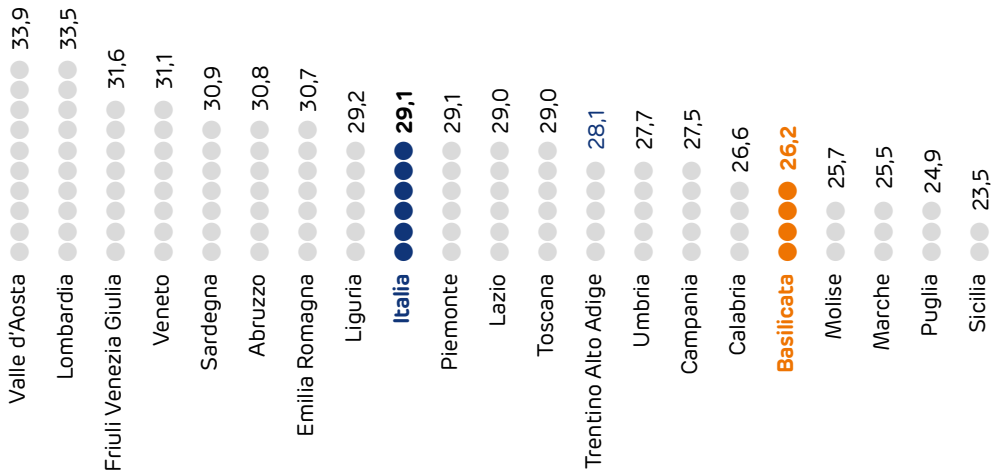
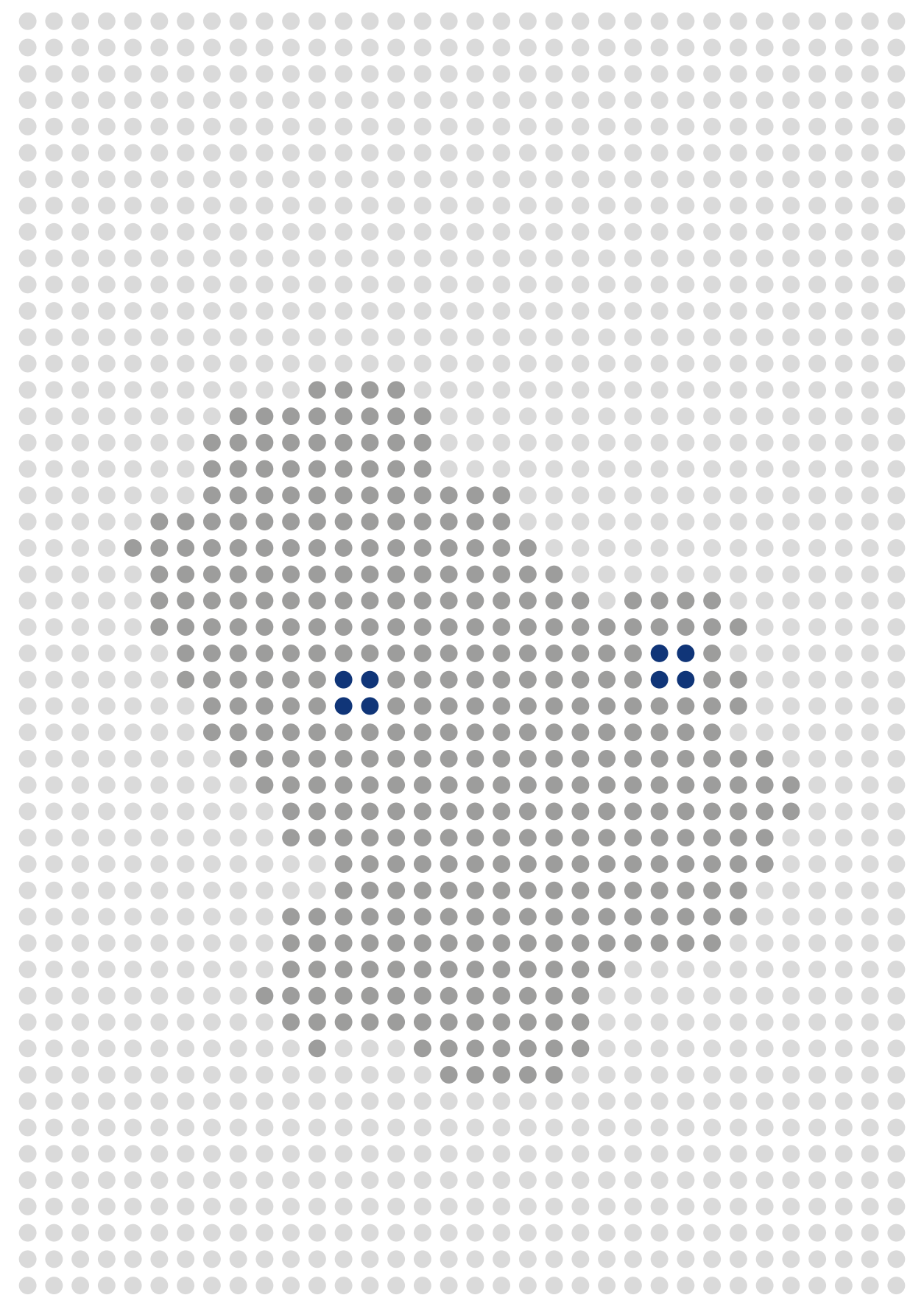
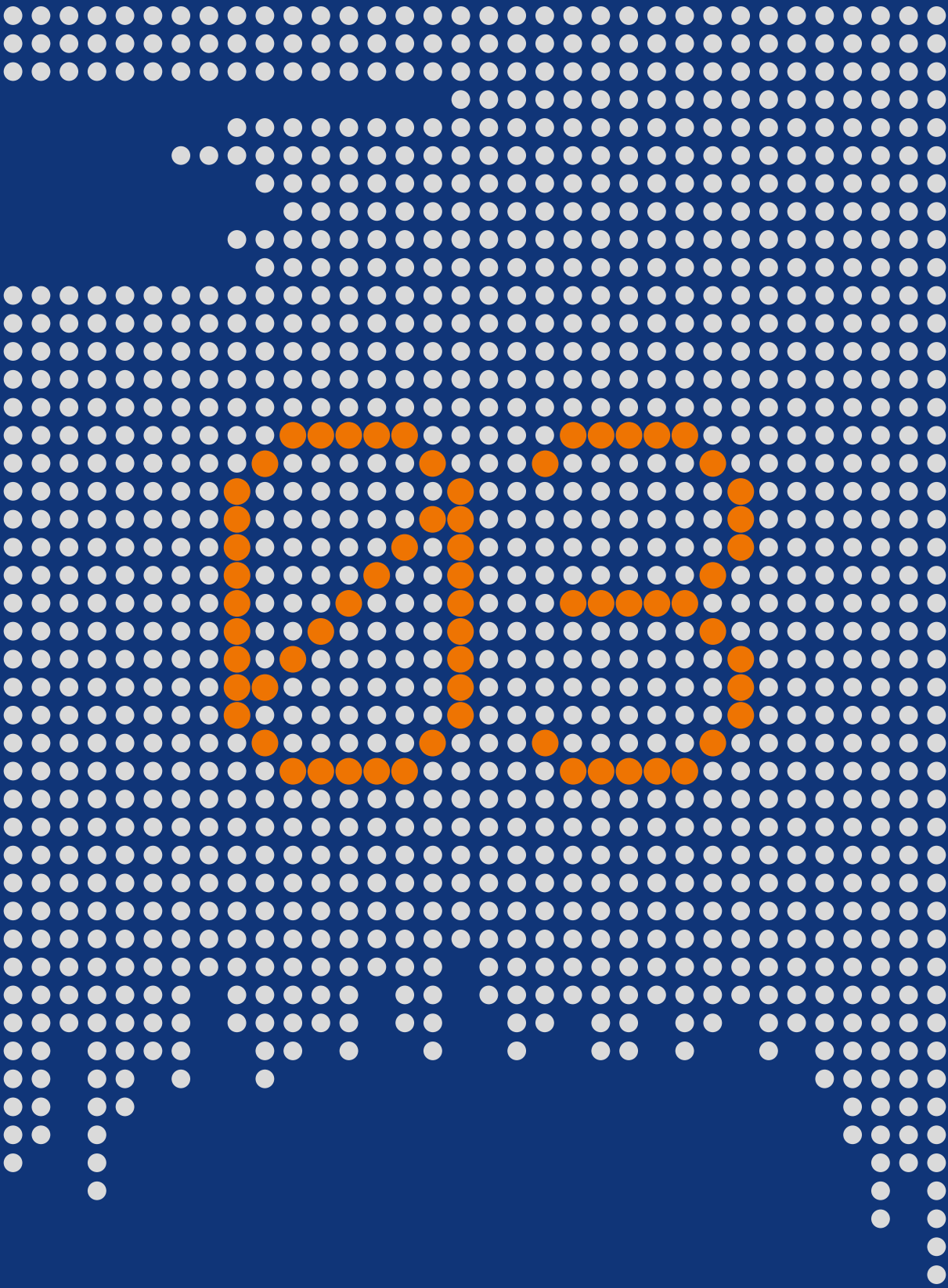


Figura 10. Giudizio positivo sulla situazione personale a 5 anni nelle Regioni italiane (percentuale di persone con più di 14 anni che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni), 2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-BES, 2019.





# Il contesto economico e produttivo

La Basilicata è inserita in un contesto, quello del Sud Italia, che da sempre sconta un ritardo economico-sociale rispetto al resto del Paese: il Mezzogiorno, con 20,7 milioni di abitanti (il 34,2% del totale italiano) genera **solamente il 22,8% del PIL nazionale**. Campania, Sicilia e Puglia, sono le prime tre Regioni per contribuzione al PIL del Mezzogiorno, rispettivamente con il 28,1%, 22,9% e 18,7%; la Basilicata è penultima con il 3,1%, prima del Molise, con l'1,6%.

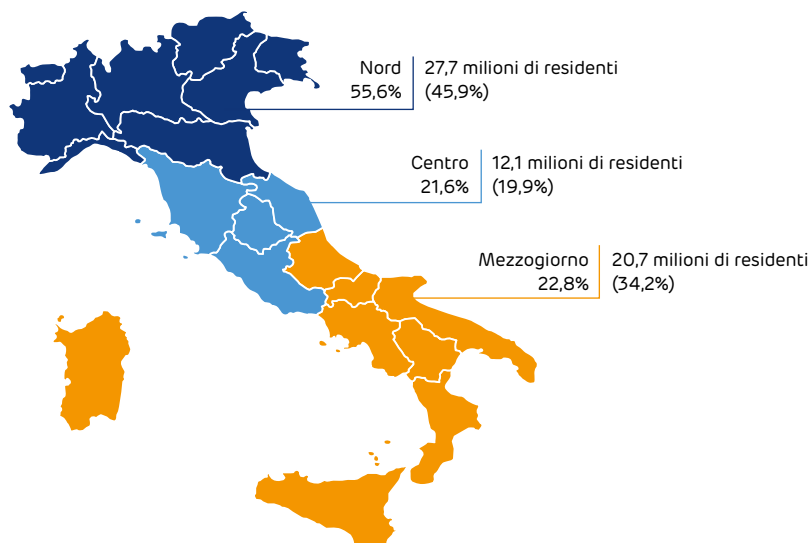


Figura 1. Ripartizione del PIL italiano e della popolazione per macro aree (valori percentuali e assoluti), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Le Regioni del Mezzogiorno risultano penalizzate anche per quanto riguarda la ricchezza per abitante: con un PIL pro-capite pari a 17.248 Euro si posizionano al di sotto della media italiana (25.945 Euro). In particolare, la Calabria con 15.738 Euro si colloca all'ultimo posto delle Regioni italiane. La crisi economica del 2008 e quella successiva del 2011 hanno colpito in particolar modo le Regioni del Mezzogiorno, che già presentavano debolezze strutturali del sistema economico. Queste Regioni hanno visto incrementare il gap di PIL pro-capite rispetto a quello dell'Italia: se nel 2008 il Mezzogiorno scontava un gap di PIL pro-capite rispetto al dato nazionale del 48,1%, nel 2016 questo differenziale è aumentato fino al 50,5%, determinando un ulteriore impoverimento relativo della popolazione del Sud Italia.

In questo contesto, la Basilicata, pur scontando un gap rilevante per PIL pro-capite rispetto al dato nazionale (25,3%), con 20.696 Euro si posiziona al **secondo posto** tra le Regioni del Mezzogiorno, dietro l'Abruzzo con (22.564 Euro). Relativamente all'andamento nel tempo, la Basilicata mostra una performance in crescita e, tra il 2008 e il 2016, risulta **l'unica Regione italiana ad aver recuperato i valori pre-crisi**, con una variazione nel periodo pari a +3,8%.

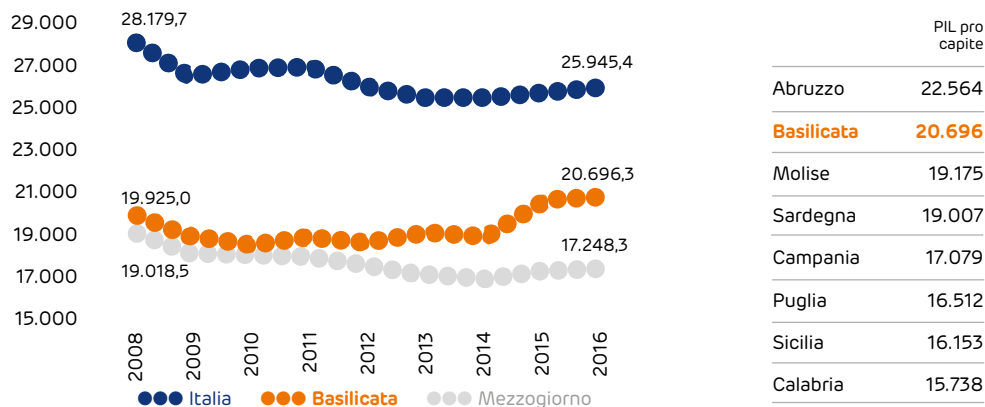


Figura 2. Andamento del PIL pro-capite in Italia, Basilicata e Mezzogiorno (valori in Euro concatenati al 2010), 2008-2016. PIL pro-capite nelle Regioni del Mezzogiorno (valori in Euro concatenati al 2010), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Anche in termini assoluti la Basilicata mostra un andamento in controtendenza rispetto alla sua area di appartenenza: il PIL regionale, tra il 2008 e il 2016 ha registrato un andamento positivo crescendo dell'1,5%, contro un -9,0% registrato dal Mezzogiorno nello stesso periodo. Questa performance è stata realizzata soprattutto grazie ad **una crescita dell'8,9% tra il 2014 e il 2015**, che le ha permesso di essere **l'unica Regione**, insieme al Trentino-Alto Adige, **a recuperare e superare i valori di PIL pre-crisi**. Questo recupero è legato a fattori puntuali e identificabili, che emergeranno chiaramente nel corso di questo capitolo.

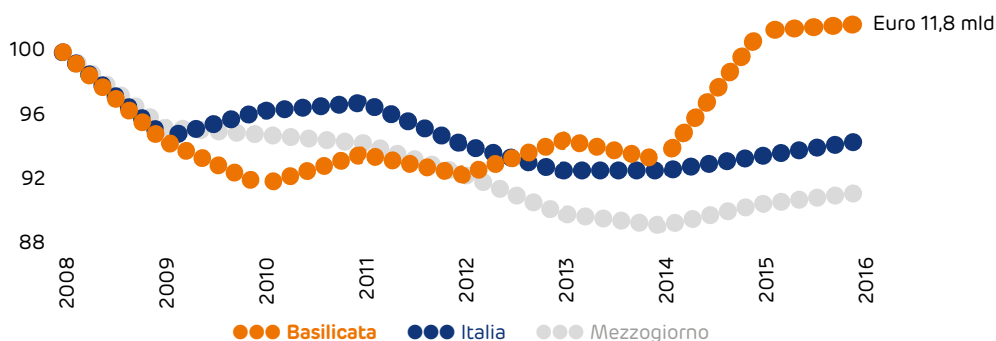


Figura 3. Andamento del PIL in Italia, Basilicata e Mezzogiorno (valori in Euro concatenati al 2010 e valori assoluti), 2008-2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

La maggior parte del valore aggiunto regionale è prodotto dal settore dei servizi (62,2%), così come accade in tutte le economie avanzate; tuttavia, questa quota, in Basilicata, risulta inferiore rispetto al Mezzogiorno (78,9%) e all'Italia (74,0%), mentre sia la componente dell'industria (**32,8%**) sia quella dell'agricoltura (**4,9%**) risultano superiori sia alla media del Mezzogiorno (rispettivamente 17,5% e 3,6%) che dell'Italia (23,9% e 2,1%).



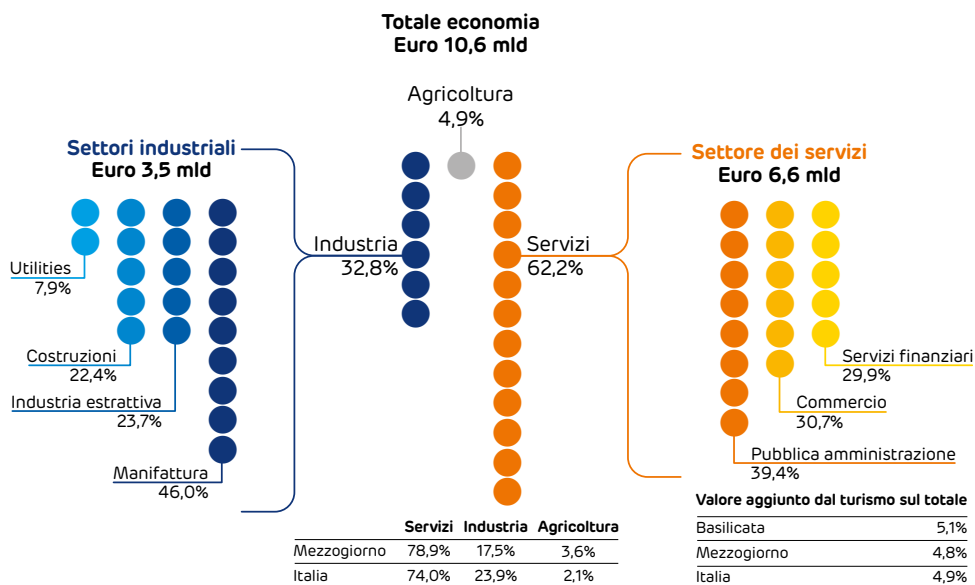


Figura 4. Ripartizione del valore aggiunto nei settori economici della Basilicata e confronto con Mezzogiorno e Italia (valori assoluti in miliardi di Euro e percentuali), 2016.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Nel tempo si è assistito a un **progressivo aumento del valore aggiunto dell'industria** e a una certa stabilità del valore aggiunto dei Servizi. All'interno dell'industria, analizzando la ripartizione del valore aggiunto nel tempo, emerge il **ruolo importante dell'industria estrattiva**, caratterizzata comunque da forte variabilità dovuta all'andamento altalenante del prezzo del petrolio e a diversi fermi produzione verificatisi in Regione, e della manifattura. All'interno invece del settore dei Servizi è la Pubblica Amministrazione a generare quasi il 40% del valore complessivo.

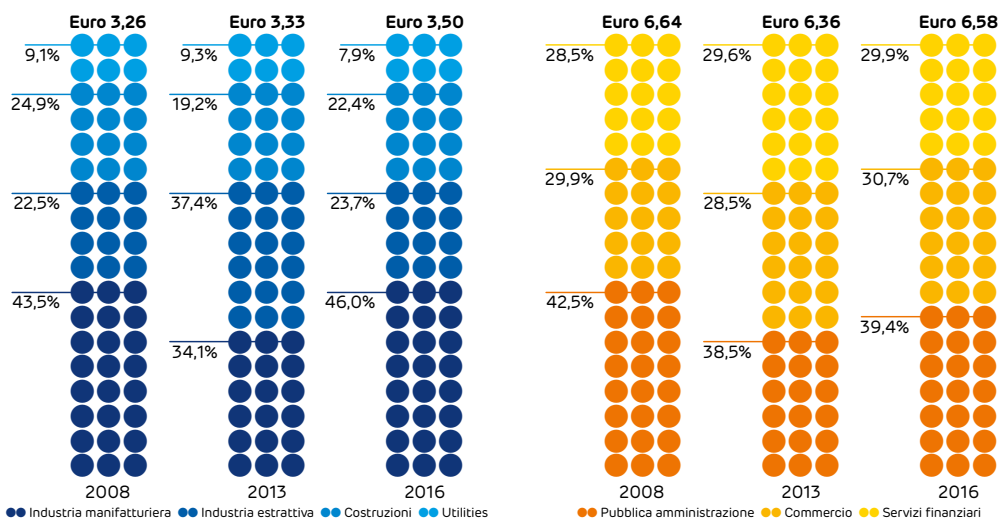


Figura 5. Ripartizione del valore aggiunto dell'Industria (a sinistra) e dei Servizi (a destra) in Basilicata (valori in miliardi di Euro e percentuali), 2008, 2013 e 2016.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Un'analisi più dettagliata del valore aggiunto generato dall'industria mostra una situazione di oggettiva concentrazione – o sbilanciamento – dell'economia lucana nei confronti del settore dei **mezzi di trasporto**, che da soli generano **oltre un quarto del valore aggiunto dell'industria regionale (25,2%)**, principalmente grazie alla presenza del polo automobilistico di Melfi.

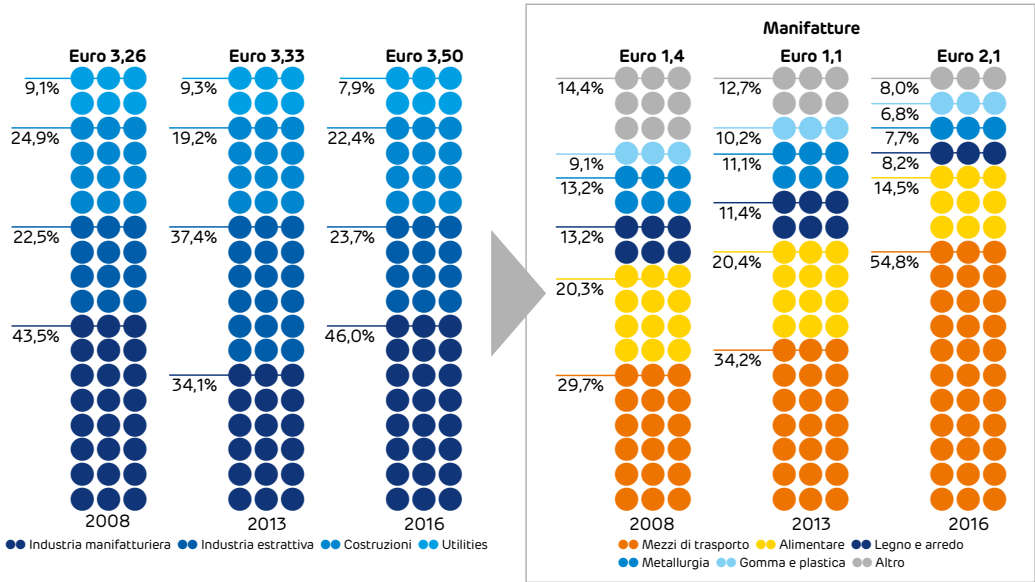


Figura 6. Ripartizione del valore aggiunto nei settori industriali e nella manifattura della Basilicata (valori percentuali e miliardi di Euro), 2016. (\*) Include: fabbricazione di apparecchiature elettroniche, macchinari e attrezzature, sistema moda e fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

La Regione è prima in Italia per incidenza del **valore aggiunto del settore agro-alimentare** sul totale dell'economia, e seconda per numero di occupati in percentuale sul totale. Il tessuto agricolo lucano ha oggi i suoi punti di forza nell'allevamento zootecnico (produzione di carni, latte e formaggi), nella cerealicoltura (coltivazione del frumento duro), nell'orticoltura e frutticoltura (specie sul litorale jonico), nella viticoltura e nella olivicoltura. Con riferimento all'occupazione nel settore, colpito in tutta Italia dalla piaga del caporalato, emerge il dato positivo di **tasso di irregolarità degli occupati (20,9%) inferiore** sia al Mezzogiorno (29,8%), sia alla media italiana (23,4%).

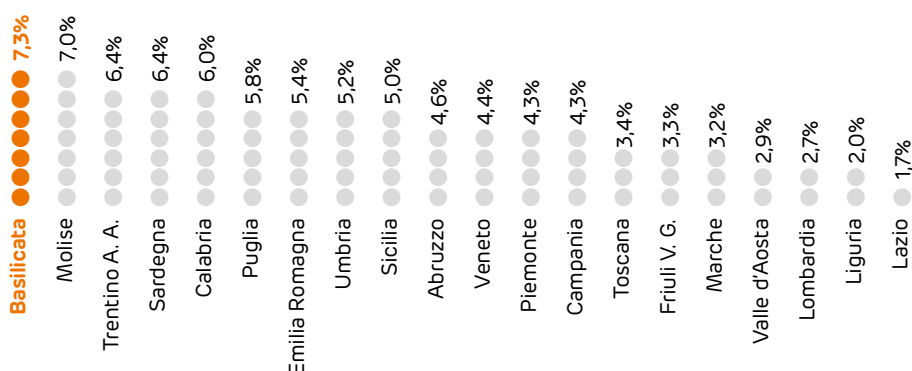


Figura 7. Quota del valore aggiunto del settore agroalimentare\* sul totale dell'economia (valori percentuali), 2016. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

La strategicità del settore agro-alimentare nel percorso di sviluppo del territorio ha portato alla nascita di strumenti operativi dedicati alla crescita delle imprese di questo comparto, come l'**Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura**.

### L'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura

L'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, è lo strumento operativo della Regione Basilicata nel sistema agroalimentare, con delega alla gestione dei Servizi di Sviluppo Agricolo e al completamento della Riforma Fondiaria. Attraverso le sue attività, gioca un ruolo chiave nello scenario di sviluppo agricolo della Regione:

#### Ricerca e formazione

- Studi ed attività di ricerca, sviluppo ed innovazione nei settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della chimica verde e della bioeconomia condotti presso il Centro Ricerche Metapontum Agrobios dell'Agenzia, localizzato a Metaponto
- Attività pilota e dimostrative per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi processi

#### Sperimentazione e innovazione

- Attività di sperimentazione condotta attraverso una rete di Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative
- Realizzazione di progetti di sperimentazione e attività di assistenza a favore degli imprenditori agricoli da parte di dottori di ricerca e tecnici agricoli specializzati

#### Servizi di supporto tecnico

- Servizi di supporto tecnico alle aziende agricole lucane per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi
- Attività di analisi climatologiche e di interpretazione dei fenomeni atmosferici e agricoli attraverso il SAL – Servizio Agrometeorologico Lucano
- Valorizzazione dei prodotti tipici lucani e assistenza tecnica alle imprese che adottano i sistemi di certificazione di qualità all'interno dei processi produttivi in agricoltura.

Fonte: The European House – Ambrosetti su dati Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, 2019.

### Mirabilia, una rete che mette in rete siti patrimonio UNESCO meno conosciuti

Il progetto "Mirabilia: European Network of UNESCO sites" nato nel 2012 su iniziativa della Camera di Commercio di Matera (tuttora capofila del progetto), che ora coinvolge altre 14 Camere di Commercio in tutto il territorio nazionale, giunto alla sua 6ª edizione, connette, per la prima volta, siti patrimonio materiale UNESCO, la cui importanza storica, culturale e ambientale si integra con le ricchezze enogastronomiche presenti nella Dieta Mediterranea Patrimonio immateriale dell'UNESCO.

Il progetto vuole mettere in rete i siti UNESCO meno conosciuti accomunando tre valori traino, quali la **cultura**, le **bellezze naturali** e il **l'enogastronomia** (eccellenze dei territori), con l'obiettivo di:

- promuoverli, insieme ai territori circostanti;
- valorizzare le bellezze paesaggistiche, del patrimonio storico, artistico, enogastronomico attraverso la creazione di strumenti di promozione e network di imprese;
- creare opportunità d'affari tra domanda e offerta nel settore turistico;
- creare un modello di soggetti imprenditoriali che propone e commercializza sul mercato globale il prodotto Mirabilia.

Finora sono state attivate una serie di attività, tra le quali:

- Incontri B2B alla "**Borsa Internazionale del Turismo Culturale**";
- Incontri B2B al **Mirabilia Food&Drink**;
- **Eventi collaterali**: blogger tour, post tour buyer;
- Strutturazione di **percorsi turistici, artistici, culturali ed enogastronomici** di carattere nazionale promossi in un unicum attraverso un brand comune;
- Valorizzazione dei territori e promozione del tessuto imprenditoriale attraverso la partecipazione a **momenti di formazione** utili e necessari alla promozione del progetto e dei percorsi turistici integrati;
- **Promozione sui singoli territori**
- Promozione e sostegno dei processi di integrazione della filiera turistica attraverso una **rete formale di imprese** (MIRABILIA) strutturata per commercializzare i pacchetti integrati sulla base degli itinerari proposti dal partenariato;
- Sviluppo **applicativi tecnologici**;
- Estensione del **progetto a livello europeo**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Camera di Commercio di Matera, 2019.

La scomposizione dell'occupazione nei settori economici della Basilicata replica quanto già osservato per la creazione di valore aggiunto: i Servizi, pur occupando quasi due terzi dei lavoratori (65,7%), hanno un'incidenza inferiore rispetto al dato del Mezzogiorno (74,6%) e dell'Italia (73,4%). Al contrario, l'Industria e l'Agricoltura in Basilicata mostrano un'incidenza maggiore rispetto alle altre due aree di confronto.

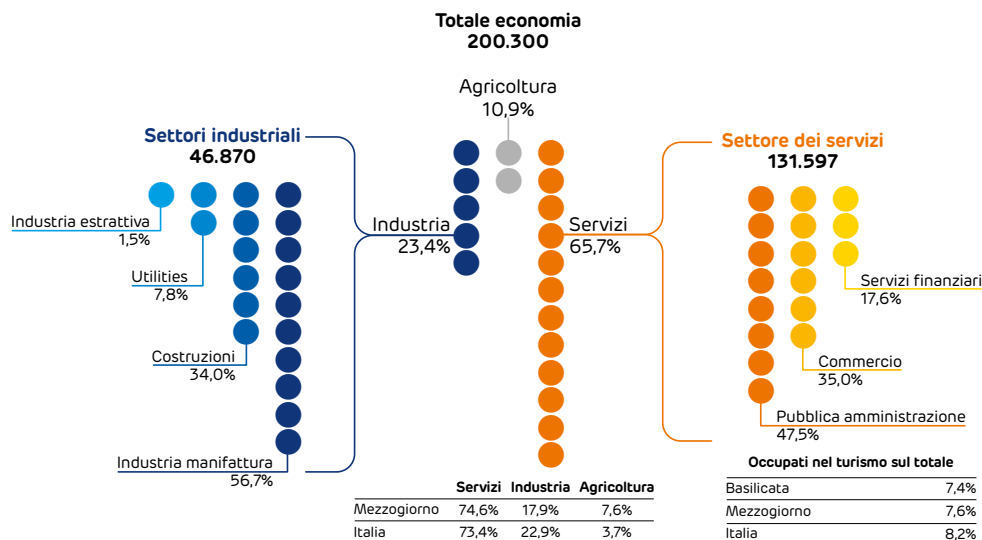


Figura 8. Ripartizione dell'occupazione nei settori economici della Basilicata e confronto con Mezzogiorno e Italia (valori assoluti e percentuali), 2016.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Per quanto riguarda il turismo, invece, è utile sottolineare come l'incidenza sul totale degli occupati nei servizi (7,4%) risulti inferiore sia al Mezzogiorno (7,6%), sia all'Italia (8,2%). Anche il valore aggiunto e l'occupazione nei settori strettamente legati al turismo, risultano più bassi sia rispetto al Mezzogiorno, sia rispetto alla media italiana. Questo può indicare che il settore può essere sviluppato ulteriormente, assorbendo una quota maggiore di occupazione, cogliendo molte opportunità dalla valorizzazione del suo patrimonio naturalistico e storico. Occorre lavorare per costruire un'offerta di turismo integrata che sappia valorizzare tutte le bellezze presenti nel territorio regionale affiancata da una strategia efficace di comunicazione.

La Regione però in virtù delle sue dimensioni e delle ricchezze naturalistica, artistica e culturale che la contraddistinguono deve puntare su un turismo di nicchia e di qualità, attraverso la **creazione di itinerari turistici ad hoc**, intorno al quale raccontare storie e creare interessi.

### L'itinerario della Via Francigena in Basilicata

La Via Francigena, strada che collega Canterbury a Roma, è stata riconosciuta dal Consiglio d'Europa nel 1994 come "Itinerario Culturale e nel 2004 come Grande Itinerario Culturale. Il 22 aprile 2001, 34 Enti Locali, lungo il percorso italiano della Via Francigena secondo l'itinerario di Sigeric, firmarono l'atto costitutivo di quella che oggi è l'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF). Per impulso di AEVF, è stato costituito il Coordinamento delle Regioni del Sud che – insieme alle Amministrazioni locali interessate – è stato chiamato a varare un piano coordinato di azioni. Con l'assistenza tecnica della Società Geografica Italiana, è stato redatto un "Dossier di candidatura".

Il Dossier alla estensione della menzione di "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa" alla Via Francigena nel Sud ha ricevuto il plauso dell'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. La definitiva approvazione dell'estensione del riconoscimento

ufficiale alla Direttrice di Gerusalemme, nell'ambito della più corposa revisione triennale dell'intero grande Itinerario culturale europeo. Il percorso francigeno nel Sud Italia ha tutte le potenzialità per diventare una grande itinerario storico e culturale capace di dar vita ad azioni di valorizzazione, rispettando l'ambiente e privilegiando spostamenti di tipo sostenibile in luoghi di particolare attrazione.

Anche la Basilicata attraverso l'Associazione Rete vie Francigene del Sud e Basilicata Futura sta partecipando alla candidatura.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Via Francigena del Sud e Basilicata Futura, 2019.

Relativamente al numero di imprese, le Regioni del Mezzogiorno hanno subito una dinamica differente: se in Campania il numero di imprese ha continuato a crescere di anno in anno, realizzando un +6,1% tra il 2010 e il 2017, altre Regioni, come la Calabria hanno superato il valore del 2010 solamente tra il 2014 e il 2015. Entrambe hanno comunque messo a segno una performance migliore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia.

Per quanto riguarda la Basilicata, il numero di imprese nel periodo 2010-2017 ha mostrato una **flessione più marcata** rispetto alle altre aree di confronto soprattutto fino al 2015, per poi recuperare più velocemente negli ultimi due anni. L'andamento di questo dato, apparentemente migliore rispetto all'andamento economico, può nascondere l'attivazione di un meccanismo tale per cui le persone, in particolare i giovani, in presenza di tassi di disoccupazione elevati, si attivino autonomamente nella creazione di nuove imprese.

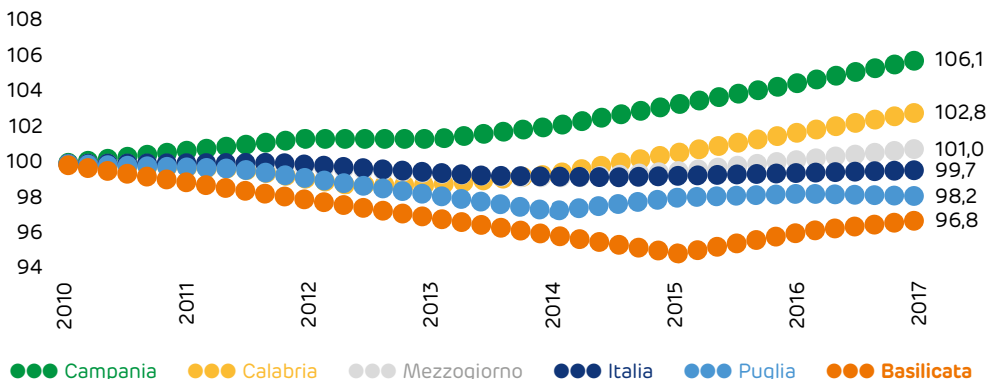


Figura 9. Andamento del numero di imprese in alcune Regioni del Sud a confronto con Italia e Mezzogiorno (numeri indice, anno 2010=100), 2010-2017.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

La Basilicata mostra, infatti, una quota di imprese under-35 sul totale regionale delle imprese (11,2%) tra i più alti tra le Regioni italiane e, in particolare, si posiziona al primo posto per tasso di crescita tra il 2015 e il 2016 (+16,7%). Le Province di Matera e Potenza, si sono classificate rispettivamente 1° e 3° per tasso di crescita tra le Province italiane.

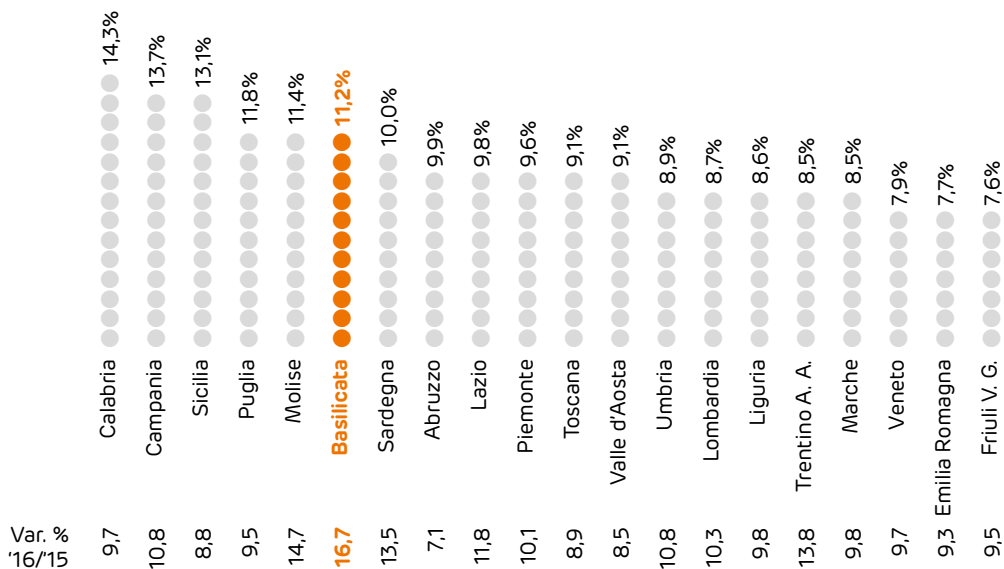
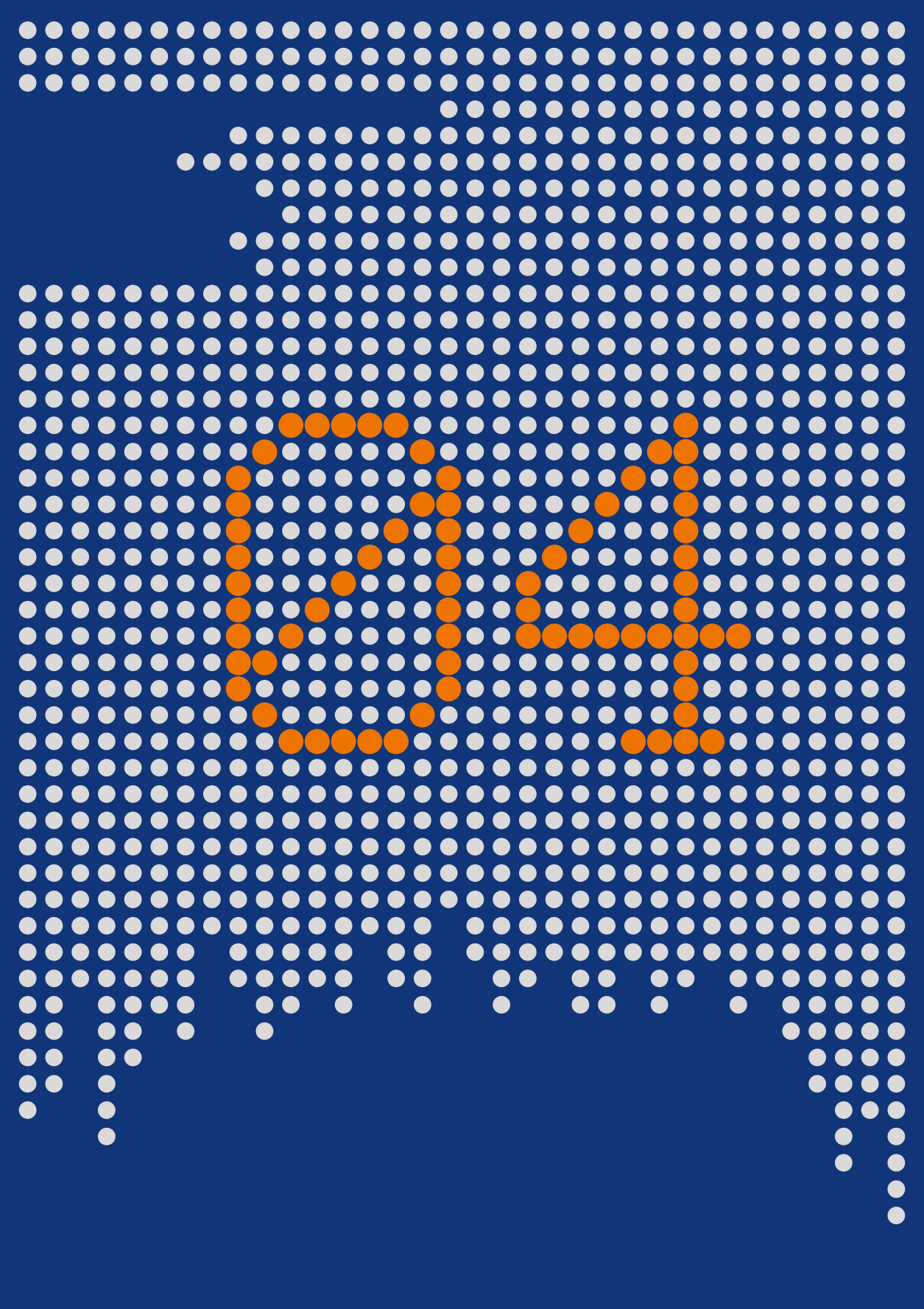


Figura 10. Quota delle imprese under-35 sul totale delle imprese regionali (valori in %), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.





# Il sistema della formazione e della ricerca

La ricerca e l'innovazione sono importanti driver di crescita e competitività per un territorio: è stato infatti più volte dimostrato come all'aumentare degli investimenti in questi ambiti corrisponda anche una crescita più marcata dell'economia.

Il sistema della ricerca e dell'innovazione rappresenta però un punto di criticità per le Regioni del Mezzogiorno e in particolar modo per la Basilicata, la cui dotazione di risorse per la Ricerca e Sviluppo la posiziona in fondo alla classifica nazionale. La spesa in Ricerca e Sviluppo della Basilicata ammonta, infatti, allo 0,6% del PIL regionale (circa 70 milioni di Euro), molto distante dalle Regioni più performanti d'Italia, come il Piemonte, l'Emilia-Romagna e il Lazio che presentano una spesa in Ricerca e Sviluppo rispettivamente pari al 2,1%, l'1,8% e l'1,6% del PIL regionale.

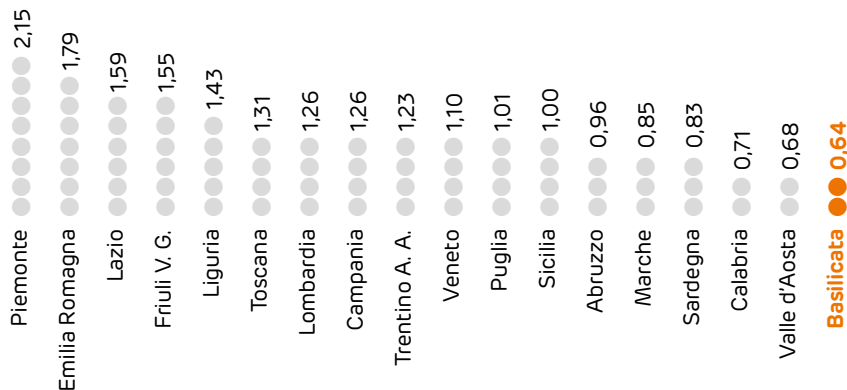


Figura 1. Spesa in Ricerca & Sviluppo sul PIL nelle Regioni italiane (valori percentuali), 2015. N.B.: dati per Umbria e Molise non disponibili. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2019.

Questo contesto poco incline al finanziamento della ricerca e all'innovazione, si traduce in una scarsa propensione all'assunzione nell'ambito della Ricerca e Sviluppo: la Basilicata, con 1.500 individui, è la **penultima Regione in Italia per numero di addetti nell'ambito della ricerca** in percentuale sul totale degli addetti (pari all'**1,6%**), seguita solo dalla Valle d'Aosta.

La scarsa occupazione nelle attività di Ricerca e Sviluppo riflette un'assenza di opportunità occupazionali nei settori caratterizzati da forte capacità di innovazione, se si escludono alcune aziende attive in settori capital intensive come Fiat, ENI, Total, Shell. Infatti, considerando soltanto gli occupati con istruzione universitaria, solo il **15,3%** svolge professioni

scientifico-tecnologiche in Basilicata, rispetto al 21,6% del Lazio, il 18,1% della Lombardia e il 17,8% del Molise.

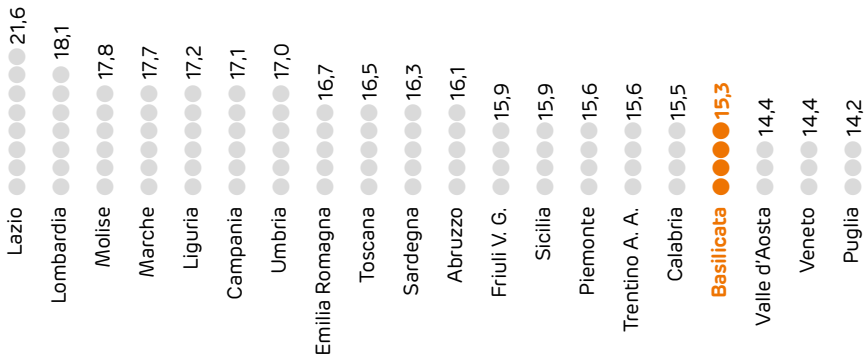


Figura 2. Occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche (valori percentuali), 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati BES-Istat, 2019.

Seppur con risorse economiche e sociali esigue, le imprese della Basilicata hanno una discreta propensione all'innovazione, in media superiore rispetto alle altre Regioni confinanti. Con **10,3** domande di brevetto ogni milione di abitanti, la Basilicata si contraddistingue dalle altre Regioni del Mezzogiorno seppur rimanendo molto distante dai best performer italiani (Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto rispettivamente con 217, 133 e 102 domande di brevetto ogni milione di abitanti). Inoltre, l'innovazione di processo, prodotto e servizio è un'attività che ha riguardato il **41,9%** delle imprese della Basilicata nel triennio 2012-2014, percentuale in linea con la media italiana.

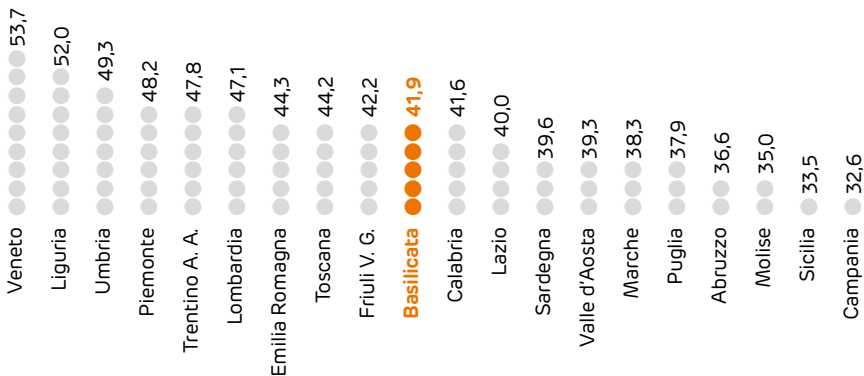


Figura 3. Imprese con più di 10 addetti che hanno introdotto innovazioni, (valori percentuali), triennio 2012-2014. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati BES-Istat, 2019.

Tuttavia, la non intensa propensione della Basilicata ad investire risorse nella ricerca e nell'innovazione, spinge i più giovani e i più istruiti ad abbandonarla in cerca di occupazione. La Basilicata è infatti **l'ultima Regione in Italia per tasso di migratorietà<sup>4</sup> dei giovani con titolo di studio terziario** che risulta essere addirittura negativo e pari a **-27,9**. La stessa dinamica la si osserva in tutte le Regioni del Mezzogiorno a favore delle Regioni del Nord Italia (in particolare Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Friuli-Venezia Giulia) contraddistinte da maggiori opportunità occupazionali per i giovani qualificati.

4 - Il tasso di migratorietà è rapporto tra il saldo migratorio – differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza – e i residenti.

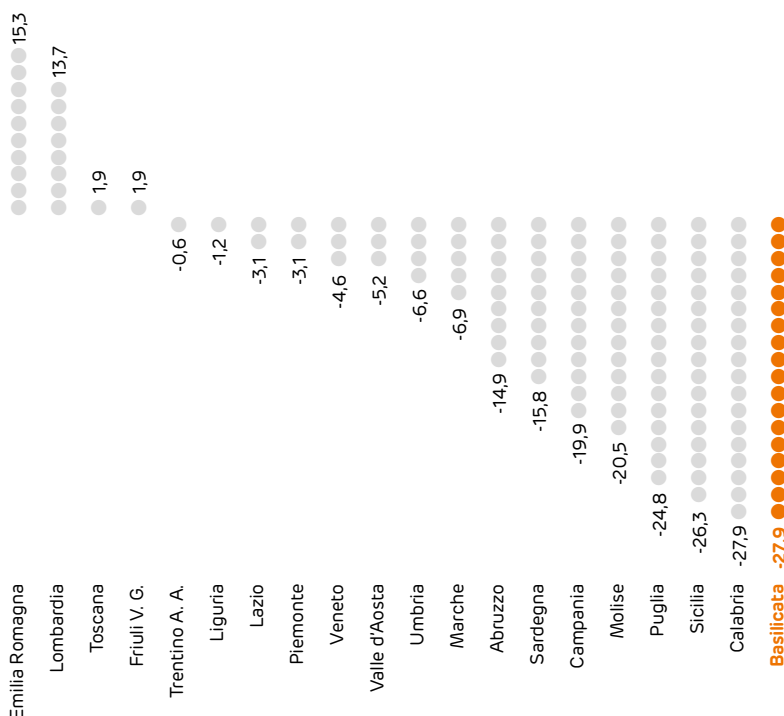


Figura 4. Migratorietà dei giovani con titolo di studio terziario (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento in rapporto alla popolazione), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati BES-Istat, 2019.

Oltre al fenomeno migratorio dei giovani lucani in cerca di occupazione è necessario portare all’attenzione un ulteriore dato allarmante per la futura attrattività della Regione. La Basilicata è la prima Regione del Mezzogiorno per percentuale di studenti residenti iscritti nelle università del centro-Nord: **quasi la metà degli studenti universitari lucani** (43,7%) decide di trasferirsi altrove per la propria formazione universitaria. Difficilmente questi studenti torneranno in Basilicata per cercare lavoro e radicarsi, soprattutto se l’offerta occupazionale è a medio-basso valore aggiunto.

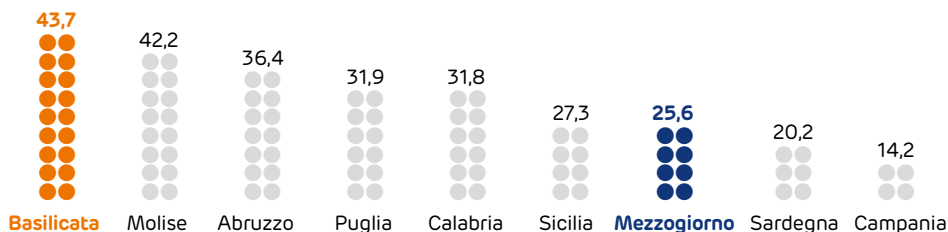


Figura 5. Percentuale di studenti residenti nelle Regioni del Mezzogiorno che si iscrivono nelle Università del Centro-Nord (valori percentuali), 2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR), 2019.

La migrazione degli studenti verso altre università d’Italia, soprattutto del Centro-Nord, è dovuta anche (ma non solo) alla bassa competitività del sistema universitario lucano. Su 61 poli nazionali, l’Università degli Studi della Basilicata si classifica, al **40°** per competi-

vità della ricerca, al **40°** per qualità della produzione scientifica e al **41°** per occupazione post-laurea. Se si analizza solamente il cluster degli atenei di piccole dimensioni (fino a 10.000 iscritti), l'Università della Basilicata si classifica al **6° posto su 11** università in classifica, seguita da altri atenei del Mezzogiorno d'Italia.

Oggi l'ateneo lucano, che ha la sua sede principale a Potenza e una sede distaccata a Matera, è strutturato in 6 dipartimenti affini a quelle che sono le distintività del territorio: Scuola di Ingegneria; Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambiente; Dipartimento di Scienze; Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: architettura, ambiente, patrimoni culturali; Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia; Dipartimento di Scienze Umane.

La migrazione dei giovani della Basilicata, sia per cercare lavoro sia per intraprendere gli studi altrove, rischia nel lungo periodo di ridurre la competitività e l'attrattività della Basilicata, già oggi contraddistinta, in alcuni territori interni, da un alto tasso di invecchiamento e spopolamento e da un livello medio di istruzione della popolazione regionale più basso rispetto alla media nazionale. Infatti, il 21,8% della popolazione lucana possiede solo la licenza di scuola elementare (oppure nessun titolo di studio) e solo il 12,2% possiede una laurea o un titolo superiore alla laurea, rispetto a delle medie nazionali rispettivamente del 17,7% e del 14,1%. Le linee evolutive del sistema universitario devono necessariamente essere messe al centro della strategia di sviluppo regionale per rilanciare la competitività e la crescita del territorio.

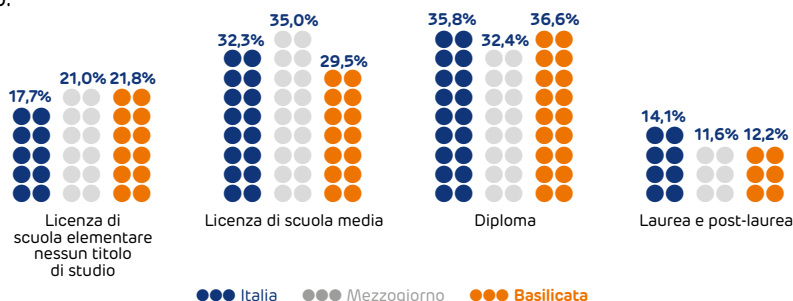


Figura 6. Percentuale della popolazione per titolo di studio (valori in % su popolazione con più di 15 anni), 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

È importante sottolineare come in Basilicata siano comunque presenti diversi centri di ricerca, le cui attività potrebbero essere inserite in un percorso di valorizzazione del sistema della ricerca e dell'innovazione:

- il **CNR** è presente con 3 istituti che coprono 11 macro aree di ricerca scientifica e tecnologica tra cui: terra e ambiente, energia e trasporti, agroalimentare, sistemi di produzione, ICT, identità culturale, patrimonio culturale;
- l'**ENEA** ha un centro di ricerca che opera sui temi dell'energia (efficienza energetica, fonti rinnovabili, nucleare), dell'ambiente e clima a supporto dello sviluppo sostenibile, sicurezza e salute (agronomia sostenibile, biotecnologie molecolari);
- il **Centro di Geodesia Spaziale** dell'Agenzia Spaziale Italiana opera con circa 100 persone su geodesia spaziale, telerilevamento, robotica spaziale e missioni interplanetarie. È anche una delle principali strutture di ricerca e trasferimento tecnologico del Mezzogiorno.

- del centro di ricerche **Metapontum Agrobios**, che si occupa di biotecnologie verdi, di agronomia sostenibile e genomica funzionale, è stato assorbito da ALSIA, l'agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura.

### **I benefici del settore spaziale e le implicazioni positive sul monitoraggio del territorio**

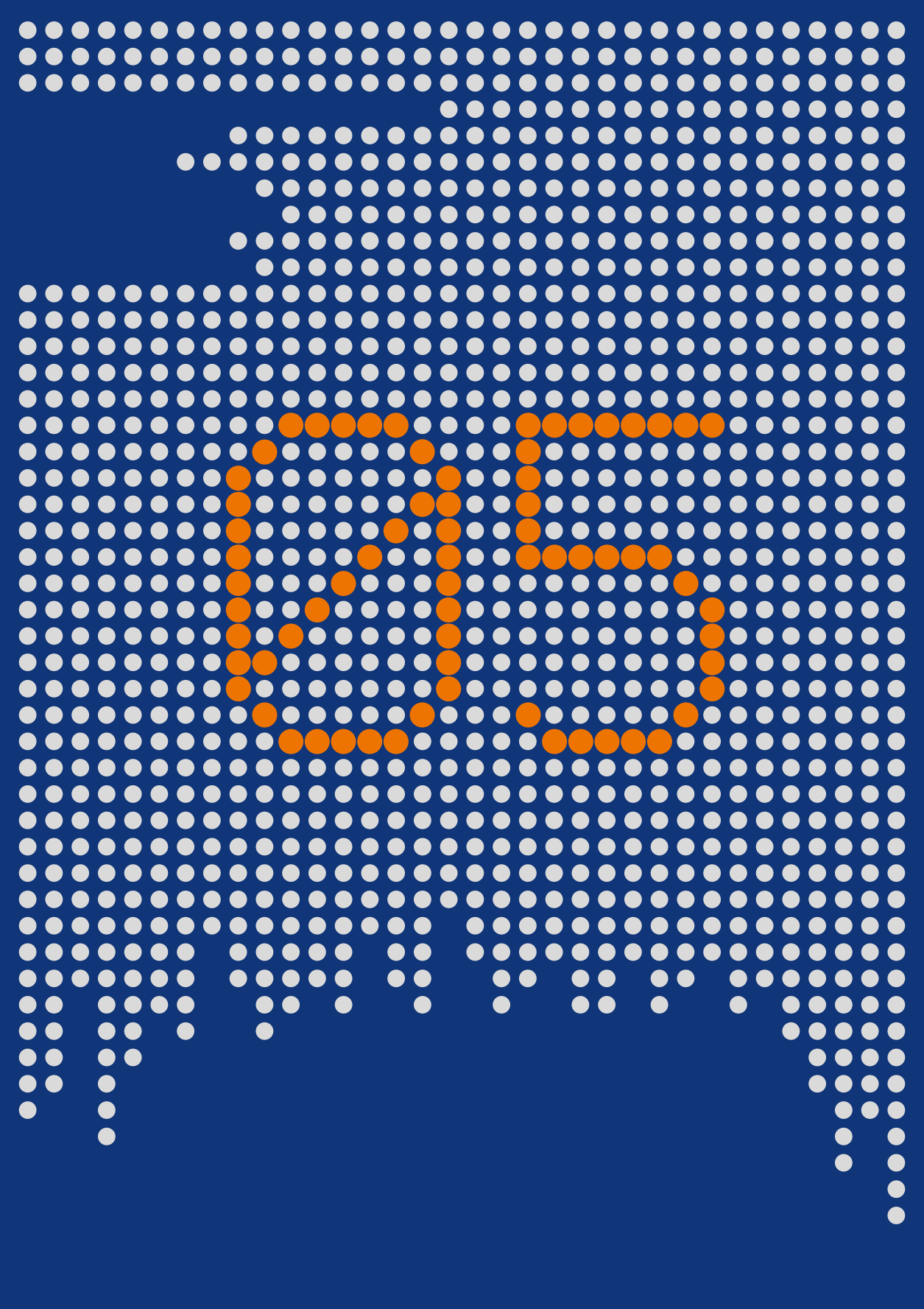
Il comparto delle tecnologie aerospaziali e del monitoraggio dei rischi naturali genera lavoro per più di 1.000 persone in Basilicata e a Matera è presente un attore di importanza nazionale: il Centro di Geodesia dell'Agencia Spaziale Italiana. Nato nel 1983 grazie allo sforzo congiunto di CNR, Regione Basilicata e NASA, questo istituto si occupa dell'**osservazione della Terra per mezzo di tecnologie spaziali all'avanguardia e di metodi d'osservazione ad alta tecnologia**. Il Centro Spaziale di Matera (istituto parallelo al Centro di Geodesia, nato nel 1994) ha partecipato alla progettazione, integrazione e sperimentazione della costellazione satellitare COSMO-SkyMed e ne garantisce i servizi operativi e di manutenzione.

Sviluppato dall'Agencia Spaziale Italiana, in collaborazione con il Ministero della Difesa, **COSMO-SkyMed** è il **primo sistema di osservazione satellitare della Terra concepito per scopi duali (civili e militari)** che vigila sul nostro pianeta 24 ore su 24. Il sistema, i cui veri punti di forza sono la grande flessibilità di utilizzo, la frequenza e l'adattabilità della risoluzione delle rilevazioni, offre vari ambiti di utilizzo:

- la prevenzione e la gestione dei disastri ambientali: i dati forniti sono uno strumento importante per studiare le cause e i fenomeni precursori e sono uno strumento rapido ed efficace per individuare e valutare i danni nel caso di frane, alluvioni, terremoti ed eruzioni vulcaniche;
- il controllo delle risorse agricole e forestali: migliora la classificazione dei terreni e il monitoraggio delle colture durante il ciclo di crescita nonché aiuta il controllo del patrimonio forestale;
- il controllo dei mari e delle coste: permette di avere una valutazione costante sullo stato delle acque marine e sull'erosione delle coste;
- un contributo alla sicurezza nazionale e al monitoraggio dei siti UNESCO;
- il controllo degli edifici, sia per il monitoraggio di nuove opere che per il controllo delle variazioni del suolo che sono causa di crolli e smottamenti;
- una nuova cartografia con la possibilità di realizzare modelli tridimensionali ad alta definizione del territorio.

Infine, va segnalata la nascita nel 2018 di **SPARKme**, acceleratore tecnologico dedicato alla space economy con sede a Matera, che ha come finalità la diffusione delle conoscenze acquisite in questo ambito nelle giovani imprese del settore con un forte potenziale di crescita, rafforzando così la filiera dell'Aerospazio lucano.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati ASI e altri, 2019.



# Il sistema infrastrutturale

La dotazione di infrastrutture per il trasporto, per la fornitura di energia ed acqua e per l'accesso ai servizi è un elemento imprescindibile per lo sviluppo economico di un territorio: si può osservare infatti che le Regioni italiane che hanno un PIL pro-capite maggiore rispetto alla media nazionale sono caratterizzate anche da una dotazione infrastrutturale<sup>5</sup> più robusta. I limiti all'accessibilità e le difficoltà di connessione delle Regioni del Mezzogiorno rappresentano un forte freno allo sviluppo economico della macro-area. La Basilicata, in particolare, risulta essere la Regione con l'**indice di dotazione infrastrutturale più basso d'Italia**.

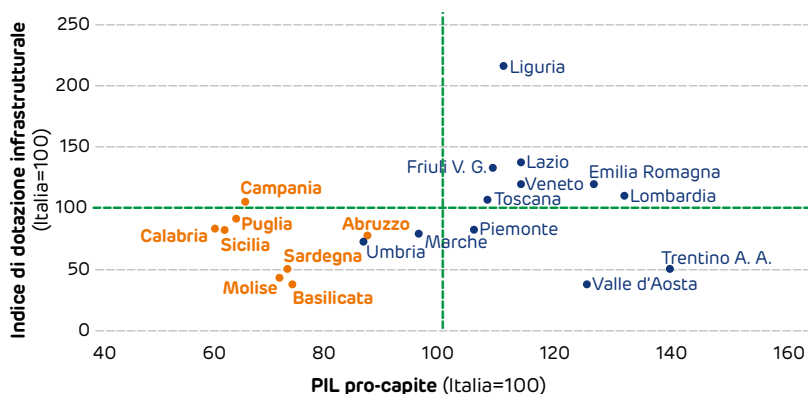


Figura 1. Dotazione infrastrutturale e PIL pro-capite delle Regioni italiane (Italia=100), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat ed Istituto Tagliacarne, 2019.

La Regione presenta ritardi e criticità per tutte le infrastrutture di trasporto.

Le strade, attualmente sono le infrastrutture più utilizzate dai lucani per muoversi sia all'interno del territorio regionale sia verso l'esterno della Regione. Con una densità di strade extraurbane principali (autostrade, strade di interesse nazionale e strade regionali e provinciali) pari a 59 km su 100 kmq di territorio, la Basilicata appare in linea con la media nazionale ma leggermente penalizzata rispetto al resto del Mezzogiorno d'Italia (61 k/ 100 kmq).

Emerge invece un **gap rilevante per quanto riguarda la rete autostradale**: in Basilicata ci sono solamente 0,3 km di autostrade per ogni 100 kmq di territorio mentre nel Mezzogiorno e in Italia si raggiungono valori ben più alti (rispettivamente 1,72 e 2,21 km/100 kmq). Emerge quindi con forza la necessità della Regione di sviluppare maggiormente i collegamenti con il resto d'Italia per diminuire il proprio isolamento.

5 - Per dotazione infrastrutturale si fa riferimento alla rete stradale, rete ferroviaria, porti, aeroporti, reti energetiche-ambientali, reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari.

La scarsa densità di popolazione ha come conseguenza un rapporto di capillarità delle strade rispetto al numero di abitanti molto più elevato rispetto al resto d'Italia (83,3 km di strade regionali e provinciali ogni 10.000 abitanti rispetto ad una media del Mezzogiorno e nazionale rispettivamente di 28,47 km e 24,89 km). Questo paradosso è frutto delle caratteristiche peculiari del territorio, composto da molti piccoli Comuni, relativamente distanti tra loro, che fanno sorgere la necessità da parte dei cittadini di avere una dotazione stradale che permetta loro di spostarsi all'interno della Regione, andando però spesso a discapito della capacità di copertura dei costi di gestione e quindi della qualità dell'infrastruttura stessa.

Condizioni di arretratezza si registrano anche in riferimento a ferrovie, aeroporti e porti.

Ferrovie		Aeroporti		Porti	
Liguria	143,5	Lazio	316,2	Liguria	514,3
Emilia Romagna	134,2	Lombardia	171,7	Toscana	267,7
Toscana	134,2	Liguria	121,1	Friuli V. G.	222,5
Veneto	126,5	Veneto	114,0	Emilia Romagna	162,9
Lazio	126,0	Sicilia	86,6	Veneto	138,1
Umbria	125,3	Sardegna	86,4	Campania	120,1
Piemonte	113,7	Friuli V. G.	84,7	Sicilia	118,5
Campania	113,1	Emilia Romagna	77,2	Calabria	107,8
Friuli V. G.	105,6	Calabria	76,4	Puglia	106,9
Abruzzo	102,7	Toscana	69,0	Sardegna	83,9
Puglia	95,2	Puglia	64,8	Lazio	69,2
Lombardia	93,1	Piemonte	54,5	Marche	63,3
Calabria	89,0	Umbria	52,6	Abruzzo	59,1
Molise	79,1	Marche	49,3	Molise	12,2
Trentino A. A.	72,2	Campania	45,8	<b>Basilicata</b>	<b>3,4</b>
Marche	69,1	Abruzzo	31,6	Piemonte	0
<b>Basilicata</b>	<b>60,1</b>	Valle d'Aosta	20,1	Valle d'Aosta	0
Sicilia	59,4	Trentino A. A.	12,9	Lombardia	0
Sardegna	17,4	Molise	0	Trentino A. A.	0
Valle d'Aosta	10,0	<b>Basilicata</b>	<b>0</b>	Umbria	0

Figura 2. Dotazione infrastrutturale nelle Regioni italiane per ferrovie, aeroporti e porti (Italia= 100), 2015.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Basilicata, 2019.

In particolare, per quanto riguarda le **linee ferroviarie**, la Regione risulta scarsamente collegata sia al suo interno sia con le altre Regioni italiane. Complessivamente, la rete della Basilicata ha un'estensione di 347 km di linee a scartamento ordinario della rete ferroviaria italiana e 90 km di linea a scartamento ridotto delle Ferrovie Appulo Lucane. Su 347 km di linee ferroviarie di competenza nazionale, solo 18 km di rete sono a doppio binario e 211 km sono elettrificati. Inoltre, la Regione presenta anche **il materiale rotabile più vecchio d'Italia**, in media con un'età di 21,4 anni. Infine, a causa anche del territorio prevalentemente montuoso, molto spesso le stazioni ferroviarie sono lontane dai centri urbani: solo 15 su 131 Comuni (11,5% del totale) hanno la stazione contigua al centro abitato.

Analizzando in maggior dettaglio le infrastrutture ferroviarie della Basilicata, le linee ferroviarie di maggior interesse per la Regione sono tre e tutte presentano delle aree di miglioramento:

- la linea Potenza – Foggia, lunga 118,3 km, interessa il territorio lucano per circa 69 Km. La linea è composta da binario unico, non elettrificata (trazione diesel) e presenta gallerie per ben 15 Km. La tratta è percorsa esclusivamente da treni regionali con distanza media tra le stazioni di 6,5 km;



- la linea Battipaglia – Potenza – Metaponto rappresenta l'asse portante del sistema ferroviario regionale ed è l'unica linea con impianti di buon livello a servizio della Regione. Lunga complessivamente 150,3 km, interessa il territorio lucano per circa 110 km. Nonostante sia presente un solo binario, la linea è completamente elettrificata con velocità modesta anche se lontana dai target nazionali;
- la linea Matera – Bari di competenza delle Ferrovie Appulo Lucane (FAL) rappresenta l'unico collegamento ferroviario della Basilicata con Bari ed è caratterizzata dalla presenza di un binario unico non elettrificato. Con una lunghezza complessiva di circa 77 km, è tale da garantire una distanza media tra le stazioni di circa 3 km.

Per quanto riguarda i collegamenti extraregionali, la Basilicata potrebbe creare delle sinergie con le Regioni confinanti che, in alcuni casi, vantano di un sistema infrastrutturale più evoluto. In particolare, la Regione potrebbe trarre beneficio:

- dal **potenziamento della linea Napoli – Reggio Calabria**, che con i suoi 450 km di lunghezza, interessa la Basilicata per 17 km all'interno del Comune di Maratea che presenta ben 3 stazioni. Il potenziamento di tale linea potrebbe giocare un ruolo strategico per l'attività turistica della Regione in quanto il tratto di ferrovia percorre tutta la costa occidentale, oggetto di un intenso turismo nei mesi estivi.
- dalla **connessione con la linea AV/AC**: da un lato lungo il versante adriatico, attraverso la connessione con il nodo di Foggia, che ha l'importante funzione di raccordo tra la direttrice tirrenica AV/AC, il corridoio plurimodale adriatico e la direttrice trans-frontaliera verso i Balcani; dall'altro lato attraverso il prolungamento della linea ad alta velocità che collega Salerno con Milano e Torino. Su quest'ultimo punto va sottolineato come a fine 2016 è stata lanciata la sperimentazione alta velocità anche nel territorio lucano con la prosecuzione della linea da Salerno fino a Taranto, passando anche per Potenza e Ferrandina (paese prossimo a Matera): anche se la rete ferroviaria è di tipo tradizionale (e non alta velocità) con impatti su velocità e tempi di percorrenza rispetto alle altre linee AV, la Regione appare ora meno isolata. Tale sperimentazione, in scadenza a dicembre 2018, è stata prolungata ma non si hanno al momento ancora notizie certe sul suo futuro.

Analizzando il **trasporto aereo**, la Regione non ha dei volumi di traffico passeggeri tale da giustificare la presenza di un aeroporto al suo interno. L'unica opera infrastrutturale che è stata realizzata, l'aeroporto "Enrico Mattei" a circa 4 km a nord di Pisticci, si è poi nel tempo trasformato in un aeroporto privato a causa di una scarsa domanda di mercato. Anche in questo caso però, la Basilicata potrebbe beneficiare della realizzazione di sinergie con le Regioni limitrofe. In particolare, realizzando un'analisi della distanza degli aeroporti vicini con Potenza e Matera, si può notare come l'**aeroporto di Bari** sia l'unico di medie-grandi dimensioni più vicino ad entrambe, essendo distante 130 km da Potenza e 65 km da Matera. Inoltre, proprio negli ultimi anni, l'aeroporto di Bari ha registrato una crescita notevole del numero dei passeggeri che si è accelerata proprio in concomitanza dell'aumento degli arrivi dei turisti a Matera grazie all'annuncio di Matera Capitale della Cultura 2019. Infatti, dal 2014 al 2017 il numero di passeggeri è cresciuto dell'8,5% all'anno verso una media degli ultimi sette anni del 5,2%. La Città di Potenza, potrebbe inoltre anche sfruttare maggiormente anche l'aeroporto di Napoli che dista circa 162 km dalla città.

Attualmente i collegamenti verso entrambi gli aeroporti, garantiti da servizio autobus, sono scarsi e non vanno pienamente incontro alle esigenze dei cittadini.

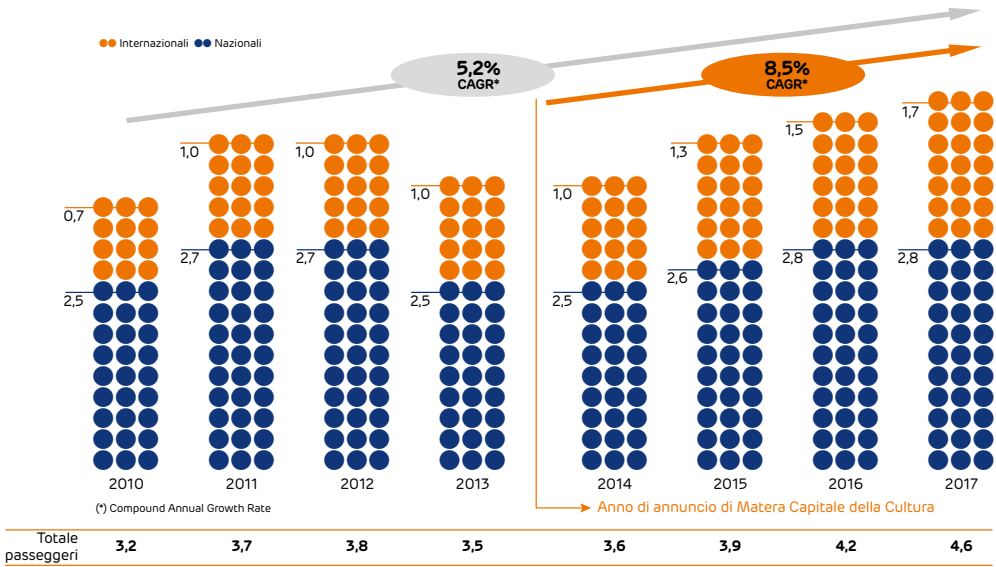


Figura 3. Traffico passeggeri nell'aeroporto di Bari (valori in milioni), 2010-2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati aeroporto di Bari, 2019.

Per quanto riguarda invece il **trasporto marittimo e le sinergie con le attività portuali della vicina Puglia**, un ruolo di primo piano è svolto dal porto di Taranto. Si tratta di uno dei principali porti in Italia per movimentazione (soprattutto in virtù della vicinanza a grandi poli industriali come ILVA, le attività estrattive in Basilicata, Melfi).

Oltre alle funzioni che già assolve, il porto di Taranto potrebbe diventare il porto commerciale della Basilicata e potenziare così l'attività industriale ed economica della Regione lucana, favorendo l'internazionalizzazione dei prodotti di alcuni comparti come quello alimentare. Inoltre, è importante sottolineare come il porto di Taranto faccia parte del piano strategico della **"Zes Jonica"** che prevede un'integrazione tra i porti di Bari e Taranto e il suo inserimento, insieme alla Basilicata, nella cosiddetta A.L.I. (Area Logistica Integrata) del Sistema Pugliese-Lucano.

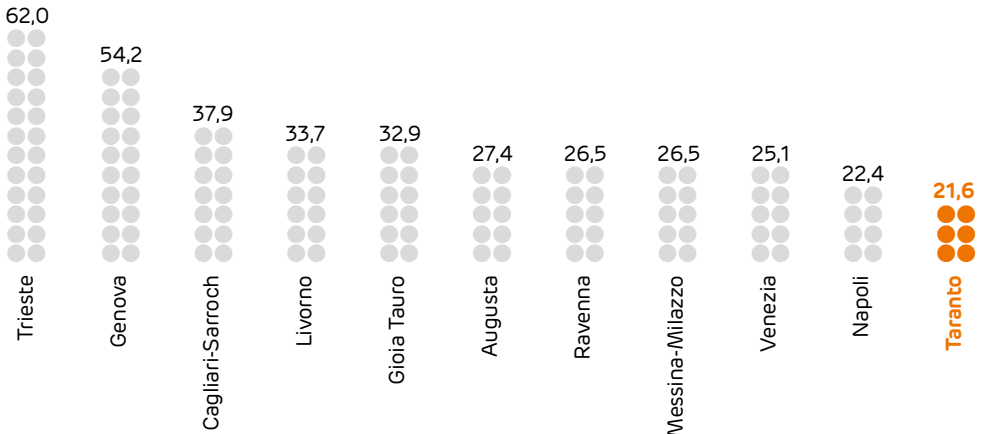


Figura 4. Principali porti italiani per movimentazione merce (valori in milioni di tonnellate, 2017).  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Assoport, 2019.

Osservando la mobilità sulla scala più ridotta del trasporto urbano, la situazione all'interno del territorio regionale è molto difforme. In particolare, il trasporto urbano e comunale è offerto in 47 dei 131 comuni della Basilicata e presenta differenti caratteristiche in base alle dimensioni e peculiarità urbanistiche e socio-economiche dei Comuni in cui il servizio è offerto:

- nelle Città con un numero di cittadini superiore alle 10.000 unità, a partire da Potenza e Matera, il servizio di trasporto è effettuato con modalità, sistemi e vetture tale da essere configurato come trasporto urbano;
- nei Comuni, invece, con un numero di abitanti più basso, che sono circa 30, il trasporto pubblico non è sviluppato in maniera capillare all'interno del territorio ed è connotato principalmente per l'erogazione esclusiva di servizi di base (ad esempio spostamenti casa-scuola per gli studenti).

Se si analizza l'offerta di trasporto pubblico nel complesso a livello regionale e in comparazione con gli altri territori d'Italia, si osserva che la Basilicata è **penultima in Italia** per posti messi a disposizione dei cittadini.

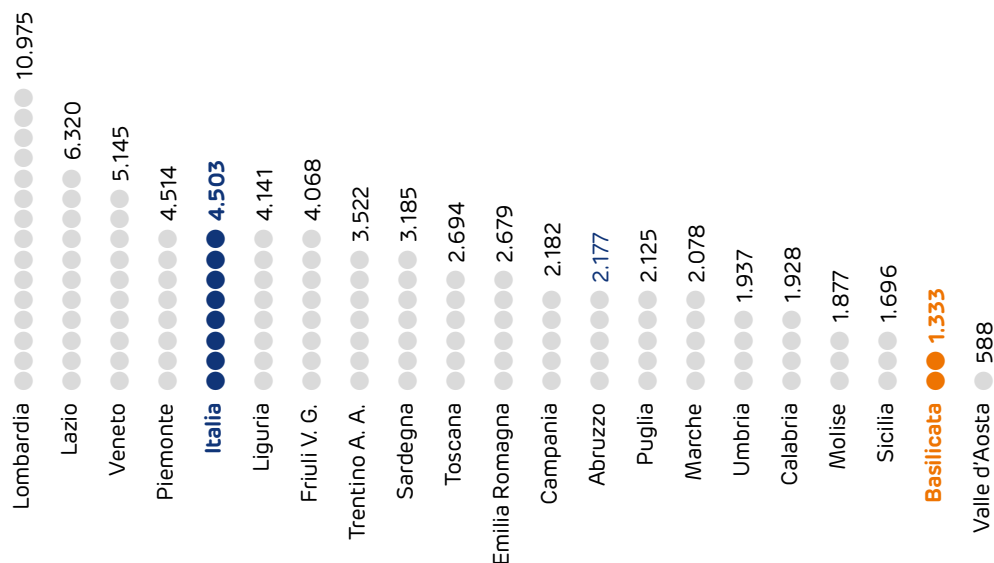


Figura 5. Posti disponibili pro-capite per km percorso nel trasporto pubblico locale nelle Regioni italiane (valori assoluti), 2015. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat-BES, 2019.

Accanto alla dotazione fisica della rete infrastrutturale per i trasporti, è interessante approfondire il grado di accessibilità, cioè la possibilità e facilità di utilizzare le infrastrutture esistenti per raggiungere i luoghi di interesse economico e sociale. A tal fine è stato utilizzato l'**indice di accessibilità delle Regioni italiane** che valuta la qualità del percorso da seguire per raggiungere i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) dai nodi circostanti (casello autostradale, porto, stazione ferroviaria, aeroporto e centro merci) prendendo in considerazione diversi indicatori tra cui: il costo da sostenere, le caratteristiche infrastrutturali dimensionali dei porti e degli aeroporti a servizio del territorio e il ruolo gerarchico dei nodi di servizio in relazione ai volumi di merce transitati. I risultati mostrano che le Regioni contraddistinte da una scarsa dotazione infrastrutturale sono anche quelle in cui esiste una maggiore difficoltà nel

garantire gli spostamenti all'interno del territorio. In questo contesto, la Basilicata risulta essere **penultima Regione in Italia per accessibilità**<sup>6</sup>, anche a causa della morfologia del suo territorio, prevalentemente montuoso e collinare.

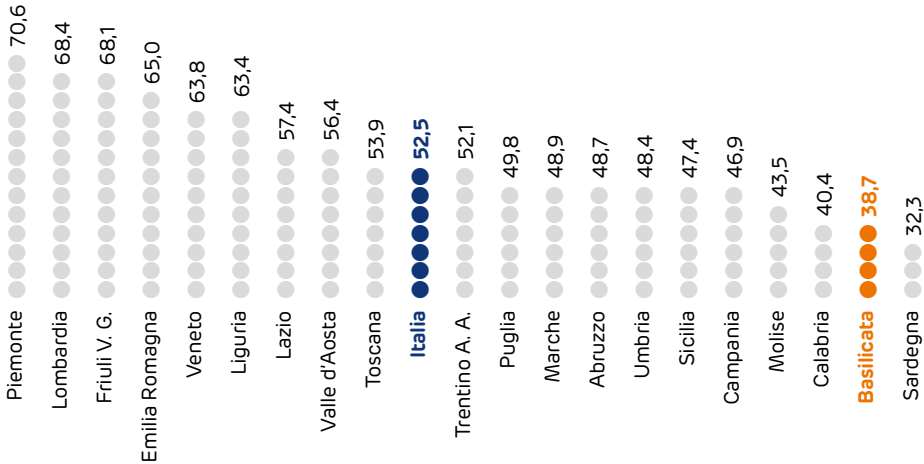


Figura 6. Indice di accessibilità nelle Regioni Italiane (valore massimo uguale a 100), 2015.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Isfort, 2019.

Al di là delle infrastrutture necessarie a garantire la mobilità intra ed extra-regionale, è importante analizzare lo stato dell'arte del sistema infrastrutturale della Basilicata per quanto riguarda l'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini, in particolare con riferimento alla fornitura di acqua, energia e internet.

Innanzitutto, la Basilicata è una terra ricca di risorse idriche naturali. Questa ricchezza rende la Basilicata la **seconda Regione in Italia** per volumi di acqua prelevata per uso potabile: 55,6 migliaia di metri cubi d'acqua, un volume inferiore solamente a quello della Valle d'Aosta (57,3 migliaia di metri cubi d'acqua). Tale abbondanza d'acqua è tale da garantire la copertura del fabbisogno idrico non solo lucano ma anche di diversi territori limitrofi: infatti, il **58,6%** dell'acqua prelevata in Basilicata viene distribuita in Puglia e l'1,6% in Calabria.

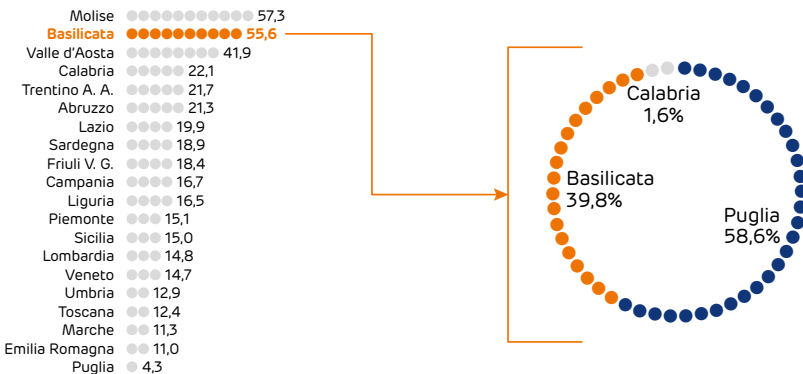


Figura 7. Volume di acqua prelevata per uso potabile nelle Regioni italiane (sulla sinistra – migliaia di metri cubi ogni 100 abitanti) e quote di acqua prelevata dalla Basilicata e distribuita per Regioni (sulla destra – valori %), 2015.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

6 - L'indice valuta l'iter per raggiungere i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) dai nodi circostanti (casello autostradale, porto, stazione ferroviaria, aeroporto e centro merci) in base al costo da sostenere, le caratteristiche infrastrutturali dimensionali dei porti e degli aeroporti a servizio del territorio e il ruolo gerarchico dei nodi di servizio del territorio in relazione ai volumi di merce transitati.

Tuttavia, la Regione presenta delle difficoltà nella gestione dell'acqua: la Basilicata è la **peggiore in Italia** per la percentuale di acqua "persa" sul totale dell'acqua immessa nelle reti. Con il **56,3% di perdite idriche**, la Basilicata è distante dalla media italiana di ben 15 punti percentuali. In tale contesto, è lo stesso capoluogo di Regione a distinguersi per performance negative: Potenza è la città peggiore d'Italia per perdite idriche con quasi il 70% d'acqua persa sul totale immessa nelle reti.

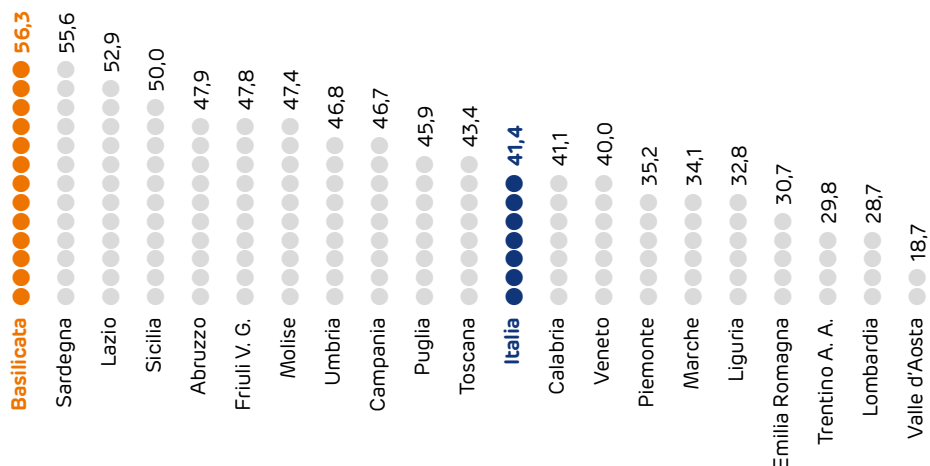


Figura 8. Perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua per uso potabile nelle Regioni italiane, (% del volume di acqua immesso in rete), 2015.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

### La ricchezza di risorse naturali e l'importanza della tutela del territorio

Al di là della presenza di numerosi bacini idrici, la Basilicata si contraddistingue per la sua ricchezza naturalistica: le **aree protette occupano circa il 20% dell'intera superficie regionale** (200.000 ettari) e la Regione può contare sulla presenza di 2 parchi nazionali, 3 parchi regionali, 8 riserve statali, 6 riserve regionali, più di 50 aree di interesse comunitario e una oasi WWF.

Tuttavia, la Regione è caratterizzata dalla presenza di infrastrutture edilizie non conformi al territorio: con 55,8 costruzioni abusive ogni 100 costruzioni autorizzate, la Basilicata è **quinta in Italia per abusivismo edilizio**. Questa situazione rende molto vulnerabile le costruzioni che nel 7,5% dei casi sono a rischio frane.

In tale contesto, investire nella rigenerazione urbana e paesaggistica, oltre a garantire una maggiore sicurezza, valorizzerebbe l'attuale patrimonio ambientale regionale e renderebbe la Regione ancora più attrattiva per il turismo naturalistico ed ambientalistico.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Cresme, Legambiente e Istat, 2019.

Per quanto riguarda la fornitura di energia, la Basilicata si è impegnata molto negli ultimi anni nella produzione di **energia elettrica da fonti rinnovabili**. Tra il 2000 e il 2017, la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul totale dell'energia elettrica prodotta è **aumentata di 65,6 punti percentuali raggiungendo l'82,5% nel 2017**. Nello stesso periodo la quota di energia elettrica prodotta da rinnovabili sul totale dell'energia elettrica prodotta è aumentata solamente di 24,6 punti percentuali nel Mezzogiorno e di 11,3 punti percentuali in Italia, raggiungendo un valore rispettivamente pari al 29,8% e al 30,4%.

Questo gap positivo tra la Basilicata e il resto d'Italia è tale da rendere la Regione **terza in Italia** per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili su totale produzione, dopo il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta.

Osservando più nel dettaglio la produzione di energia elettrica della Regione, emerge il ruolo predominante dell'**eolico**: il 74,2% dell'energia elettrica rinnovabile è prodotta da impianti eolici, il 19% dal fotovoltaico e il 6,8% dall'idrico. Con questa performance, la Basilicata è in grado di produrre l'11% dell'energia elettrica nazionale da fonte eolica all'interno di un contesto in cui tutte le Regioni del Mezzogiorno nel loro complesso sono in grado di produrre la quasi totalità dell'energia elettrica da fonte eolica del Paese (96,8%).

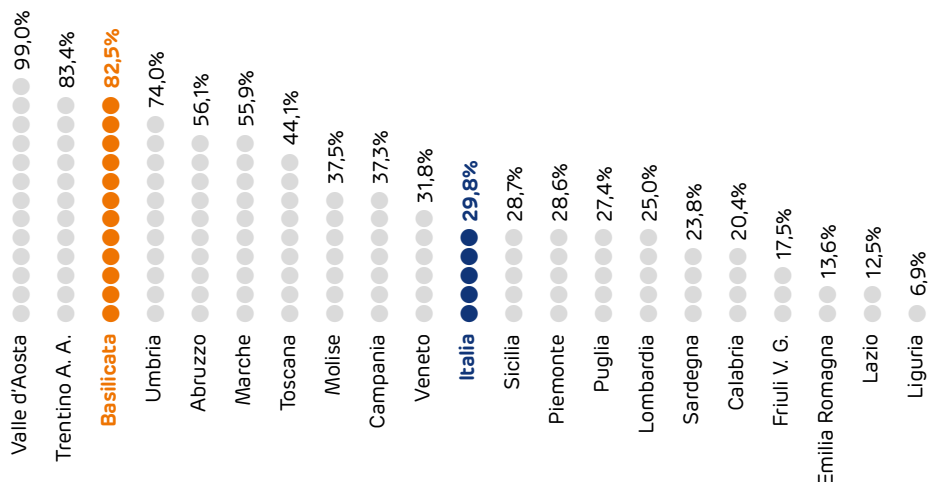


Figura 9. Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili su totale produzione (valori %), 2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Terna, 2019.

Come sarà approfondito nella parte 2, le energie rinnovabili rappresentano un asset molto importante per la Basilicata che potrebbe essere sostenuto anche attraverso un diverso sfruttamento delle entrate e compensazioni che provengono dalle attività estrattive. Gli **investimenti necessari per la transizione energetica** verso modelli più sostenibili dovranno necessariamente aumentare del 30% entro il 2050<sup>7</sup>: dagli attuali 93 trilioni di dollari, già pianificati, si dovrà arrivare a 120 trilioni di dollari, di cui 18 trilioni saranno necessari per migliorare le reti elettriche e la flessibilità dei sistemi energetici. Considerata la portata globale della sfida energetica, risulta sempre più importante un dialogo di ampio respiro tra tutti gli attori protagonisti del settore, oltre che un'attenzione crescente verso maggiori investimenti in sostenibilità, innovazione tecnologica e la garanzia di interconnessione dei sistemi energetici. Tutte queste condizioni possono essere favorite, in Basilicata, dalla presenza di grandi imprese estrattive che – in virtù delle attività svolte – possono mettere a disposizione del territorio risorse e competenze in grado di favorire, nel futuro, un **ruolo da "protagonista" della Basilicata nella transizione energetica**.

Anche le **infrastrutture digitali** sono oggi indispensabili per garantire la competitività e crescita dei territori: la connettività a banda larga riveste un ruolo centrale ai fini dello sviluppo, dell'adozione e dell'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'e-

7 - Fonte: Rapporto International Renewable Energy Agency (Irena), 2018.

conomia e nella società. Sebbene le percentuali di accesso alla banda larga di famiglie e imprese siano ormai sopra al 50% in tutte le Regioni italiane, esistono ancora delle differenze territoriali, ancora una volta tra il Nord e il Sud del Paese.

In questo contesto, la Basilicata rimane distante rispetto alle Regioni più performanti in Italia per accesso alla banda larga sia delle imprese che delle famiglie, anche se per quest'ultima categoria il gap rispetto al best in class è più marcato (il 61,2% delle famiglie ha accesso alla banda larga in Basilicata rispetto al 72,5% in Lombardia).

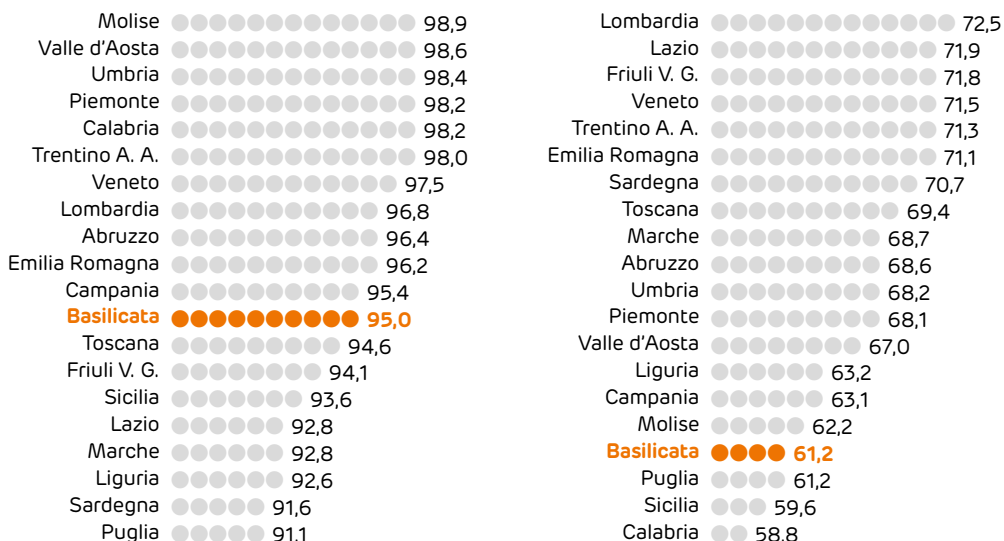
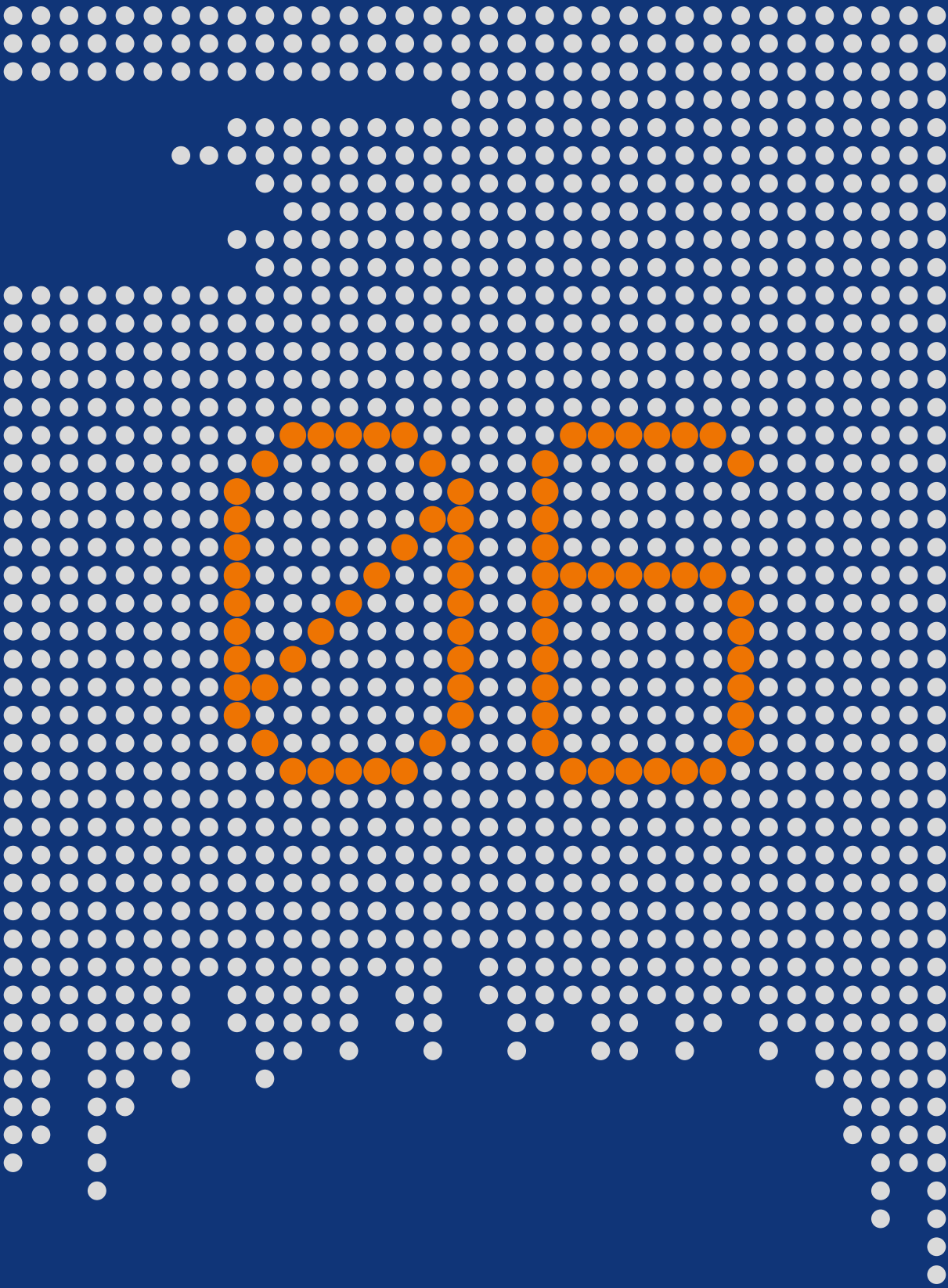


Figura 10. Imprese (sulla sinistra) e famiglie (sulla destra) che dispongono dell'accesso alla banda larga nelle Regioni italiane, 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti sui dati Istat, 2019.

La **banda larga è inoltre al centro delle politiche di sviluppo e competitività dell'Unione Europea** la quale si è posta l'obiettivo di avere il 100% della popolazione coperta da banda larga e il 50% della popolazione coperta da banda ultra-larga entro il 2020. In tale contesto nazionale ed europeo, nasce l'esigenza da parte della Basilicata di investire nelle infrastrutture che abilitano la diffusione della banda larga per la popolazione e le imprese, al fine di contribuire alla crescita del capitale economico e sociale del territorio.





# La gestione della PA e dei Fondi pubblici

La Pubblica Amministrazione (PA) rappresenta un attore fondamentale della strategia territoriale, non solo per l'impatto sul valore aggiunto e sull'occupazione che è in grado di generare (soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno, in cui il contributo del settore privato è ridotto), ma anche perché il **buon funzionamento della PA è condizione abilitante allo sviluppo produttivo e sociale**. I territori in cui la PA ha una struttura snella e un funzionamento efficace sono anche quelli che mostrano indicatori di sviluppo, sia in termini di ricchezza sia in termini sociali, più elevati (si veda anche la parte 2).

La PA italiana, in generale, mostra una latenza e inefficienza preoccupante: analizzando i tempi per ottenere un'autorizzazione per la fase esplorativa di un giacimento di risorse naturali ci si rende conto di questo fenomeno. Se prima del 1999 occorreva in media 60 giorni per ottenere questo tipo di autorizzazione, nel 2011 erano necessari oltre 110 giorni, con un incremento dell'84% dei tempi autorizzativi, mentre la media mondiale si è mantenuta costante.

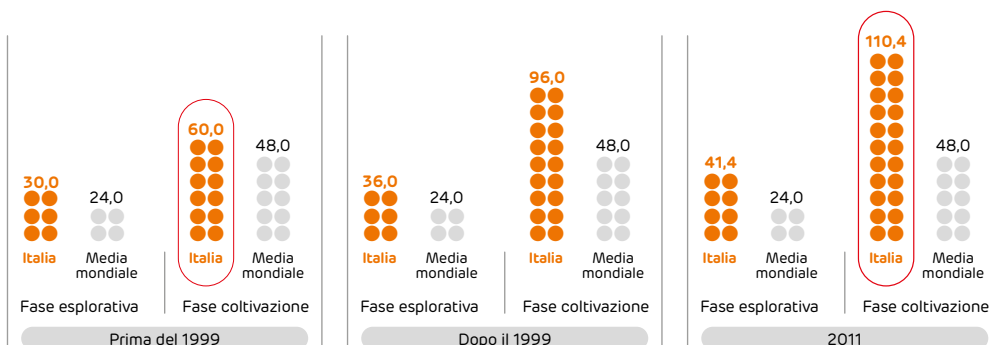


Figura 1. Confronto dei tempi per ottenere un'autorizzazione in Italia rispetto al resto del mondo (giorni), prima del 1999, dopo il 1999 e nel 2011.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nomisma Energia, 2019.

Per misurare la qualità e l'efficienza della PA, la Commissione Europea ha realizzato un **indicatore sulla qualità di governo nelle Regioni europee<sup>8</sup>** e la Basilicata risulta quartultima in Italia, con un punteggio inferiore dell'87% rispetto alla Regione europea benchmark (Åland, Finlandia).

8 - European Quality of Government Index: Misura la percezione dei cittadini riguardo l'efficienza della PA in 202 Regioni della UE. È realizzato dall'Università di Göteborg per la Commissione Europea.

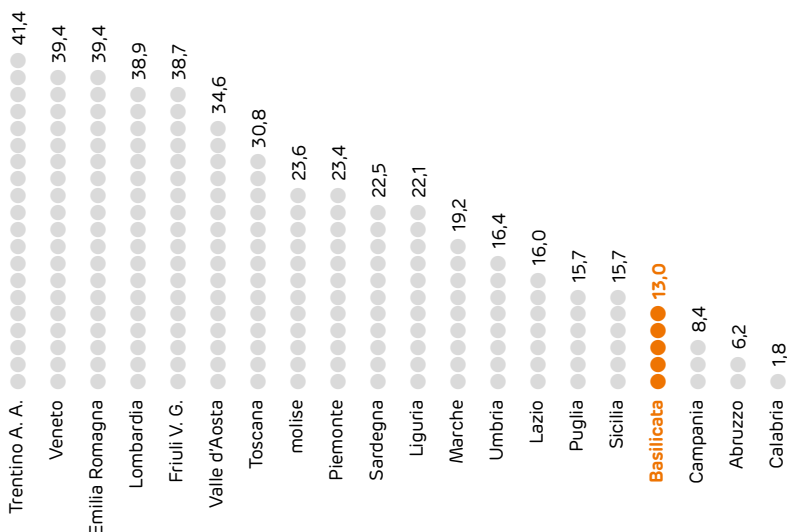


Figura 2. Regioni italiane per European Quality of Government Index (numeri indice, 100 = Regione Åland, Finlandia), 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2019.

Nello specifico, la Basilicata ottiene risultati particolarmente negativi per due indicatori:

- **percezione della corruzione:** in questo ambito la Regione è penultima in Italia con un punteggio di 7,7/100;
- **qualità dei servizi offerti:** in questo ambito la Regione è quartultima in Italia con un punteggio di 19,7/100.

La Basilicata si posiziona al di sopra della media italiana per corruzione percepita<sup>9</sup>, con il 14,4% delle persone che conosce qualcuno a cui è stato chiesto un atto di corruzione in almeno un settore. La Basilicata si posiziona in particolare al sesto posto per corruzione percepita nella Sanità (6,9%) e negli Uffici pubblici (3,5%), al quarto nell'Assistenza (5,7%), nell'Istruzione (3,3%) e nel Lavoro (9,4%).

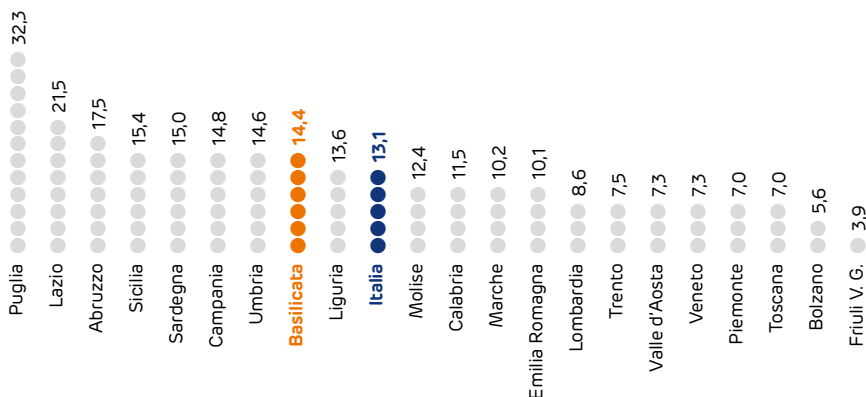
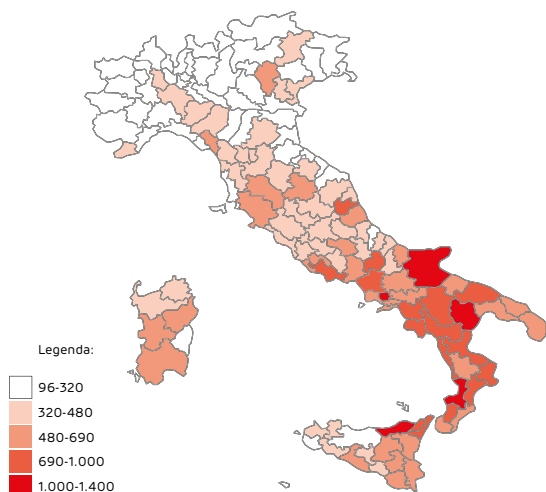


Figura 3. Regioni italiane per livello di corruzione percepita (valori %), 2016. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

9 - La corruzione percepita è misurata come persone ogni 100 che conoscono qualcuno a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2017.

Un altro indicatore che sostanzia un basso livello di efficienza della PA è la **durata dei processi per controversie commerciali**. L'efficienza dei tribunali è una condizione importante



valutata dalle imprese che vogliono stabilire impianti produttivi in un territorio, soprattutto se si tratta di importanti investimenti greenfield provenienti dall'estero. La situazione della durata media dei processi per controversie commerciali restituisce l'immagine di un'Italia divisa, con il Nord che presenta mediamente una durata dei processi inferiore ai 320 giorni, mentre alcune Regioni del Sud sfiorano i 1.000 giorni. In particolare, i tribunali di Potenza e Matera figurano tra i 20 peggiori d'Italia, rispettivamente al 129° e 138° posto<sup>10</sup>.

Figura 4. Durata media dei processi per controversie commerciali nelle Province italiane (giorni) 2015. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero della Giustizia, 2019.

La PA ha un ruolo importante anche per quanto riguarda l'affidamento di lavori e opere di pubblica utilità ai privati, ma spesso questo si traduce in tempi di pagamento più lunghi del normale. Il **ritardo dei pagamenti della PA** costituisce un altro problema tipico delle Regioni del Mezzogiorno e non esclude neanche la Basilicata che si posiziona al penultimo posto tra le Regioni italiane per tempestività dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche, con 109 giorni di ritardo medio. Il Comune di Potenza, in particolare, è ultimo in Italia per tempestività dei pagamenti<sup>11</sup> tra i Comuni capoluogo di Provincia (180 giorni).

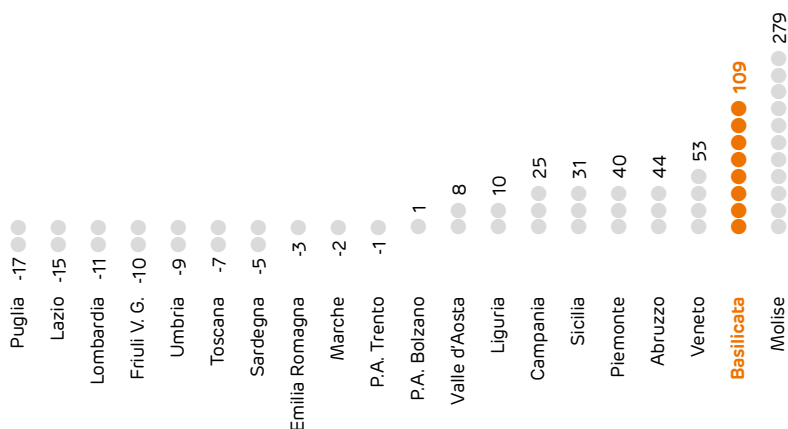


Figura 5. Regioni italiane per tempestività dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche (giorni), 2016. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero della Giustizia, 2019.

10 - Fonte: Ministero della Giustizia, 2014-1016.

11 - Ritardo medio di pagamento, ponderato in base all'importo delle fatture. Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2016.

Anche per quanto riguarda la fatturazione elettronica, diventata obbligatoria per le amministrazioni pubbliche, la Basilicata, come le Regioni del Mezzogiorno, evidenzia un ritardo rispetto al resto del Paese, e si posiziona al 6° posto tra le Regioni italiane per tempo medio di ritardo ponderato (19 giorni). Tuttavia, nonostante questo dato negativo, si può vedere come la fatturazione elettronica sia una misura più efficace per ridurre, in generale, i tempi di pagamento. L'obbligo di effettuare pagamenti tra privati con fattura elettronica a partire dal 1° gennaio 2019 è auspicio di un miglioramento dell'efficienza anche della PA, almeno per quanto riguarda i pagamenti.

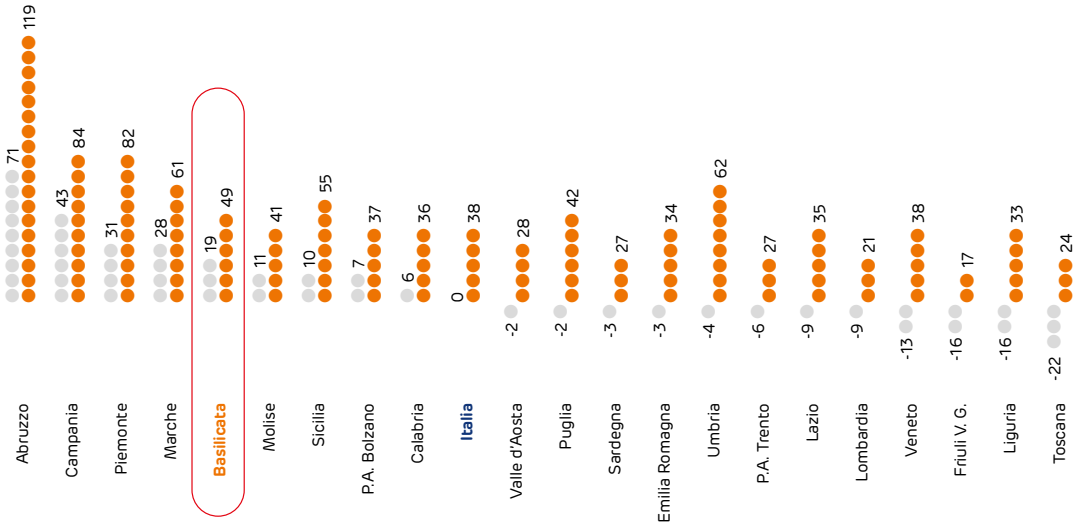


Figura 6. Regioni italiane per tempi medi di pagamento e di ritardo sulle fatture elettroniche delle amministrazioni pubbliche (giorni), 1° trimestre 2018.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2019.

**L'utilizzo di Internet è un driver di efficienza** sia per il mondo privato sia per quello pubblico, perché permette di ridurre enormemente i tempi per effettuare operazioni che normalmente richiederebbero diverse ore. Questo dato oggettivo si scontra con la realtà di una non diffusa capacità di utilizzare computer e Internet da parte dei cittadini, soprattutto se questi hanno un'età avanzata e se l'infrastruttura digitale è carente od obsoleta. Anche nelle classifiche che fotografano questa situazione si ripropone l'immagine di un Paese diviso, con le Regioni del Nord che guidano la classifica e quelle del Sud che la chiudono. In particolare, la Basilicata si posiziona al sestultimo posto in Italia per percentuale di cittadini che negli ultimi 12 mesi ha interagito con la Pubblica Amministrazione attraverso Internet (21%).

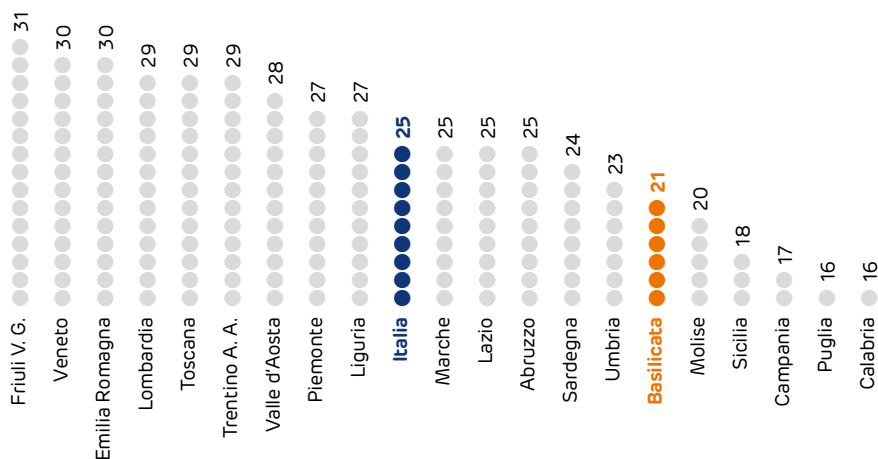


Figura 7. Regioni italiane per cittadini che hanno interagito con la PA online negli ultimi 12 mesi (valori %), 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2019.

Oltre a corruzione, efficienza della giustizia civile, tempi di pagamento della PA e utilizzo di Internet, anche la governance, intesa come la **capacità di condurre politiche per lo sviluppo del territorio**, svolge un ruolo primario nel migliorare l'efficienza della PA: una gestione ordinata e chiara permette di trasmettere le decisioni prese a livello centrale in modo reattivo e di implementarle in maniera rapida ed efficace. Come abbiamo visto nel Capitolo 1, la Basilicata presenta un elevato grado di isolamento dei Comuni (terzultima Regione in Italia per numero di comuni ogni 100km<sup>2</sup>) che contribuisce a rendere più difficile il coordinamento delle politiche territoriali con una ricaduta negativa sulla qualità della PA in generale. Si rende quindi necessario coordinare gli sforzi tra i singoli Comuni affinché si possa ottenere il massimo dalle risorse disponibili. In Basilicata questo sforzo è già coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha attivato 4 programmi di sviluppo territoriale che servono questo scopo: Aree programma, Distretto di Turismo rurale "Le Terre di Aristeo", Aree Interne e Gruppo di Azione Locale.

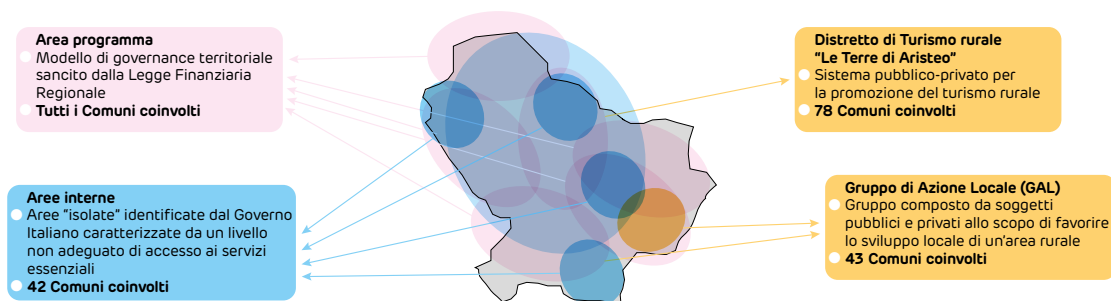


Figura 8. Programmi di sviluppo territoriale attualmente presenti in Basilicata. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

Tutte queste meritevoli iniziative devono trovare un punto di sintesi e necessitano di essere messe a sistema, per evitare i rischi di una eccessiva frammentazione.

### Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne

Nel 2012, per favorire il coordinamento delle politiche e invertire il trend demografico nelle zone a più bassa densità abitativa, è stata avviata, a livello di Governo centrale, la Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne, identificate come quelle aree che distano tra i 20 minuti e gli oltre 75 minuti dai cosiddetti "Centri di Offerta di Servizi". I territori così circoscritti rappresentano il 52% dei Comuni, il 22% della popolazione e circa il 60% della superficie territoriale del Paese. La Strategia per le Aree Interne si è posta 5 obiettivi principali:

- focalizzare l'attenzione del policy-maker su territori che devono tornare a essere una Questione Nazionale e un asse importante del rilancio del Paese;
- migliorare l'uso delle risorse (il capitale territoriale: risorse naturali, patrimonio culturale, i saperi locali...);
- aumentare il benessere delle popolazioni locali (migliorare sia le condizioni di "cittadinanza" sia le opportunità di lavoro);
- ridurre i costi sociali della de-antropizzazione (dissesto idro-geologico, degrado dei paesaggi, perdita conoscenze e tradizioni, capitale edilizio in disuso...);
- rafforzare i fattori di sviluppo locale (quali vocazioni per questi territori?).

La Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne utilizza strumenti di governance multidimensionale, dall'amministrazione centrale ai singoli Comuni, aggregando e coordinando tutti i fondi pubblici disponibili (Fondi nazionali e Fondi strutturali europei). Inoltre, è attivata su un numero limitato di aree per Regione, al fine di concentrare le risorse e avviare uno sviluppo per contaminazione delle altre zone, ed è applicata in modo sequenziale, ovvero creando dapprima una zona prototipo in grado di avviare un processo di apprendimento e replica dei meccanismi anche nelle altre aree.

In Basilicata sono state selezionate quattro Aree Interne, ciascuna delle quali è stata dotata di una visione a lungo termine con fondi pubblici a supporto. Per il finanziamento delle aree interne sono stati stanziati 117 milioni di Euro fino a dicembre 2017. A gennaio 2018 hanno dato il via libera anche agli Accordi di programma per l'attuazione delle opere di viabilità nelle aree interne della Basilicata, che saranno realizzate con fondi del PO FESR 2014-2020, per un importo complessivo di 40 milioni di Euro.

#### ALTO BRADANO

- 8 Comuni, 87,5% periferici
- 24.475 abitanti
- 24,3% cittadini over 65
- -11,3% della popolazione tra il 2001 e il 2018

**Visione:** rendere l'Alto Bradano un territorio all'avanguardia dove qualità della vita e benessere sono posti al centro, in cui la conoscenza e l'innovazione sono punto di arrivo e di partenza di un processo di formazione continuo che rende l'area punto di eccellenza della Regione.

#### MONTAGNA MATERANA

- 8 Comuni, tutti ultra-periferici
- 10.820 abitanti
- 30,1% cittadini over 65
- -24,2% della popolazione tra il 2001 e il 2018

**Visione:** sostenere l'agricoltura e servizi di cittadinanza con l'idea di aiutare il territorio a irrobustire la propria economia puntando sulle risorse ambientali: produrre beni primari, curare il paesaggio, custodire la bellezza.

#### MARMO PLATANO

- 7 comuni, 3 intermedi, 2 e 1 ultra-periferico
- 21.108 abitanti
- 23,9% cittadini over 65
- -9,7% della popolazione tra il 2001 e il 2018

**Visione:** in progress – la programmazione relativa a quest'area è stata avviata nel 2018.

#### MERCURE ALTO SINNI VAL SARMENTO

- 19 Comuni, 79% ultra-periferici
- 31.767 abitanti
- 26,8% cittadini over 65
- -14,1% della popolazione tra il 2001 e il 2018

**Visione:** ottenere il riequilibrio del saldo naturale mettendo a valore le migliori energie disponibili nell'area: ambiente, settore agroalimentare e turismo sostenibile.

Figura 9. Caratteristiche delle 4 aree interne identificate in Basilicata e relativi percorsi di sviluppo, 2014.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e Governo italiano, 2019.

Oltre alle linee programmatiche definite nell'ambito dei piani e programmi nazionali, ciascuna Regione (in particolare quelle del Mezzogiorno) può disporre dell'**impiego di Fondi europei**, che permettono di mobilitare un importante ammontare di risorse da impiegare in progetti di pubblica utilità accelerando lo sviluppo di quei territori che più hanno sofferto a livello economico e che sono soggetti a fenomeni di spopolamento a causa della mancanza di lavoro e di opportunità. La Basilicata, nell'ambito del programma dei Fondi Strutturali e di Investimento europei 2014-2020, ha allocato 1,8 miliardi di Euro, divisi tra Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Sviluppo Rurale. Tuttavia, esiste un problema di spesa: dei 671,3 milioni di Euro disponibili per il Fondo Rurale, solo 67,9 risultano effettivamente spesi, 190,2 risultano allocati, mentre 413,2 non sono ancora stati allocati. Situazione identica per gli altri due Fondi europei in cui solo una minima parte risulta spesa o allocata.

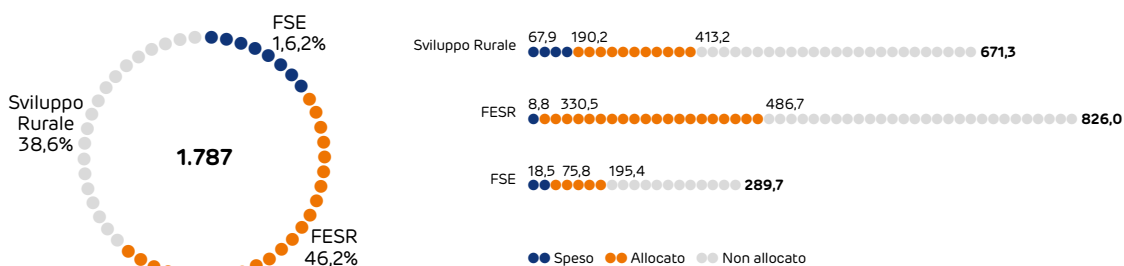


Figura 10. Ripartizione e stato di utilizzo delle risorse europee 2014-2020 per fondo (milioni di Euro), 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2019.

Questa dinamica è endemica in molte altre Regioni del Sud, in cui la quota di Fondi europei effettivamente spesa risulta in quasi tutti i casi inferiore al 10%. Per quanto riguarda l'allocazione dei Fondi, la situazione risulta più confortante, con Puglia e Calabria che superano il 50% e la Campania che è oltre il 60%.

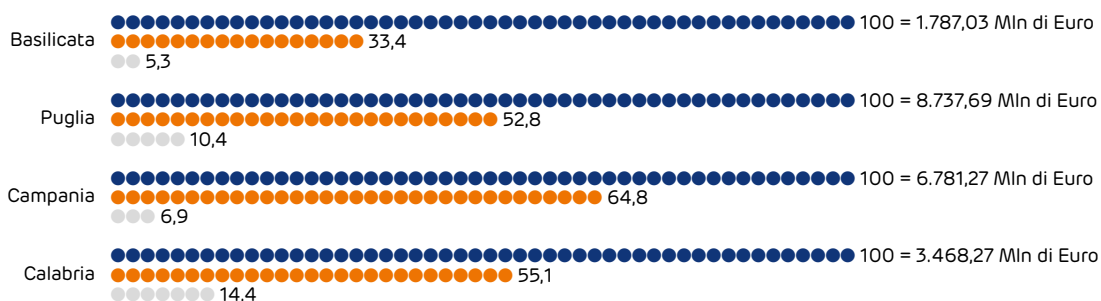
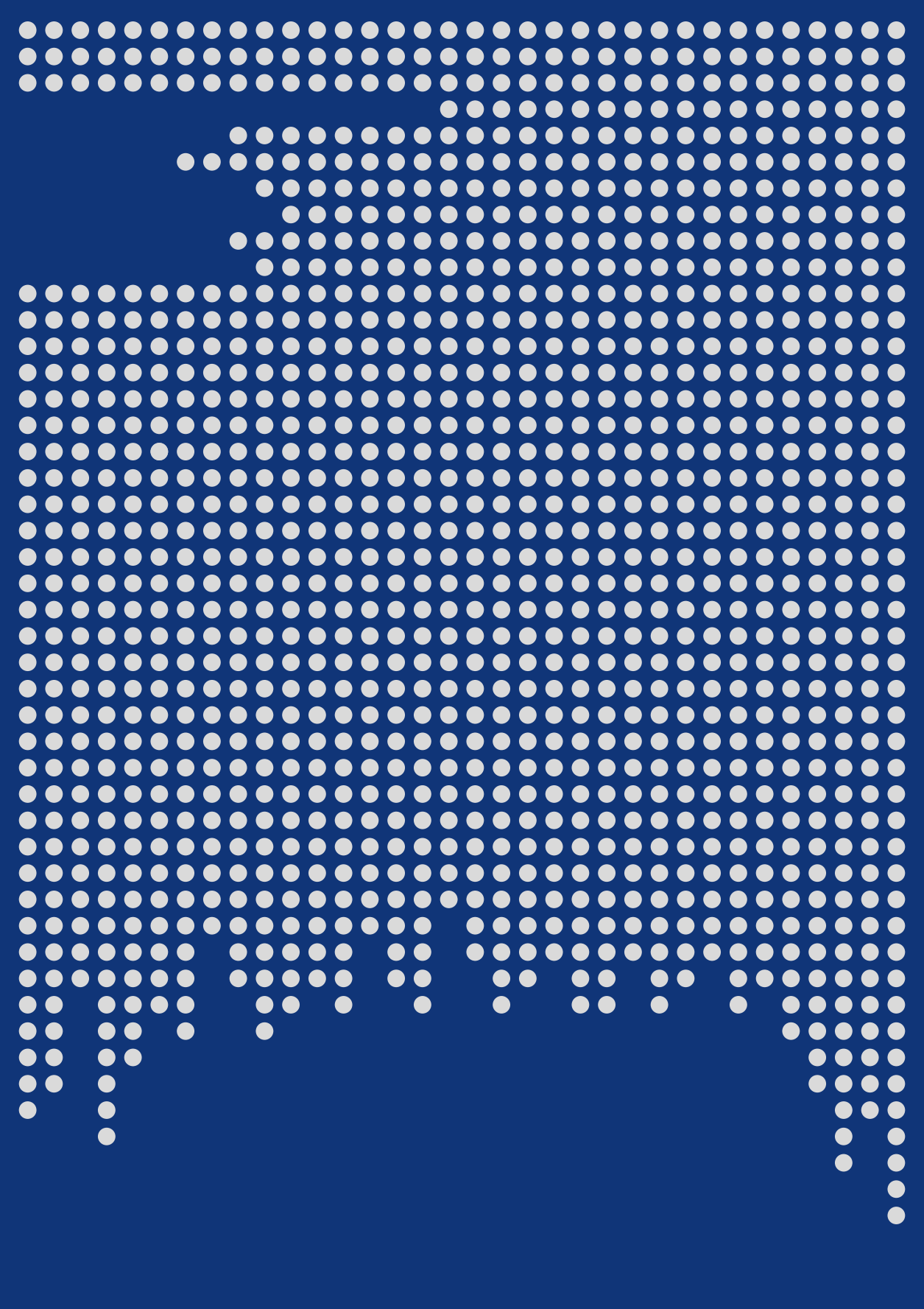
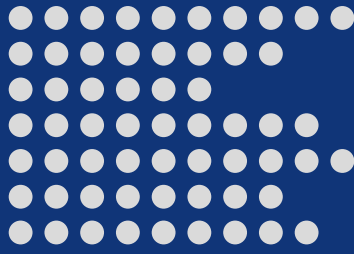


Figura 11. Utilizzo dei fondi europei (FES, FESR e Sviluppo Rurale) 2014-2020 (valori %), 2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2019.



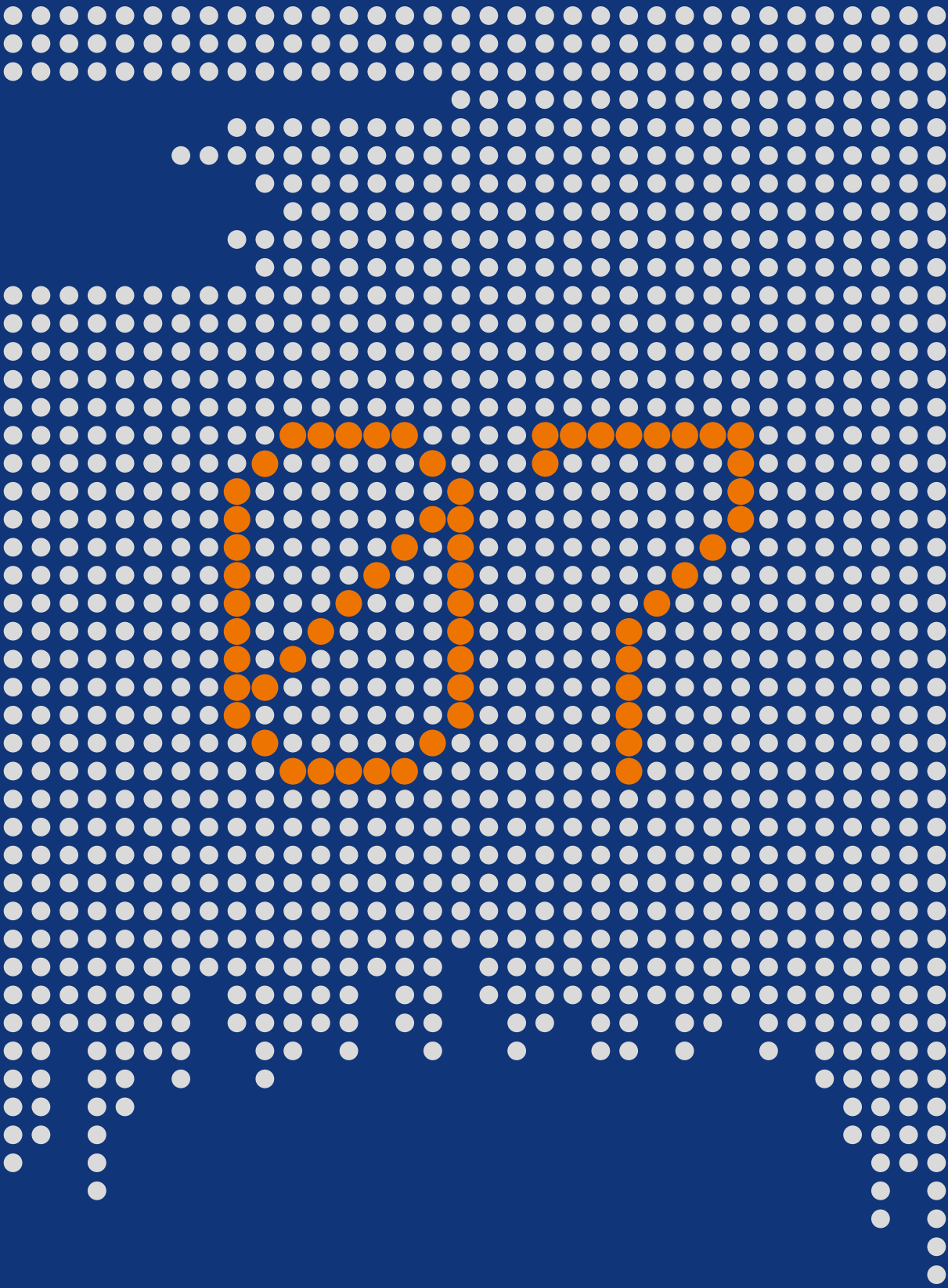


## Parte 2



# La Visione che proponiamo per il futuro della Basilicata

Capitolo 07	Le dieci esigenze strategiche della Basilicata	pag 73
Capitolo 08	Le competenze distintive del territorio	pag 89
Capitolo 09	Il territorio visto dagli stakeholder	pag 105
Capitolo 10	La visione di sviluppo della Basilicata	pag 111





# Le dieci esigenze strategiche della Basilicata

Sulla base delle caratteristiche del contesto socio-economico sopra descritte e con il contributo degli stakeholder che hanno partecipato al percorso del "Think Tank Basilicata", abbiamo individuato e sintetizzato **10 esigenze strategiche** rispetto alle quali è necessario agire affinché si realizzi un superamento delle attuali criticità e la Basilicata possa realizzare pienamente il suo potenziale.

Le 10 esigenze strategiche della Regione Basilicata	<b>1</b>	Rafforzamento e valorizzazione della <b>competitività dell'industria</b> nei settori strategici per il territorio
	<b>2</b>	Valorizzazione di alcune <b>filiere dell'agroalimentare e del turismo</b> quali "attrattori" locali nazionali e internazionali
	<b>3</b>	Necessità di « <b>ibridazione</b> » di <b>settori tradizionali</b> (e della Pubblica Amministrazione) attraverso innovazione e tecnologia
	<b>4</b>	Realizzazione di <b>hub formativi e/o centri di eccellenza di Innovazione &amp; Ricerca</b>
	<b>5</b>	Contrasto ai <b>flussi migratori</b> giovanili in uscita dal territorio
	<b>6</b>	Rigenerazione del <b>tessuto urbano e del patrimonio naturalistico e ambientale</b> come strumenti a sostegno della vocazione turistica del territorio
	<b>7</b>	Realizzazione di progettualità di contrasto al <b>decadimento della passione e dell'ottimismo</b>
	<b>8</b>	Miglioramento dei processi di <b>governance e più "gioco di squadra"</b> anche con le Regioni limitrofe
	<b>9</b>	Ottimizzazione nell'allocazione e gestione dei <b>fondi pubblici per lo sviluppo</b>
	<b>10</b>	Potenziamento del <b>sistema infrastrutturale</b>

Figura 1. Le 10 esigenze strategiche della Basilicata.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

Come approfondiremo nel proseguo, inoltre, la visione per il futuro della Basilicata sarà propeedeutica a rispondere a tali esigenze, facendo leva su quelle che abbiamo identificato come le competenze strategiche distintive del territorio lucano.

## **ESIGENZA 1** **RAFFORZAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA NEI SETTORI STRATEGICI PER IL TERRITORIO**

Il tessuto economico della Basilicata vede la presenza di alcuni poli industriali di rilevanza strategica per la Regione e per l'intero Paese. In Basilicata, come già visto, **l'industria rappresenta il 32,8% del valore aggiunto generato dai settori economici**, una quota più alta sia rispetto alla media del Mezzogiorno (17,5%) che alla media del Paese (23,9%), prevalentemente grazie al contributo del polo dell'automotive – nato intorno allo stabilimento FCA

di Melfi – e al polo estrattivo nato intorno alle concessioni di ENI e di Total, rispettivamente in Val d'Agri e a Tempa Rossa.

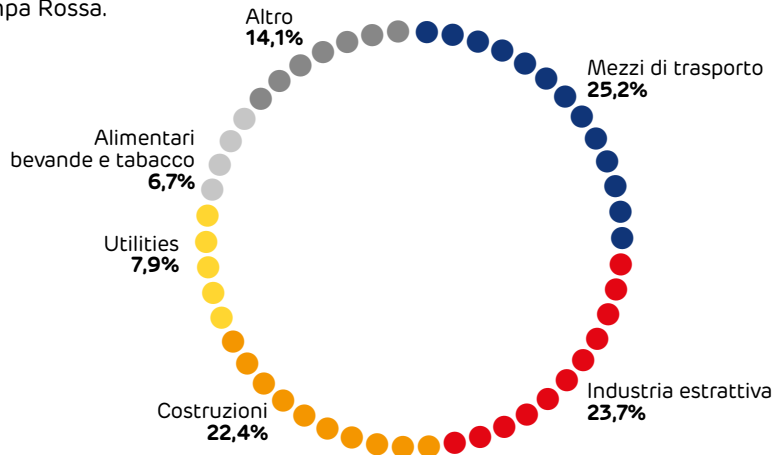


Figura 2. Valore aggiunto dell'industria in Basilicata, (valori in %), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

In considerazione del peso dell'industria per l'economia del territorio è necessario agire così da rafforzarne la competitività e creando le condizioni perché le imprese possano operare al meglio e in sinergia con tutte le altre filiere del territorio complementari ad esse. Va certamente in questa direzione la costituzione della Zona Economica Speciale (ZES) Jonica che si sviluppa intorno al porto di Taranto e che rappresenta un'occasione importante per incentivare la crescita di quegli attori economici che gravitano intorno al polo dell'automotive e a quello estrattivo.

### Le ZES polacche

La Polonia ha istituito le ZES nel 1994, prima ancora di entrare nell'UE; queste hanno garantito uno sviluppo duraturo, attraendo importanti investimenti diretti esteri. Le 14 ZES polacche hanno permesso di raggiungere alcuni importanti risultati tra cui:

- Attrazione di oltre 24 miliardi di Euro di investimenti fissi cumulati fino al 2014.
- Tasso di disoccupazione nelle ZES compreso tra 1,5 e 2,9 punti percentuali inferiore rispetto a quello nazionale medio.
- Creazione di oltre 210.000 nuovi posti di lavoro e mantenimento di oltre 140.000 posti di lavoro.
- Crescita esponenziale degli investimenti diretti esteri.

Tra le diverse ZES attivate, quella di Katowice, è stata riconosciuta negli anni 2015, 2016 e 2017 come la migliore ZES in Europa e la Regione in cui è stabilita la ZES (la Slesia) è stata riconosciuta come la Regione polacca più attrattiva per gli investitori. Tra i punti di forza di questa ZES figurano:

- Sgravi fiscali per gli Investimenti fissi (fino al 25% del costo dell'investimento) oppure, per la creazione di nuovi posti di lavoro (25% del costo del lavoro di due anni); per le medie e piccole aziende è garantito un ulteriore sgravio fiscale, rispettivamente del 10% o 20%
- Essere al centro di importanti vie di comunicazione (autostrada Germania-Polonia-Ucraina e Polonia-Repubblica Ceca) e di un'area con oltre 5 mln di abitanti.
- Presenza di una dotazione infrastrutturale completa per investimenti Greenfield.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

La **costruzione di un ambiente favorevole all'impresa** da un punto di vista dell'ambiente di business e di un ecosistema dell'innovazione e della ricerca competitivo ed efficace è imprescindibile per la sostenibilità della Basilicata.

Lo sviluppo, il mantenimento e il consolidamento di una solida base industriale e tecnologica sono propedeutici al rafforzamento della crescita complessiva del Paese. L'industria, infatti, è una componente fondamentale delle economie dei Paesi sviluppati: garantisce, con le sue imprese, elevati tassi di occupazione e innovazione, stimola lo sviluppo di nuove competenze e professionalità e attiva filiere in altri settori economici.



Figura 3. Perché è importante avere una solida base industriale.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

In un quadro complessivo in cui c'è un ampio riconoscimento della necessità di sostenere l'irrobustimento dell'industria italiana, anche come risposta alla recente crisi economica che ha colpito in misura maggiore le Regioni del Mezzogiorno, occorre ricostruire un dialogo fattivo tra le imprese e il territorio e, nello stesso tempo favorire:

- una pubblica amministrazione "leggera", efficiente e disposta a riconoscere l'importanza di sostenere una adeguata politica industriale in Basilicata, in linea con le esigenze di innovazione, velocità e sostenibilità richieste dal contesto attuale;
- infrastrutture materiali e immateriali di alto livello.

Oggi la politica industriale presuppone delle scelte, il più possibile condivise, che posizionino i territori rispetto ad alcune grandi sfide, ormai necessariamente globali, che caratterizzano lo sviluppo e la competizione dei prossimi anni. Tra queste, figura senza dubbio la sostenibilità ma anche la capacità di traguardare obiettivi di breve periodo (come la salvaguardia dei livelli occupazionali) per comprendere in che modo e a quali condizioni la presenza di grandi imprese nel territorio può contribuire a garantirne lo sviluppo nel medio-lungo periodo.

### La riconversione industriale all'esaurimento dei giacimenti: la lezione di Pau

Il dipartimento dei Pyrénées-Atlantiques (670.000 abitanti nel 2015, 7.465 km<sup>2</sup>, capoluogo Pau) è stato, fin dagli anni '50, il **maggiore polo di estrazione di gas naturale del territorio francese**, grazie alla scoperta del giacimento di Lacq Profond (attivo fino al 2013) e altri di minori dimensioni nelle sue vicinanze. Questo distretto estrattivo, centrato sulla città di Pau, è riuscito a soddisfare fino al 90% della domanda nazionale di gas naturale negli anni '70 e ha in parte determinato lo sviluppo economico di questa Regione nell'angolo sud-occidentale della Francia. Lo sfruttamento del campo gasiero ha contribuito alla nascita della città di Mourenx ed ha permesso ed indirizzato la nascita di un polo del settore petrolchimico che ha influenzato la vocazione socio-economica dell'intera Regione. Il progressivo esaurimento dei giacimenti ha imposto la necessità di ripensare radicalmente il futuro e la funzione del polo economico: il procedimento è stato lungo ed è iniziato durante la fase di massimo sfruttamento delle risorse di idrocarburi, dimostrando lungimiranza dell'amministrazione. L'attenzione si è progressivamente spostata dal settore energetico fossile a quello della Ricerca e all'Industria ad alto valore tecnologico, focalizzandosi in particolare sui prodotti chimici fini, risorse rinnovabili e Life Sciences.

Grazie all'industria del gas, sono nati in questa Regione meridionale dell'Aquitania alcuni dei principali player nazionali del settore energetico/chimico. È il caso di Sanofi ed Arkema, che hanno trovato una strada del tutto indipendente dallo sfruttamento del gas; anche i colossi dell'energia nazionale che erano giunti dopo la Seconda Guerra Mondiale, come Total ed ELF, hanno investito e, poi, diversificato le loro attività nella zona. L'area metropolitana di Pau è così diventata un punto di riferimento internazionale per la ricerca petrolifera grazie agli sforzi congiunti di istituti pubblici e autorità della Regione, delle università locali (in particolare l'Università di Pau ha attivato una serie di corsi e attività formative volte alla specializzazione nell'innovazione energetica) e di società private. In particolare, va segnalata la presenza del principale centro di ricerca di Total: il **Centre scientifique et technique Jean-Féger** che dà lavoro a circa 2.500 persone (sulle 4.000 che Total impiega direttamente nell'area) di almeno 35 differenti nazionalità. Grazie alla presenza di questo centro, Total ha testato per la prima volta in Europa nel giacimento ormai esaurito di Lacq Profond un **metodo innovativo di "sequestro" dell'anidride carbonica basato su un sistema integrato di ossi-combustione**, durante il quale sono state "sequestrate" circa 51.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> nel sottosuolo, dimostrando la funzionalità del processo.

L'attività di sequestro e stoccaggio di CO<sub>2</sub> (CCS) è considerata strategica nell'ambito della politica energetica europea in quanto tecnologia di transizione che potrà contribuire a mitigare i cambiamenti climatici permettendo, secondo stime preliminari, la riduzione del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

## ESIGENZA 2

### VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE DELL'AGROALIMENTARE E DEL TURISMO QUALI "ATTRATTORI" LOCALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Accanto all'industria, la Basilicata ha una **vocazione per l'agroalimentare** favorita sia dalla conformazione geografica del suo territorio – che consente la produzione di numerosi prodotti tipici – sia dalla sua capacità di attrarre le principali aziende italiane dell'agroalimentare. Grazie a questa sua caratteristica, la Basilicata è la **Regione con il più alto contributo del settore agroalimentare alla formazione del valore aggiunto** regionale (7,5% nel 2016). Un punto di attenzione rispetto al settore agroalimentare, al di là delle filiali di grandi multina-

zionali presenti sul territorio, è la grande frammentazione riscontrata sia in termini di dimensione media delle imprese che in termini di governance del settore che può rappresentare un ostacolo allo sviluppo e alla crescita.

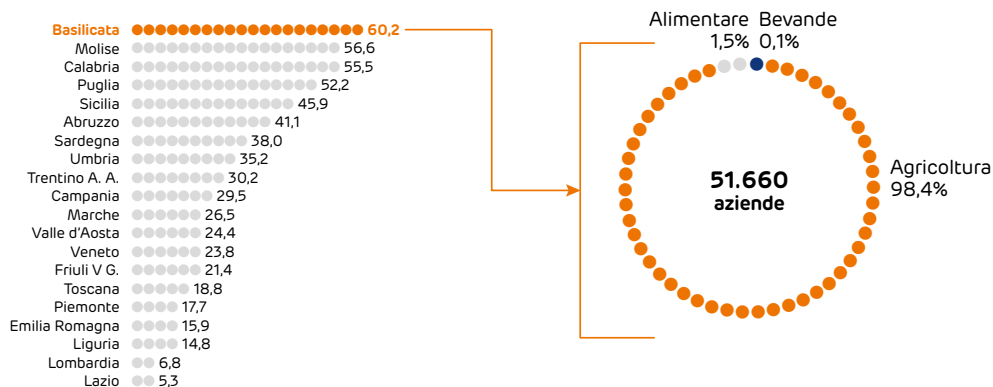


Figura 4. Aziende del settore agroalimentare (percentuale sul totale) e ripartizione per sotto-settori dell'agroalimentare. (valori in percentuale), 2016.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

La capacità di preservare il territorio, indispensabile per consentire colture di qualità, ha un impatto anche sull'attrattiva turistica della Regione che rappresenta una meta ideale per chiunque sia alla ricerca di **cultura, ambiente incontaminato e particolarità enogastronomiche**. Si tratta di due filiere che possono alimentarsi a vicenda e il cui sviluppo va incentivato tenendo ben presente che la Basilicata, per la sua dimensione e per le sue caratteristiche, non può e non deve diventare una meta per il turismo di massa. Un turismo di nicchia, attento alla sostenibilità e alla salvaguardia dell'ambiente è infatti il migliore alleato per un'agricoltura specializzata e di qualità che a sua volta risulta attrattiva per le imprese dell'agroalimentare che trovano in Basilicata che condizioni ideali per la loro attività produttiva.

È interessante ricordare in questo contesto l'investimento realizzato dalla Ferrero, presente in Basilicata con uno stabilimento produttivo sin dalla fine degli anni '80, per la coltivazione delle nocciole. La Ferrero ha firmato con i produttori lucani il primo accordo al Sud per garantirsi approvvigionamenti costanti di nocciole utilizzata per i suoi prodotti. Nell'accordo la Ferrero, che in provincia di Potenza ha uno stabilimento per la produzione di merendine, si impegna ad acquistare, per i prossimi venti anni, il 75% delle nocciole prodotte dalla rete "Basilicata in Guscio", una rete di ventisette aziende. La coltivazione delle nocciole comporta allo stesso tempo la preservazione del territorio, a sua volta asset essenziale per l'attrattiva turistica della Regione. Si tratta di casi virtuosi che possono garantire un sostegno concreto alla filiera agricola regionale, tutelandone la competitività.

### ESIGENZA 3

#### NECESSITÀ DI "IBRIDAZIONE" DI SETTORI TRADIZIONALI E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ATTRAVERSO INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

Il potenziale economico e sociale della Basilicata fa oggi fatica a trovare piena applicazione anche a causa di un ritardo che la Regione presenta nell'utilizzo delle nuove tecnologie. Come già ampiamente descritto, la Basilicata è l'ultima tra le Regioni italiane per spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale sul PIL, con un valore dello 0,6%, oltre tre volte meno del Piemonte, prima Regione italiana.

La **debolezza del sistema della ricerca si ripercuote sull'operatività delle imprese**, che fanno più fatica a cogliere tutte le opportunità che il mercato offre. A titolo esemplificativo, basti pensare al ruolo che la tecnologia può avere nel favorire l'incontro di domanda e offerta, a come questa possa incidere sulla capacità delle imprese di raggiungere nuovi mercati e nuovi consumatori.

Quanto detto per il settore privato è tanto più vero per la Pubblica Amministrazione la cui mancata ibridazione attraverso l'innovazione e la tecnologia riduce la soddisfazione dei cittadini nei confronti dei servizi offerti e non favorisce l'efficienza in un contesto di risorse pubbliche "scarse".

Queste criticità diventano più rilevanti al crescere del peso della generazione dei Millennials nella composizione sociale. Si tratta di una generazione "nativa digitale" che utilizza gli strumenti tecnologici per gran parte delle interazioni e che fa ricorso alla tecnologia per moltissime attività. Il mancato adeguamento da parte delle imprese e della PA, particolarmente evidente in Basilicata, diventa un ostacolo importante per la piena realizzazione del potenziale economico e sociale, pertanto si tratta di un tema che va affrontato e risolto in tempi rapidi, favorendo un riallineamento della Basilicata con le Regioni best performer in Italia.

Una grande occasione per la Basilicata è rappresentata dalla sperimentazione 5G che interesserà la città di Matera; un'opportunità per la nascita di start-up e iniziative, sia a carattere pubblico che privato, che consentano al territorio di superare i ritardi relativi all'adozione di tecnologie del presente portandolo direttamente nel futuro attraverso la realizzazione di un "salto tecnologico".

Molte Regioni italiane, inoltre, si stanno dotando di strumenti in grado di garantire una migliore interazione tra sistema della domanda e dell'offerta, sia pubblica sia privata attraverso, ad esempio, il lancio di piattaforme di Open Innovation.

### **La piattaforma Open Innovation della Regione Campania come driver di innovazione**

La Campania è stata la prima Regione del Sud ad implementare a livello istituzionale una piattaforma tecnologica e virtuale di Open Innovation (in collaborazione con Regione Lombardia) il cui obiettivo è quello di creare un punto di incontro tra la domanda di innovazione espressa dai big player, Grandi e Medie imprese (ad esempio Ericsson, Fincantieri, Leonardo, TIM, Intesa Sanpaolo), PA e Istituzioni, e l'offerta di soluzioni tecnologiche espressa da piccole imprese, startup e spin-off.

La filosofia che sta alla base di questo strumento è quella di creare un ibrido tra un mercato libero e trasparente (dove le esigenze delle imprese possano essere soddisfatte alle migliori condizioni offerte possibili) e un ambiente collaborativo dove veicolare azioni di cross-fertilisation tra ricerca-impresa e impresa-impresa, cioè di implementare la capacità di fare ricerca e di innovare in modo sistemico e corale. La condivisione delle competenze progettuali e delle idee, soprattutto nelle filiere strategiche, ha lo scopo di migliorare il posizionamento competitivo della Campania; infatti, la capacità di fare sistema è una qualità necessaria per la costituzione di una filiera forte e di un sistema economico innovativo.

Al fine di rafforzare e qualificare la domanda di innovazione proveniente dalla Pubblica Amministrazione e cogliere le sfide lanciate dai grandi attori industriali, è stato sottoscritto un accordo con l'Agenzia per l'Italia Digitale e So.Re.Sa (Società Regionale per la Sanità che si occupa di attuare azioni strategiche per la razionalizzazione della spesa sanitaria).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Campania, 2019.



Come approfondito nel capitolo dedicato agli indirizzi, un ruolo di primo piano nel rispondere a tale esigenza, rivestono le attività di formazione volte a migliorare, sia per la PA sia per le imprese, le **capacità di progettazione ed esecuzione**, soprattutto quando tali capacità sono propedeutiche a garantire l'accesso a fondi europei e l'ottimizzazione degli stessi.

#### **ESIGENZA 4**

### **REALIZZAZIONE DI HUB FORMATIVI E/O CENTRI DI ECCELLENZA DI INNOVAZIONE & RICERCA**

Un'ulteriore esigenza individuata per il territorio è relativa alla **necessità di creare e promuovere hub formativi e centri di eccellenza** specializzati in quegli ambiti nei quali la Basilicata ha un vantaggio competitivo.

La presenza di tali centri riuscirebbe a dare una risposta ad alcune grandi criticità individuate per la Regione, vale a dire la limitata presenza di occupati con un background scientifico-tecnologico (quint'ultima in Italia con solo il 15,6%) e il tasso di migrazione dei giovani con titolo di studio terziario (ultima insieme alla Calabria, con un valore del -27,9). Questi dati sono auto-esplicativi e ci restituiscono la fotografia di un territorio che non offre opportunità per i giovani che scelgono di specializzarsi e che sono quindi costretti a spostarsi altrove per trovare un'occupazione rispondente al loro percorso di studi. In questo contesto diventa essenziale creare degli hub formativi e centri di eccellenza che riescano a **trattenere i giovani talenti locali** e che allo stesso tempo **attraggano talenti da altre Regioni** e, nel medio periodo, anche **da altri Paesi**.

Affinché questo possa realizzarsi è utile individuare ambiti nei quali la Basilicata ha un vantaggio competitivo, perché esistono già dei centri di ricerca e perché si tratta di competenze distintive che non potrebbero svilupparsi altrove nello stesso modo. Come già mostrato nel capitolo 4 del presente rapporto, la Basilicata ospita già sul suo territorio alcuni centri di eccellenza che potrebbero e dovrebbero essere potenziati e supportati. Basti pensare al Centro di Geodesia Spaziale, parte dell'Agenzia Spaziale Italiana, centro di eccellenza in Italia e in Europa per la geodesia e il telerilevamento le cui attività danno origine ad un indotto significativo, sia in termini di ritorni per le piccole e medie imprese locali, che di ricaduta occupazionale. Altrettanto interessante la presenza del Centro Ricerche Metapontum Agrobios, parte dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA), specializzato nel campo delle biotecnologie verdi. Si tratta di due casi di successo, il cui percorso di sviluppo potrebbe essere preso ad esempio per lo sviluppo di centri di ricerca focalizzati su altri ambiti considerati cruciali per lo sviluppo economico e sociale della Regione.

Il momento è favorevole, dato che la Basilicata vive una fase di "fermento" da non sottovalutare.

### La Basilicata sta vivendo un momento favorevole per ripensare al ruolo dell'innovazione e della ricerca nel percorso di sviluppo regionale

- Il Ministero dello Sviluppo Economico ha approvato il **"Digital Innovation Hub"** per lo sviluppo delle competenze digitali e dell'Industria 4.0 nell'ambito del tessuto delle Piccole e Medie Imprese (coordinato dalla rete Confapi - Confederazione italiana della piccola e media industria privata).
- A maggio 2018, sono stati presentati i primi scenari d'uso di Realtà Virtuale e Realtà Aumentata nell'ambito della sperimentazione della **tecnologia 5G** promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico (il progetto prevede di raggiungere a Potenza e a Matera una copertura del 75% della popolazione già entro la fine del 2018 per arrivare ad una copertura integrale entro il 2019).
- Openet Technologies, operatore della Basilicata nel settore delle telecomunicazioni satellitari, ha lanciato un programma di accelerazione per idee e progetti d'impresa nell'ambito dell'aerospazio chiamato **"Sparkme"** grazie anche al co-finanziamento dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA).
- Il CNR è pronto ad insediarsi nell'**Hub tecnologico di San Rocco** (Matera) all'inizio di quest'anno e si propone di introdurre due dei suoi progetti più significativi: un nodo strategico dell'infrastruttura "Dariah" (ricerca sulle infrastrutture digitali al servizio dell'arte e delle discipline umanistiche) e uno dei poli italiani sulle tecnologie quantistiche, il progetto dell'Unione Europea su cui la Commissione ha investito 1 miliardi di Euro
- FCA stabilizzerà a Melfi il cuore tecnologico e industriale del gruppo per quanto riguarda l'adozione delle **nuove tecnologie di propulsione alternativa**, a partire dall'ibrido; è previsto un investimento di 200 milioni di Euro per l'adeguamento tecnologico dello stabilimento.
- È stato presentato il progetto **"Go Agrotech"** sull'agricoltura di precisione coordinato da ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura) che promette più redditività e produttività, con una riduzione dell'emissione di anidride carbonica e la riduzione del consumo di risorse naturali, in primis delle risorse idriche.
- L'Università della Basilicata, in collaborazione con Total E&P Italia e Shell, ha attivato un **Master annuale di secondo livello in "Petroleum geoscience"** per preparare esperti nell'analisi geologica delle aree da cui si estrarrà il petrolio, con lezioni frontali in lingua inglese, l'utilizzo di software innovativi, seminari e campagne di studio nell'Appennino lucano e nei giacimenti locali.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

## ESIGENZA 5

### CONTRASTO AI FLUSSI MIGRATORI GIOVANILI IN USCITA DAL TERRITORIO

Un'esigenza che necessariamente deve trovare risposte e deve essere affrontata con azioni coordinate è il **contrasto dei flussi migratori giovanili in uscita dalla Basilicata**. Si tratta di un fenomeno che tocca questa Regione in modo particolare: come dimostrano i dati già discussi nella prima parte di questo Rapporto, negli ultimi 20 anni la Regione ha subito un forte spopolamento (-6% della popolazione) a fronte di una situazione di stabilità per il Mezzogiorno e addirittura di crescita, seppure moderata, per il Paese. Quanto appena descritto potrebbe non costituire una criticità in sé se i flussi in uscita fossero compensati dai flussi in entrata, se cioè a fronte di giovani che decidono di lasciare la loro Regione per arricchire il loro bagaglio di esperienze ce ne fossero altrettanti che fanno il percorso inverso e che scelgono la Basilicata come loro destinazione. Questo non accade poiché la Basilicata non risulta essere attrattiva per le giovani generazioni, ancor di più per quei giovani con un livello di istruzione elevato. Ciò è riconducibile in gran parte alla bassa competitività del sistema universitario locale.

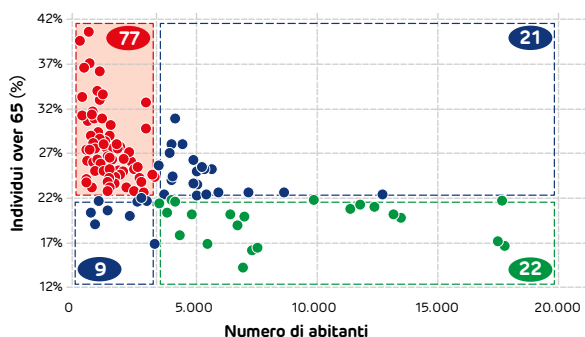


Figura 5. Comuni della Basilicata (esclusi i Capoluoghi di Provincia di Potenza e Matera) per numero di abitanti e individui over 65. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Flussi migratori giovanili in uscita così consistenti impattano sulla sostenibilità economica e sociale di molte, se non di tutte, le attività regionali generando spesso un circolo vizioso per cui la riduzione della popolazione rende meno sostenibile l'offerta di determinati servizi, la cui carenza costituisce uno dei principali motivi per cui i giovani vanno via. Contrastare e cercare di invertire questa tendenza è dunque essenziale per assicurare alla Basilicata un futuro prospero. Vanno in questa direzione alcune iniziative a carattere nazionale come "Resto al Sud" di Invitalia che prevede la concessione di incentivi all'imprenditorialità giovanile nelle Regioni del Sud Italia. Tuttavia occorre favorire la creazione di un ecosistema che, in generale, risulti essere attrattivo a 360°, favorendo la nascita di iniziative collegate alle competenze strategiche del territorio e in grado di attrarre investimenti e favorire accordi internazionali.

### L'Incubatore PortXL di Rotterdam

L'Incubatore PortXL di Rotterdam è nato nel 2015 per **favorire la crescita di imprese portuali operanti nei settori dell'energia, trasporto e logistica, chimica e raffinaria e commercio marittimo**. Opera nei porti di Rotterdam (Europoort, l'area portuale più estesa e trafficata d'Europa), Anversa e Singapore, mentre è prevista nei prossimi anni l'espansione negli Stati Uniti. Port XL opera in collaborazione con molti degli stakeholder principali del territorio e del settore in cui svolge la propria attività (ad esempio le autorità portuali e aeroportuali locali, compagnie di trasporto marittimo, imprese petrolifere e bancarie e agenzie per l'attrazione di investimenti), così da inserire in una rete forte e strutturata le sue startup. Ogni anno vengono analizzate più di 1.000 startup, ma ad accedere al programma di accelerazione sono non più di 20 per ciascuna location; in questo modo l'attenzione viene posta sulla fornitura di un servizio costante e di qualità a società adatte a recepire gli insegnamenti dati, elastiche e con elevato potenziale di crescita. Inoltre, alle startup che rientrano nel programma, è garantito un ufficio all'interno dell'incubatore e l'accesso a un network di 150 mentori e 20 investitori, in cambio dell'8% di equity.

Selezionate le società, inizia il processo di accelerazione così suddiviso:

- programma intensivo, della durata di 3 mesi, è focalizzato sulla costruzione del business che, con l'aiuto di un tutor specializzato, prevede: la scoperta di nuovi clienti; market validation, ricerche di mercato e posizionamento; formazione attraverso corsi professionali e altamente specializzati;
- programma di supporto e accelerazione garantito dalle risorse di PortXL;
- programma Alumni, che aiuta le società a crescere su scala internazionale.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati PortXL, 2019.

## ESIGENZA 6

### RIGENERAZIONE DEL TESSUTO URBANO E DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E AMBIENTALE COME STRUMENTI A SOSTEGNO DELLA VOCAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO

La vocazione turistica del territorio lucano si fonda sul connubio tra **beni architettonici, culturali e museali di pregio e un ambiente naturale variegato e incontaminato**. Tali caratteristiche vanno preservate e in alcuni casi ripristinate con attività che mirino non solo a conservare l'esistente ma a migliorarne la sua qualità.

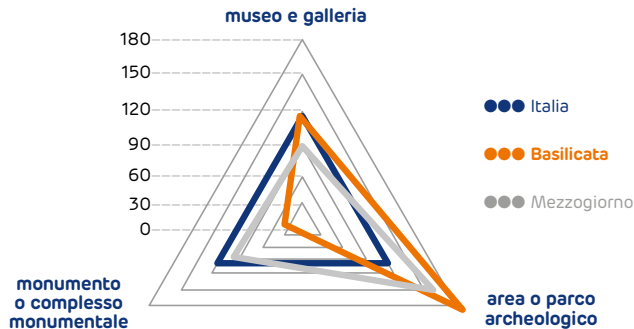


Figura 6. Istituzioni museali per milione di abitanti in Italia, nel Mezzogiorno e in Basilicata (Italia=100), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e MIBACT, 2019.

Due macrocategorie di azioni diventano necessarie con questa finalità: da una parte la rigenerazione del tessuto urbano, consistente in una serie di interventi volti a conservare e recuperare luoghi di interesse artistico e interi borghi, in grado di attirare un turismo interessato alla scoperta di bene artistici e architettonici unici. In questa direzione vanno alcune iniziative già in atto, come l'apertura, nel 2017, della Scuola di Alta Formazione dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per la formazione di "restauratori scientifici" e quella dell'Open Design School, un laboratorio di sperimentazione e innovazione interdisciplinare funzionale alla realizzazione di molti dei progetti previsti dal programma di Matera 2019.

La seconda macrocategoria di attività è invece quella inerente alla preservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico, perché diventi un'occasione di crescita per il territorio. Anche in questo ambito molte sono le progettualità attivate e che stanno riuscendo nell'obiettivo di far conoscere la Basilicata in modo innovativo. Solo a titolo esemplificativo si possono citare il cosiddetto "Volo dell'Angelo"<sup>12</sup> oppure il "Ponte alla Luna"<sup>13</sup>. In entrambi i casi si tratta di progettualità che hanno il potenziale per diventare i nuclei centrali di ecosistemi di imprese in grado di portare benefici di carattere economico e sociale.

12 - Si tratta di un attrattore, di nuova concezione, che consente una fruizione innovativa del patrimonio ambientale. Legati da un'apposita imbracatura e agganciati ad un cavo d'acciaio consente di "volare" tra Pietrapertosa e Castelmezzano, due paesi delle Dolomiti Lucane, e viceversa.

13 - Si tratta di un sistema di ponti tibetani che guidano il turista alla scoperta del territorio circostante il paese di Sasso di Castalda.

### Capitale europea della Cultura: la strategia lungimirante di Essen

Essen, città di 589.000 abitanti nel cuore della Regione industriale della Ruhr e Capitale europea della Cultura nel 2010, ha saputo basare la propria strategia di crescita sull'industria creativa e culturale; oggi è, infatti, considerata una delle città più creative d'Europa con circa 10.000 addetti nel settore e una rete di 1.800 imprese (in particolare il design è il settore chiave con più di 1.300 occupati e 400 studi e uffici del settore della produzione, comunicazione, gioielleria e fashion).

Essen è un importante polo dell'istruzione e dell'arte: la città ha sostenuto questo settore grazie all'istituzione di un quartiere artistico in cui sono concentrate le esposizioni che attraggono artisti che vogliono stabilire lì il proprio atelier; inoltre, è sede dell'università delle Arti Folkwang e dell'omonimo museo. Alla periferia nord-orientale della città è presente il complesso industriale delle vecchie Miniere di carbone dello Zollverein, oggi patrimonio dell'umanità UNESCO e il museo sulla storia della Ruhr. Infine Essen è sede di uno dei maggiori poli fieristici della Germania che ospita più di 50 eventi ogni anno.

Per aumentare l'attrattività della città, la Regione e lo stato federale (Renania Settentrionale-Vestfalia) di appartenenza hanno lanciato nel 2010 il "Sustainability Agreement" con l'obiettivo di:

- fare dell'arte, della cultura e della creatività il brand di qualità della città;
- istituire il "Creative Quarter City North Essen" per promuovere la creazione di un network tra gli attori dell'industria creativa, l'amministrazione locale e regionale e gli stakeholder di riferimento per contribuire allo sviluppo economico e sociale della città;
- aumentare la consapevolezza del pubblico circa la rilevanza del settore creativo a sostegno dello sviluppo della città.

La città, benché centro industriale di primo piano, è oramai considerata una delle città più verdi della Germania per via del grande sforzo compiuto per trovare fonti energetiche pulite, migliorare la qualità dell'aria, la tutela della biodiversità, delle aree verdi urbane, la gestione dei rifiuti e altro ancora. La Commissione Europea ha stimato che il settore green genererà 20.000 nuovi posti di lavoro nella città entro il 2020 e, anche grazie a questo riconoscimento, è stata nominata Capitale verde Europea per il 2017.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

## ESIGENZA 7 REALIZZAZIONE DI PROGETTUALITÀ DI CONTRASTO AL DECADIMENTO DELLA PASSIONE E DELL'OTTIMISMO

Molti dei fatti e delle evidenze riportate in questo rapporto vanno nella direzione di uno **scarso livello di soddisfazione da parte dei cittadini lucani nei confronti della PA e della qualità dei suoi servizi**, così come nei confronti del sistema di istruzione e formazione o delle opportunità lavorative. Risulta pertanto evidente che una delle conseguenze più importanti che possiamo rilevare è uno scarso entusiasmo, soprattutto da parte dei giovani, per le condizioni di vita che si riscontrano in Basilicata.

Questa condizione per la Basilicata è certificata da molti degli indicatori BES<sup>14</sup> riportati nella prima parte di questo rapporto, che ci restituiscono la fotografia di una Regione tra le peg-

14 - Indicatori introdotti dall'ISTAT nel 2013 per misurare il Benessere Equo e Sostenibile (BES) con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

giori in Italia per livello di soddisfazione per la propria vita (quindicesima), livello di soddisfazione per il proprio tempo libero (sedicesima) e livello di soddisfazione per le prospettive future (sedicesima). Quanto appena riportato suggerisce l'urgenza di un intervento coordinato per la realizzazione di **progettualità che possano contrastare il decadimento della passione e dell'ottimismo**.

### ESIGENZA 8

#### MIGLIORAMENTO DEI PROCESSI DI GOVERNANCE E PIÙ “GIOCO DI SQUADRA” ANCHE CON LE REGIONI LIMITROFE

I dati dello European Quality of Governance Index esposti nella prima parte del rapporto mostrano come la Basilicata sia quart'ultima tra le Regioni italiane per qualità della Pubblica Amministrazione. Tale **performance negativa** si ripercuote anche sui **rapporti della Pubblica Amministrazione con i cittadini e con le imprese**: i tempi di pagamento sono tra i più lunghi (solo il Molise fa peggio) e anche la qualità della giustizia, misurata come durata media dei processi, vede i tribunali di Matera e Potenza tra i peggiori 20 in Italia.

Questa performance negativa può essere in parte ricondotta alle specificità della Regione, caratterizzata da una grande frammentazione “geografica” – la Regione ha 131 comuni che presentano un grado di isolamento molto elevato – che si riflette anche sui processi di pianificazione territoriale. L'eccessiva frammentazione rende spesso difficile raggiungere una scala tale da consentire alla PA di operare in modo efficiente. A tale proposito sarebbe particolarmente utile un maggiore livello di coordinamento tra i diversi livelli amministrativi e tra le amministrazioni di diversi Comuni. Questo implica che, relativamente ad alcune tematiche, l'area di riferimento potrebbe anche interessare Regioni diverse, tra loro adiacenti.

Una valida iniziativa in questa direzione è quella portata avanti dal Comitato Tecnico Aree Interne del Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio. L'obiettivo è quello di identificare delle aree con caratteristiche omogenee rispetto alle quali **sviluppare progettualità che abbiano un respiro più ampio rispetto a quello dei Comuni** e che riescano pertanto a sviluppare delle sinergie che operino da moltiplicatori del potenziale dei territori.

### ESIGENZA 9

#### OTTIMIZZAZIONE NELL'ALLOCAZIONE E GESTIONE DEI FONDI PUBBLICI PER LO SVILUPPO

Un'ulteriore esigenza, in qualche modo collegata a quella appena descritta, è relativa alla necessità di ottimizzare la gestione e l'allocazione dei fondi pubblici per lo sviluppo. Nella prima parte di questo rapporto è stata presentata un'analisi relativa alla capacità della Basilicata di utilizzare i fondi pubblici, in modo particolare quelli di origine comunitaria. Nonostante la Basilicata abbia una serie di carenze che potrebbero essere colmate tramite investimenti mirati (basti pensare alle infrastrutture), la Regione ha delle **difficoltà importanti nell'utilizzo di tali risorse**. Anche nel confronto con le altre Regioni del Mezzogiorno, la performance della Basilicata risulta tra le peggiori. Lo stesso si verifica confrontando la capacità di spesa della Basilicata con quella di altre Regioni europee inserite nella lista delle Regioni con il minore livello di sviluppo.

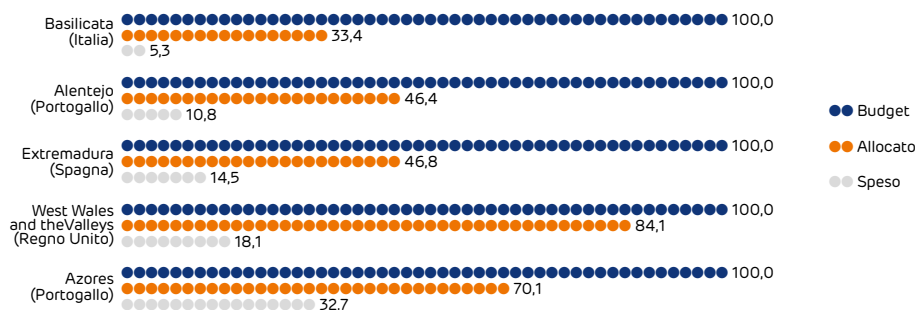


Figura 7. Utilizzo dei fondi europei (FES, FESR e Sviluppo Rurale) 2014-2020 in Basilicata e nelle 4 Regioni europee meno sviluppate secondo la definizione dell'UE (valori %), 2017.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2019.

Le difficoltà di spesa da parte delle amministrazioni possono essere ricondotte alla scarsa capacità da parte del territorio di formulare e presentare progettualità che rispettino i criteri previsti degli enti erogatori. A tale proposito sarebbe particolarmente utile un supporto alle imprese da parte delle amministrazioni locali e regionali, per le richieste di fondi alle istituzioni europee, in particolare nella formulazione e revisione delle progettualità in modo da incrementare le possibilità di accettazione dei progetti e la conseguente erogazione dei fondi.

La Regione Basilicata ha una sede di rappresentanza presso le Istituzioni Europee, Antenna Bruxelles, le cui attività andrebbero potenziate e focalizzate sul supporto alle imprese per l'accesso ai fondi europei, area nella quale la Regione mostra delle carenze. In questo modo si potrebbe limitare il finanziamento di micro-progetti e puntare invece al finanziamento di progettualità di rilievo con impatti ampi sull'intero territorio regionale.

### Due casi di buon utilizzo dei fondi Europei: l'aeroporto di Bari e la metropolitana di Napoli

I Fondi Europei sono in grado di supportare lo sviluppo di importanti infrastrutture necessarie per il rilancio economico e sociale di grandi aree del Paese. Due esempi di successo nell'utilizzo di questi Fondi sono l'ampliamento dell'Aeroporto di Bari e il potenziamento della metropolitana di Napoli.

La ristrutturazione dell'aeroporto di Bari è stata in parte finanziata con il programma FESR per il periodo 2000-2006, con un contributo di 41 milioni di Euro sui 104 complessivamente spesi. Tra i risultati ottenuti più rilevanti:

- superficie del terminal passeggeri aumentato di sei volte;
- traffico passeggeri passato da 3,2 milioni nel 2010 a 4,6 milioni nel 2017;
- numero delle aree di parcheggio raddoppiate;
- banchi per il check-in più che raddoppiati.

Anche il prolungamento della metropolitana di Napoli attualmente in costruzione (la "tratta bassa" della linea 1) è stato finanziato per metà (200,3 su 400,7 milioni di Euro) con il programma FESR per il periodo 2007-2013. Il progetto prevede la realizzazione di un prolungamento della Linea 1 della lunghezza di 5,1 Km e la costruzione di 5 nuove stazioni.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

## ESIGENZA 10 POTENZIAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE (A 360°)

Per la Basilicata, il tema infrastrutturale ha un ruolo essenziale per lo sviluppo della Regione. La Basilicata ha una posizione strategica dal punto di vista geografico poiché è al crocevia tra altre tre importanti Regioni del Mezzogiorno: Puglia, Campania e Calabria. Tuttavia, la sua scarsa dotazione infrastrutturale (si posiziona penultima con 38,7 punti nell'Indice di accessibilità, appena prima della Sardegna) le impedisce di beneficiare di tale posizione e anzi la posiziona come un ostacolo allo scambio di merci, servizi e persone. Concentrandoci sulle infrastrutture di trasporto, la Basilicata non ha aeroporti o porti e la sua rete ferroviaria, oltre ad essere quantitativamente insufficiente ha un livello qualitativo molto basso e al di sotto degli standard nazionali. La dimensione contenuta del territorio regionale giustifica l'assenza di determinate infrastrutture la cui sostenibilità economica è strettamente collegata al bacino di utenza e al numero di utilizzatori effettivi.

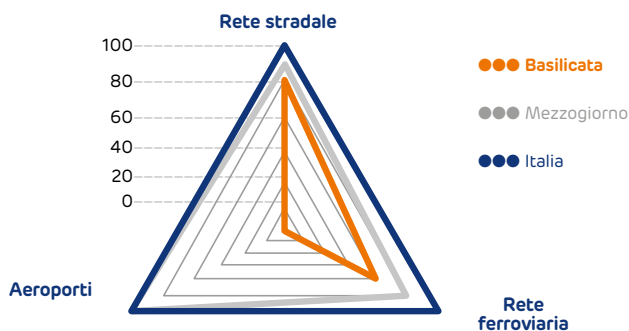
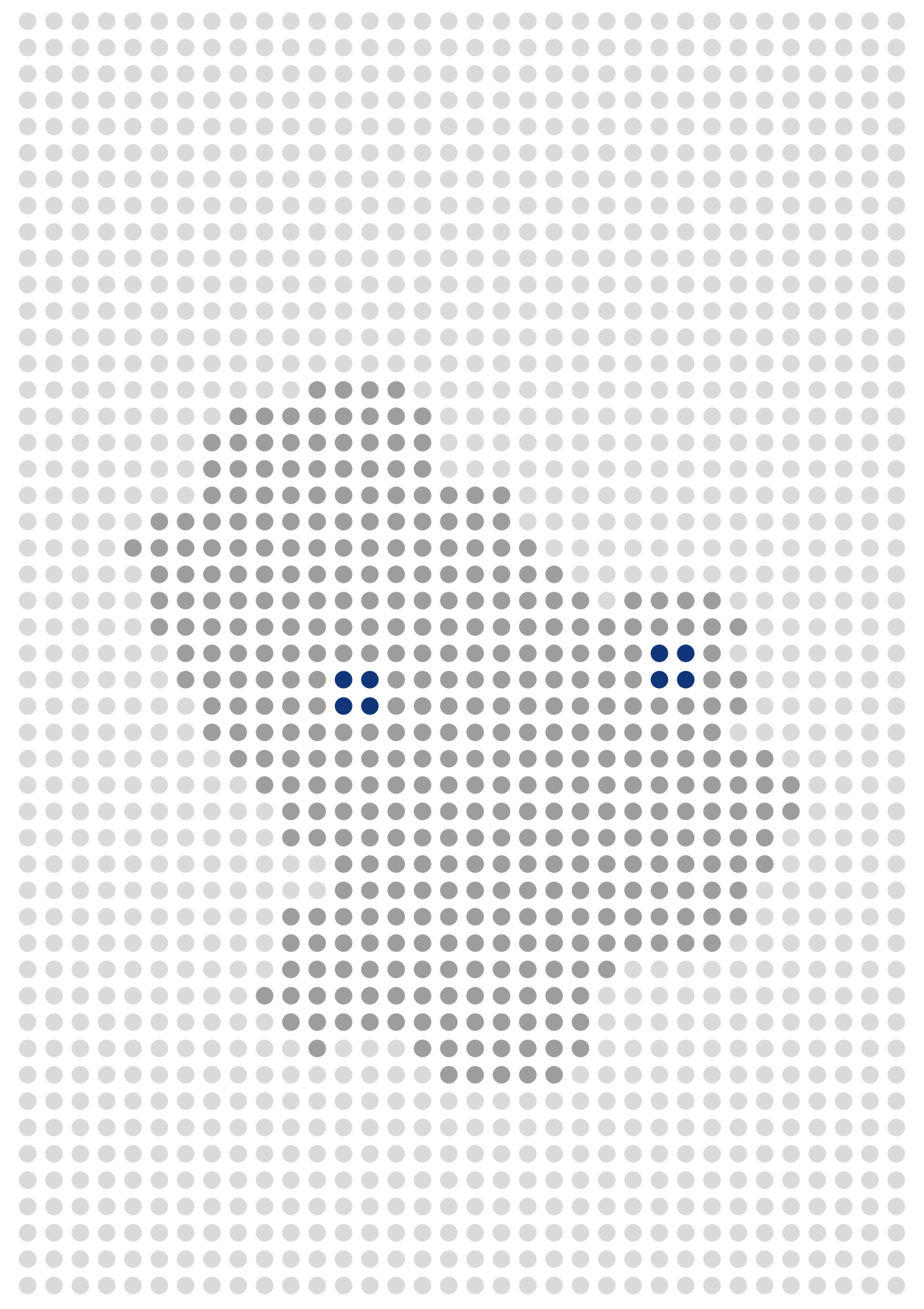


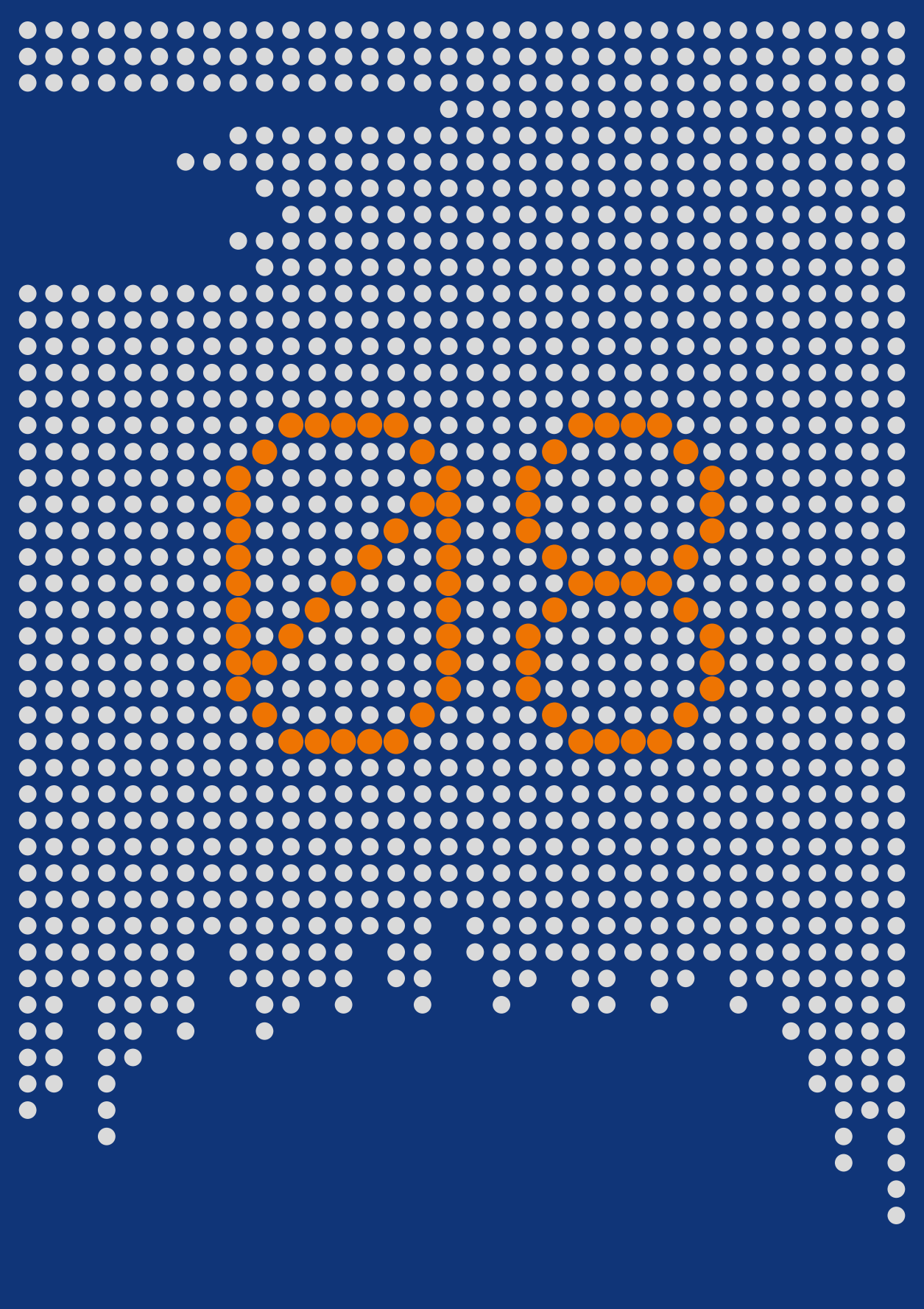
Figura 8. Incidenza di dotazione infrastrutturale (numeri indice Italia=100), 2015.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Basilicata, 2019.

In quest'ottica è importante che si punti alla **creazione di sinergie intra-regionali** così da consentire ai cittadini della Basilicata di utilizzare le infrastrutture presenti nelle Regioni confinanti che diventerebbero in questo modo degli hub di trasporto. Questa soluzione ha diversi benefici in quanto da un lato garantisce ai cittadini e alle imprese lucani l'accesso ad infrastrutture con standard internazionali che non ritroverebbero in strutture di tipo locale; dall'altro assicura che le infrastrutture presenti nelle Regioni vicine beneficino di un flusso di passeggeri tale da assicurarne la sostenibilità economica. Affinché questa soluzione possa trovare piena applicazione è necessario che la Basilicata si doti dei necessari collegamenti stradali e ferroviari così da consentire l'accesso agli hub di trasporto ai cittadini e alle imprese.

Vanno in questa direzione alcune iniziative, in parte legate alla Capitale europea della Cultura, quali il rafforzamento dei collegamenti tra la città di Matera e la stazione ferroviaria e l'aeroporto di Bari così come i collegamenti tra le aree industriali della Regione con l'aeroporto di Bari e il porto di Taranto.







# Le competenze strategiche del territorio

La visione di sviluppo per un territorio, come vedremo nel capitolo 10, deve **fare leva sulle competenze strategiche territoriali**, definite come specifiche abilità del territorio in attività quali industria, servizi, educazione, ricerca. Nello specifico si tratta di:

- conoscenza accumulata in gruppi di persone del territorio;
- numerosità delle persone con conoscenza accumulata;
- know-how accumulato in database fisici;
- strutture economiche (imprese, istituzioni, ecc.) che accolgono le persone con tale competenza e i rispettivi meccanismi di funzionamento (che possono facilitare o intralciare l'espressione della competenza);
- infrastrutture fisiche e infostrutture (qualità e dotazione) e sistema burocratico-amministrativo che possono facilitare o intralciare l'espressione della competenza;
- autocoscienza della maggioranza della popolazione di possedere la competenza.

Tali competenze sono funzionali a capire "chi" si deve attrarre e soprattutto "come" farlo.

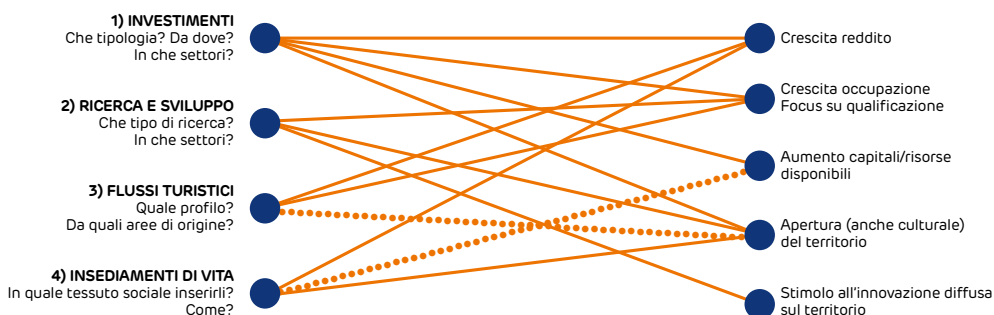


Figura 1. Modello delle competenze strategiche.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

Le analisi sin qui realizzate hanno evidenziato almeno **3 ambiti strategici** sui quali disegnare lo sviluppo della Regione nei prossimi anni che meritano di essere opportunamente valorizzati:

1. Il ruolo strategico delle imprese medio-grandi e delle filiere capital intensive;
2. L'agricoltura e l'agroalimentare come opportunità per il territorio lucano;
3. La Regione come hub per il turismo e l'industria culturale e creativa.

## IL RUOLO STRATEGICO DELLE IMPRESE MEDIO-GRANDI E DELLE FILIERE CAPITAL INTENSIVE

L'analisi della composizione del valore aggiunto generato nella Regione ha messo in luce come l'industria estrattiva e la fabbricazione dei mezzi di trasporto ricoprano un ruolo chiave, con quasi il 50% del valore aggiunto complessivo.

Con oltre 650 milioni di Euro di valore aggiunto generato nel 2016, lo stabilimento FCA di Melfi ha contribuito per il **18,7%** al valore aggiunto totale dell'industria e per il **74,3%** a quello generato dall'intero settore dei mezzi di trasporto lucano, consolidando un ruolo di predominanza e influenza su alcune variabili/ambiti di competitività regionale, come ad esempio l'export. Anche relativamente al numero di imprese attive nel settore, è presente una forte concentrazione: su 12 aziende attive nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, solo 1 – FCA di Melfi – si occupa della fabbricazione di autoveicoli, mentre 4 della fabbricazione di carrozzerie e 7 della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori. È rilevante sottolineare che, se il fatturato dell'intero settore è pari a 6,3 miliardi di Euro, il solo impianto di FCA ne genera l'84% (5,3 miliardi di Euro).

Questa forte concentrazione del mercato fa sì che l'intero settore automotive della Basilicata coincida con il solo stabilimento di Melfi, che tuttavia rimane uno dei più importanti a livello globale per il Gruppo FCA.

### L'impianto FCA di Melfi, da 25 anni importante polo produttivo con un futuro innovativo

Lo stabilimento FCA di Melfi (PZ) viene costruito tra il 1991 e il 1993 in una zona agricola, priva di impianti industriali, con l'aiuto determinante dello Stato che sovvenzionò quasi la metà dell'investimento complessivo. La produzione ha avuto inizio nel 1994 con la FIAT Punto, a cui poi venne affiancata la Lancia Ypsilon. Negli anni lo stabilimento ha vissuto varie vicende: dagli scioperi dei lavoratori che chiedevano condizioni pari a quelle degli altri stabilimenti del Gruppo in Italia (nel 2004, durante uno dei periodi più critici della storia di FIAT, la produzione rimase sospesa per 21 giorni), all'avvio della produzione della 500X e di auto a marchio Jeep, destinate principalmente alle esportazioni in Nord America.

L'impianto di Melfi svolge un ruolo molto importante per la Basilicata sul piano occupazionale: rappresenta, infatti, l'81% della forza lavoro del settore dei mezzi di trasporto che pesano per oltre un terzo sugli occupati della manifattura in Basilicata.

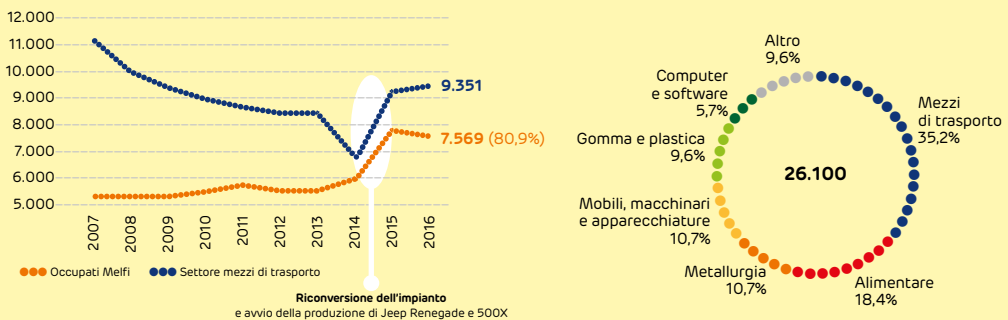


Figura 2. Occupati nello stabilimento FCA di Melfi e nel settore dei mezzi di trasporto (valori assoluti), 2007-2016; ripartizione dell'occupazione nella manifattura per settore (valori %), 2015.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati FCA e Istat, 2019.

Il 7 Agosto 2018 viene prodotta l'ultima Fiat Punto (dal 1994 ne sono state prodotte più di 5 milioni solamente a Melfi) e a segnare il cambio di passo, nell'autunno dello stesso anno, viene ufficializzata la scelta di Melfi come impianto per la produzione di veicoli Plug-in Hybrid Electric (in particolare Fiat 500X e Jeep Renegade), con un investimento di 200 milioni di Euro per adeguare le linee produttive, confermando la strategicità dell'impianto per il Gruppo FCA.

Anche grazie al contributo dello stabilimento di Melfi, la Regione ha raggiunto un primato in Italia nel settore dei mezzi di trasporto: è infatti **prima per incidenza del valore aggiunto generato dal settore dei mezzi di trasporto sul totale dell'economia** (8,8%), davanti al Piemonte (3,6%).

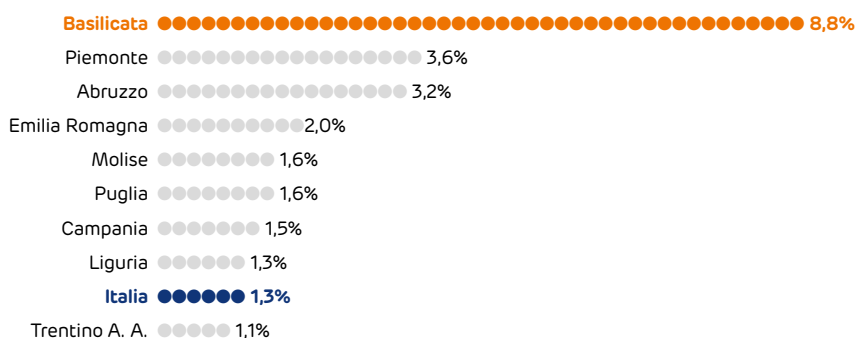


Figura 3. Prime 10 Regioni italiane per incidenza del valore aggiunto generato dal settore dei mezzi di trasporto sul totale dell'economia, (valori in %), 2015.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Il settore degli autoveicoli influenza in maniera rilevante il valore delle esportazioni della Basilicata: dal 1991 al 2017 le esportazioni della Regione sono passate da 126 milioni di Euro a oltre 2 miliardi di Euro (+1.487%) soprattutto grazie al contributo degli autoveicoli che sono passati da un peso sostanzialmente nullo (0,1%) sulle esportazioni lucane del 1991, ad un peso pari al 76,6% nel 2017.

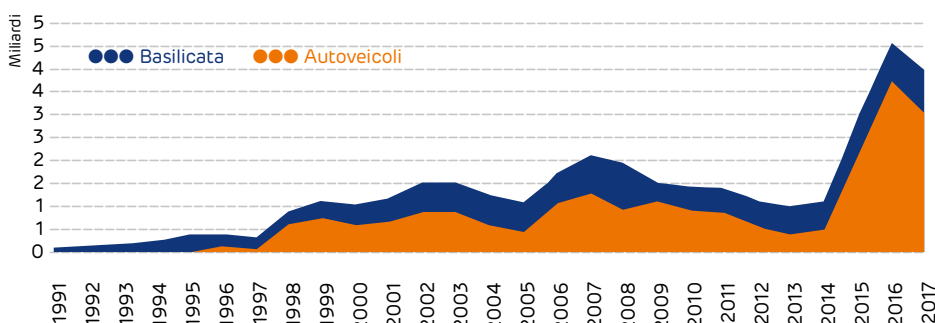


Figura 4. Andamento delle esportazioni di Autoveicoli sul totale regionale, (valori in miliardi di Euro) 1991-2017.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-Coeweb, 2019.

Tra il 1991 e il 2017, le esportazioni cumulate di autoveicoli hanno contribuito per il **61,5% alle esportazioni totali della Basilicata**. Questa performance ha contribuito anche a mantenere regolarmente in attivo la bilancia commerciale della Regione che, senza l'apporto delle esportazioni di Melfi sarebbe risultata per almeno otto anni negativa.

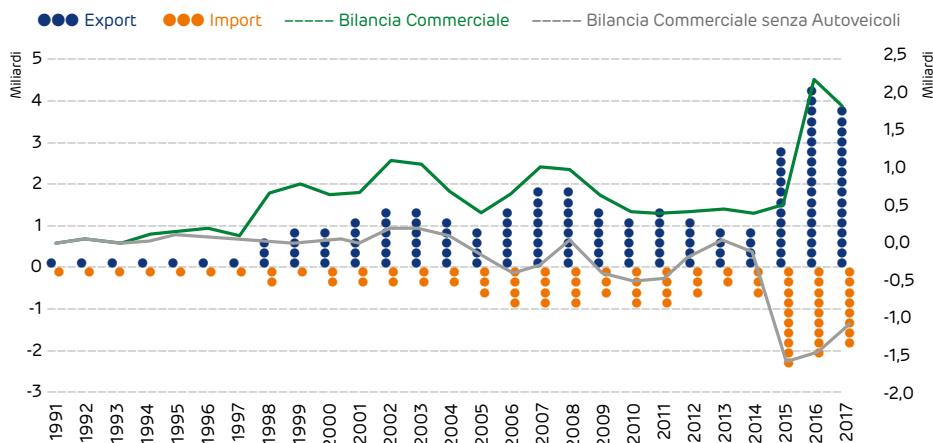


Figura 5. Andamento di esportazioni, importazioni e bilancia commerciale con e senza le esportazioni di autoveicoli dalla Basilicata, (valori in miliardi di Euro) 1991-2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat-Coeweb, 2019.

Accanto all'automotive anche l'industria estrattiva ricopre un ruolo strategico. La Basilicata e il petrolio sono legate da quasi un secolo di storia, quando negli anni '20 del XX Secolo furono scoperte le prime riserve di idrocarburi in Val d'Agri. Lo sfruttamento industriale delle riserve lucane inizia negli anni '90, ma è dal 2001, con l'apertura del Centro Olio Val d'Agri (Eni) che la produzione assume valori rilevanti per l'intera nazione: nel 2002 la produzione di olio greggio della Basilicata **raggiunge 2,6 milioni di tonnellate**, solo dieci anni prima era pari a 74.634 tonnellate (+3.383%).

A partire dal 2002, per oltre 15 anni, la Basilicata ha contribuito ogni anno per **oltre il 60% alla produzione nazionale di olio greggio estratto a terra**, con punte che hanno raggiunto l'86% nel 2007.

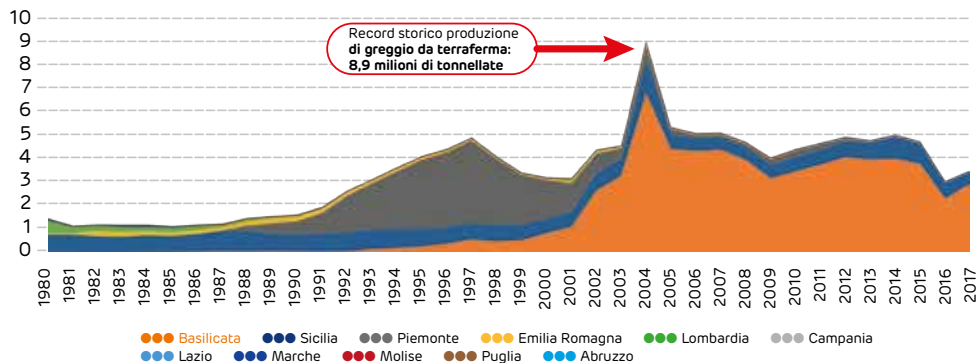


Figura 6. Ripartizione della produzione di olio greggio estratto a terra nelle Regioni italiane, (milioni di tonnellate) 1980-2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dello Sviluppo Economico, 2019.

Se confermata per il 2019<sup>15</sup>, l'entrata in funzione del Centro Olio Tempa Rossa di Total, la produzione a regime, pari a 18 milioni di barili annui, permetterà alla Basilicata di contribuire in maniera ancora più rilevante alla produzione nazionale.

Le estrazioni petrolifere sono un'importante risorsa per i territori grazie alle compensazioni sotto forma di royalties che le compagnie petrolifere devono versare allo Stato per poter sfruttare un bene pubblico con finalità commerciali. In particolare, in Italia, la compensazione per le estrazioni di olio greggio sulla terraferma è pari al 10% del valore di vendita delle quantità prodotte<sup>16</sup>.

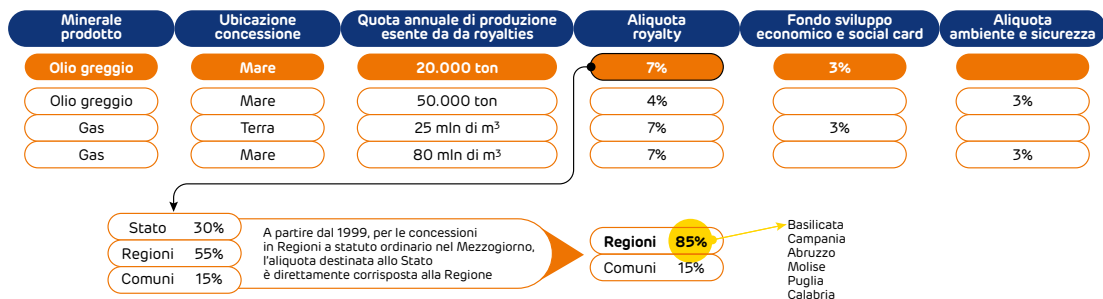


Figura 7. Schema di ripartizione delle aliquote di royalties (valori in percentuale).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dello Sviluppo Economico, 2019.

Per loro natura, le royalties dipendono, da una parte, dalla quantità di idrocarburi prodotta e, dall'altra, dalla fluttuazione del prezzo del petrolio. Di conseguenza, i valori possono variare – anche in maniera rilevante – di anno in anno. In particolare, negli ultimi 10 anni (dal 2008 al 2017) le royalties ricevute dalla Basilicata sono state pari a oltre **1,12 miliardi di Euro**, riconducibili alle sole Eni e Shell per le attività del Centro Olio Val d'Agri. Il calo importante di royalties versate negli anni 2016 e 2017 è legato al blocco durato circa sei mesi del Centro Olio Val d'Agri per alterne vicende giudiziarie e ambientali, che hanno azzerato la produzione lucana e provocato il crollo di quella nazionale. Inoltre, questi due anni sono stati caratterizzati anche da un prezzo del greggio tra i più bassi degli ultimi dieci anni (43,64 Dollari al barile per il 2016 e 54,13 per il 2017<sup>17</sup>).

15 - Si veda scheda di approfondimento su Total e il progetto Tempa Rossa nella parte introduttiva di questo rapporto.

16 - Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico; Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche. Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse.

17 - Fonte: U.S. Energy Information Administration.

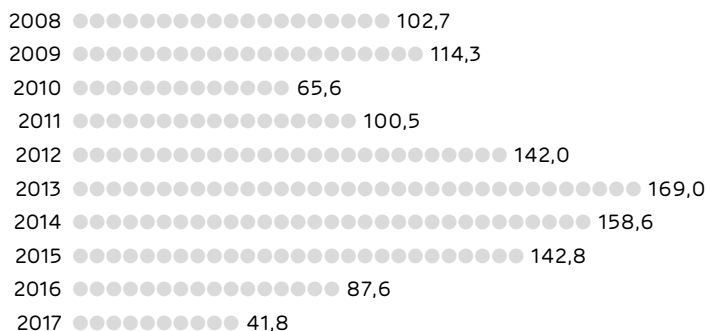


Figura 8. Royalties ricevute dalla Basilicata (valori in milioni di Euro), 2008-2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dello Sviluppo Economico, 2019.

**Le royalties rappresentano un'importante e preziosa risorsa per il territorio:** possono essere utilizzate sia per intraprendere azioni volte alla mitigazione dell'impatto ambientale strettamente legato alle estrazioni di petrolio, sia, se utilizzate con un'ottica di lungo termine, per sostenere investimenti pubblici in grado di incentivare la nascita e lo sviluppo di nuovi settori economici in grado di sostenere l'economia e l'occupazione lucana anche una volta esaurite le riserve di idrocarburi nel sottosuolo, creando esternalità positive per l'intera collettività e preservando lo sviluppo futuro della Regione.

L'entrata in produzione del centro olio Tempa Rossa, prevista per il 2018, ma bloccata per vicende autorizzative a livello regionale, permetterà di incrementare ulteriormente le royalties versate ogni anno alla Regione. Per il periodo 2018 – 2030, è previsto che si riverseranno nelle casse regionali royalties per un valore di oltre **3,4 miliardi di Euro**. Queste ingenti risorse economiche potrebbero abilitare un percorso virtuoso di crescita economica e, soprattutto, di sviluppo sociale, creando una base solida per il futuro della Basilicata, investendo, ad esempio, in infrastrutture di trasporto, di cui la Regione è carente, o in istruzione e innovazione tecnologica. Queste sono le principali vie su cui un territorio, qualsiasi sia la sua dimensione, dovrebbe investire per garantirsi un futuro slegato da trasferimenti temporanei di risorse, quali sono le royalties.

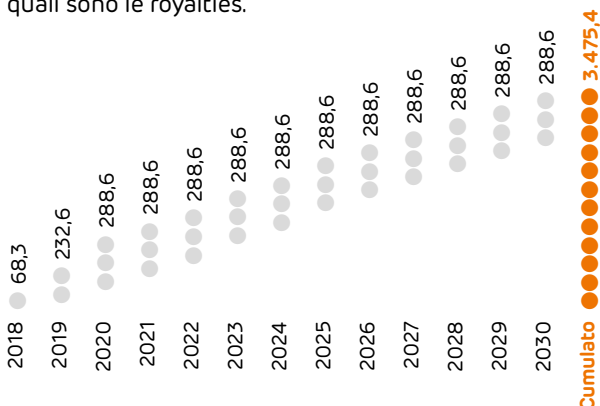


Figura 9. Stima delle royalties ricevute dalla Basilicata (valori in milioni di Euro ), previsioni 2018-2030. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

In particolare, il valore cumulato delle royalties erogate alla Regione tra il 2018 e il 2030 è pari al **doppio dei fondi europei** messi a disposizione della Basilicata nel programma 2014-2020 (1,7 miliardi di Euro) e permetterebbero alla Regione di **abolire il pagamento annuale dell'IRAP**, che nel 2016 è stato pari a 140,9 milioni di Euro.



### Il Government Pension Fund Global: come la Norvegia ha reso il petrolio una ricchezza perpetua

Il fondo nasce nel 1990 (19 anni dopo l'avvio delle prime attività estrattive in Norvegia) con lo scopo di gestire nel lungo termine le entrate determinate dalle Royalties derivanti dallo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e di gas naturale nelle acque della piattaforma continentale norvegese nel mare del Nord. Il primo trasferimento da parte del Ministero delle Finanze avviene nel 1996 e da allora il fondo ha continuato ad accrescere il suo valore; nel 2014, per la prima volta, ha superato la capitalizzazione complessiva di **un trilione di Dollari**, investiti per il 65% circa in equity. Il fondo è presente nell'azionariato di oltre 9.000 società quotate in 72 Paesi e in Italia ha investimenti complessivi per circa 13 miliardi di Dollari.

Il fondo, che ha trovato sin dalla sua creazione ampio supporto sia dal mondo pubblico sia da quello politico, riceve ogni anno tutte le entrate fiscali che il governo norvegese ottiene dall'estrazione petrolifera, andando così ad accrescere la sua dotazione. La gestione di questa somma di denaro pubblico (pari a circa 2,5 volte il PIL del Paese) segue linee guida ben precise, dettate dal legislatore e coerenti con l'idea di assicurare il benessere ottenuto dal petrolio anche alle generazioni future che, per esaurimento dei giacimenti e per necessario superamento della dipendenza da combustibili fossili, non disporranno di questi introiti:

- il patrimonio del fondo non può essere intaccato. Con l'intento di preservare la ricchezza, il governo dispone unicamente dei rendimenti degli investimenti accumulati negli anni (nel ventennio 1998-2018 sono stati pari a 386,2 miliardi di Dollari). Il rendimento medio al netto di inflazione e costi di gestione, pari al 4% annuo, è stato utilizzato per welfare, infrastrutture e sostegno al sistema economico;
- gli investimenti devono rispettare standard etici minimi e devono essere effettuati al di fuori della Norvegia;
- data la natura particolare, il fondo necessita di poca liquidità mentre gli investimenti sono diversificati (come dimostra la disposizione geografica in tutto il mondo) e a rischio contenuto.

La **lungimiranza nella gestione delle proprie risorse e l'attenzione alla diversificazione dell'economia** hanno reso la Norvegia pronta alla transizione verso un'era post-petroliera, tanto da essere una delle nazioni europee meno dipendenti dal petrolio pur rimanendo uno dei principali produttori di greggio al mondo. Il 97% dell'energia elettrica prodotta deriva, infatti, da fonti rinnovabili. Gli incentivi e una diffusa e capillare rete di punti di ricarica hanno reso la Norvegia il Paese con la più alta diffusione pro capite di auto elettriche al mondo.

I **piani del Governo di ridurre drasticamente le emissioni di gas inquinanti** non hanno solo lo scopo di preservare l'ambiente ma sono anche una grande opportunità di business: in Norvegia, attualmente, il settore delle energie rinnovabili comprende 2.000 aziende, occupa 50.000 addetti e genera ricavi per 25 miliardi di Dollari. Il Governo ha compreso l'importanza di questo settore che, con il declino della produzione petrolifera già in atto, sarà strategico nel futuro dell'economia della nazione: costituendo per questo 11 centri che conducono ricerca di lungo termine a livello internazionale su temi di sostenibilità (come la gestione e il miglioramento dell'efficienza delle energie rinnovabili, le scienze sociali e ambientali e la gestione della CO<sub>2</sub>). Inoltre, **le competenze acquisite nel settore petrolifero possono essere riadattate per finalità molto differenti**: l'esperienza appresa nei giacimenti petroliferi offshore viene utilizzata per costruire parchi eolici in mare oppure giacimenti esauriti possono essere utilizzati per stoccare l'anidride carbonica nel sottosuolo.

(\*) i valori riportati sono suscettibili a variazioni determinate dalle oscillazioni di quotazioni e tassi di cambio.

Nonostante ciò, non tutti gli attori del sistema economico percepiscono il valore dell'industria estrattiva: in particolare agli occhi dei cittadini l'industria estrattiva ha causato: **danni ambientali** con possibili ricadute sulla salute e poca attenzione agli aspetti di sostenibilità e mancati effetti positivi sull'**occupazione** dato che, per le produzioni oggi a regime, vi è una prevalenza di manodopera extraregionale e la manodopera regionale è impiegata nelle attività a più basso valore aggiunto.

### **Scozia, la ricchezza del petrolio e l'importanza della cultura come via per la diversificazione**

L'estrazione petrolifera e di gas naturale nei giacimenti al di sotto del mare del Nord è in declino. Le estrazioni del Regno Unito, che ricava il 90% del greggio e il 50% del metano dalle acque scozzesi, hanno raggiunto il loro picco a cavallo fra il XX e il XXI secolo: se nel 1999 (anno di picco per il petrolio, in cui la produzione totale eccedeva la domanda nazionale del 68%) venivano estratti 150 milioni di tonnellate di petrolio equivalente, nel 2017 si è scesi a 51 milioni (coprendo solo il 65% della domanda nazionale). Similmente, l'estrazione di gas è passata da 103 milioni di tonnellate di petrolio equivalente nel 2000 a 36 nel 2017.

Un calo marcato di una importante fonte di entrate finanziarie può essere problematico per un'economia (e una nazione) di dimensioni ridotte se non si pensa alla gestione della ricchezza e alla diversificazione in un'ottica di lungo periodo. La Scozia ha saputo investire per sostenere e far crescere il proprio sistema economico indipendentemente dall'industria estrattiva, che resta comunque un'attività molto importante (contribuisce al PIL per 18 miliardi di Sterline, mentre le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati sono pari a 30 miliardi di Sterline).

**Glasgow** (621.000 abitanti nel 2017, più di 1.800.000 nell'area metropolitana, pari a un terzo della popolazione scozzese) è stata, sin dall'800, uno dei più importanti centri industriali del Regno Unito e, per un certo periodo, è sembrato che fosse economicamente e socialmente destinata al declino, con una criminalità sempre più diffusa e tensioni sociali provocate da un'elevata disoccupazione. Tuttavia, essere stata scelta come Capitale europea della Cultura nel 1990 le ha permesso di aprire nuovi orizzonti per il proprio futuro. Questo è stato il punto di partenza per costruire una nuova immagine internazionale della città: da città post-industriale a centro culturale e creativo a livello europeo. Per arrivare a questo è stato necessario far nascere e sostenere negli anni molteplici iniziative:

- il "Glasgow Film Office" (GFO), lanciato nel 1997, offre servizi gratuiti a tutte le produzioni che vogliono girare film, video o cortometraggi nella città (hanno creato un indotto di 16,38 milioni di Sterline nel 2016);
- nel 2008 Glasgow è stata nominata dall'UNESCO città della musica, entrando a far parte del network mondiale di città creative;
- nel 2011 è nato il progetto "Creative Clyde", un centro dinamico all'interno della città dove si concentra gran parte degli attori dell'industria creativa e culturale;
- all'Università di Glasgow vengono offerti corsi post-graduate che affrontano il tema dell'industria creativa e culturale da un punto di vista economico, culturale e di policy.

Queste sono alcune delle principali iniziative che hanno creato le condizioni perché oggi a Glasgow vengano impiegate più di 30.000 persone nell'industria creativa e culturale.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Oil & Gas Authority e altri, 2019.

## L'AGRICOLTURA E L'AGROALIMENTARE COME OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO LUCANO

La Basilicata, come altre Regioni del Sud Italia, presenta una spiccata vocazione per il settore primario (in particolare, agricoltura). Come visto nella ripartizione del valore aggiunto e degli occupati nei diversi settori economici lucani, l'agricoltura assorbe una quota sul totale superiore sia rispetto al Mezzogiorno sia all'Italia: il 4,9% del valore aggiunto regionale e il 10,9% degli occupati sono riconducibili alle attività di agricoltura, silvicoltura e pesca, contro una quota che per il Mezzogiorno vale rispettivamente il 3,6% e il 7,6%, e per l'Italia rispettivamente 2,1% e 3,7%.

Un altro indicatore che evidenzia la vocazione della Basilicata per l'agricoltura è la densità agricola<sup>18</sup> che, con 88,4 ettari di superficie agricola ogni 100 abitanti, posiziona la Regione al primo posto in Italia.

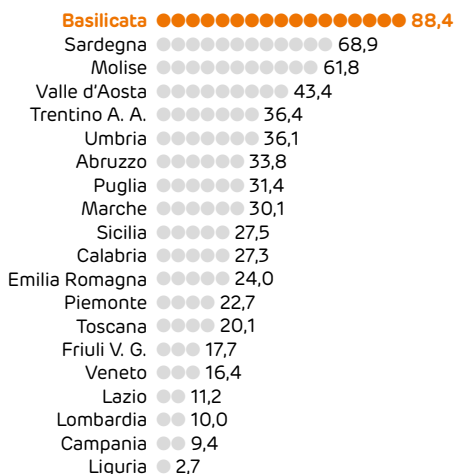


Figura 10. Superficie agricola utilizzata per abitante (valori in percentuale), ultimo anno disponibile.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati del Censimento Generale dell'Agricoltura, Istat, 2019.

Alcune grandi imprese investitrici nel territorio, come Total, riconoscono l'importanza di questo settore strategico e lo sostengono non solo attraverso iniziative di tutela del territorio ma anche contribuendo alla salvaguardia dell'imprenditorialità del comparto.

### Agricoltura per la tutela del territorio e l'occupazione in Basilicata

Total Italia ha siglato un accordo con una nuova realtà imprenditoriale per la manutenzione delle aree verdi e delle opere idrauliche che ricadono nelle aree di Tempa Rossa. Questo progetto è stato ideato per rispondere alle richieste di giovani agricoltori della Concessione Gorgoglione che da sempre hanno scelto di continuare le attività agricole e di non abbandonare le imprese familiari. Questo progetto è solo il primo di molti altri che si concretizzeranno in futuro.

La startup, costituita da giovani agricoltori con età inferiore ai 30 anni, curerà la manutenzione del verde, delle opere idrauliche per i prossimi anni e avvierà la realizzazione di nuovi progetti innovativi in ambito agricolo.

Questo è un modo per trattenere e fare crescere i giovani sul territorio, dando loro un motivo per non abbandonare le aziende familiari. È un progetto semplice ma innovativo, che garantisce la permanenza dei giovani nella Valle del Sauro, creando posti di lavoro stabili al di fuori del mondo petrolifero e del suo indotto.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Total, 2019.

18 - Viene calcolata come superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari ogni 100 residenti.

La Basilicata risulta la **prima Regione italiana per numero di aziende attive nel settore agro-alimentare**<sup>19</sup> sul totale delle aziende (60,2%). In particolare, questo valore, corrispondente a oltre 51.660 imprese, è costituito per la quasi totalità (98,4%) da imprese attive in agricoltura, mentre il settore alimentare e delle bevande rappresentano rispettivamente l'1,5% e lo 0,1% del totale delle imprese.

In Basilicata sono presenti ben quattro distretti dedicati alla filiera agroalimentare, ciascuno dei quali con caratteristiche distintive e concentrato sulla produzione di particolari prodotti:

- 1. Distretto rurale pollino-lagonegrese:** si estende su una superficie pari a 1.440 km<sup>2</sup> che comprende 27 Comuni; è caratterizzato dalla presenza di una natura incontaminata e prodotti agroalimentari tipici. Tuttavia, questo distretto presenta filiere agroalimentari poco integrate tra di loro che, di conseguenza, non sfruttano al 100% le potenzialità del territorio.
- 2. Distretto agroalimentare del Vulture:** si estende su una superficie pari a 1.137 km<sup>2</sup> (corrispondente a circa il 17% della Provincia di Potenza) e comprende 15 Comuni. Le produzioni tipiche sono: vino, olio extravergine d'oliva, acque effervescenti naturali, i prodotti lattiero-caseari, miele di castagno, marroncino di Melfi e salsiccia. Rilevanti sono anche i prodotti ortofrutticoli del Lavellese e quelli derivanti dalla trasformazione del grano.
- 3. Distretto delle colline e della montagna materana:** comprende 19 Comuni e si caratterizza per la presenza di piccole aziende agroalimentari che lavorano prodotti tipici del territorio, in particolare la carne.
- 4. Distretto agroalimentare di qualità del metapontino:** comprende 12 Comuni e una superficie agricola complessiva di 740 km<sup>2</sup>, di cui circa 210 dedicati all'ortofrutta, con una produzione che ammonta a circa l'80% dell'intera produzione ortofrutticola della Regione. Altre filiere tipiche, oltre quella ortofrutticola, sono quella vinicola, olivicola e dei prodotti trasformati.

Il settore agroalimentare, se valorizzato e sviluppato nel rispetto dei canoni di sostenibilità nel lungo termine, in coerenza e limitatamente alle capacità del territorio di sostenerne la crescita, potrebbe svolgere una funzione ancora più importante rispetto a quella attuale, assumendo un ruolo primario per il valore aggiunto e l'occupazione della Regione. Un esempio di valorizzazione di questo settore sono i Paesi Bassi, che hanno fatto dell'agroalimentare una fonte importante di reddito e di occupazione per l'intero Paese.

### **I Paesi Bassi: come l'agroalimentare può sostenere l'economia e la crescita di un Paese**

I Paesi Bassi sono stati in grado di fare della trasformazione di prodotti alimentari e del settore agroalimentare un motore della propria economia: il settore, con un fatturato pari a 73 miliardi di Euro, oltre 660.000 lavoratori diretti e indiretti e più di 4.150 aziende attive nella filiera, produce il 10% del PIL, e permette al Paese di essere il secondo esportatore al mondo, dietro agli Stati Uniti d'America. Oltre il 50% della superficie è dedicata alle coltivazioni.

Il Paese ospita centri di ricerca o di produzione di 12 delle maggiori imprese globali del settore ed è presente una delle prime tre università al mondo specializzata su temi agroalimentari (Wageningen University and Research Centre). Inoltre, i Paesi Bassi si sono classificati al 4° posto al mondo nel Global Food Security Index 2018.

Recentemente è stata creata una piattaforma (Top Institute Food and Nutrition) con attori del settore pubblico, privato e del mondo accademico con lo scopo di produrre innovazioni per la società e creare vantaggi competitivi per l'industria agroalimentare.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

<sup>19</sup> - Include i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco.

## LA REGIONE COME HUB PER IL TURISMO E L'INDUSTRIA CULTURALE E CREATIVA

Il settore turistico in Basilicata ha mostrato un andamento particolarmente positivo negli ultimi anni: la nomina di **Matera come Capitale europea della Cultura 2019** ha creato un richiamo globale con l'effetto di incrementare i flussi turistici. La Basilicata è stata, infatti, la Regione che ha visto il maggior incremento percentuale di arrivi turistici sia italiani sia stranieri tra il 2010 e il 2016, pari rispettivamente a +39% e +95%.

Matera è risultata la prima Provincia italiana per incremento di arrivi turistici nel periodo 2010-2016 (+72,4%), concretizzatosi per la maggior parte (+39%) nel periodo immediatamente successivo alla conferma dell'assegnazione del titolo di Capitale europea della Cultura. Anche la spesa dei turisti è aumentata in maniera rilevante: +42% tra il 2015 e il 2016.

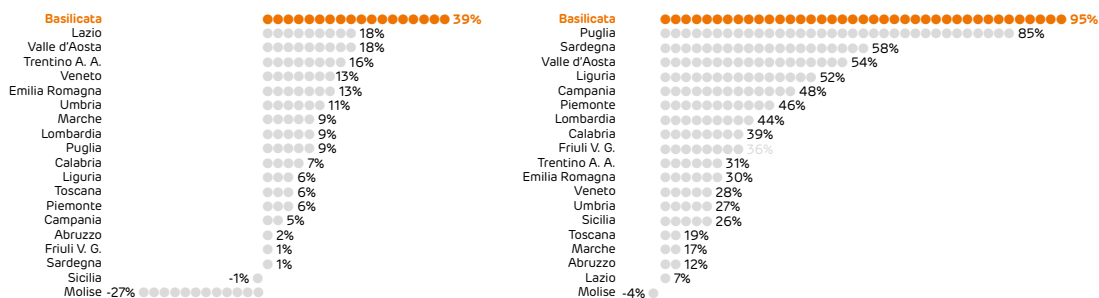


Figura 11. Crescita degli arrivi turistici italiani (sinistra) e stranieri (destra) nelle Regioni italiane (variazioni percentuali), 2010-2016. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019.

Inoltre, è interessante notare come l'andamento dei flussi turistici verso la Basilicata (in particolare verso Matera) vada a influire in maniera rilevante sull'incremento del traffico passeggeri dell'aeroporto di Bari, che rappresenta il principale scalo per l'intera Provincia di Matera e per la parte orientale della Basilicata: il tasso di crescita annua composto dei passeggeri nell'aeroporto di Bari pari al 5,2%, tra il 2010 e il 2017, è salito all'8,5% nel periodo successivo all'annuncio di Matera Capitale europea della Cultura 2019 (tra il 2014 e il 2017). In particolare il turismo internazionale è passato da 0,7 milioni di passeggeri nel 2010 a oltre 1,7 milioni nel 2017 (+143%).

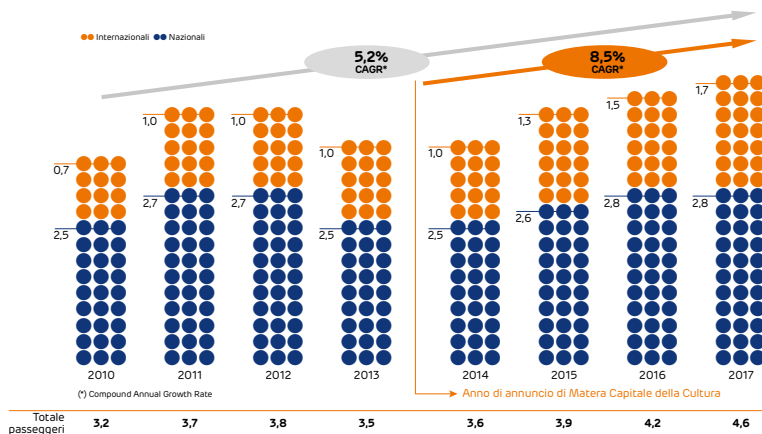


Figura 12. Traffico passeggeri nell'aeroporto di Bari (valori in milioni), 2010-2017. (\*) Tasso di crescita annua composta. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Aeroporto di Bari, 2019.

L'aumento dei flussi turistici ha fatto rinascere lo spirito imprenditoriale dei cittadini lucani: in particolare, è nato un fenomeno di attività di affittacamere e case vacanze incentivato soprattutto dalla possibilità di locare le case o camere lasciate vuote dai residenti che sono emigrati in altre Regioni o da studenti che si sono spostati in altre città per gli studi universitari. L'incremento di affittacamere e B&B spiega, infatti, il 100% dell'aumento del totale degli esercizi ricettivi negli ultimi 4 anni.

	2014	2015	2016	2017
Alberghi a 5 e 4 stelle	54	55	57	60
Alberghi a 3 stelle	114	112	114	116
Alberghi a 2 e 1 stelle	56	53	46	49
Campeggi, villaggi e RTA	25	25	26	23
<b>Affittacamere e case vacanze</b>	<b>170</b>	<b>273</b>	<b>437</b>	<b>545</b>
Agriturismi	146	146	146	137
Ostelli della gioventù e case religiose	13	13	14	16
<b>B&amp;B</b>	<b>230</b>	<b>280</b>	<b>335</b>	<b>380</b>
<b>Totale</b>	<b>808</b>	<b>957</b>	<b>1.175</b>	<b>1.326</b>

Figura 13. Numero di esercizi ricettivi in Basilicata per tipologia (valore assoluto), 2014-2017.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Aeroporto di Bari, 2019.

I turisti possono trovare in Basilicata un'**offerta turistica molto variegata**. Accanto alle attrazioni di tipo naturalistico (le aree protette della Regione occupano circa il 20% dell'intera superficie regionale con circa 200.000 ettari), la Regione è anche ricca di musei e di siti archeologici. I prodotti tipici della tradizione, ben 20 prodotti tra DOC, DOCG, DOP, IGT e presidi Slow Food e 43 prodotti agroalimentari tradizionali, hanno permesso di sviluppare anche il turismo enogastronomico.

### Islanda: valorizzazione e promozione di un turismo basato sulla natura

Con una popolazione di 348.450 abitanti (stima 1° Gennaio 2018), di cui quasi i due terzi nell'area urbana della capitale Reykjavík, e una densità di popolazione pari a 3,4 abitanti/km<sup>2</sup> (tra le ultime dieci nazioni al mondo), l'Islanda presenta l'ambiente ideale per il turismo volto alla scoperta della natura incontaminata. Infatti, la scarsa antropizzazione, che svanisce sempre più addentrandosi nell'interno e nell'area orientale dell'isola, ha lasciato pressoché intatte le sue bellezze naturali fra cui si annoverano 800 sorgenti termali, 10.000 cascate, la frequente presenza dell'aurora boreale, 35 vulcani attivi e il più grande ghiacciaio d'Europa.

Nel 2017 sono stati registrati 2,2 milioni di arrivi dall'estero (cifra pari a circa 8 volte la popolazione nazionale) e, con un aumento del 74% dal 2015, il turismo sta vivendo una fase di boom in buona parte per merito delle iniziative volte alla valorizzazione del proprio brand turistico (nella classifica «Best Performing Nation Brand» il valore del marchio-Islanda è aumentato dell'83% rispetto al 2016).

Nel 2010 è stato lanciato il progetto "Iceland Hour" in cui veniva chiesto a tutti gli islandesi di condividere con il resto del mondo una storia positiva riguardo il proprio Paese e questa iniziativa ha portato alla produzione da parte dei cittadini di 22 milioni di contenuti sui social network, rilanciando l'immagine dell'Islanda. Ma molti possono essere i canali utilizzabili per fare pubblicità: la scelta di utilizzare il Paese per alcuni set della popolare serie televisiva «Game of Thrones» ha contribuito a rendere conosciuti ed apprezzati gli sconfinati paesaggi islandesi.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

Il sistema culturale lucano presenta anche una peculiarità derivante dalla **importante presenza di produzioni cinematografiche** che negli anni hanno usato la Regione e i suoi paesaggi come set per i propri film. Sull'onda di questa tendenza sono nate numerose iniziative attorno all'idea di creare in Basilicata un'economia – o, più nello specifico, una nicchia di economia ad alto valore aggiunto – incentrata sul cinema italiano e internazionale. Di seguito sono elencate le principali:

- nel 2010, l'Agenzia di Promozione Turistica (APT) ha istituito il format "Basilicata Terra di Cinema" all'interno dell'iniziativa «L'Isola del Cinema» che si tiene ogni anno sull'isola Tiberina di Roma;
- nel 2012 è stata creata l'associazione Rete Cinema Basilicata (RCB) da parte di un gruppo di professionisti e imprese del settore audiovisivo;
- nel 2012 l'associazione RCB ha promosso la nascita della Lucana Film Commission (LFC), fondazione che ha l'obiettivo di promuovere e sostenere la produzione di opere cinematografiche, televisive, audiovisive e pubblicitarie italiane ed estere in Basilicata;
- nel 2014 l'associazione RCB e Moviementu – Rete Cinema Sardegna, hanno avviato un progetto per una rete cinema trans-territoriale, già inserito nel programma "Open Future" che ha poi decretato la vittoria di Matera a Capitale europea della Cultura 2019;
- nel 2017 Matera ha ospitato per il secondo anno consecutivo il Meeting Internazionale del Cinema Indipendente (MICI) all'interno del quale è stato firmato il Protocollo di Intesa fra RCB e LFC con l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle produzioni nella Regione e delle competenze professionali grazie alla nascita di adeguati percorsi di formazione.

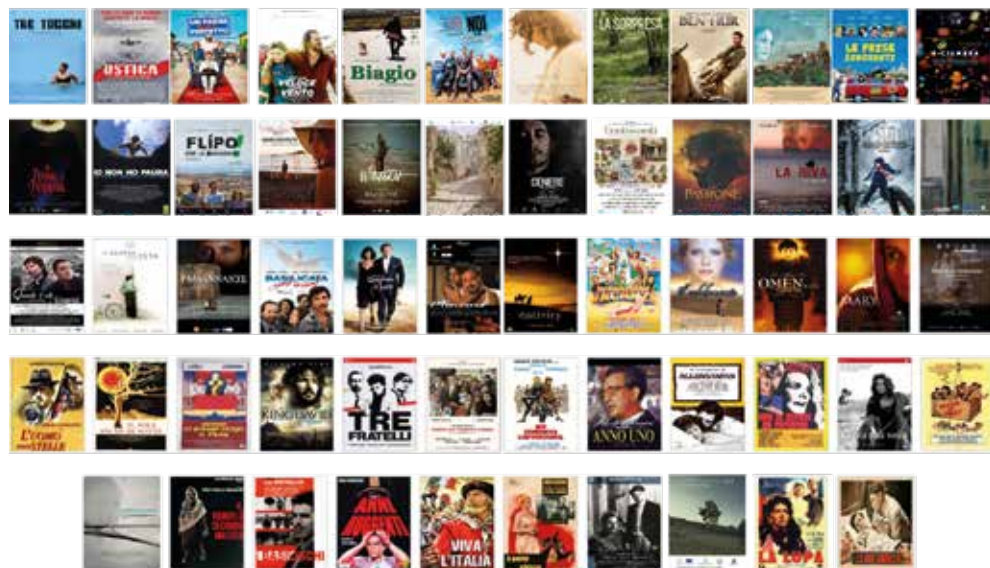


Figura 14. Copertine dei principali film che hanno usato la Basilicata per parte del loro set.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

La **spinta verso attività culturali si scontra con una ancora troppo bassa incidenza sul valore aggiunto regionale** di questo comparto: nel 2016 la Basilicata è risultata penultima tra le Regioni italiane per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia (3,6%).

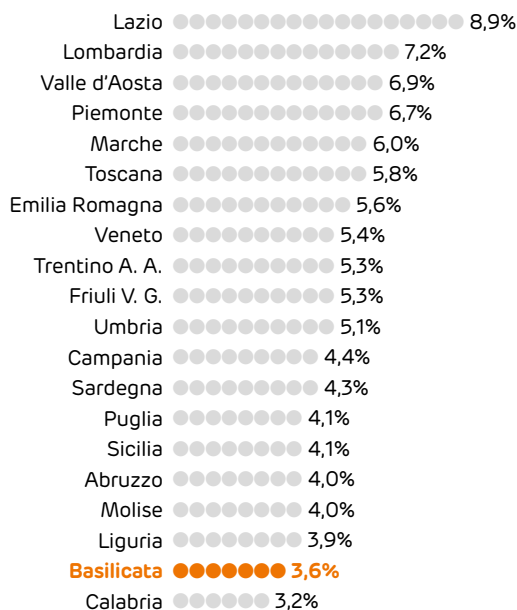


Figura 15. Valore aggiunto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nelle Regioni italiane (valori in percentuale), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Fondazione Symbola e Unioncamere, 2019.

Anche sul fronte dell'occupazione si ripete lo stesso scenario: il sistema produttivo culturale e creativo occupa solo il 4,2% del totale dell'economia, posizionando la Basilicata al quartultimo posto tra le Regioni italiane.

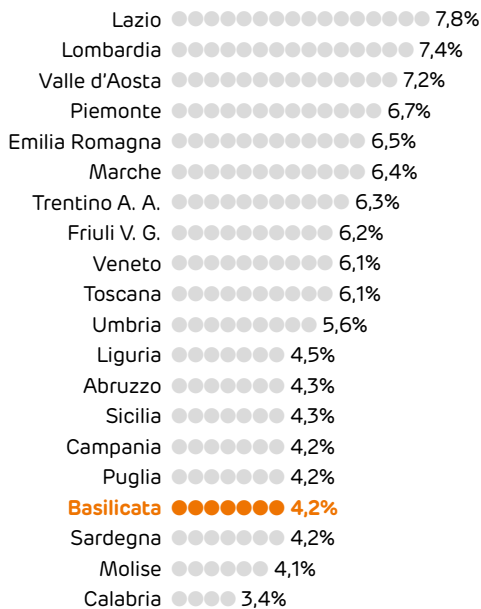


Figura 16. Occupazione del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia nelle Regioni italiane (valori in percentuale), 2016.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Fondazione Symbola e Unioncamere, 2019.



Questi dati poco confortanti mostrano anche l'opportunità a disposizione della Regione di liberare il grande potenziale ancora inespresso, in grado di creare posti di lavoro e sviluppo economico a basso impatto ambientale. Inoltre, non è da sottovalutare l'impatto indiretto sul turismo generato grazie alla promozione gratuita generata dalla trasmissione di film ambientati in Basilicata in tutto il mondo.

### Due esempi di valorizzazione dell'industria cinematografica: Terrassa (Spagna) e Bitola (Macedonia)

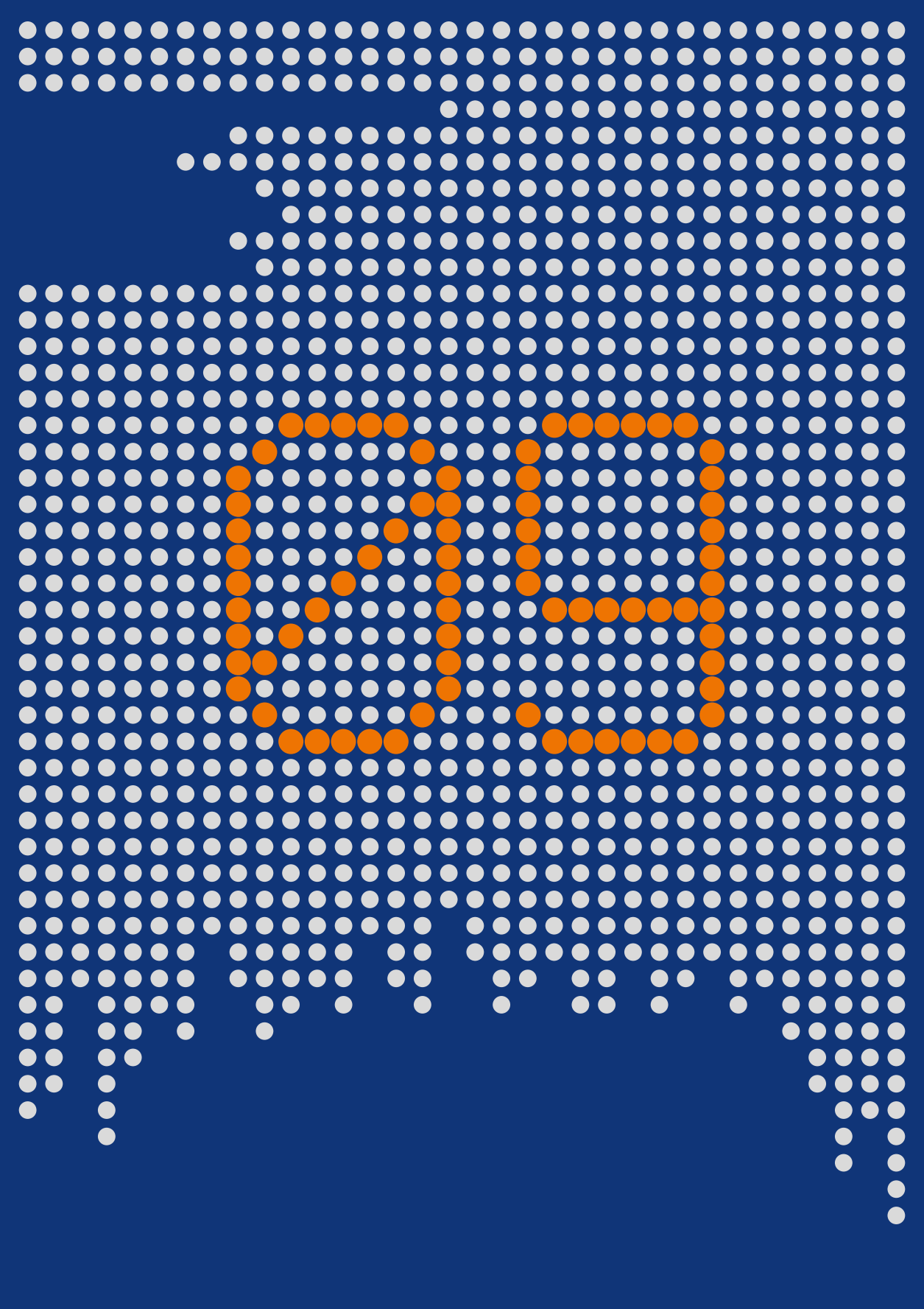
La tradizione cinematografica di Terrassa risale al 1897, anno in cui l'industria cinematografica è arrivata sul territorio grazie al lavoro di cui alcuni pionieri del settore. Il sistema dell'istruzione è stato il fattore chiave che ha trasformato Terrassa in città del cinema; ospita, infatti, due importanti scuole universitarie:

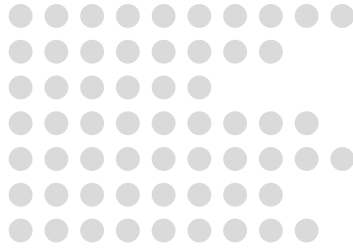
- il "Centre del Vallès ESAD" (Escuela Superior de Arte Dramático), parte dell'International Theater Institute (ITI), fondato nel 1948 con il supporto dell'UNESCO;
- lo "ESCAC" (University School of Cinema and Visual Communication), una delle facoltà di cinema più prestigiose d'Europa.

Nel 2017 Terrassa è stata nominata dall'UNESCO città del cinema.

La tradizione cinematografica di Bitola nasce agli inizi del XX secolo grazie ai fratelli Manakis che realizzano nella città la loro macchina da presa (Bioscope camera numero 300). In loro onore, sin dal 1979, a Bitola va in onda il "**Manaki Brothers International Cinematographers Film Festival**", che ogni anno ospita attori del mondo cinematografico provenienti da tutto il mondo. Per supportare ulteriormente l'industria cinematografica, la città ha istituito il «Filmland Bitola», un ufficio che offre servizi gratuitamente alle aziende che intendono girare film e video nella città. Nel 2015, Bitola è stata nominata dall'UNESCO città del cinema.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.





# Il territorio visto dagli stakeholder

Nel percorso che ha portato all'elaborazione di questo rapporto, l'iniziativa "Think Tank Basilicata" ha beneficiato della partecipazione e dell'ingaggio di un nutrito numero di attori locali e nazionali che, in un'ottica di contribuzione positiva al lavoro, hanno espresso il loro punto di vista sulle priorità d'azione e le opportunità strategiche a supporto del rilancio della Basilicata.

Come già evidenziato, infatti, le azioni della programmazione strategica territoriale devono essere inserite all'interno di un disegno di sviluppo complessivo in grado di:

- generare consenso e **indirizzare le risorse verso macro-obiettivi a medio-lungo termine** il più possibile condivisi;
- posizionare la Basilicata, anche livello internazionale, come un **territorio attrattivo** per aziende, capitali e persone;
- **specializzare in maniera distintiva le competenze strategiche** territoriali, al fine di creare fattori durevoli di vantaggio competitivo comparato rispetto a territori omologhi nel mondo.

L'azione di programmazione territoriale non può quindi prescindere dal **coinvolgimento attivo degli artefici complementari e irrinunciabili di una gestione strategica** di un territorio – politica, comunità economico-imprenditoriale e società civile – ciascuno per il suo ruolo e parte di contribuzione.

Il confronto strutturato con l'amministrazione regionale, alcuni attori chiave del mondo produttivo, del sistema universitario e della ricerca e delle rappresentanze associative, ha permesso di delineare uno scenario complessivo delle sfide e delle opportunità per il territorio lucano ma anche delle principali questioni aperte a livello strategico e operativo.

Questa **attività di ascolto** ha consentito di fare emergere considerazioni, percezioni e alcuni lineamenti strategici, che sono stati recepiti nella definizione e nella sintesi della visione di sviluppo e delle competenze distintive a questa funzionali, oltre che nelle possibili linee di indirizzo che suggeriamo per l'ottimizzazione del modello di sviluppo.

Uno specifico ambito di approfondimento nel percorso del "Think Tank Basilicata" è stato il **potenziale di sviluppo del territorio**, così come prefigurato dagli attori coinvolti, che ha permesso di aprire una "finestra strategica" sul futuro della Basilicata, evidenziando i settori economici trainanti, le principali competenze oggi riconosciute come patrimonio del territorio e le sfide di sviluppo ad esse associate. Da questo punto di vista, si è riscontrata

una certa consapevolezza attorno ad alcune **aree di specializzazione**, che rappresentano l'elemento da cui tutti concordano che si possa ripartire per il ri-orientamento della crescita regionale. Tali aree di specializzazione risultano essere, per certi aspetti, sinergiche e complementari: l'industria estrattiva, l'automotive, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il turismo, l'agricoltura (si veda la parte 2 del seguente rapporto). Al fine di sfruttare il potenziale che deriva dalla con-presenza sul territorio di filiere complementari, è indispensabile individuare gli strumenti, le azioni di policy e i meccanismi di ingaggio e collaborazione tra attori pubblici e privati, mettendo a sistema le esigenze e gli interessi del mondo produttivo con quelli della società civile e tenuto conto dei vincoli e degli obiettivi che caratterizzano l'azione pubblica. In questo senso, l'orientamento del modello di sviluppo regionale verso **l'applicazione di crescenti principi e modelli di sostenibilità a 360°**, soprattutto sul fronte ambientale e delle politiche attive del lavoro, potrebbe contribuire a rinsaldare il legame tra le diverse filiere produttive e, al contempo, stimolare la nascita di un nuovo "patto di collaborazione" tra gli attori.

Gli incontri con gli stakeholder sono stati utili a identificare – tra le principali competenze strategiche del territorio – il **sistema agricolo e dell'industria alimentare**, che possono fungere da volano di crescita. Il settore agroalimentare è molto rilevante per l'economia della Regione, tuttavia, la frammentazione del sistema produttivo – caratterizzato da poche imprese di dimensioni medio-grandi e moltissime piccole e piccolissime imprese – ne pregiudica la relazione con gli stakeholder istituzionali, che fanno fatica ad individuare un interlocutore rappresentativo con il quale interagire. I prodotti lucani sono di elevata qualità ma poco "caratterizzati" e scarsamente conosciuti all'estero, a causa della produzione in piccoli lotti. Mettere a sistema le eccellenze è considerato da tutti gli attori un elemento imprescindibile per la crescita di questo settore.

Il sistema agricolo lucano, inoltre, necessita di essere opportunamente stimolato attraverso la **valorizzazione del contributo della ricerca, dell'innovazione e dei giovani** e puntando sulle sinergie attivabili con altre filiere come quella dell'industria estrattiva e dell'aerospazio (in logica duale).

L'iniezione di innovazione e ricerca in settori tradizionali come quello agricolo, in questa prospettiva, si fondono pienamente con la necessità per il territorio di avere un sempre più marcato orientamento alla **gestione delle grandi sfide economiche, sociali e ambientali** del nostro tempo (spopolamento delle aree interne, attrattività dei settori tradizionali per i giovani, integrazione sociale, multiculturalità, sostenibilità, ecc.), che trovano proprio in Basilicata un alveo d'elezione per sperimentare e produrre strumenti e soluzioni applicative concrete. In tal senso, gli attori del territorio considerano prioritario identificare e mettere in luce le sinergie tra le azioni di sostegno alla filiera agricola e la tutela del patrimonio paesaggistico e ambientale, anche garantendo una ottimizzazione dei proventi derivanti dalle royalties (si vedano le parti 1 e 2). Non dimentichiamo, inoltre, che la Basilicata è un territorio montuoso e che il sostegno della filiera agricola nelle zone montuose è ciò che consente di controllare e impedire i fenomeni di dissesto idrogeologico. Oggi in Basilicata molte aree prima dedicate all'agricoltura sono abbandonate e spesso neanche più ispezionabili (si tratta di una conseguenza legata anche ai crescenti fenomeni di spopolamento), con rischi enormi per il territorio (in termini di frane, erosione del suolo, ecc.).

La **trasformazione demografica (invecchiamento della popolazione) e i fenomeni di spopolamento** – che rappresentano un crescente ambito di attenzione nella logica di definire un modello di crescita sostenibile e inclusivo – modificano essi stessi i connotati dei problemi economici della Regione. Per i Comuni delle aree interne, di dimensioni già molto contenute, alla diminuzione della popolazione corrisponde infatti una riduzione del gettito fiscale e quindi una difficoltà di mantenimento ed erogazione dei servizi comunali. La contrazione demografica e i fenomeni di spopolamento impattano anche sul mercato delle costruzioni (fermo da molti anni) e del real estate (mercato delle locazioni poco dinamico con conseguente calo dei valori immobiliari). Questi effetti negativi hanno un impatto minore, seppur visibile, nei Comuni interessati dalle concessioni petrolifere, in virtù delle entrate garantite da royalties e compensazioni legate alle attività estrattive.

Il confronto con gli stakeholder ha dunque messo in evidenza una forte esigenza di **innovazione degli attuali assetti economico-produttivi**, puntando a raggiungere i nuovi settori economici e le nuove modalità di lavoro emergenti nel mondo, a “contaminare” le produzioni tradizionali con tecnologie e competenze di frontiera, ad attrarre giovani con profili professionali in linea con le esigenze crescenti delle aziende (managerializzazione, internazionalizzazione, digitalizzazione, ecc.). In questo percorso, un ruolo di primo piano potrebbe essere svolto dalle **numerose imprese capital intensive presenti sul territorio**, per natura più orientate all'innovazione. In tal senso, per gli attori lucani, è auspicabile lo stimolo di una maggiore collaborazione cross-settoriale e tra imprese di grandi e piccole dimensioni (open innovation). Allo stato attuale, le sinergie non sembrano ancora essere sufficientemente radicate sul territorio e ciò si ripercuote sulla bassa attrattività delle piccole e medie imprese lucane, che non sono in grado di trattenere e/o attrarre manager e professionisti ad alta qualifica. In tal senso è vista favorevolmente l'opportunità strategica di **puntare sui settori in grado di attrarre sviluppo**, lanciando progettualità di ampio respiro, al fine di mantenere, capitalizzare e sviluppare il valore che alcune filiere hanno generato in passato e continuano a generare.

Anche il **turismo è stato individuato come “invariante” trasversale e ad alto potenziale**, in grado di integrarsi coerentemente con le altre vocazioni del territorio, valorizzare le specificità locali e costruire una forte leva occupazionale e di crescita. Per raggiungere questo obiettivo è indicato come imprescindibile il miglioramento quali-quantitativo dei servizi e del sistema di accoglienza del territorio nel suo complesso, non solo di Matera. Quest'ultima – in virtù del proprio ruolo di *Capitale europea della Cultura nel 2019* – ha beneficiato nell'ultimo triennio di flussi turistici più alti e maggiori investimenti ma si ravvisa ad oggi una scarsa integrazione con le politiche di promozione del resto della Regione, anche a causa dei gap infrastrutturali e di una sostanziale difficoltà a “capitalizzare” le opportunità che derivano da questa vetrina internazionale, rendendole una occasione di crescita di lungo periodo. Infatti, alle buone azioni regionali messe in campo nell'ultimo quinquennio, ma non del tutto sufficienti se non supportate da una strategia nazionale di sostegno e rilancio del Mezzogiorno, va accompagnata oggi una nuova visione che possa delineare il profilo, le ambizioni e la crescita della Basilicata in tutte le sue componenti nel prossimo futuro.

Un'attenzione specifica è stata dedicata alla **creazione di un sistema infrastrutturale** che possa connettere la Basilicata con il resto del Paese e del mondo e far superare le logiche di isolamento, localismo e campanilismo (si veda parte 1).

Progettare e attuare un piano delle infrastrutture in Basilicata è difficile, in quanto il territorio è montuoso al 90% ma è un'azione necessaria, in quanto rientrante a pieno titolo nella volontà concreta di lancio e comunicazione (soprattutto ai giovani) di una progettualità di sviluppo ampia.

Rientra in questa riflessione sul livello qualitativo complessivo dei servizi, anche l'opportunità di investire in progetti di **riqualificazione urbana e paesaggistica**, con l'obiettivo di migliorare il territorio e focalizzarsi su alcuni elementi immateriali del "design del turismo". I progetti di riqualificazione urbana e valorizzazione delle aree dismesse sono un elemento portante dello sviluppo dei sistemi territoriali e, in questo contesto, la Basilicata ha un enorme potenziale, legato principalmente alla presenza nel territorio di diversi beni inutilizzati, abbandonati o antichi, una cui migliore destinazione d'uso potrebbe promuovere la creazione di un ambiente più "gradevole". Alcuni progetti e iniziative imprenditoriali avviate – come l'albergo diffuso di Sextantio (in Abruzzo) e le Grotte della Civita<sup>20</sup> (in Basilicata) – sono esempi di buone pratiche che possono contribuire a combattere la piaga dell'abusivismo e dell'abbandono, di cui la Basilicata è vittima.

Nel percorso di riprogettazione del modello di sviluppo lucano, due elementi che gli attori del territorio considerano ostativi e limitanti sono l'**eccesivo campanilismo** e una **preoccupante debolezza della governance**, sia pubblica sia privata. Questi ultimi si traducono in una programmazione scarsamente efficace, in procedimenti spesso farraginosi e in una strutturale debolezza – sia pubblica sia privata – nella capacità di intercettare e sviluppare nuove idee e progetti.

La necessità di una **generale riqualificazione delle idee progettuali** è emersa a più voci, affinché si sprigioni una energia collettiva utile a riorientare il modello di sviluppo locale, a identificare la "componente di sogno" della strategia di sviluppo del territorio e a valorizzare le vere distintività della Regione. In particolare, affinché la strategia territoriale sia realmente vincente, è necessario abbandonare l'approccio localistico e lavorare su pochi progetti, sviluppati in logica "sistemica", di grande portata e realmente innovativi.

Rientra in questo quadro la **necessità di integrazione delle strategie di sviluppo della Basilicata nel quadro complessivo del Mezzogiorno** e, in particolare, della Puglia, anche in virtù delle opportunità collegate alla Zona Economica Speciale (ZES Jonica), allo sviluppo del porto di Taranto e alle sinergie attivabili con l'aeroporto di Bari. Affinché ciò si verifichi occorre creare le condizioni e gli strumenti per agevolare lo scambio di competenze tra le Regioni, ottimizzare gli investimenti (soprattutto quelli pubblici) e creare strumenti operativi di lavoro che coinvolgano i principali attori pubblici e privati.

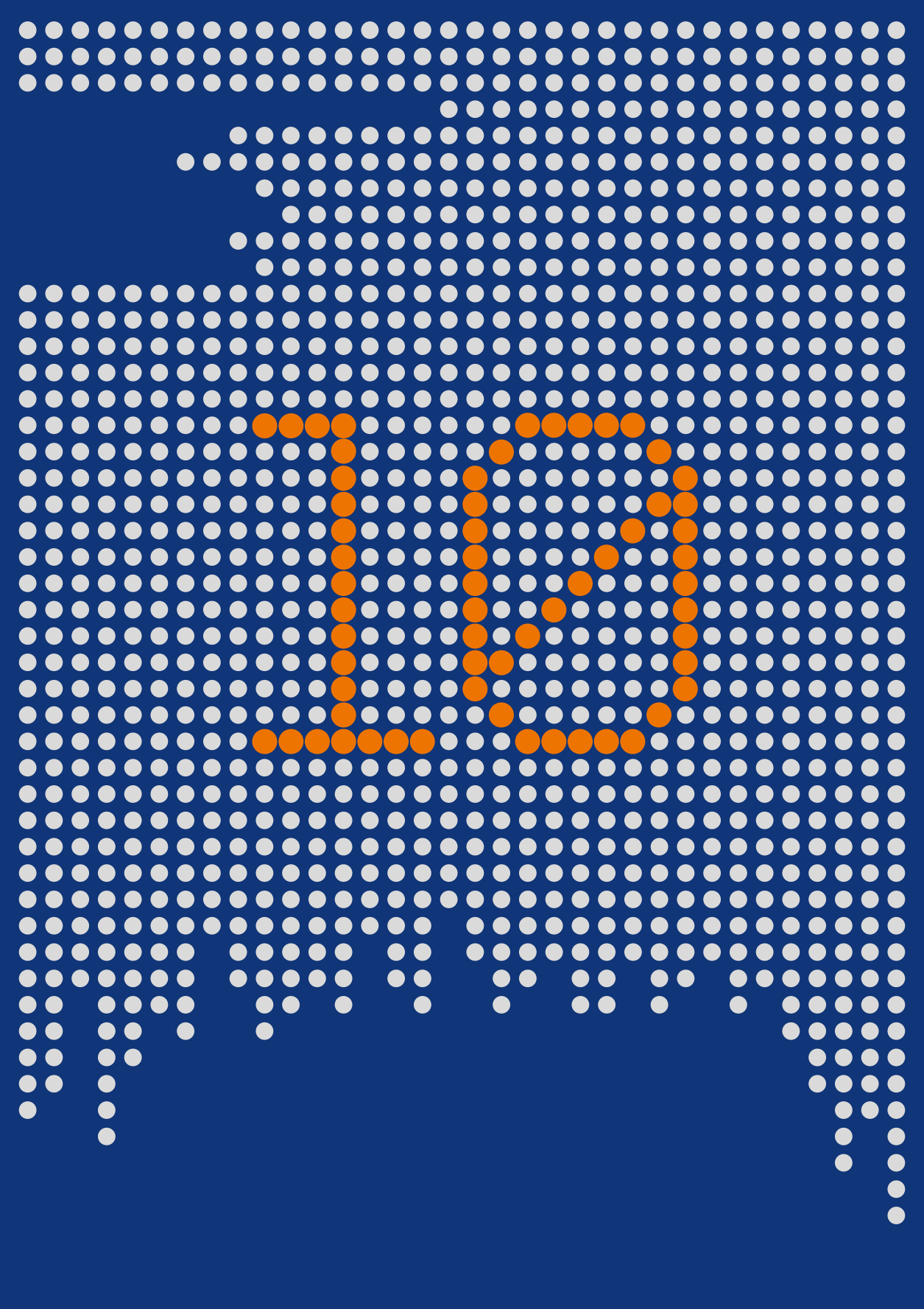
Un ulteriore elemento emerso dall'interlocuzione con gli stakeholder è relativo alla necessità di un **rinnovamento del sistema della formazione** che oggi fatica ad essere in linea con le esigenze espresse dal mondo produttivo locale, in primis in termini di competenze. Inoltre il sistema della formazione lucano fatica ad essere riconosciuto e percepito come un volano di attrattività e profili di riferimento nazionale e internazionale.

20 - Le "Grotte delle Civita" sono un Sasso che, da luogo di degrado, è stato trasformato in concreta opportunità di sviluppo sostenibile. Il progetto punta sulla sostenibilità economica dimostrando concretamente la possibilità di produrre ricchezza nel rispetto dell'ambiente e della cultura storica dei luoghi. Daniele Kihlgren ha realizzato, in Basilicata, un restauro conservativo che non elimina l'imperfezione dei luoghi, con l'obiettivo di esaltare la storicità e naturalezza dei sassi.

Un ruolo di primo piano – nel definire una maggiore qualità dell’offerta formativa, orientata all’internazionalizzazione e alla collaborazione con il mondo delle imprese – deve essere svolto dal sistema universitario, chiamato a fare delle “scelte di campo” precise in ottica di maggiore specializzazione ma anche di internazionalizzazione, affinché quest’ultimo sia considerato attrattivo e possa contribuire ad arginare la fuga di cervelli che oggi caratterizza il territorio (si veda la parte 1). Il rilancio del sistema della formazione regionale si lega intimamente con la necessità di mostrare maggiore attenzione ai **percorsi di innovazione sociale**, per affrontare le **emergenze occupazionali, i fenomeni di emigrazione selettiva delle persone più giovani** e qualificate e il necessario ri-orientamento culturale imposto dal nostro tempo.

Sviluppare **progetti di ricerca orientati alle effettive esigenze di tecnologie e competenze nel settore “digitale”** manifestate dalle imprese e dalla pubblica amministrazione, potrebbe essere un primo punto di partenza, al fine di supportare il rafforzamento della componente umana del territorio. La promozione e il perseguimento di una visione internazionale del mondo accademico è una grande sfida, che richiede molte energie ma può catturare l’attenzione dei cittadini e di tutto il territorio, in quanto necessita di un cambio culturale ma anche di un miglioramento complessivo delle info-infrastrutture e una più intensa attività di promozione del territorio.

Infine, tutti gli intervistati hanno sottolineato una imprescindibile **esigenza di “fare squadra” attorno ai temi dello sviluppo**, superando la frammentazione e i localismi, nella maggior parte dei casi un ostacolo alla realizzazione di progetti complessi, che possano fungere da “catalizzatori” della crescita.





# La visione di sviluppo della Basilicata

## L'IMPORTANZA PER I TERRITORI DI DOTARSI DI UNA VISIONE

Negli ultimi decenni, in un contesto di progressiva “dematerializzazione” dell'economia, la competizione si è progressivamente trasformata da “semplice” competizione fra imprese ad una **competizione più complessa fra “sistemi territoriali”**, che si confrontano sul terreno del dinamismo, delle capacità progettuali che sanno esprimere e, più in generale, dell'attrattività.

Quest'ultima è **pre-requisito ed elemento determinante della capacità competitiva e di sviluppo** di un territorio. L'attrattività è infatti il più importante “sintomo” della competitività: se non c'è competitività, non c'è attrattività. Questo è tanto più vero in un contesto come quello attuale, in cui la mobilità dei fattori produttivi e delle risorse scarse – umane e finanziarie – è massima e le scelte localizzative delle imprese e delle persone riguardano potenzialmente tutto il mondo, grazie alla globalizzazione delle catene del valore e al moltiplicarsi dei centri produttivi e dei mercati di consumo.

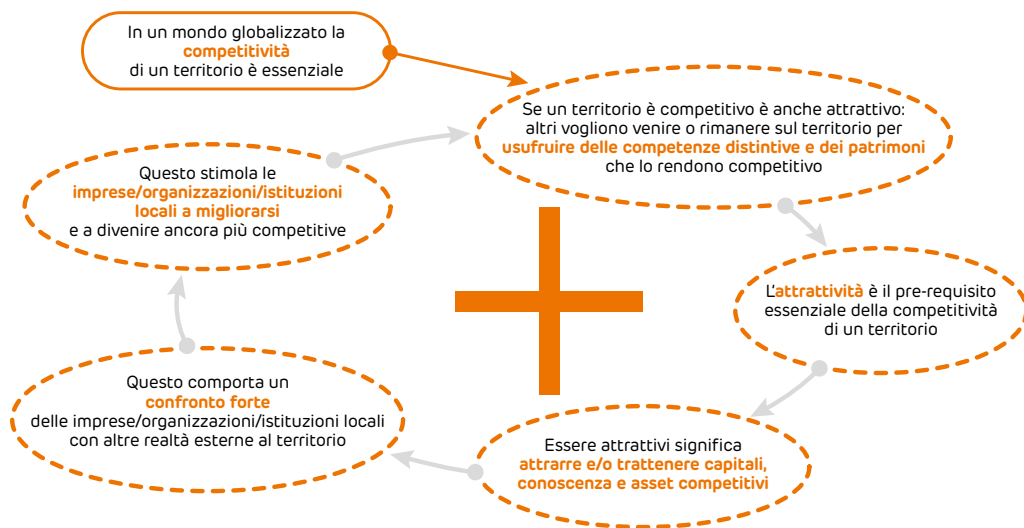


Figura 1. Il circolo virtuoso dell'attrattività e dello sviluppo competitivo.  
Fonte: Global Attractiveness Index, The European House – Ambrosetti, 2019.

La velocità di trasformazione e cambiamento – intesa anche come progressiva riduzione dei cicli di vita di prodotti, beni, servizi e conoscenze – richiede ai territori di creare le condizioni di contesto (sistema dei servizi, aspetti normativo-regolamentari, infrastrutture, ecc.) affinché le aziende, le organizzazioni ma anche le persone ivi localizzate, si possano positivamente evolvere nel tempo.

Quando si parla della qualità e della forza di attrattività di un territorio, si parla anche della **qualità e della sostenibilità del suo modello di sviluppo** e della capacità di valorizzazione delle sue risorse: patrimoni e competenze distintive<sup>21</sup>. L'attrattività di un territorio poggia infatti sulle risorse delle quali dispone (o perché ne è già dotato o perché decide di costruirle) e sulla presenza di attori in grado di attivarle e valorizzarle, trasformando un asset potenziale in un valore per chi opera nel territorio. In questa logica, l'attrattività è funzione di elementi "hard" (infrastrutture, patrimonio produttivo, ecc.) e "soft" (risorse umane, conoscenza, tessuto sociale, ecc.) che caratterizzano un territorio e della qualità ed efficienza delle relazioni e delle strutture organizzative che legano e fanno funzionare tali elementi, alimentando l'attività produttiva e producendo crescita economica e sociale. Questo circolo virtuoso, in tutte le Regioni del Mezzogiorno, è ancora troppo debole.

Inoltre, l'attrattività non attiene esclusivamente a parametri quantitativi, ma risulta anche dalle percezioni e dall'idea che un territorio trasmette di sé. L'**immagine e il posizionamento nella "mappa mentale"** di chi ha un potenziale interesse verso un territorio (investitore, impresa, talento, turista, ecc.) influenzano le scelte di localizzazione e la loro gestione deve essere un elemento integrante di una efficace strategia competitiva territoriale.

Per le ragioni sopra esposte, il nostro perimetro dell'attrattività privilegia una chiave di lettura non strettamente economica, con una conseguente focalizzazione sui fattori che impattano e influenzano il contesto territoriale, riconducibili a due dimensioni di attrattività:

- *interna*, intesa come capacità di trattenere risorse già presenti sul territorio;
- *esterna*, intesa come capacità di attrarre risorse dall'esterno.

Secondo la letteratura economica lo sviluppo di un territorio può avvenire secondo due differenti approcci, uno che privilegia la **competitività esogena** e uno diverso – verso il quale si muovono oggi gli ecosistemi più dinamici del mondo – di **competitività endogena**.

Nel modello di competitività esogena la strategia territoriale ruota attorno allo **sfruttamento dell'effetto traino garantito dalla presenza di grandi insediamenti produttivi**. In Basilicata questo modello di sviluppo sarebbe perseguibile, considerata la presenza dell'industria capital intensive e di molti distretti e aziende di grandi dimensioni (si pensi al polo automobilistico di Melfi e/o al contributo di grandi centri di produzione come quello di Ferrero, di ENI, di Total).

Nel modello di competitività endogena, lo sviluppo avviene per **contaminazioni esterne**: il territorio si apre all'esterno e/o favorisce ritorni di interesse di imprese localizzate fuori confine.

21 - Il patrimonio è tutto ciò che un sistema-territoriale possiede e che ha valore per chi vi opera. La competenza è la capacità di un territorio di fare "qualcosa"; diventa distintiva quando lo si fa meglio dei concorrenti.



Figura 2. Due differenti approcci alla competitività di un territorio. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

La nostra definizione di attrattività e lo scenario socio-economico globale ci fanno ipotizzare che – nel percorso di sviluppo della Basilicata – possa oggi essere privilegiato un approccio di competitività esogena, che rafforzi in primis **i fattori abilitanti dello sviluppo e inserisca il contributo delle grandi imprese investitrici** in un quadro più ampio di rivitalizzazione e irrobustimento del capitale umano e sociale<sup>22</sup>.

Il modello di sviluppo endogeno, introduce nell'analisi competitiva di un territorio indicatori, non strettamente economici, che influenzano sia i modelli di organizzazione delle imprese sia le modalità attraverso le quali gli attori sociali ed economici interagiscono. Molti dei fattori critici che incidono nella capacità di progredire di un territorio sono infatti "sedimentati" nelle società locali e acquisiscono valore solo se inseriti in un determinato **contesto geografico**.

Le "caratteristiche di contesto", quindi, acquistano un ruolo chiave nell'individuazione e quantificazione delle diverse traiettorie di crescita. Questa considerazione ci sembra molto rilevante per la Basilicata e, in generale, per le Regioni del Mezzogiorno.

Per questo motivo, nella fase di analisi del contesto socio-economico della Basilicata, abbiamo preso a riferimento le quattro forme convenzionali di capitale, rappresentative dei patrimoni di un territorio:

- **capitale fisico**, inteso come costituito da risorse non umane, ma materiali e utili alla produzione, la vendita e la distribuzione di un bene;

22 - In un rapporto pubblicato dalla Banca d'Italia nel 2007, Mario Draghi auspicava un "irrobustimento del capitale sociale" in tutte le Regioni del Sud. Questa considerazione, quanto mai attuale, nasceva da alcune evidenze negative su: indice di produttività degli occupati nel Sud (più basso di 18 punti alla media nazionale); tasso di occupazione (inferiore di 19 punti); PIL pro capite (nel 2006 non raggiungeva il 60% di quello del Centro-Nord). La reviviscenza di questi forti divari – all'alba della crisi economica del 2008 – andava attribuita, secondo Mario Draghi, alla "debolezza dell'amministrazione pubblica, all'insufficiente abitudine alla cooperazione e alla fiducia, a un costume diffuso di noncuranza delle norme".

- *capitale naturale*, insieme di asset e risorse naturali che costituiscono input di materie prime e servizi ambientali per la produzione<sup>23</sup>;
- *capitale umano*, rappresentativo di una forma di ricchezza produttiva nelle vesti di lavoro, abilità e conoscenza accumulata;
- *capitale sociale*, insieme di norme, valori e accordi che facilita la cooperazione all'interno o tra diversi gruppi<sup>24</sup>.

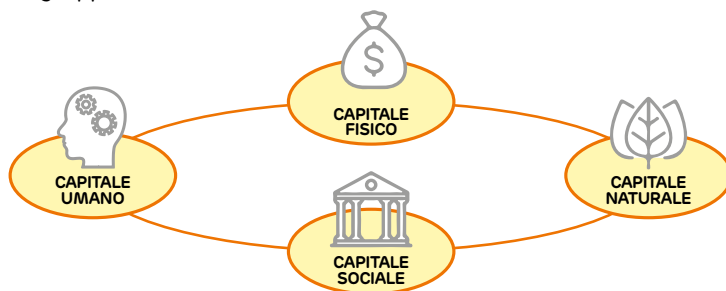


Figura 3. Le quattro forme di capitale per l'attrattività del territorio.  
Fonte: Global Attractiveness Index, The European House – Ambrosetti, 2019.

I quattro capitali sono adottati come riferimento partendo dalla considerazione che le macro-dimensioni su cui un territorio viene effettivamente valutato possono essere ridotte ad essi: quanto più questi sono robusti, tanto più un territorio è in possesso di caratteristiche che lo rendono attrattivo. È quanto accade oggi in molte economie di piccole dimensioni, come quella di Singapore o di Israele, che puntano sul rafforzamento di alcune specifiche aree della competitività, come l'ecosistema dell'innovazione e della ricerca o il sistema normativo e fiscale, per attrarre imprese, capitali e persone.

Questo significa che i territori e i loro sistemi di governo devono prioritariamente dotarsi di capacità strategiche e progettuali distintive e adeguare rapidamente i processi decisionali e operativi a contesti in evoluzione. Ogni sistema territoriale è chiamato oggi ad essere **"intelligente"**, **flessibile e veloce**, tanto nelle scelte strategiche, quanto nella sua "infrastruttura" operativa.

Sono quindi necessarie strategie competitive e soluzioni progettate secondo una attenta programmazione e con una garanzia di continuità d'azione.

### LA METODOLOGIA DI THE EUROPEAN HOUSE – AMBROSETTI PER LA STRATEGIA TERRITORIALE

Accanto alla necessità di dare risposte ad alcune questioni di breve periodo importanti e urgenti, per un territorio è essenziale delineare gli **scenari di sviluppo di medio-lungo periodo** (visione), per creare fattori di vantaggio competitivo stabili.

Secondo il nostro modello metodologico la visione strategica è:

La prefigurazione di ciò che un territorio intende diventare nel futuro e del suo modello di sviluppo, basato sulle priorità condivise, la sua vocazione e le sue competenze distintive.

23 - Fonte: "Glossary of Environment Statistics, Studies in Methods", Series F, No. 67, United Nations, New York, 1997.  
24 - Fonte: "The Well-Being of Nations: The Role of Human and Social Capital", OECD, 2001.

Una strategia territoriale efficace – a livello di sistema-Paese, di Regione, di area vasta o urbana – non può quindi prescindere dalla definizione di una visione di medio-lungo periodo e dal fatto che, coerentemente con quest'ultima, siano compiute **scelte mirate, concrete e integrate in campo economico, sociale e di organizzazione del territorio.**

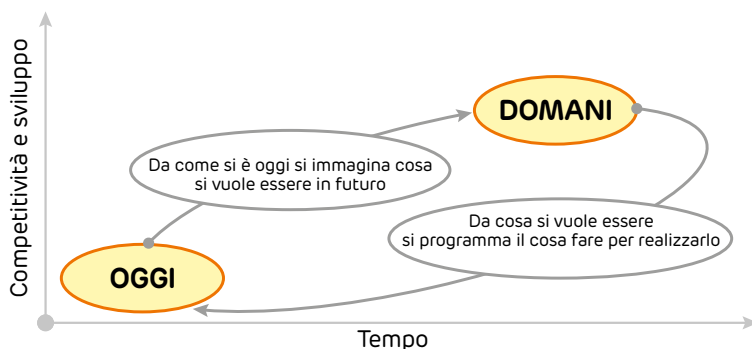


Figura 4. Il significato della visione strategica per un sistema territoriale nella relazione tra presente e futuro.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

Essendo la rappresentazione di sintesi di ciò che un territorio intende diventare in un periodo definito, la visione:

- è in grado di apportare un contributo distintivo al processo di sviluppo;
- è inclusiva (e non esclusiva), rappresentando un “fil rouge” che connette tutte le scelte strategiche;
- fornisce un indirizzo economico-operativo della direzione in cui deve andare il territorio;
- è vincolante per le linee d’azione nel medio-lungo periodo, indipendentemente dalle alternanze amministrative, pur conservando elementi di flessibilità e adattabilità in base alle esigenze e ai mutamenti del contesto;
- indica le aree (competenze territoriali) in cui intende eccellere e una direzione a cui tutte le componenti del territorio possono contribuire;
- fa leva sulla competenze distintive del territorio.

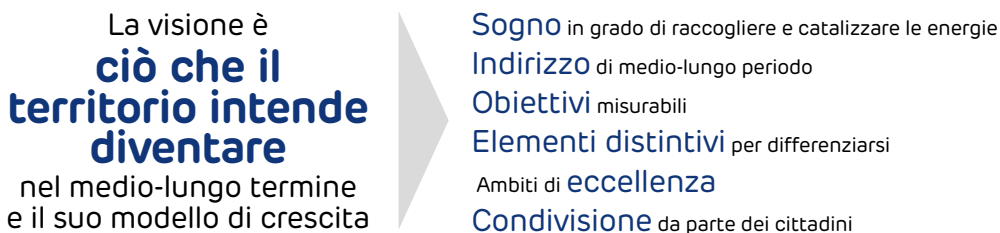


Figura 5. La definizione di visione in sintesi.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

Inoltre risulta indispensabile partire dalle competenze distintive locali e dalla rimozione dei fattori che inibiscono il raggiungimento del loro pieno potenziale. In sintesi, tutti i territori devono capire che cosa intendono diventare negli anni a venire, che cosa “sanno fare” e con quali altri sistemi territoriali competere o, sinergicamente, collaborare. Funzionalmente a ciò, si devono **definire delle priorità d’azione** che siano:

- focalizzate e chiare perché, in un contesto di risorse limitate, è fondamentale assicurare concretezza agli indirizzi strategici e alle risorse connesse;
- condivise dalla stragrande maggioranza degli attori del territorio, in quanto in grado di generare degli "effetti" pervasivi sul sistema socio-economico;
- il più possibile innovative perché, in un'epoca di accelerazione e discontinuità, occorre assicurare che il contesto entro cui le scelte strategiche e gli indirizzi sono definiti sia in grado di raccogliere e incorporare nuovi approcci e soluzioni.

La metodologia messa a punto da The European House – Ambrosetti lega l'elaborazione della visione alle competenze strategiche del territorio, declinate relativamente alle tre dimensioni fondamentali dello sviluppo:

- la dimensione **economica**, si riferisce tanto al sistema produttivo e delle imprese quanto alla disponibilità di servizi, alla capacità innovativa e di attrazione del territorio;
- la dimensione **sociale e culturale**, riferita al contesto sociale che "ingaggia" la collettività, all'organizzazione e promozione di tutte quelle istituzioni con un impatto diretto sul cittadino (dal sistema accademico al terzo settore, ecc.), facendo leva su elementi quali l'attrattività culturale, la valorizzazione della diversità e la tolleranza, la qualità della vita;
- la dimensione **urbanistica e ambientale**, nell'accezione più ampia di pianificazione, di layout e di urbanistica, del territorio (densità, multifunzionalità, rapporto e collegamento tra centro e periferia, tra mare ed entroterra, infrastrutture fisiche e digitali, riconoscibilità e identità dei sistemi urbani).



Figura 6. Le tre dimensioni dello sviluppo.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

Tale approccio si basa, come elemento costituente, sul coinvolgimento attivo del territorio, tanto nella fase di elaborazione, attraverso l'interlocazione con gli attori che rappresentino i diversi interessi del territorio (si veda la parte 1 del rapporto), quanto nella fase della sua implementazione, anche mediante l'attivazione di **attività di comunicazione e informazione dell'opinione pubblica**.

La definizione della visione è quindi l'elemento primario di processo che deve trovare concretizzazione attraverso la **collaborazione fattiva** di tutti gli attori protagonisti dello sviluppo territoriale, ognuno per la propria parte di competenza: istituzioni di governo, sistema produttivo, media, società civile e rappresentanze.

La visione indica, dunque, il percorso da intraprendere e il futuro orientamento del territorio in termini di **indirizzi strategici di sviluppo**. Ogni territorio deve creare un posizionamento ("identità") forte, sviluppando attività produttive, competenze e talenti che garantiscano una fonte di vantaggio competitivo **strutturale e difendibile nel tempo**.

La visione può essere formalizzata o meno, ma il suo punto qualificante è che sia **interiorizzata e fatta propria** dalla grande maggioranza dei cittadini e dagli attori istituzionali ed economici, con il già citato elemento del "sogno" per ispirare e generare consenso e commitment.

Inoltre, un punto importante è che la visione tenda all'evoluzione e all'innovazione. In tal senso il livello di cambiamento dei paradigmi tradizionali può essere incrementale (stimolando percorsi in essere e accelerandoli) o radicale (innescando dinamiche nuove o sostanzialmente differenti da quelle presenti). Questa scelta è strettamente legata alla valutazione di tre elementi:

- le necessità di crescita del territorio (tipicamente aree in cui il modello economico-produttivo è in crisi necessitano di visioni disruptive);
- le opportunità offerte dal contesto esterno, come nuovi settori emergenti e ad alto potenziale, in cui il territorio può specializzarsi e acquisire un forte posizionamento competitivo;
- gli investimenti (finanziari e di capitale umano) necessari a sostenere la visione.

La definizione della visione strategica è, in ultima analisi, un processo iterativo che deve tenere conto di una **attenta valutazione dei costi e benefici** associati ai diversi modelli di sviluppo possibili, pena la velleità o l'inefficacia della costruzione strategica.

L'elemento finale che deve essere considerato è la **competizione esterna**, associata ad una specifica visione. Occorre, ai fini della fattibilità, considerare con quali territori concorrenti alla stessa specializzazione ci si trova a confrontarsi e quale è il loro livello di "forza" relativo.

Il rischio di trascurare questo passaggio è pensare a visioni che – pur essendo valide in sé e potenzialmente sostenibili dal territorio in base alle sue risorse e caratteristiche – vanno in ultima istanza ad essere depotenziate nei loro impatti concreti, generando così una dispersione degli investimenti fatti.



Figura 7. Il modello metodologico di The European House – Ambrosetti in sintesi.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

## LA VISIONE CHE PROPONIAMO PER LA BASILICATA

A seguito dell'analisi delle caratteristiche del territorio, del sistema produttivo e del contesto sociale e culturale – e integrando gli elementi emersi dall'ascolto degli attori nel percorso del Think Tank Basilicata<sup>25</sup> – abbiamo elaborato la seguente proposta di visione per lo sviluppo della Basilicata:

### “BASILICATA: ENERGIE PER UN FUTURO SOSTENIBILE”

“Diventare tra le Regioni più sostenibili in Italia e in Europa, costantemente impegnata nella costruzione di una società inclusiva, nella tutela dell'ambiente e nella valorizzazione della filiera agricola e alimentare e del turismo, facendo leva sugli asset naturalistici e culturali e sul contributo dei giovani e dell'industria all'attrattività, all'innovazione e alla crescita”.

Questa visione:

- si basa su **almeno 3 competenze strategiche forti del territorio**<sup>26</sup>: la presenza di numerose imprese di grandi dimensioni e capital intensive, il sistema agricolo e dell'industria alimentare, il turismo e l'industria culturale e creativa;
- fa leva sugli **asset di cui il territorio dispone**, come ad esempio la presenza di importanti fonti di energia (anche rinnovabili), il contributo di alcuni istituti di ricerca di eccellenza (come il Geodesia) e numerose bellezze naturali e paesaggistiche<sup>27</sup>;

25 - Si veda la parte 2 per un dettaglio specifico.

26 - Per maggiori approfondimenti si veda il Capitolo 2.

27 - La Basilicata è un territorio di grande pregio naturalistico e storico: più del 20% dell'intera superficie regionale è occupato da aree protette. Uno splendido patrimonio naturalistico con 2 parchi nazionali, 3 parchi regionali, 8 riserve statali, 6 riserve regionali, più di 50 aree di interesse comunitario e 1 oasi WWF. Inoltre la Basilicata, pur essendo una delle Regioni più piccole d'Italia per numero di abitanti, vanta una grande varietà di prodotti agroalimentari tipici e della tradizione: 20 prodotti tra DOC, DOCG, DOP, IGT e presidi Slow Food e 43 prodotti agroalimentari tradizionali. Inoltre la Regione è al primo posto in Italia per superficie dedicata alla coltivazione di vino biologico (52%). Michel Bouquier, advisor scientifico del Think Tank Basilicata, ha definito la Basilicata il “giardino segreto d'Italia”.



- tiene conto delle **molteplici aree di specializzazione della Regione**, che si esprimono nella presenza di distretti complementari, che insistono su filiere produttive spesso diverse tra di loro, che possono però trovare una sintesi sotto il comune denominatore del concetto di sostenibilità;
- beneficia della vicinanza all'area portuale di Taranto e dell'appartenenza della Basilicata ad una grande area del Paese (quella del Sud Italia) che ha davanti a sé opportunità di sviluppo inesprese su molti dei settori e delle filiere su cui la Basilicata presenta competenze distintive;
- intende valorizzare la Basilicata come **luogo di opportunità ma anche di sperimentazione** di buone pratiche di tutela ambientale, attrazione di giovani ad alta qualifica, costruzione di un ambiente di business e di vita innovativo, inclusivo e orientato alla crescita.

Al centro della visione vi è il **concetto di sostenibilità** e, più nello specifico, la valorizzazione e preservazione della persona e del territorio.

Come già evidenziato nelle precedenti parti di questo rapporto, la debolezza cronica del mercato del lavoro (che ha colpito in misura maggiore le Regioni del Mezzogiorno durante la recente crisi economica), i crescenti timori per i danni ambientali, l'emigrazione giovanile, le preoccupazioni legate all'impatto dell'innovazione tecnologica sul lavoro (e, quindi, sul sistema di sicurezza sociale) i limiti nella capacità di progettazione pubblica e privata, rendono urgente identificare gli **elementi portanti della programmazione territoriale** lucana, con una prospettiva di ampio respiro, che traguardi il breve periodo, accrescendo la partecipazione di tutti gli attori alla vita politica, sociale ed economica della Regione, con crescente spirito di squadra.

Per questo motivo, nella visione che proponiamo:

- le **politiche economiche, sociali, ambientali e istituzionali** hanno tutte pari dignità e importanza. Si supera l'idea che la dimensione economica venga "prima" delle altre, scelta culturale e politica che in passato ha generato straordinari avanzamenti in alcune dimensioni del benessere, ma anche enormi, e in alcuni casi irreparabili, danni su altri aspetti altrettanto fondamentali per la sostenibilità del sistema<sup>28</sup>. In questo senso:
  - il ruolo delle politiche ambientali non deve essere solo quello di preservare il capitale naturale, ma anche di massimizzare i cosiddetti "servizi ecosistemici" (come la coesione, la fiducia reciproca e nelle istituzioni, dato il loro effetto positivo sul benessere delle persone);
  - una particolare importanza è data alle politiche sociali, in quanto contribuiscono a rafforzare la sostenibilità dell'intero sistema, anche in termini di "tenuta" delle istituzioni, attenuando gli effetti negativi della povertà e delle crescenti disuguaglianze;
  - la qualità complessiva del sistema di governo, in termini di competenze ed efficacia e efficienza della P.A., riveste un ruolo strategico.
- diventa centrale la consapevolezza sul **ruolo che l'innovazione svolge nel percorso di trasformazione dei processi produttivi ma anche delle relazioni sociali**. Il progresso della scienza e della tecnologia consente di organizzare la vita economica e sociale in modo da massimizzare il benessere delle persone e degli ecosistemi, una esigenza diffusa tra le

28 - Per maggiori approfondimenti sul concetto di sostenibilità qui richiamato si rimanda al Rapporto ASviS 2018: "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile". L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile così come definiti dalle Nazioni Unite. Per approfondimenti: <http://asvis.it/>.

Regioni del Mezzogiorno, in cui la "qualità della vita" percepita risulta ancora insoddisfacente.

L'obiettivo finale della visione che proponiamo è incentivare una **crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile**, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.

In questo senso, il concetto di sostenibilità qui espresso si concentra sul bilanciamento tra esigenze in competizione: la volontà dei sistemi territoriali di progredire tecnologicamente ed economicamente e le crescenti esigenze di protezione dell'ambiente in cui le persone vivono e di tutela del lavoro.

L'obiettivo è di consentire alla Basilicata di "governare" i cambiamenti in corso, in alcuni casi anticipandoli, senza rinunciare ad un'accorda politica industriale, indispensabile per un territorio in cui più del 30% del valore aggiunto dipende da pochi comparti industriali.

Nell'implementazione di questa visione si dovranno studiare le **modalità di interazione tra le diverse componenti dello sviluppo** (economica, sociale, culturale, ambientale, urbana, ecc.), affinché l'ecosistema nel suo complesso resti in equilibrio.

Se la visione si limitasse ad abbracciare solo i temi ambientali e di tutela della società, sarebbe più corretto parlare di "ecologia" o di "economia circolare". Se considerassimo solo le politiche di sostegno agli investimenti e tutela dell'occupazione, senza valutare gli impatti ambientali e gli eventuali danni che derivano da un utilizzo eccessivo di risorse primarie, sarebbe più corretto parlare di "politiche per il lavoro e l'attrazione degli investimenti". Infine, l'attenzione sull'ambiente e l'economia, senza tenere in considerazione lo sviluppo dei "sistemi sociali", è tipico di politiche di sviluppo "conservatoriste", che si limitano a preservare lo status quo ma che mal si adattano al contesto competitivo attuale, in cui innovazione e capacità di evolvere assumono molta rilevanza.

La visione che proponiamo per la Basilicata intende rispondere in maniera integrata alle 10 esigenze strategiche che abbiamo individuato (si vedano le parti 1 e 2 del rapporto) e si fonda:

- su un approccio e una logica del lungo periodo, in coerenza con il nostro modello di approccio alla competitività territoriale;
- sulla promozione di meccanismi di equità, fiducia e giustizia sia in termini sociali (del presente) che intergenerazionale (generazioni future);
- su un uso efficace ed efficiente delle risorse;
- su un'attenzione crescente e autentica al mantenimento degli equilibri naturali degli ecosistemi in cui le imprese e i cittadini sono inseriti.

Scegliere un approccio di questo tipo ha importanti implicazioni nel modo con cui le politiche vengono disegnate, la loro attuazione monitorata, i loro effetti valutati. È imprescindibile, quindi, l'attivazione di tutte le leve fondamentali dello sviluppo e la **creazione di modelli integrati di valutazione delle politiche** economiche, sociali e ambientali e, secondo il modello che riportiamo di seguito.

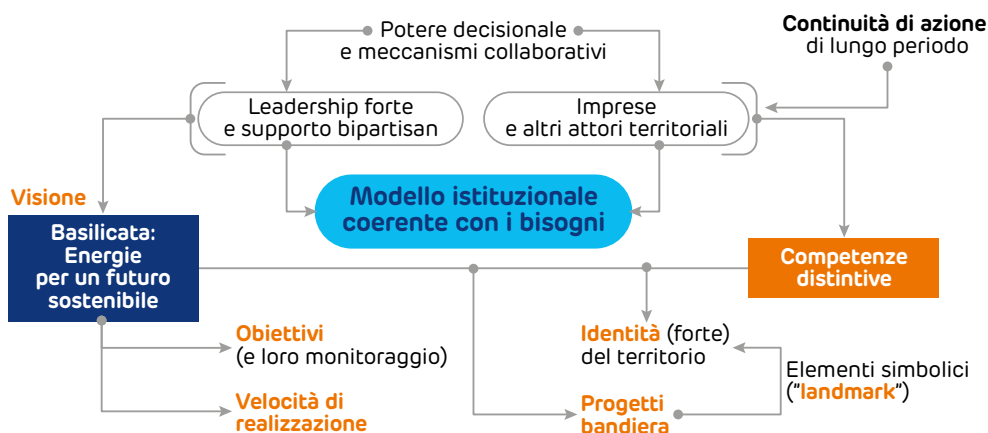


Figura 8. Le leve chiave della competitività.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

La visione *“Basilicata: energie per un futuro sostenibile”* è molto ambiziosa e necessita di un cambio di paradigma da parte dei lucani, che tenga conto di tutte le competenze, le risorse e gli strumenti a disposizione della crescita.

Sul fronte della tutela ambientale e della conservazione del territorio, la Regione Basilicata presenta alcuni elementi di debolezza, che spesso inficiano la capacità del territorio di guardare al concetto di sostenibilità in senso più ampio. Le ingenti risorse naturali possedute<sup>29</sup> rappresentano da un lato una primaria fonte di creazione di valore e di entrate per la P.A. (si consideri ad esempio il contributo dell’industria estrattiva in termini di royalties), dall’altro richiedono investimenti crescenti per l’ottimizzazione e lo sfruttamento sostenibile delle stesse. La Regione è inoltre soggetta ad un elevato rischio idrogeologico, anche a causa dei crescenti fenomeni di spopolamento, e i fenomeni di abusivismo sono ancora molto sviluppati.

Tuttavia, la **naturale morfologia della Regione e la presenza di ingenti risorse energetiche può essere trasformata in un’opportunità di sviluppo**, che altre Regioni non hanno a disposizione.

Affinché ciò si verifichi è necessario promuovere maggiori investimenti non solo nella valorizzazione e protezione del territorio in senso stretto ma anche nello sviluppo di tutte le filiere collegate all’industria energetica e nell’attivazione di percorsi di innovazione e ricerca, senza venir meno ad un approccio di politica industriale orientato alla crescita.

Le opportunità collegate a questa visione sono molteplici:

- la difesa e tutela dell’ambiente, un tema importantissimo per la Basilicata, presuppone l’attivazione di competenze e tecnologie che coprono un **ampio spettro di filiere economiche, industriali e scientifiche**, come ad esempio quella dei nuovi materiali, dell’ingegneria naturalistica, della progettazione ambientale, dei sistemi di monitoraggio mutuabili da altre filiere, come quella aerospaziale (droni, sensori, ecc.), che potrebbero beneficiare

29 - La Basilicata, oltre ad essere ricca d’acqua, possiede anche il più grande giacimento petrolifero dell’Europa continentale (Tempa Rossa) ed è la prima Regione italiana per produzione di energia elettrica dall’eolico.

delle sinergie attivabili con le grandi imprese già presenti sul territorio e avere importanti impatti su settori che necessitano di "ibridazione tecnologica" come l'agricoltura;

- i settori capital intensive come l'industria estrattiva e la manifattura ad alta tecnologia, che in Basilicata hanno un impatto economico-occupazionale importante, sono caratterizzati da crescenti esigenze di sostenibilità (economica ed ambientale) delle produzioni, attivano grandi investimenti in ricerca e attraggono lavoro altamente qualificato da tutto il mondo. Le soluzioni/prodotti per le industrie capital intensive abbracciano filiere ampie (processi/tecnologie green, prodotti biologici/bio-industria, automazione, efficienza energetica, ecc.), con tecnologie di avanguardia (robotica, microelettronica e nanoelettronica, materiali avanzati, biotecnologia industriale, fotonica, nanotecnologie, sistemi di fabbricazione avanzata, ecc.), che possono fungere da traino anche per altri settori strategici per la Basilicata come il turismo, l'agricoltura, l'energia green;
- l'attenzione internazionale verso i temi della sostenibilità sta crescendo e ci sono politiche e programmi comunitari a supporto della crescita sostenibile dell'industria e della nascita e valorizzazione delle migliori tecnologie disponibili per la tutela dei territori, dell'ambiente e dei lavoratori (si veda box sotto).

### L'agenda di sviluppo sostenibile globale

Nel mondo sono in atto iniziative che mettono la **sostenibilità al centro delle strategie di sviluppo dei territori e delle imprese**. Nel 2015, le Nazioni Unite hanno espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo e predisposto un'agenda per lo sviluppo sostenibile del pianeta con 17 obiettivi di monitoraggio. In questa occasione è stata superata l'idea secondo la quale la sostenibilità è unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. In Italia, nel 2016, è nata, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", l'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**, che ha l'obiettivo di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e promuovere azioni di mobilitazione e realizzazione degli stessi.

Alla conferenza sul clima di Parigi del 2015, 195 Paesi hanno adottato il **primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima**, stabilendo una serie di obiettivi per ridurre il riscaldamento globale:

- mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali come obiettivo a lungo termine;
- limitare l'aumento a 1,5 °C, che ridurrebbe in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici;
- fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto possibile, pur riconoscendo che per i Paesi in via di sviluppo occorrerà più tempo.

Inoltre, i governi hanno concordato di:

- riunirsi periodicamente per stabilire obiettivi più ambiziosi in base alle conoscenze scientifiche;
- riferire agli altri Stati membri e all'opinione pubblica cosa stanno facendo per raggiungere gli obiettivi fissati;
- segnalare i progressi compiuti verso l'obiettivo a lungo termine attraverso un solido sistema basato sulla trasparenza e la responsabilità.

Nel mese di dicembre del 2018 si è svolta a Katowice, in Polonia, la Cop24, conferenza sul cambiamento climatico organizzata dalle Nazioni Unite. In questa occasione i rappre-

sentanti di quasi 200 Paesi hanno discusso le principali tematiche collegate allo sviluppo sostenibile e sono riusciti a convergere su una serie di regole, per rendere operative le decisioni già prese tre anni prima a Parigi. È stato firmato, a tale scopo, il **"Rulebook"**, ovvero il regolamento che rende operativo l'accordo di Parigi. La Commissione Europea, inoltre, ha da poco pubblicato una roadmap secondo la quale, per raggiungere il target di zero emissioni nette di CO<sub>2</sub> entro il 2050, dovrà investire in infrastrutture energetiche fino a 290 miliardi di euro in più all'anno rispetto agli attuali livelli.

Anche se i principali Paesi del mondo presentano ancora opinioni divergenti sulle strategie da adottare – a causa dei diversi modelli di crescita adottati – l'attenzione internazionale verso tutte le tematiche collegate alla sostenibilità, impone ai territori un ripensamento e un ridisegno delle rispettive politiche di sviluppo.

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

Le considerazioni di cui sopra servono a creare maggiore consapevolezza sulle finestre di opportunità e azione che la Basilicata ha davanti a sé. La Regione grazie all'enorme patrimonio naturalistico posseduto e alla presenza di grandi imprese sul territorio, può porsi come **capofila nello sviluppo e ricerca di soluzioni d'avanguardia** per l'energia e l'ambiente, in grado di determinare una crescita più virtuosa dei territori a 360°.

L'elemento qualificante e di posizionamento strategico di questa visione non è, quindi, la tutela ambientale in senso stretto, elemento imprescindibile nel contesto attuale, quanto la definizione di una strategia di crescita volta a **valorizzare tutte le componenti dello sviluppo e la "preziosità nascosta" del territorio lucano**, che si esprime anche nel contributo dell'agricoltura, dell'industria agroalimentare, della cultura.

In questo senso, la visione "fertilizza" il territorio e il tessuto economico, avviando un circolo virtuoso trasversale, secondo lo schema riportato sotto.

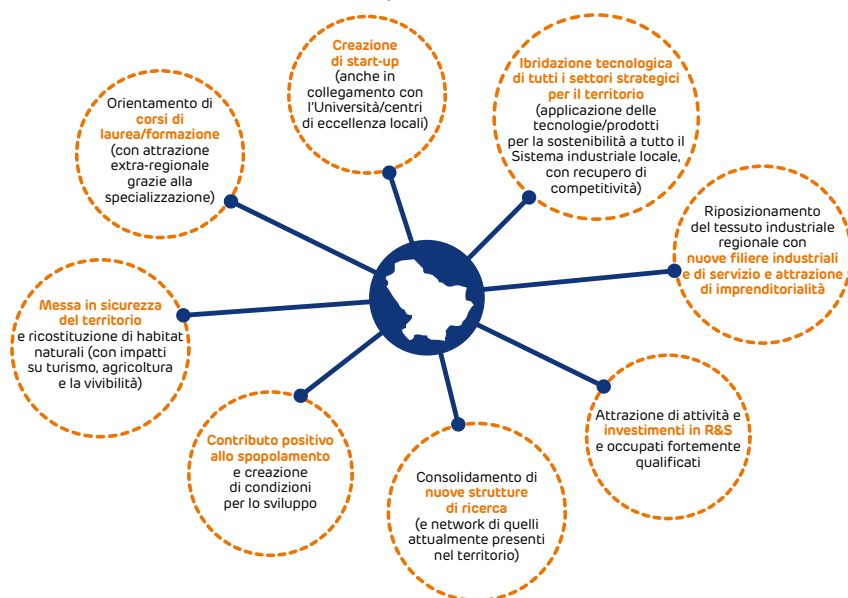


Figura 9. Esempificazione grafica dei principali ambiti attraverso i quali la visione fertilizza l'intero territorio e tessuto economico lucano. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

In sintesi, la visione *"Basilicata: energie per un futuro sostenibile"* **rafforza competenze già presenti nella base industriale in settori di eccellenza per la Regione** (industria capital intensive, energie rinnovabili, agri-food, ecc.) e le imprese di questo settori sono incentivate ad investire in progetti e ambiti che diventano elementi caratterizzanti per il territorio.

Inoltre, l'implementazione della visione proposta può portare ad un aumento della competitività delle imprese, grazie a una maggiore crescita economica e tensione verso l'adozione di nuove tecnologie per effetto della creazione di una rete interna alla Regione e con legami con l'esterno (imprese e centri di ricerca con altri territori del Paese e del mondo).

Il **focus sull'ambiente** traina naturalmente la messa in sicurezza del territorio, il sostegno alla filiera agricola, la ricostituzione degli habitat naturali, il recupero delle aree abbandonate, la riprogettazione degli ambienti urbani di Potenza e Matera ma anche delle Aree Interne, affinché in esse possano trovare spazio la creatività e l'imprenditorialità delle nuove generazioni. Si generano, inoltre, effetti positivi sul settore turistico, in primis quello legato alla natura e allo sport.

Il **potenziamento delle strutture di ricerca e l'incremento tecnologico delle imprese negli ambiti della sostenibilità e dell'energia**, offre una occasione di rilancio e specializzazione anche del sistema della formazione e universitario. In questo modo la Basilicata può diventare attrattiva per i giovani e i ricercatori che vogliono specializzarsi in queste discipline e può realizzare una cross-fertilizzazione di cultura e know-how simile a quella riscontrabile in altri Paesi parimenti ricchi di risorse naturali, come la Norvegia, la Danimarca, la Scozia, la Francia.

Più in generale, la **riattivazione positiva delle energie del territorio**, con un orientamento chiaro e condiviso, oltre a rimotivare la popolazione locale, spinge nuove persone a scegliere di risiedere in Basilicata, con la possibilità di invertire il trend demografico oggi sfavorevole e il conseguente effetto negativo sulle dimensioni economiche e sociali.

Alla luce di tutto questo appare chiaro, quindi, come la visione proposta risponda efficacemente alle **sei domande fondamentali dello sviluppo territoriale**.

<b>1</b>	Perchè un'impresa dovrebbe <b>insediarsi</b> qui e non altrove?	Per la presenza di un tessuto industriale organizzato in distretti specializzati e con una vocazione per la ricerca e l'innovazione in ambito ambientale
<b>2</b>	Perchè un'impresa già presente dovrebbe decidere di <b>rimanervi</b> ?	Per beneficiare dell'esistenza di network di imprese dello stesso settore in grado di generare spillover positivi verso tutto il sistema economico
<b>3</b>	Perchè un contribuente/famiglia dovrebbe decidere di <b>risiedere e contribuire</b> qui e non altrove?	Per l'alta qualità della vita, l'attenzione al territorio in un contesto naturale integro e in grado di offrire servizi di alto livello
<b>4</b>	Perchè un <b>talento</b> dovrebbe decidere di lavorare qui e non altrove?	Per l'ecosistema industriale e della ricerca di livello internazionale focalizzato su tutte le aree dello sviluppo sostenibile
<b>5</b>	Perchè un <b>turista</b> dovrebbe scegliere di venire qui e non altrove?	Per un'offerta turistica completa e integrata alla vocazione agroalimentare e gastronomica del territorio
<b>6</b>	Perchè uno <b>studente</b> dovrebbe venire qui a studiare?	Perchè la Basilicata presenta un'offerta formativa fortemente specializzata nelle aree espressione delle competenze strategiche della Regione

Figura 10. Esempificazione di come la visione "Basilicata: energie per un futuro sostenibile" risponde alle sei domande fondamentali dello sviluppo territoriale.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

## IL MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI E GLI OSTACOLI ALLO SVILUPPO DELLA VISIONE

Come già anticipato, alla visione di sviluppo del territorio devono essere associati degli obiettivi strategici di natura quantitativa. Se indicare una direzione (visione) rappresenta il primo passo necessario per ri-orientare il modello di sviluppo della Basilicata, definire i parametri attraverso cui valutare gli sforzi ed i risultati è un passaggio sostanziale. Gli obiettivi rappresentano quindi il livello operativo della visione e, affinché siano efficaci, devono:

- essere pochi, chiari e facilmente misurabili;
- essere progressivi e coerenti tra loro;
- essere orientati allo sforzo strategico condiviso, attraverso la visione;
- essere monitorati al fine di valutare lo stato di avanzamento, misurare i progressi e/o implementare azioni correttive se necessario;
- rispondere a principi di accountability, con responsabilità e ruoli delineati ("chi fa cosa" ed entro quali termini, con quali risorse e quali output e risultati).

Sulla base di queste caratteristiche è possibile misurare i progressi, verificare l'efficacia e l'efficienza degli strumenti adottati e introdurre correzioni o meccanismi di rettifica, quando necessario.

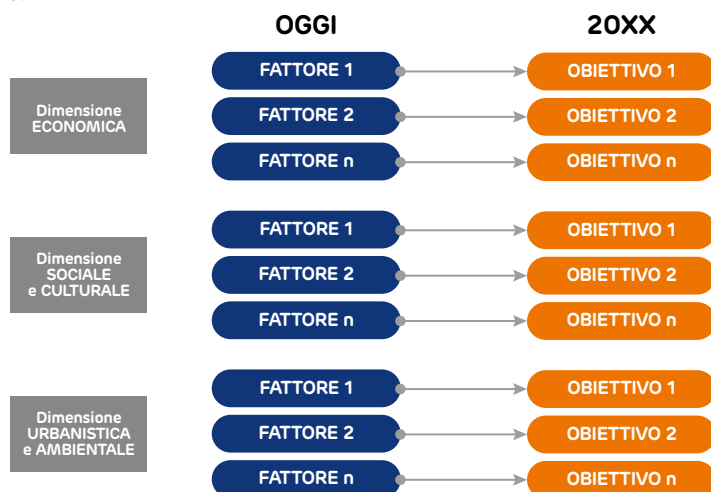


Figura 11. La rappresentazione di sintesi del processo di scelta e verifica degli obiettivi strategici.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2019.

Nella scelta e nell'impiego degli obiettivi strategici e dei **parametri per la loro valutazione** (Key Performance Indicator - KPI), in accordo con gli elementi di visione definita, è necessario tenere presente le dimensioni fondamentali in cui si articola un sistema territoriale.

L'azione di pianificazione delle azioni strategiche deve infatti articolarsi rispetto a tre grandi ambiti dimensionali, comuni a tutti i territori: la dimensione **economica**, la dimensione **sociale e culturale**, la dimensione **urbanistica e ambientale**.

Sulla base di queste considerazioni abbiamo ipotizzato per la Basilicata alcuni **parametri-obiettivo**, costruiti prendendo come riferimento valori comparabili mutuati dalla media nazionale.

Precisiamo che si tratta di KPI esemplificativi individuati a partire dall'attività di intelligence da noi condotta. In fase di implementazione della visione e delle azioni di sviluppo della Basilicata, le istituzioni dovranno individuare, mediante una attività di pianificazione strategica ad hoc, i parametri obiettivo di riferimento da misurare nel medio-lungo termine (almeno un quinquennio). In questa prospettiva, un primo momento di verifica sul raggiungimento di tali obiettivi potrebbe essere fissato all'anno 2024.

I parametri sono inoltre coerenti con quanto definito nell'Agenda 2030. Si tratta di alcuni primi spunti, attorno ai quali le istituzioni e il territorio potranno organizzare delle riflessioni più accurate sugli obiettivi che intendono raggiungere nel prossimo quinquennio.

DIMENSIONE ECONOMICA		
	Regione verso Italia oggi	Regione verso Italia al 2030
<b>POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE</b>		
Incidenza di povertà relativa individuale	+45,5%	Inferiore allo 0%
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	+12,4%	Inferiore allo 0%
Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano	+34,5%	Inferiore allo 0%
<b>LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</b>		
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	+103,3%	Almeno -50%
Giovani che non studiano, non lavorano e non si formano (Neet)	+8,6%	Inferiore allo 0%
Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo ogni 100	-16,0%	Superiore a 10%
<b>IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</b>		
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	-51,2%	Superiore allo 0%
Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante	-25,2%	Superiore allo 0%
Indice di accessibilità verso i nodi urbani o logistici	-25,0%	Superiore allo 0%
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	-8,3%	Superiore a 10%
Uso di Internet	-8,2%	Superiore a 10%
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	-44,0%	Almeno -20%

Figura 12. Alcuni esempi di KPI di monitoraggio per la dimensione economica della visione di sviluppo.  
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati ASviS e fonti varie, 2019.

DIMENSIONE SOCIALE E CULTURALE		
	Regione verso Italia oggi	Regione verso Italia al 2030
<b>SALUTE E BENESSERE</b>		
Tasso di mortalità neonatale	+45,5%	Inferiore allo 0%
Tasso di mortalità per incidente stradale	+32,1%	Inferiore allo 0%
Buona alimentazione	-35,4%	Superiore allo 0%
<b>ISTRUZIONE DI QUALITÀ</b>		
Indicatore di presa in carico degli utenti degli asili nido	-49,6%	Almeno -20%
Persone di 16-74 anni con competenze digitali: individui con elevate competenze digitali	-17,4%	Superiore allo 0%
<b>PARITÀ DI GENERE E CITTADINANZA</b>		
Quote di donne elette nei Consigli Regionali	-100,0%	Almeno -50%
% di donne che hanno subito violenza psicologica da partner o ex negli ultimi 12 mesi	+18,5%	Inferiore allo 0%
Acquisizioni di cittadinanza	-99,9%	Almeno -50%
<b>GIUSTIZIA</b>		
Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni	+86,5%	Inferiore allo 0%
Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi	+18,5%	Inferiore allo 0%

Figura 13. Alcuni esempi di KPI di monitoraggio per la dimensione sociale e culturale.  
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati ASviS e fonti varie, 2019.



DIMENSIONE URBANISTICA E AMBIENTALE		
	Regione verso Italia oggi	Regione verso Italia al 2030
<b>EDILIZIA, ACQUA PULITA, SERVIZI IGIENICO-SANITARI</b>		
Indice di abusivismo edilizio	+187,6%	Almeno -20%
Zone umide di importanza internazionale	+97,0%	Almeno -20%
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	-25,4%	Superiore allo 0%
<b>VITA SULLA TERRA</b>		
Aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000	-11,9%	Superiore allo 0%
Territorio coperto da aree protette terrestri	+5,0%	Almeno +10%
<b>ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</b>		
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico	+4,0%	Superiore a 10%
Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili (quota sul consumo interno lordo di energia elettrica)	+144%	Superiore a 150%
<b>ACQUA</b>		
Qualità delle acque costiere marine: percentuale di coste balneabili sul totale della linea litoranea	+35,1%	Superiore a 50%

Figura 14. Alcuni esempi di KPI di monitoraggio per la dimensione urbanistica e ambientale.  
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati ASviS e fonti varie, 2019.

Questo nuovo approccio alla competitività territoriale richiede un **ampio e profondo cambiamento di sistema** in termini di tempi di adattamento, evoluzione e consolidamento, risorse e strumenti e leadership (per guidare il cambiamento e creare il consenso intorno al nuovo progetto condiviso).

L'analisi del sistema socio-economico lucano mette in luce l'esistenza di alcuni **fattori ostativi** alla realizzazione della visione di sviluppo della Basilicata e al raggiungimento dei parametri-obiettivo che saranno definiti tra cui:

- Il rischio che si verifichi una **defocalizzazione della visione sulla base delle pressioni di singoli gruppi di interesse** e attori. Per sua natura, nel medio-lungo periodo, la visione è in grado di avere effetti pervasivi e generalizzati su più settori economici, ambiti e attori. In considerazione della frammentazione che caratterizza l'azione pubblica e privata regionale, sono necessarie azioni per una ottimizzazione e un bilanciamento delle posizioni, anche politiche, tra i vari attori ed evitare che la visione di "appiattisca" attorno a pochi singoli obiettivi di politica economica.
- Il problema della sostanziale **inefficacia nella programmazione e allocazione delle risorse** necessarie a sostenere il ciclo degli investimenti indispensabili per lo sviluppo della Regione. In tal senso, non si può affidare lo sviluppo della Basilicata ai soli fondi strutturali, anche perché la disponibilità di risorse non è di per sé garanzia del successo degli investimenti. I fondi strutturali vanno inseriti all'interno della più ampia politica pubblica degli investimenti, con logiche di indirizzo comuni e complementari. Occorre perciò una profonda azione di ripensamento dell'intervento di "sviluppo" (infrastrutture, ricerca, istruzione, politiche industriali, ecc.) che passa innanzitutto dalla riqualificazione della spesa ordinaria e dalla capacità di convogliare sui (pochi) obiettivi fondamentali la maggiore massa di risorse possibili.
- L'**assenza di competenze** (sia in termini quantitativi che qualitativi), soprattutto in seno alla P.A., idonee a garantire un cambiamento sostanziale nel percorso di sviluppo della Regione, preservandolo nel tempo. La stessa iniziativa di Matera Capitale europea della Cultura nel 2019 è influenzata, secondo molti degli attori intervistati, da una sostanziale lentezza nella gestione delle fasi procedurali e nella realizzazione dei progetti. I **ritardi**

**burocratico-amministrativi** (carico di lavoro per le P.A. locale e capacità amministrative non adeguate al compito) e/o i **ritardi operativi** (nella gestione dei programmi, nelle procedure di attivazione dei bandi di gara, nelle fasi di valutazione e formalizzazione degli esiti, nelle contestazioni amministrative, nelle fasi di controllo) rendono spesso necessari l'adozione di manovre eccezionali e la riprogrammazione degli interventi per evitare, ad esempio, il disimpegno automatico dei fondi. Tali problematiche, nelle Regioni del Sud, assumono spesso carattere di cronicità e possono rallentare e ostacolare la realizzazione di strategia di sviluppo ambiziose.

- L'**assenza di una comunità vasta**, attorno alla visione delineata, anche a causa dell'esigenza di conservare posizioni di rendita acquisite con il tempo. In tal senso potrebbe essere utile l'attivazione di una comunicazione operativa nella quotidiana relazione con il territorio sulla visione di sviluppo, le progettualità e i percorsi di cambiamento attivati, aiutando a costruire consapevolezza e consenso tra tutti gli attori coinvolti, oltre che un maggiore senso di appartenenza.

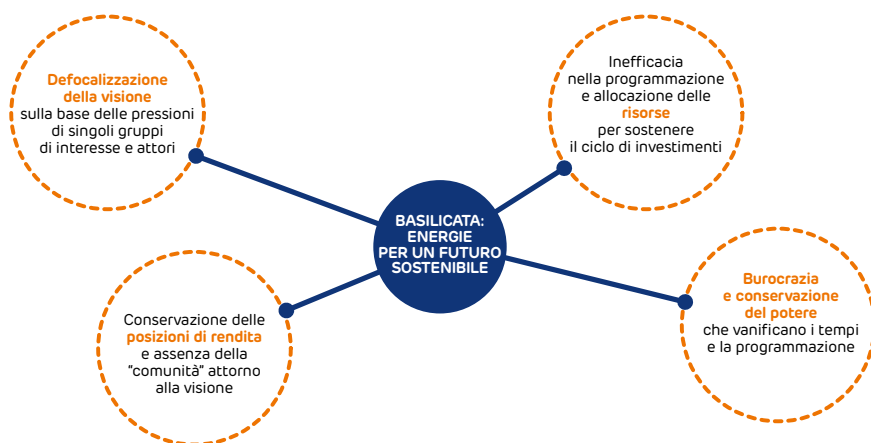


Figura 15. I fattori ostativi allo sviluppo della visione.  
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

Gli aspetti economici della visione, quindi, non sono sufficienti. Una parte fondamentale della partita del rilancio della Basilicata risiederà nella creazione di un **modello di consenso che si giochi su temi di crescita e progresso economico e sociale**. A tal fine, la realizzazione della visione deve essere supportata da un piano strutturato di interventi in una serie di aree considerate critiche, in quanto fortemente impattanti su alcune variabili chiave identificate nel nostro modello di sviluppo (migliori scelte di allocazione delle risorse, meccanismi di generazione del consenso, fiducia nella classe dirigente, ecc.).

Fondamentale a questo fine sarà la forza attrattiva del modello identitario collegato alla visione, che dovrà “far presa” sui cittadini persuadendoli a rinunciare a forme di protezione di breve, su cui spesso ci si è adagiati, a favore di approcci finalizzati alla generazione di nuove opportunità e massimizzazione dell’impatto degli investimenti. Se questo accadrà, **la fiducia – a tutti i livelli – che ne deriverà, costituirà un potente moltiplicatore di energia e di risultati**.

## GLI INDIRIZZI STRATEGICI PER REALIZZARE LA VISIONE

Per mantenere un taglio pragmatico e reattivo agli stimoli offerti dai rappresentanti di istituzioni, imprese e cittadini coinvolti nel progetto, abbiamo elaborato alcuni indirizzi strategici, funzionali al rafforzamento dell'attrattività e del modello di sviluppo della Basilicata.

Gli indirizzi sono declinati in una o più azioni concrete per la realizzazione della visione. Essi non esauriscono il campo delle scelte possibili, ma rappresentano primi spunti concreti di sperimentazione per le istituzioni regionali, la business community e gli altri attori protagonisti della vita economica e sociale della Basilicata.

Sulla base delle esigenze strategiche individuate, per riorientare il modello di sviluppo della Basilicata e promuoverne la crescita nel medio-lungo periodo, occorre intervenire su un triplice livello:

- A. Rafforzare i fattori abilitanti dello sviluppo per ridurre le distanze con i competitori e rimuovere le patologie ("**fattori igienici**").
- B. Implementare alcuni indirizzi strategici e azioni a sostegno della visione per guadagnare vantaggi competitivi su altri territori ("**chiavi di successo**").
- C. Ingaggiare il territorio nel percorso di sviluppo tracciato ("**comunicazione**").

### A. RAFFORZARE I FATTORI ABILITANTI DELLO SVILUPPO PER RIDURRE LE DISTANZE CON I COMPETITORI E RIMUOVERE LE PATOLOGIE ("**FATTORI IGIENICI**")

#### A1. Migliorare la retention delle imprese e attrarre investimenti e imprenditorialità

Per **attrarre maggiori investimenti nel territorio** è fondamentale:

- sostenere la crescita delle imprese di medie e piccole dimensioni, tipicamente svantaggiate nel dialogo con le istituzioni e promuoverne una crescente internazionalizzazione;
- accelerare le tempistiche con cui vengono rilasciati i permessi per i nuovi insediamenti produttivi sul territorio e ridurre le attese burocratiche per cittadini e imprese;
- defiscalizzare gli investimenti delle aziende collegate ai temi della visione, ma anche di quelle del comparto tecnologico e delle start-up.

Il sistema regionale, inoltre, non riesce ancora ad ingaggiare efficacemente le nuove generazioni in percorsi di social innovation che contribuiscano alla promozione della imprenditorialità giovanile e alla crescita del territorio. Alla luce di queste considerazioni, la Basilicata potrebbe:

- Avviare un **percorso di "social innovation investment"**, con l'obiettivo di stimolare il contesto sociale territoriale e contribuire allo sviluppo di una cultura imprenditoriale giovanile diffusa, soprattutto negli ambiti e nei settori connessi allo sviluppo della visione (energia, contrasto del rischio idrogeologico e tutela del territorio, tecnologie per l'industria sostenibile, turismo e cultura), anche in continuità con quanto previsto da alcune recenti iniziative come il T3 Innovation, l'Incubatore dei Sassi, l'Incubatore SparkMe, la Manifestazione internazionale Heroes. Queste iniziative, seppur lodevoli, necessitano di una spinta importante in termini di internazionalizzazione e "messa a terra" di idee e progetti in grado di determinare crescita e sviluppo.

- Migliorare l'offerta pubblica di supporto alle giovani imprese, anche attraverso l'istituzione di una **Call for Ideas annuale** per premiare idee imprenditoriali giovanili sui filoni tecnologici e industriali della visione, in collaborazione con le principali imprese del territorio.
- Destinare **quote del patrimonio immobiliare inutilizzato alle start-up e agli enti del terzo settore**, privilegiando quelle che operano nelle aree collegate alla visione. Il patrimonio immobiliare lucano, a fronte di un progressivo spopolamento, è ancora sotto-utilizzato e poco valorizzato, comportando spesso costi per il soggetto pubblico, in primis i piccoli Comuni lucani. Gli immobili abbandonati, di varia tipologia, potrebbero diventare patrimonio accessibile a imprese neocostituite ed associazioni per l'avvio di attività ricreative, culturali e imprenditoriali nelle aree collegate allo sviluppo della visione. Tale azione si pone ad integrazione della proposta di inserire tali beni all'interno di cammini e percorsi storico-artistici, al fine di consentire adeguate attività di restauro e valorizzazione. A tal fine, è necessaria una stretta collaborazione tra gli operatori privati e i Sindaci e le Amministrazioni dei Comuni lucani (partnership pubblico-private).

## A2. Modernizzare l'offerta turistica regionale

Per la Basilicata è necessario **modernizzare l'offerta turistica regionale**, favorendo il dialogo con i tour operator internazionali e migliorando i servizi di accoglienza e di ricezione nel territorio, in senso ampio.

La Regione può affermarsi come un punto di riferimento per i viaggiatori italiani e stranieri in cerca di bellezza e qualità, integrando il possesso di un patrimonio artistico, culturale e naturale non replicabile altrove, con la creazione di servizi di ospitalità che siano realmente riconoscibili in tutto il mondo.

Ciò richiede un grande **disegno di qualità ed eccellenza per l'offerta turistica**, che deve porsi l'obiettivo di definire strumenti di conoscenza capillare e ramificata della storia e del patrimonio diffuso regionale, a partire dai contesti paesaggistici (aree protette terrestri e marine, aree montane e rurali) e delle produzioni agroalimentari locali. Inoltre, occorre **innovare in diversi ambiti**: dalle destinazioni turistiche, alle tecnologie, dai modelli di business e organizzativi ai profili professionali, fino alle attività di marketing, comunicazione, pricing, qualità dei servizi e dei prodotti offerti.

Rendere il territorio realmente attrattivo richiede, da questo punto di vista, un **intervento di sistema**, che preveda un servizio di affiancamento lungo tutta la filiera del turismo (dall'accoglienza alberghiera alla conoscenza delle lingue straniere da parte degli operatori, alle certificazioni internazionali delle strutture, ecc.). Inoltre, a fronte di una buona e diffusa capacità produttiva, sarà indispensabile una rete distributiva di servizi legati all'accoglienza della persona adeguatamente sviluppata.

Coerentemente con la visione "*Basilicata: energie per un futuro sostenibile*" è importante promuovere una rivalizzazione dei Parchi e delle aree naturali, che occupa il 20% della superficie regionale ma è interessato da un progressivo spopolamento, facendo leva su: turismo, qualità gastronomica, valorizzazione della fauna selvatica, promozione delle produzioni artigianali e agricole.

Il rilancio dei percorsi naturalistici ed enogastronomici nell'economia regionale implica un più incisivo **coinvolgimento delle nuove generazioni** (affinché partecipino allo sviluppo di progetti innovativi dedicati al rilancio delle "zone montuose") e la creazione di sinergie con la promozione turistica di elementi di valore già esistenti e di un territorio presentato come una "palestra all'aria libera", adatto a discipline sportive (ad esempio, parapendio, mountain biking e scalata) da inserire nei circuiti internazionali e promuovere attraverso eventi di adeguata visibilità mediatica.

### A3. Migliorare l'offerta universitaria e potenziare il sistema della ricerca

Lo sviluppo della nuova visione della Basilicata non può prescindere dal corretto potenziamento dei meccanismi di **formazione, innovazione e ricerca**, da sempre motore di crescita, come dimostrato da ecosistemi di successo nel mondo (come Israele, la Silicon Valley negli USA, Singapore).

La Regione deve **intensificare i rapporti con altre Regioni italiane e ecosistemi esteri**, per attrarre docenti, ricercatori e studenti stranieri. Questi ultimi – consapevoli del ruolo "trainante" della Basilicata nei settori collegati alla visione di sviluppo – dovrebbero sceglierla come meta in cui proseguire il proprio percorso universitario e di ricerca, in particolare nelle materie di insegnamento delle Facoltà connesse all'Ingegneria e all'Energia, il cui numero di docenti e studenti è attualmente sottodimensionato ma che rappresentano un importante asset per lo sviluppo futuro della Regione. In tal senso, l'offerta formativa in Basilicata, oggi ampia e variegata, potrebbe essere articolata in modo più efficace con la promozione della creazione e il rafforzamento di **poli tematici strutturati** sulla base dei punti di forza del territorio. In particolare, la Regione dovrebbe riorientare la specializzazione del proprio sistema universitario:

- offrendo una formazione più marcatamente in linea con le caratteristiche del proprio sistema produttivo e della visione di sviluppo del territorio;
- incentivando i giovani verso le lauree più rispondenti alle esigenze del futuro mercato del lavoro regionale (evitando così il rischio di uno skill shortage nei decenni a venire, che già si verifica in alcuni settori come quello estrattivo);
- promuovendo la rinascita di Facoltà connesse alle competenze del territorio, su cui la Basilicata non possiede ancora una adeguata capacità competitiva (si veda la parte 1).

In Basilicata esistono progetti formativi di diversa natura, che coinvolgono sia i lavoratori impegnati nelle attività Oil&Gas – attraverso aggiornamenti e corsi tecnici – sia studenti di diverse età, al fine di far conoscere loro il mondo del lavoro in generale e, in alcuni casi, quello relativo alle attività upstream.

L'attrazione di personale qualificato (in ambito accademico ed imprenditoriale) dipende anche dalla capacità di saper creare un ecosistema complessivo realmente competitivo in termini di **"tenore di vita" garantito** e, quindi, un ambiente gradevole, funzionale, vivibile e aperto al mondo. Ciò significa non solo promuovere gli asset competitivi della Basilicata all'estero con una chiara strategia di comunicazione, ma anche programmare e portare a termine tutti gli interventi (riqualificazione urbana, rafforzamento dell'offerta culturale e ricreativa, miglioramento delle condizioni di mobilità, ecc.) che possono rendere il territorio attrattivo per professori universitari, giovani e famiglie interessate a svolgere un lavoro molto qualificato in un ambiente di vita soddisfacente.

#### A4. Lanciare un piano per il potenziamento delle infrastrutture e la mobilità

Sul piano della dimensione urbanistica e ambientale, i progetti di riqualificazione e valorizzazione delle aree industriali e soggette a spopolamento sono un elemento portante dello sviluppo del sistema territoriale lucano. Il nuovo modello di pianificazione territoriale della Basilicata deve puntare a:

- limitare l'insorgere di fenomeni di abusivismo, privilegiando la riqualificazione dell'esistente in accordo con le esigenze delle nuove modalità di lavoro e produzione dell'economia della conoscenza (tecniche dell'"Industria 4.0", industrie creative, ecc.);
- ricollocare le funzioni sul territorio, attraverso un rinnovato legame tra centri e periferie, il recupero degli spazi dismessi e il miglioramento nei servizi nelle periferie e nelle Aree Interne;
- stimolare alcuni settori economici ed occupazionali chiave in ottica di riqualificazione ambientale (come edilizia e infrastrutture), rilanciando l'**Agenda infrastrutturale regionale e aumentando gli investimenti in alcune aree chiave**:
  - mobilità;
  - efficientamento del sistema idrico e raccolta differenziata;
  - monitoraggio e tutela del territorio;
  - riqualificazione e promozione dei percorsi naturalistici.

## B. GUADAGNARE VANTAGGI COMPETITIVI ("CHIAVI DI SUCCESSO")

#### B1. Creare un fondo pubblico per la gestione centralizzata delle royalties a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile

Le imprese del settore Oil&Gas, in continuità con la missione che perseguono, si stanno facendo carico di assicurare al nostro Paese un percorso futuro del settore energetico, che garantisca la disponibilità dell'energia essenziale, con particolare cura alla protezione dell'ambiente e della sicurezza, nonché la continuità dell'occupazione e il continuo sviluppo tecnologico necessario per il raggiungimento degli obiettivi di soddisfacimento dei fabbisogni del Paese con le energie rinnovabili.

La corretta gestione delle attività estrattive in Basilicata impatta su più ambiti: il quadro normativo, i procedimenti e provvedimenti amministrativi, il sistema dei controlli e i monitoraggi ambientali; le indagini sanitarie; l'analisi dei flussi finanziari generati dagli accordi tra enti pubblici e imprese tra cui quelli garantiti dal **sistema delle royalties** il cui uso, in molti Paesi, è ottimizzato ai fini dello sviluppo.

Le royalties rappresentano la remunerazione che viene riconosciuta allo Stato ed agli enti locali da parte delle compagnie petrolifere che sfruttano le risorse energetiche del sottosuolo lucano. Per ciascuna concessione di coltivazione situata in terraferma il valore dell'aliquota (calcolato nella misura del 7% della quantità estratta), è corrisposto per il 55% alla Regione e per il 15% ai Comuni interessati, restando a favore dello Stato il rimanente 30%; tuttavia, a decorrere dal 1° gennaio 1999, alle Regioni a statuto ordinario del Mezzogiorno è corrisposta, per il finanziamento di strumenti della programmazione negoziata nelle aree di estrazione e adiacenti, anche la restante parte dell'aliquota (30%) che era riservata allo Stato. In conclusione, il 7% del valore della produzione di idrocarburi liquidi estratti nella

Regione Basilicata viene versato per l'85% alla Regione e per il restante 15% ai Comuni nei cui territori si svolge l'attività estrattiva.

Lo sblocco di Tempa Rossa apre importanti prospettive, in termini di risorse finanziarie disponibili, per la Regione Basilicata<sup>30</sup>. **Tali risorse potrebbero essere allocate in progetti di ampio respiro per lo sviluppo del territorio**, anche in ottica di maggiore sostenibilità per l'ambiente e ulteriore incentivo alle energie rinnovabili<sup>31</sup>, su cui la Basilicata ha già delle competenze riconosciute.

Gli stessi Comuni interessati dalle concessioni petrolifere, potrebbero istituire un "Tavolo di Lavoro permanente", con il fine ultimo di **indirizzare le risorse derivanti dalle royalties verso programmi di sviluppo congiunti**, che possano avere effetti maggiormente pervasivi sul territorio. Auspichiamo dunque una riprogrammazione dei fondi, prendendo spunto da tanti casi internazionali di successo come quello norvegese, concentrandoli su iniziative con obiettivi precisi e accertabili dai cittadini. Ciò implica anche l'identificazione di meccanismi di accertamento della spesa oggettivi, sistematici e frequenti, che possano essere comunicati in maniera chiara e semplice a tutti i cittadini.

## **B2. Creare un Hub di innovazione e ricerca focalizzato sul settore energetico e sugli ambiti di sviluppo sostenibile**

La visione "*Basilicata: energie per un futuro sostenibile*" intende **specializzare l'ecosistema dell'innovazione regionale** sui filoni della tecnologia applicata ai settori rilevanti per la Basilicata (energia, industria, turismo e cultura) incentivando la creazione e la crescita di startup e imprese innovative negli ambiti più rilevanti della visione.

In tal senso, l'obiettivo prioritario della Basilicata deve essere quello di rafforzare il proprio ecosistema dell'innovazione e della ricerca per attivare processi di innovazione strutturale<sup>32</sup>, valorizzando sistematicamente l'intelligenza e la ricerca disponibile, facilitando il processo di trasferimento tecnologico e garantendo la collaborazione e il coordinamento tra il sistema delle imprese, le istituzioni e il mondo accademico, come sta avvenendo in altri ecosistemi italiani – anche al Sud - come quello della Campania.

Il fine ultimo è sostenere l'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca fondamentale, all'immissione sul mercato di prodotti e servizi innovativi, focalizzando le risorse e concentrando le energie sulle eccellenze e sulle competenze distintive e sulle prospettive di sviluppo dei prossimi anni.

A tal fine occorre un ecosistema dell'innovazione che:

- dia impulso all'uso efficiente dei "giacimenti" di risorse oggi esistenti (umane, di conoscenza, finanziarie, di capitale tangibile e intangibile), come quelle messe a disposizione dall'industria estrattiva con le royalties;

30 - Stimiamo 3 miliardi di Euro in 10 anni. Per approfondimenti si rimanda alla parte 2 del seguente rapporto.

31 - Nel 2050 il fabbisogno energetico globale dovrà essere coperto al 60% da fonti rinnovabili e gli investimenti addizionali annui richiesti rispetto a quanto già programmato a livello globale dovranno ammontare a 1,7 trilioni di dollari. La quota totale delle energie rinnovabili dovrà aumentare dal 15% dell'offerta totale di energia del 2015 fino anche ai due terzi della produzione totale entro il 2050. Da oggi al 2050, l'economia mondiale dovrà impegnare in media ogni anno circa il 2% del suo PIL in soluzioni innovative per la decarbonizzazione come fonti rinnovabili, efficienza energetica o nuove tecnologie abilitanti.

32 - L'innovazione occasionale dovuta ad opportunità non pianificabili, pur conducendo a risultati specifici anche significativi, a livello di sistema-Paese ha un valore marginale.

- stimoli un approccio concreto all'ottimizzazione e assegnazione meritocratica dei fondi, capace di bilanciare le esigenze del presente con i bisogni strategici del futuro;
- traguardi la concezione dell'innovazione come valore diffuso da promuovere prioritariamente.

L'azione di programmazione strategica della Regione Basilicata non potrà quindi prescindere dal coinvolgimento attivo degli artefici complementari e irrinunciabili di una gestione strategica di un territorio – politica, comunità economico-imprenditoriale e società civile – ciascuno per il suo ruolo e parte di contribuzione. In tal senso non deve essere dimenticato il supporto pubblico (in termini di policy e risorse) alla **creazione di una struttura di eccellenza focalizzata su temi di ricerca di frontiera** e collegata, in primis, ai temi energetici, per sfruttare gli asset del territorio. La proposta è in linea con quanto già sta avvenendo in altri contesti europei, come la Norvegia, che hanno saputo trasformare le materie prime disponibili, in generatori di innovazione.

#### Esperienze di formazione della Pubblica Amministrazione

La **Norvegia** è uno dei principali Paesi esportatori di petrolio al mondo e, nonostante ciò, si posiziona tra i Paesi che hanno attivato il maggior numero di iniziative a favore dell'ambiente e della sostenibilità:

- il 97% della produzione di elettricità proviene da **fonti rinnovabili**;
- entro il 2020 le **emissioni di gas serra** verranno **ridotte del 30%**;
- il settore delle energie rinnovabili comprende circa 2.000 aziende, 50.000 occupati e **ricavi per 25 miliardi di Euro**;
- l'esperienza costruita nei giacimenti petroliferi offshore viene utilizzata per la **costruzione di parchi eolici offshore**.

È stato realizzato il primo e **più grande centro di sperimentazione per la cattura di anidride carbonica (Centre for Environment-friendly Energy Research)**, in un giacimento di gas naturale in disuso e tutte le aziende sono libere di testare le proprie tecnologie. Sono stati costituiti 11 centri che conducono ricerca di lungo termine a livello internazionale su temi di sostenibilità, con lo scopo di risolvere specifiche sfide climatiche (gestione e miglioramento dell'efficienza delle energie rinnovabili, scienze sociali e ambientali, CO<sub>2</sub> management, ecc.)

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Governo norvegese, 2019.

Avere quindi un hub innovativo destinato alle competenze strategiche del territorio permetterebbe alla Basilicata di richiamare sul proprio territorio divisioni di multinazionali specializzate nei filoni più promettenti per il territorio e/o creare sinergie importanti con attori già presenti sul territorio (imprese di grandi dimensioni ma anche istituzioni attive nel mondo della ricerca e dell'innovazione).

### B3. Attrarre fondi di Venture Capital di sostegno all'imprenditorialità

In relazione all'attrazione di un fondo di Venture Capital nei filoni coerenti con la visione *"Basilicata: energie per un futuro sostenibile"*, va tenuta presente la debolezza del territorio ad attrarre grandi risorse finanziarie a favore dei settori più promettenti e ad alto tasso potenziale di sviluppo e la difficoltà della grande qualità della ricerca che fatica a trasformarsi in imprese e startup innovative. Oggi, la maggior parte delle piccole e medie imprese inno-



vative rimangono sotto capitalizzate per la difficoltà di accedere a finanziamenti in grado di sostenerne lo sviluppo.

La presenza di un **solido settore di Venture Capital può essere un elemento integrativo essenziale per la crescita e lo sviluppo dei settori** ad alto impatto tecnologico come quello dell'energia (uno dei fiori all'occhiello della Regione) o dei servizi digitali collegati al turismo. Diversi Venture Capital internazionali hanno interesse a investire in Italia e riconoscono nell'assenza di un anchor investor locale uno dei limiti principali. Il circolo virtuoso tra ricerca pubblica e privata, imprenditori e Venture Capitalist è stata condizione essenziale per il successo di diversi ecosistemi oggi molto attrattivi, come quello degli Stati Uniti d'America e andrebbe incentivato anche nelle Regioni del nostro Paese.

In questo contesto, la priorità d'azione individuata dall'Advisory Board consiste nel creare uno strumento per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese innovative, in grado di dare maggiore competitività al sistema e produrre una ricaduta positiva su industria, economia e occupazione. L'idea di base è quella di incentivare l'investimento in capitale di rischio e di agevolare la formazione di fondi specializzati ricorrendo a formule già utilizzate dal legislatore per sostenere la crescita di altri settori<sup>33</sup>.

Si auspica, in particolare, la creazione di un fondo di Venture Capital che abbia le seguenti caratteristiche:

- una durata di almeno 10 anni, in ragione delle caratteristiche di molti dei filoni individuati (come ad esempio il biotech);
- una partecipazione paritaria da parte del pubblico e del privato (si ipotizza una magnitudine di circa 200 milioni di Euro, equamente ripartiti), focalizzato in società italiane (anche se i progetti potrebbero avere origine dalla ricerca internazionale);
- composto, in termini di governance, da due Managing Partner con il compito di selezionare le idee su cui investire (uno con competenze scientifiche e uno con competenze finanziarie) e di 1-2 Junior Partner.

#### **B4. Scuola di Alta Formazione per la P.A.**

Come già sottolineato, la realizzazione della visione necessita di forti competenze **nella programmazione e allocazione delle risorse** necessarie a sostenere il ciclo degli investimenti indispensabili per lo sviluppo della Regione.

La formazione manageriale della P.A. locale rappresenta una voce di costo certamente notevole che gli enti locali faticano a sostenere direttamente preferendo delegarla a istituzioni private di prestigio e tradizione.

Alcuni Paesi, come Danimarca, Finlandia, Svizzera, Regno Unito, investono molto nella **creazione di strutture di formazione per la P.A. locale**. La Danimarca, in particolare, si caratterizza per l'elevato grado di decentramento organizzativo nel settore pubblico e, in tal senso, il Ministero delle Finanze, responsabile della gestione del personale pubblico danese, svolge funzioni di coordinamento e orientamento molto forti.

<sup>33</sup> - Si pensi, per esempio alle misure adottate nel caso del settore dell'ICT all'interno del quale il MISE ha investito risorse per finanziare nuove imprese innovative a condizione che vi fosse un eguale investimento da parte di operatori finanziari privati.

La COK – *Center for Offentlig Kompetenceudvikling* – è stata fondata dai Comuni e dalle Regioni danesi con l'obiettivo di organizzare corsi di formazione per il personale della pubblica amministrazione a qualsiasi livello. Ha sede nelle principali città danesi, al di fuori di Copenaghen, e recepisce le esigenze dei propri enti di riferimento. Tuttora posseduta dalle municipalità, si è specializzata nella formazione su misura e nell'assistenza alla coproduzione di servizi.

Nel box di seguito sono citate altre esperienze mutate da diversi territori europei.

### Esperienze di formazione della Pubblica Amministrazione

In Finlandia, il ***Finnish Institute of Public Management*** eroga attività di consulenza e sostegno all'attività di miglioramento dei singoli enti locali, anche attraverso interventi formativi mirati. Altre due istituzioni attive nel campo della formazione della P.A. sono: il *Finnish Association for Local Authorities* e il *Local Government Training Ltd*. La prima è l'associazione dei comuni finlandesi che eroga servizi ai propri associati, tra cui anche attività di formazione. La seconda è una società posseduta dall'Associazione dei Comuni finlandesi che organizza corsi di formazione continua a tutti i livelli e su tutte le tematiche inerenti la P.A. locale. All'Università di Tampere, è attivo un programma formativo finalizzato ad **agevolare la coproduzione di servizi tra Comuni** e l'attivazione di percorsi di incentivazione per la partecipazione attiva della cittadinanza alla P.A. locale, la collaborative governance e la collaborative leadership.

All'***Improvement and Development Agency*** (I&DeA) di Londra la persona in formazione costruisce con l'ente di formazione e il proprio dirigente, un piano di sviluppo professionale che comincia con una mappatura puntuale delle competenze necessarie per svolgere la professione alla quale la risorsa è destinata. A tale scopo vengono organizzate sessioni di assessment delle competenze, cui seguono progetti individuali di sviluppo. La filosofia di fondo dell'I&DeA è quella di massimizzare il valore di progetti formativi ad personam nei quali il learning by doing, il coaching, il mentoring, il training on the job e la didattica one to one sostituiscono completamente la didattica d'aula.

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, Rapporto FormezPA (Progetto Ripam-Riqualificazione Pubbliche Amministrazioni del Mezzogiorno), 2019.

L'obiettivo di un programma di formazione per la P.A. dovrebbe anche garantire una maggiore efficacia nell'uso dei fondi europei, in collaborazione con le imprese, che spesso sono deboli sul fronte dell'Europrogettazione.

## C. INGAGGIARE IL TERRITORIO NEL PERCORSO DI SVILUPPO TRACCIATO (“COMUNICAZIONE”)

All'interno di una chiara ripartizione dei ruoli tra settore pubblico e sistema produttivo<sup>34</sup>, sono utilizzabili più strumenti per la collaborazione e coinvolgimento del territorio attorno ai temi dello sviluppo. Tra questi, vi sono:

- **organi rappresentativi**, come tavoli di lavoro, consulte e forum che riuniscono le associazioni delle imprese, dei lavoratori e del terzo settore e le agenzie pubbliche del territorio;

<sup>34</sup> - Mentre il settore pubblico definisce la visione e la direzione strategica del territorio e ha la leadership dell'azione politica, il sistema produttivo contribuisce, a monte, alla co-progettazione della strategia e dei "piani industriali locali" con idee e competenze e, a valle, alla implementazione delle progettualità condivise, apportando risorse, asset materiali e immateriali e capacità realizzative.

- **organi selettivi**, con funzione consultiva nei confronti dell'istituzione regionale (ad esempio, task force o advisory board).

La Regione Basilicata potrebbe farsi soggetto proattivo nella divulgazione di contenuti e progettualità connesse alla realizzazione della visione, per posizionarsi come **centro di pensiero strategico e discussione di tutti i temi connessi allo sviluppo sostenibile**.

### **C1. Creazione di piattaforme di co-progettazione tra gli attori del territorio e le Istituzioni per l'implementazione della visione e la programmazione territoriale**

Sono utilizzabili più strumenti collaborativi, in grado di attivare una comunicazione operativa nella quotidiana relazione con il territorio sulla visione di sviluppo, le progettualità e i percorsi di cambiamento attivati, promuovendo la costruzione di maggiore consapevolezza, consenso e senso di appartenenza nella comunità locale.

In tal senso è auspicabile lo sviluppo di **modelli di elevata qualità per la valutazione delle politiche**, coinvolgendo di enti di ricerca pubblici e privati, le associazioni, le imprese così da rafforzare la capacità di effettuare e comunicare valutazioni ex-ante ed ex-post dell'impatto sostenibile delle scelte politiche.

Anche la creazione di un **portale web dedicato alla visione "Basilicata: energie per un futuro sostenibile"** potrebbe essere un valido strumento di ingaggio delle energie umane del territorio su tutte le tematiche connesse alla sostenibilità, ma anche un modo per raccogliere e/o valutare idee progettuali.

Esistono inoltre diverse tecniche innovative nel campo della **progettazione partecipata e mediazione dei conflitti** (Planning for Real, Open Space Technology, Giurie di cittadini, Electronic Town Meeting, Deliberative Polling, Future Search Conference) che possono fungere da stimolo per il territorio lucano, anche al fine di generare maggiore consapevolezza e conoscenza attorno ad alcuni progetti specifici, che hanno grande impatto sul territorio ma su cui spesso la comunicazione è parziale/distorta.

Riteniamo indispensabile, infine, il disegno e la realizzazione di una **campagna informativa estesa e persistente** sui temi dello sviluppo sostenibile, che diffonda in modo capillare e facilmente comprensibile i contenuti dell'azione di programmazione regionale in tutti i 131 Comuni della Basilicata. Fondamentale è anche l'avvio di un **programma regionale di educazione allo sviluppo sostenibile**, finalizzato a formare le nuove generazioni, creando maggiore consapevolezza sulle opportunità che la Basilicata offre ai giovani.

Nel box di seguito sono riportati alcuni modelli di comunicazione con i cittadini, al fine di garantirne una maggiore inclusione nei percorsi di programmazione territoriale.

### **Inclusione dei cittadini, una necessità della democrazia: alcuni metodi innovativi**

La partecipazione dei cittadini al processo decisionale, di gestione e alla valutazione dei risultati è uno dei punti cardine del funzionamento dei sistemi democratici. Una comunità moderna, grande e piccola, deve saper coinvolgere e motivare il cittadino, creando un senso di identità comune, o per lo meno combattere l'apatia e la disaffezione e a tal fine il progresso tecnologico offre la possibilità di trovare nuovi strumenti di comunicazione fra l'amministrazione pubblica e la popolazione.

La *Greater London Authority*, l'amministrazione municipale della città di **Londra** (8.825.000 abitanti nel 2017), oltre a programmi mirati alla sensibilizzazione sui giovani e sui cittadini nelle aree più disagiate, ha sviluppato due piattaforme online con l'obiettivo di ingaggiare la cittadinanza sul senso di identità del territorio e di partecipazione alla vita pubblica:

- **Talk London**, dove i cittadini possono segnalare problemi, proporre iniziative (nell'ambito del trasporto pubblico e privato, sicurezza, economia, ambiente e dell'Housing) e, dove possibile, aprire una discussione. Inoltre, alla comunità, che conta quasi 45.000 membri ma che è virtualmente aperta a tutti i londinesi, vengono sottoposti dei questionari concernenti la soddisfazione per i servizi, la qualità della vita e riguardo a iniziative che l'amministrazione vuole intraprendere.
- **London DataStore**, un portale di condivisione di dati in logica open che offre oltre 500 dataset sui diversi ambiti-chiave del territorio per aiutare a comprendere la città e sviluppare soluzioni per i problemi di Londra.

Sempre più amministrazioni locali nel mondo hanno introdotto **applicazioni per cellulari** per facilitare la comunicazione fra cittadino e P.A. e viceversa. Nord America e Germania sono tra le aree dove più si sta sviluppando questo metodo (*311 App*, *Melde App* e *Bürger App*). Gli ambiti di utilizzo principali sono vari: possibilità di richiedere assistenza; segnalazione di problemi e disservizi; aggiornamenti su iniziative della municipalità, informazioni turistiche e di pubblica utilità ecc.

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019.

## **C2. Attivazione di una campagna di marketing virale a livello regionale, nazionale e internazionale, che consenta di attrarre imprese, persone e centri di ricerca**

La definizione di una nuova visione di sviluppo per la Regione implica il lancio di un'azione di comunicazione strutturata all'estero dell'immagine e della reputazione della Basilicata, associata a nuovi valori di cui il territorio si vuole fare promotore e focalizzata sugli elementi rilevanti per lo sviluppo del business e degli investimenti, che lavori su più canali e in modo integrato e coordinato.

Una strategia di comunicazione integrata dovrebbe prevedere:

- la realizzazione di campagne sui media internazionali;
- l'attivazione di strategie social con effetto "virale";
- il potenziamento/miglioramento dei punti di "accesso/contatto" della Basilicata all'estero.

### **C3. Inserimento della visione nello Statuto regionale e dichiarazione aperta delle istituzioni locali per la realizzazione dell'Agenda 2030**

La Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), adottata il 22 dicembre 2017, riconosce alle Regioni un ruolo di primo piano nell'allineamento delle politiche regionali di sviluppo sostenibile agli obiettivi della Strategia, con un riferimento puntuale alle **Strategie di sviluppo sostenibile regionali**.

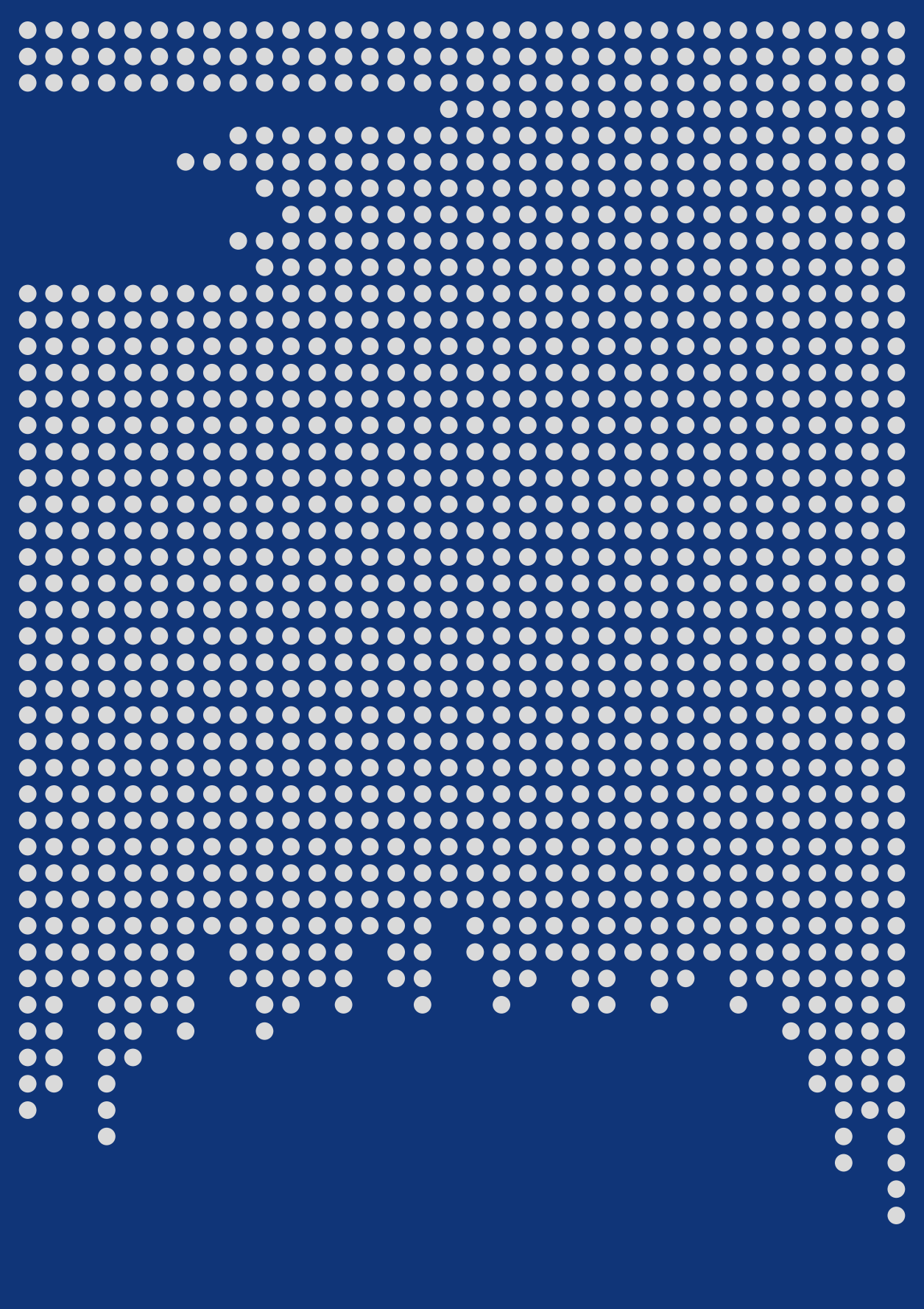
Inserire la visione nello Statuto regionale, in modo formale, darebbe alla strategia territoriale un respiro di medio-lungo periodo, disinnescando il rischio che la realizzazione degli obiettivi di crescita e sviluppo, possa essere inficiata da modifiche e cambiamenti di natura politica e amministrativa e garantendo che gli obiettivi dell'Agenda 2030 possano essere perseguiti indipendentemente dal colore dei partiti politici al governo.

### **C4. Istituzione formale della "Conferenza unificata delle Regioni italiane per l'Agenda dello sviluppo sostenibile" con indirizzo strategico**

Per catalizzare una maggiore attenzione a livello nazionale, la Regione Basilicata dovrebbe impegnarsi in una intensa attività di promozione che renda il territorio sede di importanti fiere internazionali qualificanti su tutti i temi collegati allo **Sviluppo Sostenibile**.

La candidatura della Basilicata come organizzatore ufficiale di una annuale "Conferenza unificata delle Regioni italiane per l'Agenda dello sviluppo sostenibile", potrebbe garantire al territorio un ruolo di guida nella definizione dell'agenda per la promozione di una crescita più equa, giusta e inclusiva, rimettendo il Sud Italia al centro di riflessioni che, oggi, hanno un respiro europeo e globale.

Gli indirizzi strategici appena descritti contribuirebbero all'implementazione di un modello di sviluppo di ampio respiro, che guardi al futuro con speranza, valorizzando le specificità territoriali e dando al contempo impulso all'esistente (in primis le risorse energetiche possedute), per trasformarlo in valore sostenibile per le future generazioni. Una sfida che coinvolge le imprese, le Istituzioni ma anche la società civile.





Bibliografia  
Sitografia

## BIBLIOGRAFIA

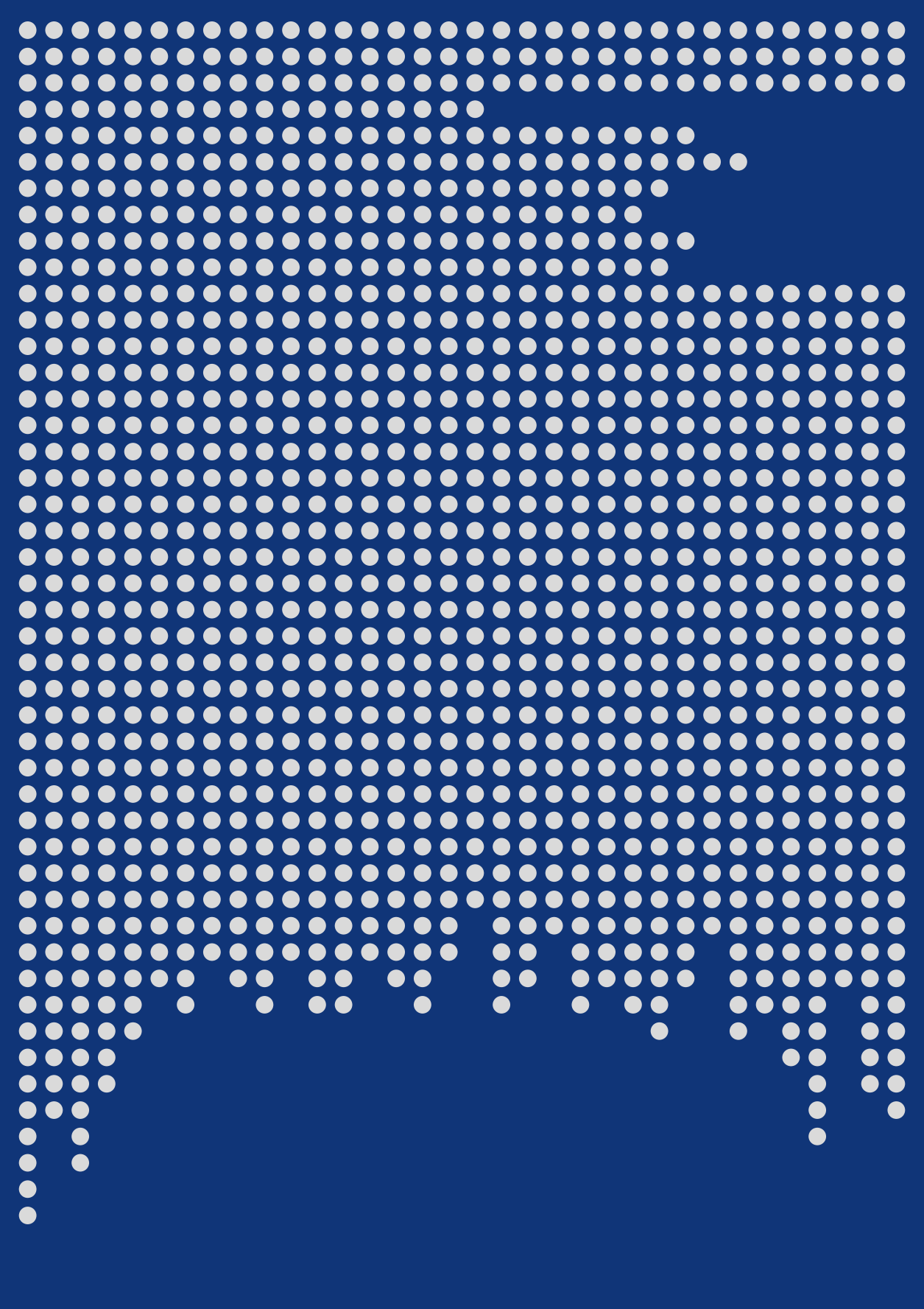
- Akosua K. Darkwah, *"The impact of oil and gas discovery and exploration on communities with emphasis on women"*, 2010
- Amphora, *"Il territorio: un grande attrattore turistico qualificato rurale. Le Terre di Aristeo"*, 2016
- ANCE – Associazione Nazionale Costruttori Edili, *"Le infrastrutture per la competitività del Mezzogiorno"*, 2018
- Associazione Italiana di Ingegneria Agraria e Unione Europea, *"Energyscapes – Changing landscapes through farm building and renewable energies"*, 2015
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS, *"L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"*, 2018
- Camera di Commercio di Matera, *"Mirabilia: European Network of UNESCO sites"*, 2016
- Carbon Capture and Storage – The Laq Pilot (Project and injection period 2006-2013), 2015
- Cerved, Confindustria e Unione Industriali Napoli, *"Rapporto PMI Mezzogiorno"*, 2017
- City of Essen, *"Local Action Plan – Creative Spillovers for Innovation, URBACT II"*, 2011
- City of film spinning creativity - Terrassa, *"Candidature report. Candidature for the UNESCO creative cities network"*, 2015
- Comitato Nazionale Aree Interne, *"Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne. Regione Basilicata"*, 2015
- Confcommercio, *"Ritardi infrastrutturali delle Regioni italiane: inadeguatezza, burocrazia e territori disconnessi ampliano il gap con l'Europa"*, 2015
- EITI – Extractive Industries Transparency Initiative, *"The global standard for the good governance of oil, gas and mineral resources"*, 2018
- European Parliament, Directorate – General for internal policies, *"Regional strategies for industrial areas"*, 2013
- Fibre to the Home Council Europe, *"Creating a brighter future. Case studies collection"*, 2011
- Fondazione Ente dello Spettacolo, *"Rapporto Cinema 2018"*, 2018
- Formez PA, Rapporto annuale sulla formazione della Pubblica Amministrazione – Progetto Ripam-Riqualificazione Pubbliche Amministrazioni del Mezzogiorno, 2018
- Golder Associates e Total E&P Italia, *"Tempa Rossa Project – Social Impact Assessment"*, 2013
- IFC – International Finance Corporation, IPIECA e UNDP – United Nations Development Programme, *"Mapping the oil and gas industry to the sustainable development goals: an atlas"*, 2017
- Istat, *"BES 2018 – Il benessere equo e sostenibile in Italia"*, 2018
- J. B. Alam, A. A. M. Ahmed, G. M. Munna1 and A. A. M. Ahmed, *"Environmental impact assessment of oil and gas sector: A case study of Magurchara gas field"*, 2010
- Liverpool vision, *"Creative and digital sector"*, 2016
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, *"Panorama Spettacolo. Lo spettacolo cinematografico: una analisi territoriale"*, 2017
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, *"Relazione sull'utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo"*, 2016
- Municipalité de Paris, *"Paris Change d'ère - Vers la neutralité carbone en 2050"*, 2016
- Nomisma Energia, *"Tassazione della produzione di gas e petrolio in Italia: un confronto"*, 2012
- Officina Veneto, *"Indice di dotazione infrastrutturale"*, 2011
- Regione Basilicata e Unione Europea, *"Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020"*, 2013
- Regione Basilicata, *"Piano regionale dei trasporti. Linee strategiche e programmatiche"*, 2015
- Save the Children, *"Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia"*, 2018



- Senato della Repubblica, Ufficio Valutazione Impatto, *"I comuni italiani e il Partenariato Pubblico Privato"*, 2018
- Strategia Aree Interne, *"Relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne"*, 2018
- Svimez – Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, *"Rapporto Svimez 2017 sull'economia del Mezzogiorno"*, 2017
- Symbola e Unioncamere, *"Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"*, 2017
- Terna, *"Dati Generali"*, 2017
- Terna, *"Statistiche Regionali"*, 2016
- The European House – Ambrosetti, *"Global Attractiveness Index 2018: il termometro dell'attrattività di un Paese"*, 2018
- The European House – Ambrosetti, *"L'Essere Italiano come leva strategica per la crescita economica e la promozione internazionale dell'Italia"*, con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO", 2018
- The European House – Ambrosetti e Leonardo, *"La filiera italiana dell'Aerospazio, della Difesa e della Sicurezza. Come creare sviluppo industriale, nuove competenze tecnologiche e crescita per il sistema-Paese"*, 2018
- The European House – Ambrosetti, *"Liguria 2022"*, 2017-2018
- The European House – Ambrosetti e Invitalia – Medio Credito Centrale, *"Se fallisce il Mezzogiorno fallisce il Paese: idee e proposte per il Sud Italia"*, 2015
- Total, *"Carbon capture and storage. The Lacq pilot. Project and injection period 2006-2013"*, 2015
- Total, *"CSTJF. Excellence in technology. Exploration & Production"*, 2015
- Unicredit e Touring Club italiano, *"Rapporto sul turismo"*, 2017
- Unioncamere Basilicata, *"Rapporto sul settore dell'automotive in Basilicata e nelle Regioni italiane"*, 2017.

## SITOGRAFIA

- [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it)
- [www.asi.it](http://www.asi.it)
- [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)
- [www.basilicataturistica.it](http://www.basilicataturistica.it)
- [www.comune.matera.it](http://www.comune.matera.it)
- [www.comune.potenza.it](http://www.comune.potenza.it)
- [www.eurostat.eu](http://www.eurostat.eu)
- [www.fcagroup.com/plants/iy-IT/Melfi](http://www.fcagroup.com/plants/iy-IT/Melfi)
- [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)
- [www.istat.it](http://www.istat.it)
- [www.it.total.com/it](http://www.it.total.com/it)
- [www.matera-basilicata2019.it](http://www.matera-basilicata2019.it)
- [www.mise.gov.it/index.php/it](http://www.mise.gov.it/index.php/it)
- [www.nbim.no/en/the-fund/](http://www.nbim.no/en/the-fund/)
- [www.ogauthority.co.uk](http://www.ogauthority.co.uk)
- [www.regione.basilicata.it](http://www.regione.basilicata.it)
- [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)
- [www.portxl.org](http://www.portxl.org)
- [www.unmig.mise.gov.it/dgsaie/royalties/2018/2018.asp](http://www.unmig.mise.gov.it/dgsaie/royalties/2018/2018.asp)





**The European House – Ambrosetti S.p.A.**

Via Francesco Albani 21 - 20149 Milano

Tel. +39 02 46753.1

Fax +39 02 46753 333

P.I. 11850730158